IL PICCOLO

Anno **111** / *numero* **303** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata *Giornale di* **Trieste** *Giovedì* **31** *dicembre 1992*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) Necrologie L. 5000-10000 per parola.

IL VIA ALL'UNIONE

Benvenuto all'Europa

LPT-DC-PSI

Un «botto» con dubbi

Editoriale di
Mario Quaia

Ci mancava anche un botto politico per salutare l'anno che se ne va. Il patto siglato a Trieste tra Lista da una parte, Psi e Dc friulani dall'altra, è un fatto che merita la giusta considerazione. Un evento di portata storica, oseremmo dire, perchè pone le basi per una seria operazione di integrazione territoriale fra Trieste e il Friuli, come certo non da ieri andiamo sostenendo. Un ritorno al passato, insomma, quando negli anni della grande espansione il capoluogo regionale considerava la provincia di Udine il suo entroterra naturale, un serbatoio sempre pronto alla bisogna sia per prelevare sia per piazzare prodotti e servizi. E' caduta, dunque, una barriera (altre ce ne sono attorno alla città e anche per queste attendiamo senza fretta e senza illusioni) e di ciò va dato atto al massimo esponente della Lista, il sottosegretario Giulio Camber.

Detto questo, non vanno sottaciute altre considerazioni che gettano qualche ombra sull'accordo testè concluso fra le tre forze politiche. Innanzitutto il «movente»: più che per libera scelta Lpt, Dc e Psi hanno agito in regime di costrizione. Con le prossime elezioni regionali ormai alle porte le segreterie dei partiti, di tutti i partiti, vivono ormai con l'incubo di una delegittimazione di massa sotto l'incalzare della Lega. Neanche Trieste è esente e allora, piuttosto che il rischio di destabilizzare tutto il quadro politico, meglio un patto con uno dei nemici istituzionali di sempre (in questo caso la Dc). Allineati e coperti, dunque, fino alle elezioni, poi si vedrà in base ai risultati ottenuti.

Ancora però non si è capito se la mossa dell'on. Camber abbia l'avallo di tutto il movimento listaiolo e se soprattutto quello della barriera antilega sia l'unico motivo che abbia spinto la Lista in questa direzione. Noi qualche dubbio lo abbiamo, suffragato dalle recenti nomine nei consigli e ai vertici degli enti triestini e regionali. Non c'è dubbio che in questo frangente la Lista abbia svolto un ruolo preponderante, facendo leva sulle vecchie e logore regole spartitorie tipiche dei partiti di governo a causa delle quali gli stessi partiti stanno ora pagando un tasso altissimo di credibilità. La Lista, insomma, ha radicato il proprio potere sulla città imponendo sue candidature, oltre che sulla poltrona di sindaco, anche ai vertici della Friulia, della Finest, dell'Act, senza contare il patronage su Fusaroli al Porto. Tutto ciò senza la benchè minima obiezione da parte delle forze tradizionalmente vicine (vedi il Psi, ridotto ormai a ruolo di stampella) e di quelle trovate poi per strada (leggi la Dc).

Fa specie che in questa nuova conversione politica siano rimasti alla finestra a Trieste i due partiti alleati, sostituiti d'imperio fin dal debutto dai due più titolati esponenti friulani. Una scelta che non ci coglie più di tanto di sorpresa visto che a Trieste il Psi è quello che è, mentre la Dc, dopo aver perso per strada il ruolo di forza alternativa al comunismo, è venuta meno anche a quello di contraltare alla Lista, finendo addirittura tra la corte di Camber con un ruolo di vassallaggio.

All'orizzonte, purtroppo, non scorgiamo altro di nuovo e di più incoraggiante. Ed è un peccato, perchè in questa fase di trasformazione politica — che ha come punto di riferimento principale il ruolo dei partiti nella società — gli elettori si attendono segnali di cambiamento forti e chiari. E non va certo in questa direzione l'estemporanea proposta dell'assessore Saro di rinviare le elezioni in vista di una nuova legge regionale. E' difficile pensare di sconfiggere il nemico dandosi alla fuga ogniqualvolta si profila un attacco.

Così finisce il '92 in quest'angolo d'Italia, travagliato perdipiù da una crisi economica spaventosa e con alle porte lo spettro della disoccupazione. Al '93 non osiamo chiedere grandi cose; che almeno si ritrovi, di fronte alla gravità dei problemi, un minimo di volontà comune e di maggiore tolleranza. Le scadenze sono immediate: ci attendiamo meno risse e più fatti.

Auguri a tutti. Ne abbiamo veramente bisogno.

Un grande mercato fra tante incertezze

ROMA — Al dodicesimo rintocco dell'orologio, oggi 31 dicembre, migliaia di chilometri di confini e frontiere spariranno come d'incanto per lasciare il posto al più grande mercato del mondo: l'Europa. La libera circolazione di persone, beni e servizi all'interno della Comunità europea segna l'inizio della prima fase della costruzione di quella Unione politica, economica e monetaria che dovrebbe portare, entro la fine del secolo, alla creazione di un superstato europeo così come è stato immaginato negli ultimi due anni dai 12 della Cee.

Il biennio della Euromania, iniziato nel 1990 con la riunificazione tedesca e conclusosi un anno fa con il raggiungimento degli accordi di Maastricht, è stato seguito da un anno, il 1992, in cui la crisi economica che attanaglia le economie occidentali ha raffreddato enormemente gli entusiasmi. La bocciatura danese degli accordi di Maastricht, la risicata vittoria degli europeisti nel referendum di settembre in Francia ed il no svizzero allo spazio economico europeo gettano un'ombra così spessa sul processo di unificazione da far passare quasi in secondo piano il fatto che, da domani, 338 milioni di persone costituiranno una potenza commerciale senza precedenti.

Anche se non tutte le barriere sono destinate a cadere subito (Gran Bretagna, Danimarca e Irlanda continueranno a mantenere alcuni controlli alle frontiere), scatterà comunque l'apertura all'estero di sportelli bancari, la piena mobilità della forza lavoro, l'enorme facilitazione delle esportazioni.

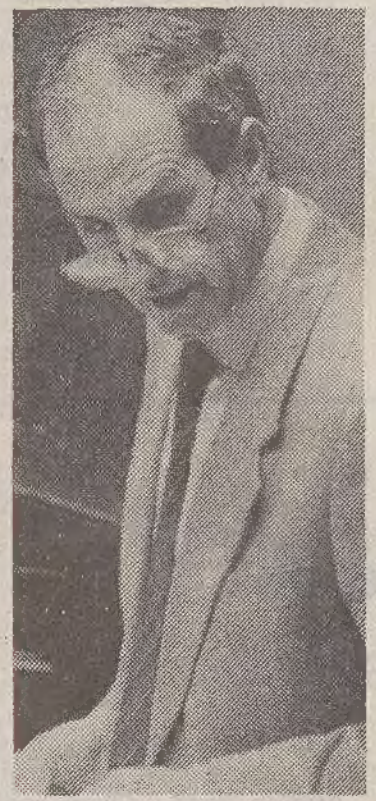
A pagina **6**

UN PASSO IMPORTANTE VERSO LE PRIVATIZZAZIONI

I 'gioielli' all'asta

Definiti tempi e modi: si parte con le banche

RIFORMA DEI VERTICI

La nuova Difesa più funzionale

ROMA — Quello del capo di stato maggiore della Difesa non sarà più un incarico onorifico. Con la riforma varata dal Consiglio dei ministri, l'inquilino di palazzo Baracchini avrà alle dirette dipendenze i capi di stato maggiore delle tre forze armate e sarà il vero responsabile della pianificazione militare e ne risponderà al ministro della Difesa, unico responsabile della politica militare del Paese. I capi di stato maggiore di esercito, marina e aeronautica costituiranno un organo di consulenza del capo di stato maggiore della Difesa. Dal ministro dipenderà direttamente anche il segretario generale della Difesa, al quale saranno affidate le attribuzioni e le attività concernenti la politica industriale e tecnologica, la ricerca e lo sviluppo, unificando così le attribuzioni fino ad ora svolte da diversi uffici del ministero. La ristrutturazione, ha spiegato il ministro Salvo Andò (nella foto), si è resa necessaria perchè l'assetto organizzativo esistente «è all'origine di difficoltà della catena di comando militare: problematico coordinamento, duplicazione delle funzioni amministrative, difetto di raccordi con le autorità politiche di vertice e con lo stesso ministero della Difesa».

A pagina **2**

Un'autorità di vigilanza sugli appalti pubblici

Occupazione: saranno spesi 2350 miliardi in tre anni

ROMA — Amato è provato, ma contento. Dopo nove ore di discussione il Consiglio dei ministri ha varato un corposo pacchetto di provvedimenti. Un decisivo passo avanti è stato fatto per le privatizzazioni. Alla fine di una riunione non senza contrasti, si sono stabiliti modi e tempi di vendita dei «gioielli di Stato». Ora il ministro del Tesoro Barucci li dovrà mettere nero su bianco. A gestire l'operazione saranno i tre ministri economici. Amato ha spiegato che la formula varrà per Iri, Eni, Enel e Ina, ma nel caso delle Fs Spa, ad esempio, le competenze riguarderanno Tesoro, Bilancio e Trasporti, con l'esclusione dell'Industria. Il primo «pezzo di Stato» ad essere venduto sarà il Credito italiano: entro i primi tre mesi del '93. Poi toccherà alla Comit, mentre per il Nuovo Pignone si dovranno attendere sei mesi, come per la Sme, e in primavera sarà la volta dell'Ina. Il metodo che sarà usato è quello dell'asta competitiva.

Quanto all'occupazione, in tre anni saranno spesi 2.350 miliardi. Il decreto legge è stato illustrato dal ministro del Lavoro, Nino Cristofori, che ha spiegato come il governo intenda affrontare l'emergenza con grande serietà. Il provvedimento prevede anche il «salario d'ingresso» per il primo impiego: nel primo anno di lavoro la busta paga sarà al 70%, nel secondo all'80%. Si prevede anche la formazione professionale per i lavoratori occupati in aziende che si stanno ristrutturando e contratti di inserimento per i giovani con sgravi contributivi per i datori di lavoro.

E' stato anche approvato un disegno di legge per la riforma degli appalti pubblici, dopo l'«effetto tangenti»: costituzione di un'autorità per la vigilanza, ricorso generalizzato al bando e all'aggiudicazione con il criterio del prezzo più basso, abolizione dell'albo per le gare comunitarie e riconduzione alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo per la definizione delle controversie su tutta la materia degli appalti.

In **Economia**

OFFENSIVA FISCALE SU SIGARETTE, BENZINA, MACCHINE DI LUSSO

La stangata d'inverno

Una riduzione dell'Iva sui biglietti aerei - Congelate le tariffe telefoniche

Capodanno austero

Cenoni troppo salati, tutti a casa
E gli italiani vedono un brutto '93

A PAGINA 4

Il caso Contrada

La procura di Palermo smentisce:
«Non sono in arrivo altri avvisi»

A PAGINA 5

La strage dei cervi

Il «killer» sarebbe un valligiano
E' stato denunciato a piede libero

A PAGINA 5

ROMA — Su sigarette, benzina e macchine di lusso si abbatte l'offensiva fiscale d'inverno del governo Amato. Nel Consiglio dei ministri è stata varata una mini-manovra che dovrebbe far affluire nelle casse dello Stato altri 1500 miliardi nel 1993, 3000 nel 1994 e 2500 nel 1995. Il prezzo dei pacchetti di sigarette da domani aumenterà di circa il 10%. Gli acquirenti di macchine di lusso dovranno versare un'imposta straordinaria, limitata al 1993, da un minimo di 5 milioni a un massimo di 12. Per le moto potenti è invece prevista una tassa variabile dal milione al milione e mezzo. Esenzione invece triennale dal «superbollo» per i diesel «puliti». Cala il costo della benzina «verde» che scende di 25 lire al litro, aumenta di 5 la super. Su generi di prima necessità come zucchero e caffè viene abolita l'imposta di consumo ma c'è un aumento dell'Iva dal 9 al 19%. Per quanto riguarda l'Iva poi altre novità: viene soppressa l'aliquota del 38% e cala al 19% quella su platino, champagne, pellicce, tappeti, auto di cilindrata superiore ai 2500 cc, imbarcazioni oltre le 18 tonnellate. Il decreto prevede anche la riduzione dal 19 al 12% dell'Iva sui biglietti aerei. Infine, ristrutturazione delle tariffe Sip dal 1994: per il '93 costi telefonici inalterati.

In **Economia**

AUGURI A TUTTI

«Il Piccolo» ritorna sabato Buon 1993

Finisce un altro anno, un 1992 abbastanza difficile, e quello che viene si annuncia — lo dicono tutti, anche troppo spesso — ancora più duro. Ma forse andrà meglio del previsto, chissà.

Comunque sia, auguri a tutti dal «Piccolo», che domani — come tutti gli altri quotidiani — non sarà in edicola, per riprendere regolarmente le pubblicazioni con l'edizione di sabato 2 gennaio 1993.

L'INQUIETA CAPITALE SOMALA IN STATO D'ALLARME

Bush a Mogadiscio

Paracadutisti italiani sparano per salvare un carico di aiuti

Un marine americano prende a calci un giovane somalo sorpreso a rubacchiare nella zona del porto di Mogadiscio.

Gli Usa respingono le critiche della loro stampa ai nostri soldati. Il capo del Sismi incontra i capi dei guerriglieri

MOGADISCIO — La capitale somala è in allarme per l'arrivo, oggi, del presidente Bush. Centomila manifestini di avvertimento sono stati lanciati dagli americani: non saranno tollerati atti di violenza, né saccheggi. Bush visiterà un centro di aiuti e un orfanotrofio e pernoterrà sulla portaelicotteri «Tripoli». Per la prima volta nostri paracadutisti sono stati coinvolti indirettamente in uno scontro. A causa di un guasto un camion della Croce Rossa con viveri è stato assaltato a Mogadiscio. Alcuni colpi d'arma da fuoco sono stati sparati. Pattuglie della «Folgore» hanno reagito sparando in aria e lanciando lacrimogeni salvandoil carico. Nessuno è rimasto colpito.

Gli Usa hanno reagito seccati alle interpretazioni negative date da organi di stampa americani alla nostra partecipazione alle operazioni. Il primo riconoscimento ai nostri militari è venuta dal comandante delle forze Usa generale Johnston che ha voluto visitare il contingente italianao a Jalalaxi. «Si tratta — ha detto — di un contributo vitale». Dall'ambasciata Usa a Roma sono state espresse alte considerazioni. Si è intanto appreso che il capo del Sismi, generale Cesare Pucci, ha condotto un blitz diplomatico a Mogadiscio con i «signori della guerra» somali per garantire la sicurezza ai nostri reparti.

A pagina **7**

IL '93 PORTERA' MUTAMENTI RADICALI NEL «PALAZZO»

Politica, anno zero

LAVORI PUBBLICI

«Guerra» alla corruzione con un disegno di legge

ROMA — «Il disegno di legge di stasera in materia di lavori pubblici è la prima delle risposte legislative nei confronti di un paese che è afflitto dal problema della corruzione legato alle attività delle pubbliche amministrazioni. E' un provvedimento di grande importanza». Lo ha rimarcato il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, nella conferenza stampa convocata al termine del Consiglio dei ministri.

«La nuova disciplina degli appalti è giustamente la prima delle risposte legislative - ha aggiunto Amato - le altre dovranno venire con nuove regole per il finanziamento dei partiti e con una nuova legge elettorale». Per Amato «in passato è stato possibile valutare un'opera 30 e pagare invece alla fine 400. Questo è fisiologico nel sistema attuale. E' un sistema anche anticoncorrenziale, che non rispetta il mercato, perchè sotto un albo dove tutti sono amici i costruttori si trovano facilmente d'accordo, ma questo non è un mercato. In questo sistema l'amministrazione è prigioniera di un gioco di cui altri tirano le fila».

Per controbattere questa situazione Amato ha individuato una norma cardine: «E' vietato affidare contemporaneamente l'incarico di progettare ed eseguire l'opera. Per superare questa incompatibilità occorre che il Parlamento faccia una apposita legge. Questa normativa, pur in una giornata così intensa, non è secondaria come importanza a nessun altro provvedimento».

ROMA — Rinnovamento e riforme istituzionali. Sono i principali impegni a cui i partiti dovranno far fronte nel 1993. A sottolinearlo sarà il Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro nel tradizionale saluto di fine anno che sarà trasmesso questa sera alle 20,30 in televisione. Il presidente del Consiglio Giuliano Amato ha fatto sapere di essere ottimista per il futuro: «L'Italia che potremo avere — ha affermato — sarà diversa da quella di oggi e sicuramente sarà più europea».

La Democrazia Cristiana ha già posto la prima pietra per il rinnovamento del partito. Ieri è stato presentato il «manifesto» di adesione alla Dç a cui dovranno aderire tutti coloro che intendono iscriversi al partito. In pratica è stato deciso l'azzeramento del tesseramento ed una migliore selezione degli iscritti che dovranno sottoscrivere un codice deontologico, oltre a versare una quota di iscrizione ed accettare che il loro nome compaia nell'elenco degli iscritti che sarà reso pubblico. «Intendiamo rinnovarci — ha affermato Franco Marini, responsabile del dipartimento organizzativo della Dc — senza rinnegarci. Abbiamo memoria ed orgoglio del nostro passato». Nel «manifesto» della Dc si afferma che il partito intende «superare una drammatica crisi morale e una corrosiva decadenza» con «il drastico superamento del professionismo politico, il ritiro dell'intrusione partitica dai luoghi propri della società e delle istituzioni». Un invito alla Dc è venuto dai gesuiti. «Civiltà cattolica» ha chiesto al partito di Martinazzoli di mettere da parte quei dirigenti «più o meno gravemente compromessi o chiacchierati» per lasciare il posto «a uomini nuovi e capaci». Questa è l'unica condizione «per la salvezza e la ripresa della Dc». Una prima risposta è già venuta dal Veneto. Il segretario regionale della Dc, Rosy Bindi, ha deciso di non invitare alle riunioni della direzione quei democristiani (tra cui anche l'ex ministro Carlo Bernini) che hanno ricevuto una informazione di garanzia per storie di tangenti. I gesuiti hanno proposto anche che in quei comuni in cui ha vinto la Lega si facciano governi leghisti di minoranza in modo da poter dimostrare quali capacità di governo ha la Lega e che cosa si può attendere da essa per la guida del paese.

Parte la stagione delle riforme

La Dc cambia il tesseramento,

e Craxi spera che i socialisti

sopravvivano alla tempesta.

«Uscire da questa tempesta». E' l'augurio che Bettino Craxi fa ai socialisti per il 1993. «Di solito — ha aggiunto, dimostrando molto ottimismo — dalle tempeste si esce». «L'importante — è però la sua preoccupata conclusione — è uscirne vivi». La Lega coglie l'occasione della fine dell'anno per fare a suo modo gli auguri ai vari big politici. Non tutti ne escono bene. Il più maltrattato dal capogruppo dei deputati leghisti Marco Formentini è proprio Craxi: «Non possiamo dirgli — ha dichiarato — di andare a coltivare studi che non ha mai fatto: speriamo allora che capisca prima possibile come vanno le cose e si ritiri poi a vita privata». Amato ha ottenuto invece un riconoscimento: «Può collaborare a trovare delle forme di transizione per passare dal vecchio al nuovo», dice Formentini. Il segretario del Pds Achille Occhetto insiste nel lanciare «un forte grido d'allarme» per quanto sta accadendo in Italia. E ribadisce l«'aperta sfiducia a questo governo» da sostituire «con un programma e un governo di svolta, con uomini nuovi non compromessi col vecchio regime», pena il rischio «di uno sbocco a destra della crisi». Il presidente del Psdi Antonio Cariglia, infine, ha rilanciato la proposta di creare un nuovo governo con una maggioranza allargata anche al Pds.

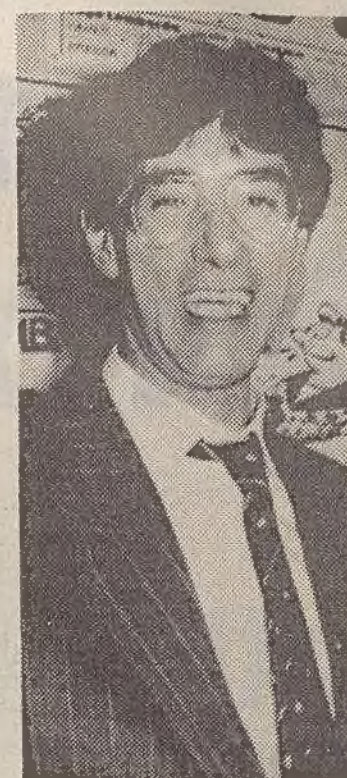
Elvio Sarrocco

ORA I «LUMBARD» AL BIVIO

E' stato l'anno del Bossi-boom

ROMA — Ha battuto moneta, ha oliato i kalashnikov. E alla fine di quest'incredibile 1992 ce l'ha fatta, il Bossi Umberto da Cassano Magnago, a mettere il Palazzo a ferro e fuoco. Cossiga, a gennaio, gli aveva pronosticato un bottino di novanta parlamentari, sbagliandosi di poco e di molto insieme: di poco nel misurare la futura navicella leghista (tra Montecitorio e Palazzo Madama, i «lumbard» sono ottanta), ma di molto nel tonnellaggio di quella corazzata che Bossi ha rimorchiato nel cuore del potere. Sì, perchè i tre milioni e 400 mila voti che la Lega ha conquistato il 5 aprile sono, otto mesi dopo, un dato già approssimato per difetto. Mantova, Monza e Varese insegnano: in una delle regioni più ricche e avanzate d'Europa, dove i consensi pesano il doppio, Bossi è riuscito a mantenere la promessa urlata in febbraio a Pontida («i partiti romani non ci fermeranno a percentuali d'una sola cifra») e ha sfiorato il 40 per cento. In cittadine lombarde come Meda, addirittura, gli sono piovute addosso maggioranze assolute come non se ne vedevano dal '48.

Umberto Bossi

Formidabile, quest'anno. La politica del «Bi-Bossi» - il nomignolo è dei comici di «Avanzi» - finora ha pagato. Un pò «descamisado» stile Peron, un pò leader in doppiopetto, questi dodici mesi il «Senatur» li ha giocati un giorno da incendiario e l'altro da pompiere, facendo prima il grimaldello e poi l'interlocutore pacato del tanto inviso sistema dei partiti. Lui del resto era stato chiaro fin da febbraio, inaugurando la campagna elettorale: «andiamo a Roma per fare la riforma federalista. Se non ci riusciremo, chiameremo a raccolta i nostri uomini per fondare l'assemblea costituente della Rapubblica padana». Adesso fa marcia indietro. La carota e il bastone, insomma, secondo quella vincente politica del buonsenso (la battaglia fiscale, l'autonomia delle regioni, la guerra alle clientele dei partiti) alternato al delirio (la secessione, la lotta armata, l'invito a non comprare i Bot) che sino ad oggi ispirato il credo leghista.

Prima del 5 aprile, Bossi aveva soprattutto due nemici, la sua immagine di uomo dell'ingovernabilità e la concorrenza degli altri protestatari (Segni, La Malfa, il Msi, Rifondazione, La Rete, le microleghe fondate nella cucina di casa sua). Quest'ultimo spettro l'ha, tutto sommato, già neutralizzato. Nonostante il voti rubati dalla sorella, nonostante il fiasco al Sud (dove la parte del Bossi cerca di recitarla Leoluca Orlando), la guerra di Segni è per ora un fenomeno tutt'interno alla DC, mentre la tardiva opposizione di La Malfa è stata bocciata dalle urne di dicembre. E, chi protesta, resta ancora sul Carroccio.

L'altro nemico però, l'eterno ritornello del «voi picconate, ma che cosa proponete?», è ancora lì. Col ciclone Di Pietro, uomo guardato con diffidenza e quindi sopportato, ma mai amato dai vertici leghisti (solo Miglio, alla festa di Pontida del 10 maggio, esalta questo «giudice lombardissimo»), con Tangentopoli il regolamento di conti nel sistema è passato dalle sedi politiche alle aule giudiziarie. «Se non ci fosse stata la Lega, Di Pietro sarebbe già stato trasferito in Sardegna», ha detto il «senatur». Verissimo: ma ormai il piccone è passato da Bossi ai giudici e, in Parlamento, ora serve che lavori per il «nuovo».

Bossi, tutto questo, l'ha capito da un pezzo. Scaldato dai consensi della piazza ma congelato a palazzo, il '92 per lui è stato un lento, faticoso cambiamento di pelle. Cambiamento suo (difficile) e cambiamento dei suoi (difficilissimo). Nella Commissione bicamerale per le riforme, l'incertezza sul sistema elettorale da scegliere ha reso poco spendibile la presenza d'un grande giurista come Gianfranco Miglio. E, scivoloni parlamentari a parte, la «gaffe» d'un movimento salito in sei anni dallo zero all'8,7 per cento non sono ancora finite.

Ora il «Bi-Bossi» però è a un bivio: logorarsi in un'opposizione contro tutto e tutti oppure, finalmente, diventare forza di governo e dimostrare se e che cosa sa fare. Con gli «attacchini» può cavalcare la protesta, ma solo finchè dura. L'ha detto alla Festa degli auguri anche il Mago Para, il «primo prestigiatore leghista»: «Dobbiamo dimostrare che quelli della Lega sono tutti laureandi, non dagli analfabeti come qualcuno vorrebbe far credere. Tutti noi sappiamo fare la loro firma...».

Franco Metlicovich

VARATA LA RIFORMA DEI VERTICI DELLE FORZE ARMATE

Difesa, arriva il 'supergenerale'

Al Capo di Stato maggiore faranno riferimento i responsabili delle tre armi- Decisioni più rapide

ROMA — Quello del capo di stato maggiore della difesa non sarà più un incarico onorifico. Con la riforma dei vertici delle forze armate varata ieri dal Consiglio dei ministri, l'inquilino di palazzo Baracchini avrà alle dirette dipendenze i capi di stato maggiore delle tre forze armate. Colui che veniva definito «primus inter pares» sarà il vero responsabile della pianificazione militare e della sua attuazione concreta e ne risponderà al ministro della difesa, unico responsabile della politica militare del paese. I capi di stato maggiore dell'esercito, della marina e dell'aeronautica costituiranno un comitato, organo di consulenza del capo di Sm della difesa.

Dal ministro dipenderà direttamente anche il segretario generale della difesa al quale faranno capo i direttori generali del ministero. Al segretario generale saranno affidate le attribuzioni e le attività concernenti la politica industriale e tecnologica, la ricerca e lo sviluppo, unificando così le attribuzioni fino ad ora svolte da diversi uffici del ministero. La ristrutturazione, ha spiegato il ministro Salvo Andò ai giornalisti, si è resa necessaria perchè l'assetto organizzativo esistente «è generalmente all'origine di difficoltà della catena di comando militare: problematico coordinamento, duplicazione delle funzioni amministrative, difetto di raccordi con le autorità politiche di vertice e con lo stesso ministero della difesa». La ristrutturazione varata dal consiglio dei ministri per Andò «è l'unica che consenta di affrontare efficacemente le questioni sopravvenute a seguito dei più recenti eventi internazionali». I nuovi scenari strategici chiedono infatti «sostanziali adeguamenti nella impostazione delle alleanze e dei singoli paesi che ad esse partecipano».

In caso di conflitto sarà responsabile delle operazioni militari. I progetti tecnico-finanziari saranno attuati dal segretario generale.

La riforma che il ministro Andò sottoporrà ora all'esame del Parlamento è l'opzione più prudente e meno innovativa tra quelle immaginate dagli specialisti italiani di cose militari negli ultimi dieci anni. Il capo di stato maggiore della difesa risponde soltanto della pianificazione generale dello strumento militare, ma ha superiorità gerarchica sugli altri capi di stato maggiore che attualmente sono i signori e i despoti della rispettiva forza armata. L'attuazione dei programmi tecnico-finanziari indicati nella pianificazione generale è affidata al segretario generale, un generale che risponde del proprio operato direttamente al ministro della difesa. In caso di guerra il capo di SM della difesa assume le responsabilità generali delle operazioni militari lasciando ai capi di SM dell'esercito, della marina e dell'aeronautica il comando della rispettiva forza armata. Per un giudizio argomentato sulla riforma Andò sarà importante capire quali sono in dettaglio i poteri e i compiti del Consiglio dei capi di SM, verificare se questo organo avrà, come sembra, funzioni meramenté consultive. I militari avrebbero probabilmente preferito una soluzione più radicale, quella auspicata dall'ex capo di stato maggiore dell'esercito Eugenio Rambaldi. Questa opzione prevede in sostanza che il capo di SM della difesa «assuma completa e permanente responsabilità di comando su tutte le forze armate e abbia alle dipendenze il segretario generale oltre che i capi di SM delle tre forze armate, i quali verrebbero ad assumere il ruolo di ispettori». Questa soluzione avrebbe consentito, secondo il generale Rambaldi, «una effettiva integrazione oltre che una maggiore semplificazione delle strutture centrali e periferiche».

Salvatore Arcella

I VERDI

Inchiesta sui politici con entrate da nababbi

ROMA — L'istituzione di una commissione bicamerale di inchiesta per l'accertamento di arricchimenti illeciti è stata proposta dal deputato Alfonso Pecoraro Scanio, dei Verdi, che ha illustrato i contenuti dell'iniziativa in una conferenza stampa a Montecitorio. «La proposta di legge — ha rilevato Pecoraro Scanio — è la prima sull'argomento presentata alla Camera e segue una mozione presentata durante la recente assemblea dei verdi a Sorrento». La commissione, formata da 20 deputati e 20 senatori, avrà — ha spiegato — tre compiti principali: accertare gli illeciti arricchimenti «dei titolari di cariche elettive e direttive», devolvere allo Stato «i patrimoni di non giustificata provenienza» e reprimere le «associazioni a delinquere di tipo politico». I titolari delle «cariche elettive e direttive» (parlamentari, ministri, membri di consigli regionali, provinciali o comunali con oltre 50 mila abitanti) sono già elencati — ha ricordato Pecoraro Scanio — in una legge che risale al 1982. A questi andrebbero aggiunti i «titolari di cariche direttive di partiti e sindacati» e i «magistrati titolari di incarichi extragiudiziari da parte delle pubbliche amministrazioni». Secondo i verdi gli accertamenti potrebbero essere estesi anche ai consiglieri dei comuni con meno di 50 mila abitanti: «Alcuni piccoli comuni colpiti da terremoti o alluvioni — ha sottolineato il deputato — hanno ricevuto centinaia di miliardi».

IL PAPA A MAGGIO SU RAIDUE PER UN CICLO DI RIFLESSIONI

E dopo il Tg arriva Wojtyla

ROMA — Il Papa arriva in Tv. Ma non si tratta del solito Angelus recitato dal balcone principale della Basilica di San Pietro, nè di una ulteriore benedizione «urbi et orbi» dopo quella del giorno di Natale. Il Papa sarà il protagonista di un'intera trasmissione dedicata a riflessioni sui temi di più scottante attualità. Così anuncia il settimanale Panorama, specificando che il sommo pontefice apparirà ogni giorno in Tv, alle 13,55 in punto, per giunta sulla rete socialista della Rai, Raidue, e dopo le seguitissime soap opera. L'audience è assicurata soprattutto in un momento in cui le rubriche religiose sembrano incontrare maggiormente i gusti del pubblico.

L'anticipazione del settimanale piomba nelle redazioni dei giornali con l'effetto di una bomba. Sarebbe infatti la prima volta che un pontefice decide di apparire in televisione per comunicare personalmente le proprie impressioni sui problemi della vita quotidiana. E qualcosa, indubbiamente, stona nell'intero discorso. I tempi, è vero, cambiano, ma che un pontefice pensi improvvisamente di diventare «intrattenitore televisivo» appare quanto meno azzardato.

E, infatti, la notizia bomba non tarda a ridimensionarsi. E' la stessa Rai ad affrettarsi a precisare quale sarà il vero ruolo del pontefice all'interno del palinsesto della rete diretta da Giampaolo Sodano. Ce lo spiega Pierguido Cavallina, capostruttura di Raidue: «E' vero — sostiene il dirigente — che il papa apparirà in Tv, ma non certo in veste di opinionista nè tantomeno di intrattenitore televisivo. Raidue ha deciso di proseguire con la rubrica inaugurata lo scorso anno con madre Teresa di Calcutta, ossia "riflessioni". Quest'anno partiremo l'11 gennaio con questa stessa striscia di riflessioni quotidianamente per 5 minuti. La striscia sarà affidata ogni volta ad un conduttore diverso che affronterà ogni mese un tema diverso. Il mese di gennaio vedrà protagonista il cardinale Carlo Maria Martini con un suo "viaggio nel vocabolario dell'etica". Poi sarà la volta nuovamente di Madre Teresa di Calcutta e delle sue preghiere, che tanto successo hanno avuto lo scorso anno; e infine di uno psicologo, possibilmente una donna che ancora non è stata scelta, cui sarà affidato il difficile compito di parlare dell'educazione dei bambini dal punto di vista morale».

Insomma, niente Papa in Tv? «Eccoci al punto — prosegue Cavallina —. Ed è bene chiarirlo, anche per evitare problemi sia nei confronti del pubblico che della stesa Santa Sede. In accordo con l'editore PM (Pietro Moretti) — con cui Raidue ha già collaborato per la prima edizione di riflessioni di Madre Teresa — e con il direttore del centro televisivo del Vaticano, padre Antonio Stefanizzi, la rete ha avuto il placet dalla Santa Sede del poter visionare ed utilizzare nelle sue parti più significative alcune registrazioni filmate delle preghiere del Papa, tratte dai suoi discorsi e dalle udienze pubbliche. Quindi, il Papa, sottolineiamo, non farà nulla per noi. Saremo noi ad utilizzare parte dell'immenso materiale d'archivio che lo riguarda e che è custodito in Vaticano e a renderlo pubblico. Proprio in questi giorni stiamo visionando tutte queste registrazioni per scegliere le parti più importanti e significative che poi saranno montate più o meno nello stesso modo in cui è stato messo a punto il programma di riflessioni di Madre Teresa di Calcutta dello scorso anno. Ecco quindi svelato il mistero».

Quando prevedete la messa in onda di questo nuovo programma? E come si chiamerà appunto il programma del Papa? «Come dicevo, il materiale da visionare è immenso, ma prevediamo di terminare entro la fine di aprile. Così, all'inizio di maggio, manderemo in onda le "riflessioni" di sua santità. Quanto al titolo, visto che si tratta di una serie, non sarà cambiato e rimarrà appunto "riflessioni". Tutto qui. Crediamo che divulgare particolari considerazioni del sommo pontefice sui problemi di attualità possa essere estremamente utile. E' una voce di indubbia autorità e di altissimi principi che si fa sentire in un momento di grandissima incertezza per tutti».

Elena Polidori

Papa Wojtyla

TANGENTOPOLI

«Un 'sì' al condono ma con tassativi termini temporali»

ROMA - «Quello proposto da Gherardo Colombo non è un condono. Un conto è incoraggiare la dissociazione da comportamenti delittuosi, un altro è il condono, che equivale al colpo di spugna». Lo afferma il giudice Piercamillo Davigo, che fa parte dell' equipe milanese dell' inchiesta «manipulite», in un'intervista che sarà pubblicata su «Panorama».

«Colombo ha detto - afferma Davigo - che chi ha commesso reati lo venga a dire e di pari passo si introducano norme di diritto premiale per evitare di punire troppo severamente questi fatti tanto diffusi. E io sono perfettamente d' accordo con la proposta di Colombo. Vediamola così - continua Davigo - io so che mi prendono lo stesso, magari tra un anno, e so che tra un anno sarà troppo tardi per dire 'vi racconto tutto' in cambio delle attenuanti. Nel frattempo però inizia la corsa alla confessione, perchè comunque le indagini sono avviate. Allora sì che corro a confessare. Con l' effetto dirompente che questo tipo di legislazione ha avuto sul terrorismo e sul crimine organizzato. Sulle norme di tipo 'premiale' tutti i giudici del pool sono d' accordo, anche se io, per esempio, avevo qualche perplessità sulla proposta dell' Assolombarda che nella prima stesura prevedeva di rendere non punibile il corruttore che denunzia il reato commesso. Però bisogna porre termini tassativi di tempo, tipo due, tre o sei mesi».

«L' importante - prosegue il giudice Davigo - è che un termine sia stabilito, in maniera che uno debba decidersi: o parla oppure tace pagandone poi le conseguenze, e spezzando pure la solidarietà tra il pubblico ufficiale che riceve denaro e il privato che lo offre. E su questo tipo di legislazione non solo i magistrati del pool sono d' accordo, ma tutti i giudici. Perchè, per esempio, in America, dove l' azione penale è discrezionale e non obbligatoria come in Italia, se si prendono tre rapinatori, a uno si fa fare il teste a carico degli altri due, senza perseguirlo. Così si deve fare, altrimenti non ne veniamo a capo. E la nostra non è una valutazione politica sulla legislazione, ma solo una valutazione tecnica».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
[illegible]
Abbonamento postale Gruppo I/70
PUBBLICITA'
[illegible]
La tiratura del 30 dicembre 1992 è stata di 63.900 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

PRI, RETE E VERDI DISPONIBILI AD ENTRARE NELLA GIUNTA COMUNALE

Varese, i laici dicono sì alla Lega

VARESE — Giunta minoritaria o alleanza ancora da definire, ma la Lega Nord assicura: il 18 gennaio, data in cui è stato convocato il primo consiglio comunale, Varese avrà un sindaco e una giunta. Leghista il primo, tutta da scoprire la seconda. Cade l'illusione di chi già dava per scontata l'alleanza tra i seguaci di Bossi e la Democrazia Cristiana: troppi i punti su cui regnano profonde divergenze, e tutte su questioni basilari, dal piano regolatore generale a grandi strutture e importanti soluzioni urbanistiche. Ma la Dc non si oppone a priori: ha assicurato appoggio esterno alla Lega qualora questa non riuscisse a mettere assieme ventun consiglieri necessari per eleggere il sindaco. In pratica si tratterebbe di un appoggio tecnico a una giunta minoritaria della Lega Nord. "Siamo un'alternativa della Lega - sottolinea Roberto Molinari, responsabile delle relazioni esterne dello scudo crociato varesino - offriremo il nostro appoggio esterno se alla Lega servisse per dare un governo alla città e quindi per evitare un immediato ritorno alle urne. Ma si tratterebbe comunque di una soluzione temporanea e istituzionale, non certo politica. Se invece la Lega riuscirà a ottenere i consensi necessari per formare una giunta di maggioranza, allora noi staremo all'opposizione". Costruttiva, assicura la Dc, vale a dire con decisioni favorevoli o contrarie alle proposte di giunta a seconda delle questioni in discussione. Stesso atteggiamento che sarebbe tenuto comunque anche nel caso di appoggio a una giunta minoritaria. Del resto, di appoggio tecnico parlano anche i socialisti. E, quasi a voler mettere a tacere chi lascia intendere che tali "decisioni" potrebbero "puzzare" di possibilità di ricatto, in un comunicato firmato dalla stessa Lega Nord si legge, almeno per quanto riguarda l'appoggio esterno garantito dal Psi, che tale soluzione è slegata da ogni concessione sul programma. Intanto è spuntata una nuova ipotesi: ancora in embrione e che comunque costituirebbe veramente un grosso segno di rinnovamento per Varese. Tra i partiti "laici", vale a dire Rete, Pri e Verdi, si sono riuniti e hanno notato convergenze su ogni punto programmatico. Adesso stanno mettendo a punto un programma congiunto da sottoporre alla Lega Nord per verificarne le possibilità di confluenza in quello che i seguaci di Bossi hanno sottoposto i varesini in campagna elettorale. Sbuca dunque una nuova possibilità di alleanza. Tutta da discutere, ma che garantirebbe ventun consiglieri su quaranta. Fermo restando che la Lega vuole il sindaco e la Rete continua a proporre una giunta di tecnici.

SCRITTORI: BUZZATI

Storie di guerra e nuovi saggi

Recensione di
A. Mezzena Lona

Nessuno scrittore è un fossile. Studiarlo, catalogarlo, non significa ancora capirlo. E, a volte, i rigidi schemi della critica letteraria sfiorano appena la complessità di stili, di temi, di percorsi creativi che convivono in un autore. Dino Buzzati, ad esempio, assomiglia a un pianeta il cui suolo è stato esplorato in lungo e in largo. Ma senza curiosità. Con il piglio di chi sa già tutto prima ancora di avere preso i libri in mano.

Un tempo, a Buzzati era toccata in sorte la compagnia dei «kafkiani minori». Con lui, nel gruppo di chi sembrava scrivere sotto l'influsso del grande Praghese, c'era pure Tommaso Landolfi, l'altro incompreso del secondo Novecento nostrano. Poi, l'autore del «Deserto dei Tartari» diede un colpo di timone alla sua carriera di scrittore. Affidando al romanzo «Un amore» il compito di prendere tra le mani, e stracciare allegramente come carta da coriandoli, gli arzigogoli critici dei massimi studiosi in circolazione sul suolo italiano.

Di tempo, da allora, ne è passato parecchio. E Buzzati ha saldato i suoi conti con la vita dieci anni fa. Così, adesso, la voglia di capire davvero lo scrittore nato a San Pellegrino, in provincia di Belluno, sembra farsi più forte. Anche grazie a gruppi come l'Association international des amis de Dino Buzzati e l'Associazione «Dino Buzzati» di Feltre, che tre anni fa chiamarono a raccolta docenti universitari, giornalisti, studiosi, per fare il punto sul «Pianeta Buzzati». Sotto lo stesso titolo la Mondadori ha appena pubblicato gli atti di quelle quattro giornate di discussione in un volume, curato da Nella Giannetto (pagg. 604, lire 42 mila) e impreziosito da una serie di illustrazioni a colori.

Ma i voli liberi degli studiosi, si sa, vanno verificati sul campo. Di questi tempi i buzzatofili potranno esercitarsi direttamente nel «fai da te» della critica leggendo il delizioso «Buttafuoco»,

«Romantica», opera dello scrittore in copertina di «Il pianeta Buzzati».

edito sempre da Mondadori (pagg. 323, lire 30 mila), che porta come sottotitolo «Cronache di guerra sul mare». Raccoglie una serie di corrispondenze spedite da Buzzati al «Corriere della Sera» dal fronte marino durante il secondo conflitto mondiale.

Nei racconti di guerra c'è l'intero campionario buzzatiano in bella mostra. Qui lo scrittore finge di dimenticare le sue doti di narratore per dedicarsi interamente alla realtà, ai fatti piccoli e grandi che danno corpo a quella follia chiamata scontro armato. Ma il giornalista, complice anche la necessità di passare indenne attraverso le maglie della censura militare, a più riprese lascia che la fantasia molli gli ormeggi. Permette che l'immaginazione si spinga oltre i confini della conoscenza, per cercare un significato plausibile a ciò che la mente non comprende.

La guerra diventa, allora, un ascensore per l'Inferno. Come nel «Deserto dei Tartari», nei «Sette messaggeri», o in altri racconti di ambientazione militare, le schermaglie tra eserciti, la disciplina rigida e senza significato apparente, i gesti ripetitivi e immutabili degli uomini in divisa, sembrano minuscole tessere di un gigantesco puzzle di cui siamo abilitati a vedere soltanto scorci, frammenti, dettagli. Il vero senso delle cose va cercato «al di là». Oltre la porticina che separa il nostro mondo dall'altro. Quello dove tutti i perchè trovano una risposta, capace spesso di mettere addosso la tremarella.

Buzzati non era un cronista «all'inglese». Il racconto gelido, imparziale, denso di fatti e povero di commenti, lo lasciava fare agli altri. Nelle corrispondenze di guerra, ai bombardamenti, alle incursioni, alla morte dei soldati, potevano intrecciarsi visioni di velieri fantasma, ricordi di antichi corsari, relitti di storie lette da bambino, nei pomeriggi d'inverno. Quando il sole cala presto e agli spettri sembrano disposti a credere anche gli scettici.

Liquidare Buzzati come paladino del «fantastico» sarebbe facile. Ma questo scrittore, trattato troppo a lungo da «minore» tra i «grandi» della letteratura, non s'è limitato a raccontare storielline un po' inquietanti e un po' consolatorie. Con la penna, il pennello e la matita è stato capace di spaziare dal romanzo borghese alla tragedia, dal lungo racconto anticipatore di certa «science fiction» alle storie disegnate.

Sul «Pianeta Buzzati», insomma, il critico letterario non ha diritto di dire l'ultima parola. Perchè lo scrittore va studiato tenendo conto della sua attività di pittore, fumettista, autore di testi teatrali, esperto d'arte, ispiratore di sceneggiatori cinematografici e musicisti. Non deve stupire allora se nel volume di saggi, uscito da quel convegno del 1989, le interpretazioni, le ipotesi di lettura, seguono coordinate difformi. Più che come fossili, autori di questo tipo andrebbero studiati con il piglio di chi si trova a comporre un mosaico.

USA / STORIA

A forma di presidenza

Come i «leader» hanno determinato la politica e gli umori americani

Recensione di
Giampaolo Valdevit

Stati Uniti: pianeta poco conosciuto, del quale spesso si preferisce osservare solo la crosta superficiale. Alle volte dobbiamo anche assistere a una profluvie di banalità e luoghi comuni, com'è avvenuto di recente nei dibattiti televisivi in cui si commentava l'elezione di Bill Clinton alla presidenza. Va anche detto, però, che a tentare di penetrare un po' di più in profondità nel pianeta Stati Uniti, si rischia di trovarsi privi di strumenti idonei.

Ben venga dunque la pubblicazione di questa «Storia degli Stati Uniti dal 1945 a oggi» (Laterza, lire 50 mila). L'autore, Giuseppe Mammarella, ha una lunga esperienza di ricerca e insegnamento, e fa parte di un gruppo in espansione: gli esperti non americani di storia americana. Su di essi alcuni anni fa una personalità del prestigio di Jean Baptiste Duroselle espresse giudizi assai lusinghieri, e sembrano essersene accorti anche gli stessi studiosi americani.

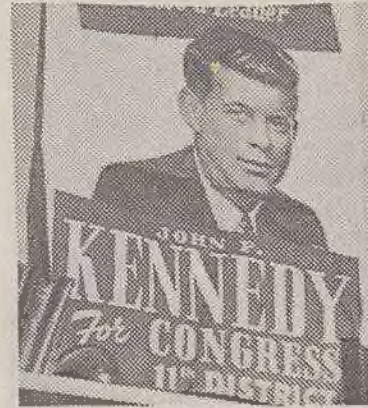
Per quanto non la si possa definire opera di divulgazione data la sua mole (più di 500 pagine), il taglio e la scrittura scorrevole, assai più vicini allo stile giornalistico che a quello del saggio, ne fanno un lavoro di facile consultazione. L'autore vi ha fatto confluire lavori già proposti separatamente in passato, dei quali — purtroppo — è stato curato solo in minima parte l'aggiornamento bibliografico. Pertanto chi volesse compiere ulteriori approfondimenti si vedrebbe tagliato fuori da gran parte della produzione storiografica all'incirca degli ultimi quindici anni.

E', questa di Mammarella, storia politico-istituzionale con alcune digressioni sul terreno della società e della cultura. E' una storia a medaglioni: al centro stanno le figure dei presidenti che si sono succeduti dall'aprile 1945 fino a oggi. Ed è lo stile dei presidenti ad attrarre in primo luogo l'attenzione di Mammarella. Così Truman è l'incarnazione dei valori tipici del «self made

Nixon? Un governo 'imperiale'. Reagan, da 'Basso Impero'. E un domani, forse, il declino. Itinerario nella superpotenza, con Mammarella.

man»; culturalmente poco sofisticato, ma capace di riconoscere le qualità — e alle volte l'autorevolezza — dei collaboratori più vicini. Eisenhower è invece personaggio poco appariscente, ma in realtà saldamente in controllo della politica interna ed estera; un militare, inoltre, che non si astenne dall'agire contro gli interessi della propria casta.

Di Kennedy vengono sottolineate la lungimiranza e la tendenza a presentare il proprio programma in forme altisonanti; amò circondarsi di intellettuali, ma ridusse al minimo il gruppo dei suoi consiglieri: da qui la sua condizione di «solitudine». Anche Johnson fu sensibile al fascino degli intellettuali, ma non venne ricambiato di altrettanta considerazione per essere più un politico consumato che un leader. Nixon fu ossessionato dalla segretezza e delle varie presidenze qui considerate la sua è quella che meglio può definirsi «presidenza imperiale». Reagan, infine, la trasformò in presidenza da Basso Impero.

La trama narrativa è ampia e si articola attorno a quegli ingredienti che sono, per così dire, confluiti nel senso comune. Li ritroviamo un po' tutti: l'avvento della guerra fredda, il piano Marshall e la Nato, la guerra di Corea, le ripetute crisi di Berlino, lo choc dello Sputnik (fu la prima volta che nella loro storia gli Stati Uniti sperimentavano direttamente cosa volesse dire vulnerabilità), il trionfo della società dei consumi, la «nuova frontiera» di Kennedy, la crisi di Cuba, il Vietnam, la nuova sinistra, la distensione con l'Unione Sovietica negli anni '70, il Watergate, la ripresa della

destra repubblicana, il progetto «guerre stellari» di Reagan, la ripresa e la fine della guerra fredda.

Quali sono, infine, gli assi attorno ai quali la storia americana di questo dopoguerra è ricostruita? Per quanto riguarda la politica interna possiamo riconoscerne tre. Innanzitutto l'intervento dello Stato nell'economia e nella società, la politica sociale e dei diritti civili: costruita da Roosevelt, mantenuta da Truman, portata alla massima espansione da Johnson col suo progetto di «Grande Società», limitata poi da Nixon e sottoposta da Reagan a un'opera di smantellamento, non del tutto riuscita, però.

In secondo luogo, i rapporti tra potere federale e potere dei singoli Stati, tema cruciale soprattutto negli anni '50 e '60 in relazione alle tematiche dell'emancipazione e dei diritti civili. E poi il modello americano: diretto all'Europa negli anni '40 e '50, ristrutturato da Kennedy in modo da farne strumento di uscita dal sottosviluppo, in seguito perde di capacità propositiva, anche se certi richiami si fanno ancora sentire in materia di politica economica.

Con queste osservazioni ci siamo spostati sul terreno della politica estera, che costituisce l'altra dimensione di fondo — ed è forse la principale — di questo saggio. Anche a tale riguardo si possono distinguere alcuni assi portanti, che corrispondono a interessi dominanti della politica estera americana. In primo luogo l'Europa e al suo interno il problema tedesco, che si presta a metro di misura dell'egemonia americana, di assonanze e dissonanze verificatesi sulle due sponde dell'Atlantico. Quindi il contenimento e la sicurezza, in altre parole il rapporto con l'Unione Sovietica.

Si tratta di un'ossessione americana, secondo alcuni. Mammarella non condivide questa tesi. All'inizio della guerra fredda, con Kennan, fu filosofia pragmatica, divenne sì allarmato dopo lo scoppio della guerra di Corea, ma Eisenhower lo ricondusse a un equilibrio fra costi e ricavi; fu animato da un'ansia di leadership a livello mondiale, che naufragò in Vietnam: con Nixon e la distensione tornò al pragmatismo delle origini.

La fine della guerra fredda ha concluso questo processo aprendo un nuovo interrogativo: sono gli Stati Uniti una potenza in declino? E' un tema rimasto in ombra durante la recente campagna per le elezioni presidenziali, ma non è da dubitare che fra breve tornerà alla ribalta per l'amministrazione Clinton. E, a quanto sembra di capire, si imbatterà, da noi e in Europa, in giudici severi e agguerriti.

Un giovanissimo Richard Nixon e, in alto, sotto il titolo, un manifesto con l'immagine di John Kennedy (1946). Il saggio di Mammarella rifà la storia degli Usa anche attraverso quella dei suoi presidenti.

USA

Clinton da vicino

Ha vinto le elezioni americane contro ogni previsione, ha superato l'handicap di provenire da uno Stato (l'Arkansas) che conta poco o niente, è riuscito ad anestetizzare i suoi turbamenti privati, ingoiando (e la moglie con lui) l'amaro boccone di confessare private faccende amorose in tv, davanti a un pubblico che confonde gli amori coi poteri: tutto, pur di crearsi un'immagine «da presidente». E infine, eccolo qui, Bill Clinton, braccio della «resurrezione» del partito democratico Usa. Per una cronaca in diretta, per un ritratto svelto e piacevole, per un «aggiornamento» sull'uomo e sulla donna che si apprestano a governare mezzo mondo, c'è un libretto allestito in fretta, ma buono per imparare o ripassare tutto ciò che occorre sapere: «Presidente Clinton» di Ennio Caretto (corrispondente di «Repubblica») e Maria Giovanna Maglie (corrispondente del Tg2). I due spaziano tra biografia e quadro politico, e disegnano il proscenio su cui Clinton si sta affacciando. Oggi più di ieri, i presidenti sono «creati» dai mass media. Ecco come ha fatto Clinton, e chi è stato il suo più affidabile consigliere, e secondo quale criterio sono state preordinati interviste e discorsi. Ecco come, giorno dopo giorno, Bush ha perso la corona. La cronaca giornalistica un pregio ce l'ha, se è fatta bene: mostra come piccoli fatti di portata quotidiana riescano a ribaltare uno scenario di portata mondiale...

BIOGRAFIA: DEAN

Un doppio Jimmy

Era bisessuale, lo rivela un suo vecchio amico

James Dean in una foto di Dennis Stock, nel 1955. Secondo l'autore dell'ultima biografia, l'attore (orfano di madre a nove anni e poi abbandonato dal padre) avrebbe avuto seri problemi sessuali.

NEW YORK — Né eterosessuale che si trasformava in gay solo a fini di carriera, né omosessuale che utilizzava le relazioni con le ragazze come schermo contro il sospetto: James Dean era un «bisex» che preferiva le donne per i rapporti di lunga durata (come nel caso dell'attrice Anna Maria Pierangeli), ma che nella sua incessante ricerca di partner per nottate di sesso selvaggio non faceva distinzioni di sorta. L'ultima verità sulla «gioventù bruciata» dell'attore-mito morto nel 1956 in un incidente d'auto è raccontata in una biografia («Piccolo ragazzo perduto») firmata da Joe Hyams, un ex-corrispondente da Hollywood del «New York Herald Tribune» che fu uno dei pochi suoi veri amici.

Dopo una riflessione di oltre trent'anni, Hyams cerca di rimettere ordine nelle vicende reali o presunte della vita di Dean: le radici del suo malessere esistenziale si intrecciano con un dettagliato esame (ricco di aneddoti) delle tappe salienti della sua parabola umana e artistica. Sul capitolo più scottante, la vita sessuale di Jimmy Dean, l'autore offre un particolare inedito: giovanissimo, ebbe un «affaire» con un prete, James Deweerd, che approfittò della sua sensibilità. L'autore non conferma le rivelazioni sulle perversioni sessuali di Dean contenute in precedenti biografie. Nessun accenno, per esempio, alla storia (narrata da Kenneth Anger in «Hollywood Babylon II») secondo cui l'attore sollecitava i suoi partner gay a spegnergli sigarette sul petto.

Jimmy — osserva Hyams — era costantemente alla ricerca di sesso, ma quando voleva avere relazioni stabili privilegiava chiaramente le donne. A segnare la tormentata infanzia di Dean fu non solo la precoce perdita della madre Mildred (morta quando lui aveva nove anni), ma anche il successivo abbandono da parte del padre. Hyams utilizza questo e altri elementi inediti per spiegare il tormento interiore dell'attore. E, secondo la critica americana, con questo libro è stata scritta forse la parola definitiva sulla vita del protagonista del «Gigante» e della «Valle dell'Eden».

MOSTRA: TRIESTE

Fu una rivoluzione di carta stampata

Libri e «design» di El Lissitzky, il costruttivista precursore della comunicazione di massa

Servizio di
Pietro Spirito

La Russia uscita dal 1917 cercava un ponte con l'Ovest. E questo ingegnere e pittore lo creò, usando la tecnologia

TRIESTE — E' considerato il padre del libro moderno, il precursore del libro-oggetto, l'ideatore di una nuova grafica e di una innovativa struttura tipografica che aprì la via alla comunicazione di massa. Si tratta di El Lissitzky, il «costruttore del libro» come amava definirsi, l'architetto-ingegnere russo di nascita ma di formazione europea che nel primo trentennio del secolo ebbe l'incarico di gettare un ponte tra la Russia post-rivoluzionaria e l'Occidente nel nome della comunicazione moderna e del nuovo Stato uscito dalla rivoluzione.

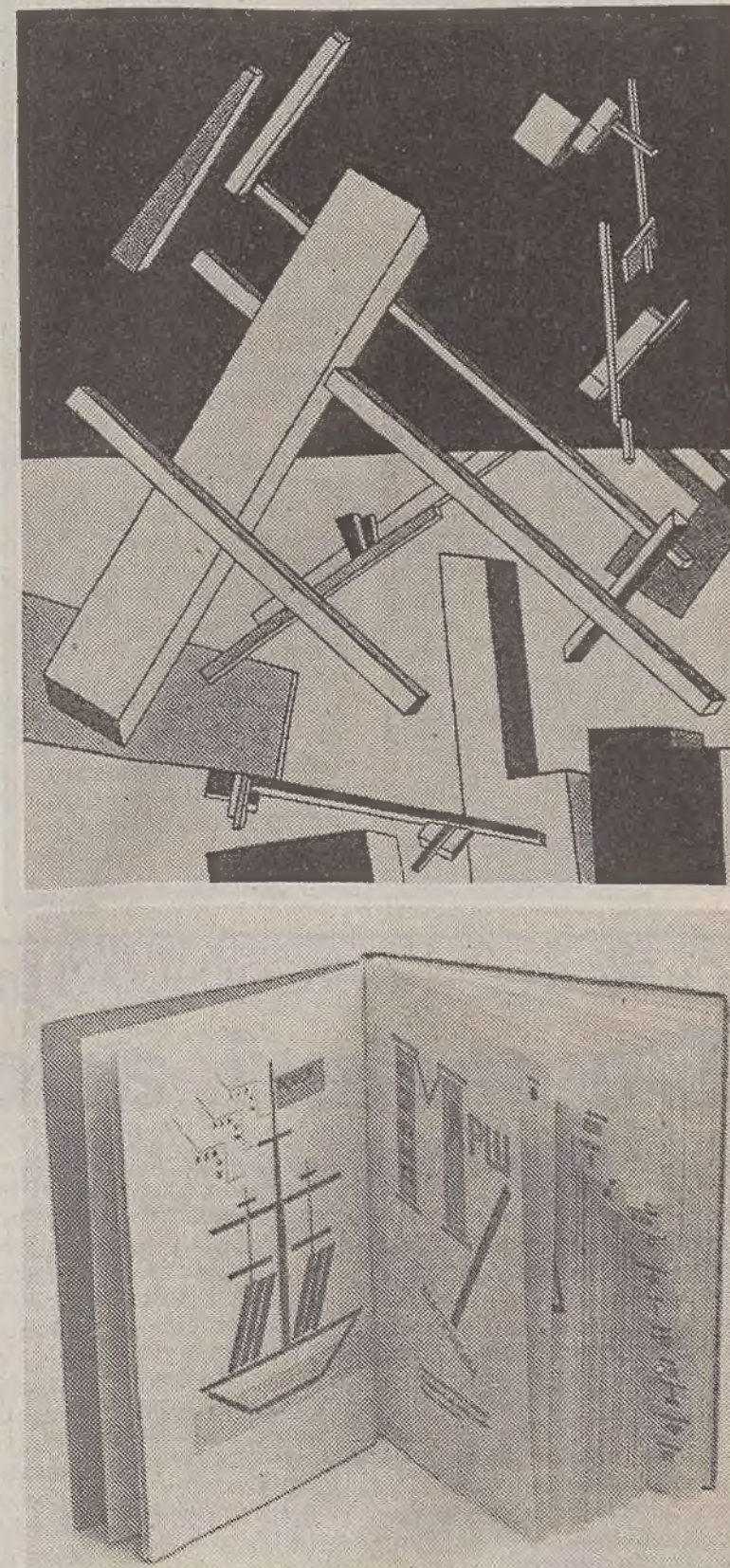
A El Lissitzky, e alla sua opera, l'assessorato alla cultura del Comune di Trieste e la Biblioteca civica hanno dedicato una mostra allestita al museo Revoltella (chiuderà i battenti l'8 gennaio). Catalogo «ragionato» dell'eposizione è un libro-oggetto pubblicato dall'Asterisco di Tullio Reggente. Si intitola «Immagine del costruttivismo», ed è una sorta di contenitore che assembla materiali diversi (riproduzioni grafiche di vario formato e fascicoli) e contiene saggi di Fiorenza De Vecchi («El Lissitzky. L'architettura del libro»), dello stesso Reggente («Immagine del costruttivismo») e di Peter Krecic («Il costruttivismo sloveno e i suoi confini europei»).

L'esposizione, organizzata nell'ambito del recente convegno «Bibliotecari della nuova Europa», vuole essere non solo un'occasione di revisione critica del lavoro del grande costruttivista, ma anche l'invito a una riflessione sul ruolo del libro e della comunicazione culturale alle soglie della nuova realtà europea del 1993. E non a caso la scelta di Trieste evoca, come ben sottolinea la mostra medesima, la figura di Augusto Cernigoj, uno degli esponenti di spicco dell'avanguardia storica giuliana, fondatore del costruttivismo sloveno, artista tra i più attivi e innovativi nella Venezia Giulia anni Venti.

La collezione di opere grafiche raccolte al museo Revoltella proviene dal museo civico di Eindhoven, in Olanda. E' formata da libri, copertine di riviste, progetti grafici e architettonici, e intende evidenziare l'evoluzione delle ricerche di El Lissitzky e la sorprendente attualità delle sue sperimentazioni, che precorsero le strategie comunicative di massa. El Lissitztky, infatti, intuì che i mezzi fotografici e cinematografici avrebbero costituito la futura tecnologia dell'informazione globale, e mise l'intuizione in pratica. L'architetto-ingegnere russo fu in sostanza un pioniere del «design» contemporaneo che seppe tradurre in un linguaggio visivo le aspettative — e le inquietudini — di una società in rapido mutamento non solo politico, ma anche tecnologico.

«La Russia post-rivoluzionaria, in particolare — scrive la De Vecchi nel catalogo —, risente notevolmente delle promesse tecnologiche che vede configurarsi al proprio orizzonte e, confidando in un mutamento radicale per il miglioramento delle condizioni di vita, si lancia fiduciosa nella più estrema esaltazione del progresso, della produzione, della ricostruzione». «Ricostruzione», come la definirono allora, che, nota ancora la De Vecchi, nella lingua originale suonava quasi come una profezia: «perestroika». Il compito di comunicare dentro e fuori la nuova Russia l'immagine di quella «perestroika» tramite codici e linguaggi nuovi — che risentivano degli influssi dei vari movimenti dell'avanguardia storica, dal surrealismo al futurismo — fu affidato appunto a Eleazar Markovic Lissitzky, «una delle più luminose personalità artistiche europee del primo trentennio del nostro secolo».

Dopo aver studiato architettura al Politecnico di Darmstadt, El Lissitzky produsse opere pittoriche e si dedicò a studi di geometria spaziale, che denominò «Proun» (Progetto per l'affermazione del nuovo). Nel campo della comunicazione di massa il «costruttore del libro» — che aderì al movimento suprematista prima e al costruttivismo poi — disegnò le copertine di varie riviste, «inventò» libri per l'infanzia puntando alla lettura visiva, cioè ottica (con l'esortazione al bambino a «non leggere», bensì a «mettere insieme, colorare costruire»), e preparò manifesti per mostre ed esposizioni utilizzando spesso la tecnica del fotomontaggio.

Ma nel settore dei libri la sua realizzazione più nota rimane l'antologia di tredici poesie di Vladimir Majakovskij, dal titolo «Dlja Golosa» (Per la voce). Fu lo stesso Majakovskij a chiedere espressamente l'intervento di El Lissitzky per ideare la veste grafica del suo libro. Il risultato — era il 1923 — fu un volume dai titoli «disegnati» e dall'indice a rubrica (come quelle telefoniche attuali) per la ricerca immediata delle poesie ordinate in serie alfabetica. Come le altre opere di «El», quel libro rappresentò un'innovazione tipografica senza precedenti.

Un disegno costruttivista e, sotto, il libro di poesie di Majakovskij «allestito» da El Lissitzky in forma di rubrica, nel 1923.

CAPODANNO / RISTRETTEZZE ECONOMICHE

Cenoni salati, tutti a casa

ROMA — Capodanno di carestia. Tempi di ristrettezze economiche. Folleggiare a caviale e champagne, magari al lume di candela, serviti in guanti bianchi quest'anno costa troppo. Meglio restare a casa. Per andare a «vivere alla grande» in discoteca c'è sempre tempo dopo cena. Gli italiani quest'anno hanno scelto così... Se di scelta si può parlare.

Certo, chi vuole e soprattutto può, ha ampie possibilità. Sui monti presso Bolzano, Merano e Bressanone, ad esempio, i cenoni si svolgeranno nelle baite al lume di candela, mentre al «Kursaal» di Merano il cenone si ispirerà alla vecchia Vienna e il 1993 sarà salutato dal più tradizionale dei walzer. I triestini potranno risparmiare superando il confine e andando a cenare in Slovenia ad un prezzo competitivo: dalle 45.000 alle 70.000 lire a persona. In città niente costa meno di centomila lire a persona, per questo le prenotazioni giungono al rallentatore.

Capodanno in casa per i torinesi, in sintonia con il clima di ristrettezze. Chi vorrà festeggiare la mezzanotte con un gesto di solidarietà, potrà partecipare alla fiaccolata che dall'Arsenale della Pace arriverà fino al santuario della Consolata dove il cardinale Soldarini celebrerà la messa di mezzanotte. Capodanno all'insegna dell'austerità anche in Liguria dove i ristoratori cercano di invogliare la clientela ribassando i prezzi e dove, ben prima del tempo, sono già iniziati in saldi degli abiti da sera.

A Firenze si va da un minimo di 80 mila a persona fino a oltre le 200 mila, mentre in Versilia si paga anche di più

Costi invariati e qualche prenotazione in meno per i cenoni di fine anno a Firenze, dove si va da un minimo di 80.000 a persona alle oltre 200.000 lire per i locali più esclusivi. Prezzi ancora più alti in Versilia. I ristoratori delle Marche promettono un «conto» finale molto meno salato dello scorso anno, ma il loro escamotage non sembra avere successo: i marchigiani sono fermi nel proposito di rimanere a casa e le prenotazioni giungono scarse. Magari usciranno dopo cena per partecipare alle feste in piazza previste per la mezzanotte in vari paesini del pesarese e dell'anconetano, dove più economicamente saranno servite caldarroste e vino brulè.

Obiettivo risparmio anche in Umbria dove i tagli a stipendi e tredicesime hanno convinto a rinunciare all'abitudine di trascorrere il Capodanno fuori casa. Meglio qualche amico intorno alla tavola della stanza da pranzo colma di cibi casarecci. Cenoni e botti in tono minore anche in Abruzzo, a giudicare dai ristoratori che si lamentano, ma del resto i prezzi, specialmente nelle affollate località appenniniche, sono letteralmente «stellari»: non meno di 250.000 lire a persona nei locali più «chic».

Cenoni «ricchi» in Calabria, da un minimo di 60.000 ad un massimo di 200.000 lire, ma il tutto esaurito si prevede solo lungo la costa tirrenica. Scarse le presenze straniere e pochi anche i calabresi che hanno scelto l'estero per trascorrervi il Capodanno.

Magre prenotazioni per i veglioni e scarso turismo in Sicilia dove tra il maltempo e le tredicesime «leggere» la maggioranza ha scelto la festa casalinga. Nelle città della Sardegna, dove il prezzo del cenone oscilla, secondo il menu e il ristorante, tra le settantamila e le centocinquantamila lire, vi sono ancora numerosi posti disponibili.

CAPODANNO / TRADIZIONI

Con i tanga o i boxer ma rigorosamente rossi

ROMA — Paese che vai usanza che trovi. E così da noi, a righe o a pois, con il trifoglio o l'alberello, grandi, piccole, sexy o pudiche, le mutande rosse sono un vero e proprio «rituale» obbligatorio per iniziare il nuovo anno. Oltre cinque milioni di paia di slip rosso fuoco, di tutte le forme e dimensioni, sono in vendita in questi giorni nei negozi d'Italia per la travolgente notte di Capodanno.

Per l'uomo sono assolutamente di rigore i boxer. A pallini, con disegni stravaganti, con fiori, cuori e «divieti di transito» per i più intraprendenti, a tinta unita per gli amanti del classico, le mutande rosse «per lui» non sono pensabili se non a pantaloncini. Il sexissimo tanga per donna, invece, resiste dignitosamente al dilagare delle più impegnative «coulottes» ricoperte di pizzi e volant, mentre il classico slip cede completamente il passo.

Le vendite di questi articoli, confermano i negozianti, quest'anno andranno fortissimo, anzi più forte del solito visto che il 1993 è l'anno del Mercato comune e già si affacciano i primi, timidi coinquilini europei già contagiati dalla «tradizionale» superstizione italiana. Accanto a tutti i possibili e immaginabili modelli di slip, si trovano anche invoglianti e divertenti confezioni di giarrettiere, reggicalze, body, reggiseni, tutti rigorosamente rossi.

Questi capi si possono trovare ovunque, dalle bancarelle agli eleganti negozi del centro e il loro prezzo varia dalle seimila alle cinquantamila lire. Da capogiro, invece, i prezzi dei capi più lussuosi e raffinati in seta e raso che raggiungono anche le centocinquantamila lire.

CAPODANNO / QUELLI DELLO SPETTACOLO

Gassman approda a Cortina

Al lavoro invece in tv, Baudo, la Parietti e Castagna

ROMA — Soltanto i divi del cinema lo trascorreranno sulla neve o nelle località di villeggiatura, per i personaggi televisivi invece si preannuncia un Capodanno tra le mura domestiche, in casa di amici o al massimo negli studi televisivi. La fine del '92 e l'inizio del '93 Gassman, Christian De Sica, il regista Carlo Vanzina, Virna Lisi, Delia Scala e il cantautore Zucchero lo trascorreranno sulle nevi di Cortina insieme a tanti altri personaggi del mondo dello sport, dell'industria, della cultura e del giornalismo (annunciati tra questi anche Eugenio Scalfari e Indro Montanelli).

Per i personaggi della televisione, invece, Pippo Baudo, Alberto Castagna, Ezio Greggio e Alba Parietti sarà un Capodanno lavorativo. Pippo Baudo condurrà, infatti, una doppia edizione di «Partita doppia» su Raiuno dedicando la seconda parte al brindisi e agli auguri per il nuovo anno con tutta una serie di personaggi popolari dello spettacolo.

Anche Alberto Castagna, conduttore de «I fatti vostri» sarà impegnato in diretta a fare gli auguri ai telespettatori su Raidue in una edizione speciale del programma. Alba Parietti che si divide tra Raiuno e Telemontecarlo sarà impegnata questa sera su Tmc a dialogare con il conduttore di «T'amo tv» Fabio Fazio da Bibione, mentre Ezio Greggio si dividerà in tre per essere presente (ovviamente non contemporaneamente) con tre spettacoli in altrettante località della Romagna: Senigallia, Imola e Corlo. Trascorreranno invece un Capodanno casalingo o in compagnia di amici Maurizio Costanzo, Milly Carlucci, Lorella Cuccarini, Enza Sampò e i personaggi di «Avanzi».

CAPODANNO / CAPITANI D'INDUSTRIA E POLITICI

Agnelli scia, i politici restano a Roma

Nella Capitale Scalfaro, La Malfa e De Mita, puntata a Merano di Andreotti

ROMA — Poca voglia di spendere in viaggi e un «forte desiderio» di riposarsi a casa. Sono queste le caretteristiche che accomunano le scelte 'vacanziere' di molti leader politici italiani. 'Causa prima' del 'restiamo a casa', è la stanchezza che, quasi tutti sono pronti a scommetterlo, ritornerà a farsi sentire subito dopo l'epifania. Il presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro non si muoverà da Roma, dove questa serà parlerà per la prima volta in diretta tv agli italiani. Forse una passaggiata sulle montagne di Tolfa la mattina del primo. Bettino Craxi sarà a Milano per un capodanno in famiglia.

Giulio Andreotti, invece, è partito per la montagna: 'festeggerà' il nuovo anno a Merano. Carlo Vizzini è a Palermo, Giorgio La Malfa è a Roma e, come lui, trascorrerà in sede il capodanno Ciriaco De Mita. Achille Occhetto forse farà un salto a Capalbio. Mino Martinazzoli dovrebbe restare a Brescia fino ai primi giorni della prossima settimana. E fra lunedì e martedì tornerà dalle vacanze in montagna anche Mario Segni.

Con gli sci ai piedi sono già il presidente della commissione antimafia Luciano Violante ed il suo compagno di partito Franco Bassanini. Mentre 'brinderanno' al 1993 all'estero il presidente della camera Giorgio Napolitano, l'ex presidente della repubblica Francesco Cossiga e, con ogni probabilità nella sua villa di Cap Ferrat, il segretario liberale Renato Altissimo. Sempre «all'estero» ma in 'controtendenza' perché ha scelto le calde spiagge brasiliane di Copacabana è il segretario dell'Msi Ginfranco Fini.

Ma dove trascorreranno il capodanno i grandi capitani delle industrie pubbliche e private? Gianni Agnelli, presidente della Fiat, sarà sulle nevi di Saint Moritz, mentre Cesare Romiti, amministratore delegato della casa torinese, si riposerà in una località collinare della Toscana. Gabriele Cagliari, presidente dell'Eni, partirà per un viaggio esotico, cosa che, impegni permettendo, farà anche Lorenzo Necci, amministratore delegato delle ferrovie.

Arturo Ferruzzi, presidente della Ferruzzi finanziaria, volerà in Inghilterra, mentre Carlo Sama, amministratore delegato e vicepresidente vicario di Montedison e Ferfin, partirà per l'Argentina. Capodanno nella villa di famiglia a Portofino per l'industriale siderurgico Giorgio Falck, a Rapallo per Giampiero Cantoni, presidente della Banca Nazionale del Lavoro.

Luca di Montezemolo, presidente della Ferrari, sarà a Capri, così come l'industriale calzaturiero Diego Della Valle. Ultimo dell'anno casalingo a Ravenna per Raul Gardini e a Roma per Michele Tedeschi, amministratore delegato dell'Iri. Non si muoveranno dalla capitale neppure Cesare Geronzi, amministratore delegato della Banca di Roma, e Franco Bernabè, amministratore delegato dell'Eni. Franco Viezzoli, presidente dell'Enel, trascorrerà la notte di San Silvestro, come vuole la tradizione, insieme alle maestranze di una centrale: l'anno scorso in Sardegna, quest'anno in un impianto del Nord. Lorenzo Pallesi, presidente dell'Ina, si recherà in Maremma. L'Argentario è la meta prescelta da Fabiano Fabiani, amministratore delegato della Finmeccanica.

CAPODANNO / DIVERSO

Ma c'è chi preferisce polenta nella grotta

ROMA — Ad ognuno il proprio Capodanno. I vegeteriani di Calcata stanno organizzando una «degna fine del 1992 ed un saggio inizio del 1993» in caverne e sentieri dell'antica foresta etrusca che circonda il loro territorio (al confine tra la provincia di Roma e quella di Viterbo).

La cena è fissata per le ore 20. Portate base: polenta lenticchie e vino. Quindi «accensione del fuoco rituale». Alle ore 23 ha inizio il «viaggio a ritroso nel tempo» che merita qualche spiegazione. «L'uomo contemporaneo sta viaggiando ad una velocità intollerabile per il suo organismo e per la sua mente che è impegnata a seguire sensazioni e sentimenti spesso opposti. Occorre fermarsi e riflettere, ma come?». «Attraverso un viaggio a ritroso nel tempo», sostiene il presidente del circolo vegetariano di Calcata, Paolo D'Arpini. «E per compierlo non vi è bisogno di una "macchina del tempo" , è sufficiente partecipare ad un'escursione notturna sulla collina di Narce, il luogo dove ebbe origine la civiltà dei falisci».

UN'INDAGINE DELL'ISPES

Più ansia che sesso nei sogni dei torinesi

TORINO — Poco erotismo, poche fantasie, pochi voli pindarici, tanta ansia e paura nei sogni dei torinesi. E' quanto emerge da una indagine dell'Ispes - istituto di studi politici economici e sociali - di Torino fatta su un campione di 947 intervistati (il 53,22% maschi). Nei sogni dei torinesi sembrano prevalere la paura, l'insicurezza, l'ansia. Il sesso è presente in un numero non indifferente dei sogni dei torinesi, in particolare in quelli delle donne.

Secondo il sondaggio dell'Ispes «il maschio erotomane non pare figura abituale del panorama caratteriale torinese: contenuto l'indice degli stupri, delle violenze carnali, degli atti di libidine». Poche «stranezze» anche quando i sogni riguardano animali: si assottiglia la fascia degli animali spaventevoli, di quelli feroci, di mole sovrastante; i torinesi sognano cani e gatti e animali domestici.

In questa normalità, unica eccezione un 22% che sogna serpenti «oggi forse il vero simbolo della paura indotta». E la paura è la sensazione prevalente che emerge dai sogni: il 30% sogna di cadere o scivolare, una buona percentuale ha incubi di incidenti stradali, il 10% vede crolli di palazzi e di edifici. E queste sensazioni non contribuiscono certo a garantire «sonni tranquilli»: i torinesi dormono maluccio, quando si destano si sentono più stanchi. Forse per questo il 54,42% dichiara di registrare negli ultimi tempi un aumento dei periodi di insonnia.

RADIOGRAFIA SOCIO-ECONOMICA DEL NOSTRO PAESE NEI DATI ISTAT

Gli italiani pessimisti sull'anno nuovo

Ma in compenso la vita si allunga, siamo secondi per longevità solo ai giapponesi - La famiglia costa di più

ROMA — Campa che ti passa. Potrebbe essere questo il motto degli italiani, a giudicare dalla radiografia, socio-economica diffusa come ogni anno dall'Istat. Con 1.313mila miliardi di debito pubblico, un tasso di disoccupazione (11,8 per cento) inferiore in Europa solo a Spagna e Irlanda, un numero di omicidi, estorsioni e sequestri record e in gran parte impuniti, gli italiani hanno consumato allegramente le loro sostanze. Più elettricità e combustibili (il 23 per cento in più). Più mobili e soprammobili (13,2). Più spese voluttuarie, compresi analcolici (13,6) e tv (ora la possiedono sette italiani su dieci).

Risultato? Siamo i più longevi d'Europa. Con una media di 73,5 anni per gli uomini e 80,2 per le donne siamo la popolazione che vive più a lungo al mondo, eccettuati soltanto i giapponesi (75,5 e 81,3). Pensare che in Germania, ad esempio, gli uomini vivono in media fino a 69,8 anni, e le donne fino a 75,9.

E' vero che il quadro è aggiornato a fine '91, il periodo pre-stangata. Prima che si sgonfiasse, assieme alla busta paga, il mito degli yuppies già incrinato da Tangentopoli. E prima che Babbo Natale sgattaiolasse via a bordo della sua slitta sguarnita e rischiando l'incriminazione per riciclaggio di doni. Ma prima di dipingere gli italiani come la compagnia gaudente del Titanic bisogna leggere un pò meglio i dati.

Si scopre così che sono salite dell'11 per cento le spese per la sanità, del 12,9 per cento quelle per servizi di trasporto e del 9,7 per cento quelle per la casa. E si focalizza anche un dato importante: è aumentato ancora il divario fra nord e sud e quello fra le famiglie di imprenditori e quelle degli operai. La spesa media mensile pro capite è stata di 1 milione e 166 mila lire nell'Italia settentrionale e di 784 mila lire nel mezzogiorno: sullo stipendio assottigliato, nel sud, la quota destinata all'alimentazione ha inciso di più (il 26,8 per cento). E se i piccoli industriali hanno speso in media 4.412mila lire al mese, gli operai ne hanno impiegate 2.825mila.

Omicidi raddoppiati rispetto al 1990. Alta la percentuale, circa l'80 per cento, di delitti «perfetti». Gran parte dei furti restano impuniti.

Nel Paese che il dato Eurosat, citato dall'Istat, nel '90 continuava a definire "quinta potenza", le differenze territoriali si notano anche nell'indice di disoccupazione che al nord è del 6,5 per cento, mentre al sud, malgrado i miliardi di finanziamento pubblico inviati nel Mezzogiorno e destinati nei decenni a sanare questo divario, è del 19,9 per cento: a Bolzano è dello 0,8, nel Trentino-Alto Adige dell'1,6, in Calabria tocca il 23,2 ed il 23 in Sicilia.

A tentare una redistribuzione forzosa sono state anche le organizzazioni criminali che hanno firmato buona parte degli omicidi (aumentati fra l'86 ed il 91, con questo andamento: 1.913, 2.173, 2.133, 2.687, 3.012, 3.838), e di rapine, estorsioni e sequestri di persona (saliti da 45.722 nell'86, a 68.796). Ci sono 6 omicidi e mezzo ogni 100mila abitanti, il doppio del '90. Reati perlopiù impuniti: sono stati 2.342.000 nel '91 i delitti "perfetti". Le probabilità "apparenti" di sfuggire ai rigori della legge sarebbero quindi di oltre l'80 per cento. Soprattutto per chi attenta alla proprietà altrui: 2.138.749 reati contro il patrimonio su 2.255.918 restano senza colpevole. Idem per 1.903.444 furti su 1.970.173.

Più che giustificata dunque la vena di pessimismo rilevata dalla Doxa alla vigilia di Capodanno: quasi un italiano su due prevede per sè un anno nuovo peggiore di quello appena concluso, sei su dieci sono pronti a scommettere che scioperi e vertenze aumenteranno e il 44 per cento vede nel futuro mondiale orizzonti di guerra. Auguri a tutti noi.

CENTRO-NORD IN TESTA

Separazioni e divorzi ora sono in aumento

ROMA — Aumentano in Italia separazioni e divorzi. Se il 1992 è stato l'anno della rottura tra Carlo e Diana e tra Woody Allen e Mia Farrow, anche da noi le cose tra mariti e mogli non vanno troppo bene. A confermarlo è il nuovo annuario statistico italiano, diffuso ieri dall'Istat, che, nel rendere noti i dati sulla giustizia civile del 1991, segnala un aumento, rispetto all'anno precedente, delle separazioni personali e dei divorzi.

Più precisamente, sono state concesse 44 mila 916 separazioni (contro le 42 mila del '90), di cui 35 mila 180 nel Nord-Centro e solo 9 mila 736 nel Mezzogiorno. Una discrepanza indubbiamente vistosa. La regione in cui si hanno avute meno separazioni è stato il Molise (87), quella in cui ce ne sono state di più, la Lombardia (8.878). In quanto ai divorzi, se ne sono registrati 17 mila 941 nella fase presidenziale, mentre 27 mila 350 sono stati quelli esauriti nella fase ordinaria (nel '90 furono 25 mila 361).

CRESCE IL TIMORE DI NUOVI DELITTI SIMILI

Cerveteri, addio tra lo sgomento

CERVETERI — Nessuna scena di disperazione, pianti sommessi e tanta commozione, e ancora tanto sgomento, ieri pomeriggio tra le tremila persone che dentro e sul sagrato della piccola chiesa di campagna di Sant' Eugenio Vescovo hanno partecipato ai funerali dei coniugi Rozzi uccisi da uno dei figli con la complicità di un amico. Alle 14,30 le due bare in noce, provenienti dall' obitorio di Civitavechia dove era stata fatta l' autopsia, sono state deposte davanti all' altare, accanto al quale c' erano ancora i fiori delle nozze d' argento che pochi giorni fa Paolo Rozzi e Filomena Terra avevano celebrato. L' unico urlo di dolore, quello dell' anziana madre di Filomena: «Eri un angelo, eri un angelo».

Intanto l'esperto afferma che casi come quelli di Pietro Maso e di Cerveteri, di giovani che uccidono i propri genitori per denaro, saranno sempre più frequenti. L'allarmante previsione è della dottoressa Vera Slepoj, presidente della Federazione italiana psicologi. «Nei prossimi anni — spiega — il fenomeno aumenterà: non stiamo facendo altro che raccogliere i frutti di vent'anni di cultura del "tutto e' possibile", della non responsabilità, dove i valori trainanti sono stati i soldi, l'apparire invece che l'essere, l'esibizione, il narcisismo, l'onnipotenza».

L'alternativa è «ritornare a dare valore all'onestà e alla moralità, costruendo un'etica sociale. Bisogna decidere di non usare più la demagogia, ognuno deve assumersi le proprie responsabilità, la famiglia, la scuola, chi produce i film, i registi, gli attori, chi scrive atricoli e libri, chi li pubblica. Nessuno vuole censurare, ma ci vuole -aggiunge- un di pietro dal punto di vista morale nella vita relazionale, nella quotidianità».

Aumenteranno, spiega la slepoj, fenomeni di violenza legati a tre aspetti: la violenza che deriva dall'avere «intaccato valori etici e morali», la violenza verso la razza, «il diverso», che «non è soltanto antisemitismo e razzismo, quanto un problema di supremazia e di diffusione del concetto di onnipotenza», e la violenza dell'«intolleranza culturale». «Di fatto — sottolinea — viviamo in un contesto in cui non accettiamo di analizzare i problemi, di andare fino in fondo alle cose, ma risolviamo tutto con l'uso verbale e l'intolleranza del pensiero diverso».

A giudizio della Slepoj, inoltre, «noi siamo lontani, come operatori, tecnici, perosne, genitori, intellettuali, dal mondo reale dell'adolescente. Noi assistiamo, e non ci dobbiamo stupire se apparentemente chi commette questi crimini è apparentemente un «bravo ragazzo», ad una doppia personalità dell'adolescente: ai genitori dà quello che gli serve, ma poi costruisce la propria realtà, che è molto diversa».

INDAGINI SUL DELITTO LIGATO

Misasi respinge le insinuazioni

ROMA — «Alcune notizie pubblicate sui giornali sui contenuti dell'ordinanza del tribunale del riesame di Reggio Calabria in ordine alle indagini in corso per il delitto Ligato contengono, anche con evidenti ed improprie enfatizzazioni nei titoli, alcuni riferimenti che mi riguardano. Mi sembra necessario, allora, fare una precisa puntualizzazione ed una chiara smentita». Lo afferma, in una nota, il deputato democristiano Riccardo Misasi, in passato membro del governo con vari incarichi.

«Non ho avuto mai alcun interesse — prosegue — né diretto né indiretto, né ho svolto alcun intervento e tanto meno esercitato alcuna pressione su chicchessia e per qualsiasi opera o progettazione riguardanti l'attuazione del decreto per Reggio Calabria».

«Ci fu un consiglio dei ministri, di cui esiste un preciso verbale, quando ero sottosegretario alla presidenza del Consiglio, nel quale fu avanzata la proposta di affidare l'incarico di presiedere all'attuazione del decreto reggio calabria al ministro delle aree urbane e al sottoscritto. Io presi eccezionalmente la paroal e pregai, per ragioni di stile e di opportunità, proprio perché calabrese, di essere esonerato dal suddetto incarico. Si decise allora di affidarlo ai ministri dell'area urbana e del mezzogiorno».

«Questo mio rifiuto — prosegue Misasi — fu conosciuto da molti ed anche in Calabria ed io ne spiegai le ragioni. Successivamente, divenni ministro per il Mezzogiorno ed allora diedi la più ampia delega su questo tema al sottosegretario prof. Giuseppe Galasso, persona di indiscussa cultura e cristallino comportamento. A lui spiegai le ragioni del mio precedente rifiuto e gli affidai solo una raccomandazione: quella di adoperarsi perché, a qualsiasi livello tutto venisse fatto nel rispetto scrupoloso delle regole e con il massimo di trasparenza».

CASO CONTRADA: LA PROCURA DI PALERMO SMENTISCE

«Non ci sono altri avvisi»

De Francesco e Finocchiaro sono stati ascoltati come testimoni

PARLA IL GIUDICE VIGNA

Minacce a Di Pietro, conferme

Per il giudice presto la tecnologia sostituirà i pentiti

Pier Luigi Vigna

FIRENZE - «Erano emersi degli elementi di cui abbiamo messo al corrente la Procura della Repubblica di Milano: comunque, nel nostro lavoro, non bisogna mai sopravvalutare queste cose». Lo ha detto il procuratore della Repubblica di Firenze, Pier Luigi Vigna, riferendosi alle notizie, trapelate nei giorni scorsi dagli ambienti giudiziari fiorentini, di un possibile attentato al giudice di «mani pulite», Antonio Di Pietro.

L'occasione è stata offerta dalla presentazione di un ciclo di conferenze - «Lezioni di mafia» - che sei magistrati terranno, da gennaio a maggio, agli studenti delle scuole medie inferiori di Firenze. Vigna ha poi parlato di «segnali di disgregazione della cultura mafiosa che possono far sperare». «Pare che 'Cosa nostra' - ha spiegato il magistrato - cerchi di darsi una struttura diversa da quella precedente, improntata alla filosofia di Riina di eliminare le persone che sanno le cose». E questa «necessità di rimodellarsi è un segno che c'è crisi». Un altro segnale è fornito «dal fiorire dei collaboratori della Giustizia». In sostanza, «lo Stato, con le sue leggi, dà degli imput e la rispondenza a questi imput deriva dal fatto che è in atto una crisi, che non ci si riconosce più nel nuovo modello organizzativo».

Vigna ha concluso sostenendo la grande importanza della tecnologia che «consentirà di trovare riscontri alle affermazioni dei pentiti e financo di fare a meno dei pentiti stessi».

PALERMO — La Procura «parla», ma solo per smentire. «Non c'è alcuna comunicazione giudiziaria — dice Vittorio Aliquò, che dirige l'ufficio, in attesa dell'insediamento di Caselli — per il direttore del Sisde, Angelo Finocchiaro, nè per il suo predecessore Emanuele De Francesco». E come procede l'inchiesta contro Bruno Contrada, il vice di Finocchiaro, accusato di associazione mafiosa, dunque di intelligenza con le cosche? Il magistrato si chiude a riccio, non concede nulla, si limita a smentire che la trasferta romana lampo di martedì dei sostituti Alfredo Morvillo e Roberto Scarpinato possa essere posta in relazione con la delicata indagine in corso, che continua a registrare numerose reazioni a livello politico ed istituzionale.

Il ministro dell'Interno Nicola Mancino, mentre riconferma piena «fiducia nella magistratura» chiede che «si faccia chiarezza in fretta». «Ci venga riconsegnato — chiede il ministro — o un onesto poliziotto o un poliziotto che ha tradito», ma non bisogna dimenticare che Contrada, come tutti gli 007 «era pagato per sporcarsi le mani». Mancino torna poi a soffermarsi sul ruolo dei pentiti; chi collabora alle indagini provenendo dalle file del nemico «fornisce lo strumento più importante per la lotta alla mafia, insieme all'offensiva contro i patrimoni» sporchi. Il respondabile del Viminale, infine, solidarizza con il capo della polizia, Vincenzo Parisi: «Ha il dovere di difendere l'entusiasmo e la credibilità degli uomini che dirige. Non può subire, sino a prova contraria, il consolidarsi di un pericoloso clima di sospetto».

A Mancino, che ha detto anche di dissentire da talune valutazioni espresse sul caso Contrada dal Pri, giunge pronta una replica della «Voce», che si chiede se per caso il ministro non tuteli antichi «misteri ai quali anche un galantuomo come lui si sente legato da un superiore dovere verso il passato» e verso chi «prima di lui negli anni ha esercitato delicate responsabilità. E di che misteri si tratta, della P2 forse o di qualcosa di simile?».

Ed il capo della delegazione del Psdi al governo, ministro Ferdinando Facchiano, interpreta il giudizio positivo espresso da Parisi su Contrada, nel momento dell'arresto, come una difesa delle istituzioni «la cui forza risiede nel rapporto di fiducia che esse hanno nei loro apparati operativi. Se questa forza viene meno anche un soffio di vento può far crollare lo Stato».

Un invito a gestire i pentiti con «accortezza e cautela» giunge da Maurizio Calvi, capogruppo del Psi in commissione antimafia, «perchè sono arma preziosa per combattere Cosa nostra. Essi tuttavia — ammonisce l'esponente socialista — possono diventare un pericoloso boomerang, se gestiti superficialmente. Per questo bisogna chiarire subito tutti gli aspetti della vicenda Contrada, stanando i millantatori ed accreditando quanti, al contrario, spendono le loro testimonianze con riscontri credibili».

Rino Farneti

L'AVVELENAMENTO IN VALTELLINA

Valligiano killer dei cervi

Denunciato a piede libero - Regione e Lac parte civile

SONDRIO — E' un valligiano dedito all'agricoltura e con la passione per la caccia il presunto responsabile dell' avvelenamento dei 32 cervi trovati morti nell'ultima settimana tra i boschi di Postalesio, un comune valtellinese a 10 chilometri da Sondrio. L'uomo, di cui non è stato reso noto il nome, è stato denunciato a piede libero per la violazione dell'articolo 638 (danneggiamento e uccisione di animali altrui in branco) e dell'articolo 26 del decreto regionale 915 (stoccaggio di rifiuti tossico nocivi). Lo ha reso noto in una conferenza stampa il procuratore della Repubblica presso la Pretura di Sondrio, Gianfranco Avella, che ha condotto le indagini con il sostituto procuratore Licinia Petrella. Secondo i magistrati nella individuazione non vi sarebbero dubbi.

Il procuratore Avella ha escluso che l'uomo abbia avvelenato i cervi per ritorsione verso le guardie venatorie, una delle ipotesi prese in esame durante la caccia al responsabile della strage, ma il movente resta un mistero. L'indagato avrebbe avvelenato i cervi con un pesticida molto raro di prima classe tossicologica, il «Phoratè, nel caso specifico «Kim Granulare».

La persona denunciata è in possesso dello speciale patentino richiesto per l' acquisto e l'uso dei fitofarmaci. Secondo gli esperti il «Kim granulare» è altamente letale. Ne basta un quarto di grammo — ha precisato Avella — per causare la morte di un cervo femmina adulto.

Un altro cervo morto avvelenato è stato trovato ieri a circa un chilometro di distanza dalle alture dove era avvenuto il rinvenimento del branco ucciso. Si trattava di un maschio adulto. I maschi, secondo gli esperti, sembra siano più resistenti delle femmine al veleno. Non è escluso quindi, come ha sottolineato nella conferenza stampa il procuratore della Repubblica, Gianfranco Avella, che nei prossimi giorni vengano trovati altri animali morti, anche a grande distanza.

I responsabili dell' Ussl hanno intanto lanciato un appello alla popolazione affinché non venga assolutamente mangiata carne di cervi trovati morti nei boschi: la carne dei cervi avvelenati, è stato detto, è infatti altamente tossica. In caso di ritrovamento di animali morti occorre avvisare subito le autorità.

Da registrare anche che la giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Agricoltura Guido Galardi, ha approvato la costituzione di parte civile della Regione nel procedimento che è stato avviato dalla Procura della Repubblica di Sondrio contro i responsabili della moria per avvelenamento di cervi nel territorio del comune di Postalesio in Valtellina. Lo ha reso noto con un comunicato l' Agenzia della Regione.

E la Lega per l'abolizione della caccia (Lac) chiederà di costituirsi parte civile nel processo contro il presunto responsabile dell'avvelenamento. La strage di Postalesio (Sondrio), si legge in un comunicato, «ha scosso profondamente la sensibilità della gente per la sua ferocia e gratuità, e ha confermato ancora una volta che il linguaggio dei cacciatori è da sempre solo quello della morte, l'unico che essi comprendano. Non abbiamo mai creduto alla retorica del cacciatore a contatto con la natura: l'essenza e la ragion d'essere della caccia è solo la morte, l'assassinio di un essere vivente».

TRAGICA RAPINA NEL LECCESE

Orafo ucciso dal racket

Commercianti e artigiani in piazza: «Bisogna ammazzarli»

LECCE — Sembrava una semplice rapina, s'è trasformata in una feroce esecuzione con mille perché. Franco Colazzo, 32 anni, sposato, una figlioletta, gioielliere di Galatone, 15 mila abitanti a venti chilometri da Lecce, è stato legato mani e piedi alla sedia, poi imbavagliato, infine ucciso con un colpo di pistola alla nuca. Forse ha reagito ai rapinatori, o forse ha riconosciuto uno dei malviventi. Ma nelle ultime ore un'altra terribile pista viene seguita dagli investigatori che indagano su un caso che ha sconvolto la Puglia: la strada del racket, al quale l'orafo si sarebbe ribellato.

Dall'altra sera, quando è avvenuta l'esecuzione, nell'intero Salento è scattata una gigantesca caccia all'uomo. Per ora è stata ritrovata solo l'auto usata dai banditi, una «Alfa 164» con targa straniera: la vettura è stata rinvenuta in viale Grassi, alla periferia di Lecce. L'auto era mezza bruciata, segno che gli assassini hanno tentato di disfarsene dopo il colpo.

Sono da poco passate le 19, a Galatone. Un commando fa irruzione nella piccola gioielleria nella centrale via XX settembre sulla cui insegna si legge «Orafo Franco». I banditi entrano nella gioielleria, afferrano il commerciante che in quel momento è solo nel locale e lo conducono nel retrobottega. Qui lo legano mani e piedi alla sedia. Poi lo imbavagliano per impedirgli di gridare. Infine il colpo alla nuca, con una pistola cal.7,65. L'uomo muore sul colpo. I malviventi aprono la cassaforte, afferrano gioielli per un centinaio di milioni e fuggono.

Passa un'ora e scatta l'allarme. La moglie del gioielliere viene avvisata da una cliente, insospettitasi per aver trovato le luci accese nel negozio, ma la porta chiusa. La donna raggiunge di corsa il locale e trova il marito già cadavere. Il resto è sirene della polizia e pianti. L'omicidio presenta modalità abbastanza simili a quello avvenuto a Lizzanello, un centro vicino, dove il 14 novembre scorso un altro commerciante, Antonio Russo, 45 anni, fu trucidato. Anche in quel caso s'era parlato del racket che in quest'area del Salento è particolarmente attivo e violento.

A Galatone è stato proclamato il lutto cittadino. Ieri sera si sono anche svolti i funerali del gioielliere barbaramente trucidato. In piazza manifestazione delle organizzazioni dei commercianti e degli artigiani. E non è stata una manifestazione silenziosa: la gente ha chiesto alle forze dell'ordine di catturare i banditi e poi di consegnarli al popolo. «Bisogna ucciderli», era il grido disperato ed esasperato.

Nella tarda serata s'è riunito in seduta straordinaria anche il consiglio comunale dal quale è partita la richiesta, l'ennesima, di potenziamento delle forze dell'ordine. Non è la prima volta che accade. Della violenza in queste contrade s'era già occupata, per ben due volte, la commissione parlamentare antimafia che aveva proposto l'«urgente» rafforzamento degli organici delle forze dell'ordine.

Mimmo Castellani

IL MESSAGGIO DI FINE ANNO DEL CAPO DI CASA SAVOIA

Vittorio: «Aiutateci a tornare»

ROMA — Per il 1993 Vittorio Emanuele di Savoia ha voluto inviare al popolo italiano un messaggio di auguri, nel quale, dopo un'analisi delle difficoltà che travagliano il Paese, auspica che «accorte riforme» possano contribuire a una «revisione della forma repubblicana» e che anche a lui e a suo figlio «sia presto consentito rendere omaggio di persona al Milite Ignoto».

Ecco il testo del messaggio: «Nell'anno in cui ricorre il decimo anniversario della morte in un ingiusto esilio del mio augusto genitore, il re Umberto II, la crisi delle istituzioni repubblicane ha raggiunto il culmine nella nostra amata Patria. Se a ciò si aggiunge il disagio economico e finanziario della Patria, con una fiscalità ormai incontrollabile, con una disoccupazione in aumento anche per le dissipazioni della finanza pubblica come esito delle perversioni partitocratiche, se si considera altresì che le difficoltà italiane si iscrivono in un contesto europeo agitato da serie turbolenze, come nel vicino territorio ex jugoslavo, in relazione al quale l'Italia non può rimanere inerte anche per quanto riguarda una sostanziale revisione del trattato di Osimo, ci sono molte ragioni per guardare all'avvenire con una più realistica consapevolezza, preparando la nazione ai compiti che l'attendono.

«Ciò significa, tra l'altro, riconferma netta del carattere unitario dello Stato nazionale, nato dal Risorgimento sabaudo, rafforzamento delle istituzioni grazie ad accorte riforme, possibilità di revisione della forma repubblicana, così discutibile nella sua origine oltre che nei suoi sviluppi, recupero della competitività economica in uno scenario internazionale comunque assai complesso. La speranza e la fiducia nelle capacità dell'amato popolo italiano confortano me e la mia famiglia al cospetto delle prove che il futuro ci proporrà. Rivolgo, pertanto, a tutti i miei connazionali il piu fervido augurio per il nuovo anno, nell'auspicio che anche a me e a mio figlio sia presto consentito rendere omaggio di persona al Milite Ignoto, sintesi delle virtù e dei sacrifici della nostra gente».

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Fontanot in Crevatin

Ne danno il triste annuncio il marito RUGGERO, il figlio OLIVIERO, la nuora MARIUCCIA, i nipoti LUCA e ANDREA, la sorella ODILIA, il cognato GIANNI, la nonna ANNA e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 2 gennaio alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 dicembre 1992

Si associano al dolore:
— FABIO e ALMA CARBONI

Trieste, 31 dicembre 1992

Partecipano al dolore:
— MARIA, ISABELLA e famiglia

Trieste, 31 dicembre 1992

†

Ci ha lasciati per sempre la nostra cara

Nerina Diminutto

ma rimarrà dentro di noi il suo allegro sorriso.
Le sorelle PIERINA e GILDA.
Un ringraziamento particolare alle amiche ANNA e ANITA che tanto amorevolmente l'hanno assistita.
I funerali si svolgeranno sabato 2 ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 dicembre 1992

Ciao zia sarai sempre con noi: ELVIO e ANNAMARIA, le adorate nipoti AMANDA e GIADA con FLAVIO e MICHELE.

Trieste, 31 dicembre 1992

†

Ha lasciato il suo ERMANNO

Ernesta Peternelli in Salvatori

Lo partecipa il Servizio Sociale Territoriale.
I funerali seguiranno il 2 gennaio alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 dicembre 1992

E' mancato all'affetto della moglie TEA e dell'adorato figlio SASHA

Angelo Zuzek

I funerali seguiranno sabato 2 gennaio 1993 alle ore 12.30 nel cimitero di Sistiana.

Sistiana, 31 dicembre 1992

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari di

Domenico Surace

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 31 dicembre 1992

†

E' spirato serenamente il 29 corrente

Tullio Steidler

Ne danno l'annuncio la moglie FAUSTA, la sorella e i nipoti.

Il funerale partirà alle ore 12.45 del 2 gennaio dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 dicembre 1992

Partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del caro

Tullio

la ditta ALLEGRETTO.

Trieste, 31 dicembre 1992

Partecipa al lutto fam. MILOST.

Trieste, 31 dicembre 1992

†

L'anima buona di

Maria Poropat ved. Stulle

ci ha lasciati.

La piangono i figli MARIUCCIA e ALBINO, il genero ALBINO, la nuora IOLANDA, i nipoti CLAUDIA, SANDRO e WALTER insieme ai parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 2 gennaio alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 dicembre 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Nives Pangerz ved. Tolentino

A tumulazione avvenuta lo annunciano con profondo dolore il figlio ARIO, la nuora ORNELLA, il nipote FABRIZIO.

Trieste, 31 dicembre 1992

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di poter ringraziare tutti coloro, che così numerosi hanno voluto partecipare al nostro dolore per la perdita del nostro caro e indimenticabile

Severino

esprimiamo la nostra più sentita riconoscenza.

Famiglia LORENZON

Pieris, 31 dicembre 1992

Nel I anniversario della scomparsa di

Giuseppe Fontanot

lo ricordano con affetto la moglie VALERIA, i figli ANITA con il marito EGIDIO, PINO con la moglie TINA e parenti tutti.

Trieste, 31 dicembre 1992

†

Si è spento serenamente

Giorgio Bertocchi

Ne danno il triste annuncio la moglie SILVA, i figli PAOLA con ELIO e ANDREA con TAMARA, la sorella ANGELA con AMEDEO, la suocera NELLA, i cognati LILIA e GIORGIO, le zie LISETTA e PINA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 2 gennaio alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 dicembre 1992

Ricordano lo

zio Giorgio

i nipoti FLAVIA e PAOLO, GIULIANO e IVKA, MONICA, MARTINA, ENRICA.

Trieste, 31 dicembre 1992

Ciao

Giorgio

ti ringraziamo per la tua splendida amicizia.
Gli amici: LINO e MARIA, WALTER e CRISTIANA, LUCIANO e LINDA, NEREO e NORMA, MICHJ e FRANCA, TUCCI e LUISA, GUIDO e CLARA, GIULIO e RITA.

Trieste, 31 dicembre 1992

Partecipano al lutto gli amici di San Giusto.

Trieste, 31 dicembre 1992

Partecipano al lutto gli amici: FRANCO, MARIO, MARINO, DUILIO, SERGIO, GIGI, GIANLUIGI, ALFIO.

Trieste, 31 dicembre 1992

Partecipano al lutto PAOLO e PATRIZIA ALOISIO.

Trieste, 31 dicembre 1992

La Direzione e i colleghi tutti della BANCA ANTONIANA DI TRIESTE si associano al dolore dei familiari per l'immatura scomparsa di

Giorgio Bertocchi

Trieste, 31 dicembre 1992

Resterai sempre nel mio cuore
— ALESSANDRA

Trieste, 31 dicembre 1992

Ti ricorderemo sempre: ELENA, SANDRO, CRISTINA, NICOLA.

Trieste, 31 dicembre 1992

Partecipa al lutto la famiglia CESCHIA.

Trieste, 31 dicembre 1992

I bambini e tutto il personale della Scuola Materna di via Italo Svevo partecipano al grande dolore della maestra SILVA e famiglia.

Trieste, 31 dicembre 1992

Si uniscono al lutto i colleghi dell'Agenzia 2.

Trieste, 31 dicembre 1992

Sarai sempre nel nostro cuore: LOREDANA, ROMANA, ROMANO BLASI.

Trieste, 31 dicembre 1992

†

Improvvisamente ci ha lasciati la nostra cara mamma e nonna

Bianca Goia ved. Robba

Ne danno il triste annuncio le figlie e il nipote.
I funerali si svolgeranno oggi 31 dicembre alle ore 12, partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 31 dicembre 1992

†

Il giorno 29 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Scarbolo

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio GIOVANNI, la nuova ALMERINA, i nipoti MICHELE e ANTONELLA e la famiglia ALBONESE.
Le esequie con partenza del corteo funebre dall'ospedale Civile avranno luogo nella Cappella di via Pietà sabato 2.1.1993 alle ore 11.15.

Trieste, 31 dicembre 1992

XXXI ANNIVERSARIO

Elena De Francesca

I tuoi cari ti ricordano sempre.

Trieste, 31 dicembre 1992

X ANNIVERSARIO

Marcello Glavina

La moglie, i figli lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 31 dicembre 1992

†

«Chi troverà una donna forte? Essa è preziosa come le cose portate da lontano e dalle estremità della terra».

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia si è spenta stroncata da un male incurabile

Paola Stergacich ved. Larconelli (Ina)

Parrucchiera

Ne danno il triste annuncio la figlia LAURA col marito FRANCO, il cognato ROMEO con MARIA, il nipote ALESSANDRO con GABRIELLA e i piccoli LORENZO e GIULIA.
Un grazie particolare alla cara ANGELA che la ha assistita amorevolmente nei lunghi mesi di malattia.
Ringrazio di cuore il dott. LUCIANO TENZE per le cure prodigate con grande umanità.
I funerali seguiranno il giorno 2 gennaio alle ore 12 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 31 dicembre 1992

VINICIO, BARBARA, ROBERTO si associano al dolore.

Trieste, 31 dicembre 1992

Partecipano al lutto PINO, NEVA, LINO, NEVENKA.

Trieste, 31 dicembre 1992

Partecipano al lutto LIANA e LIVIO MAZZAROLI.

Trieste, 31 dicembre 1992

Ciao cara

Ina

Con affetto SUSI e famiglia.

Trieste, 31 dicembre 1992

†

Giovanna Novak ved. Pezzolato

è spirata serenamente lasciando nel dolore il figlio GIORGIO, la nuora MARIA PIA, i nipoti PAOLO e GUIDO, i parenti tutti e quanti le vollero bene.
Un ringraziamento al dottor MAGRIS e al personale della I Medica osp. Cattinara per la amorevoli cure.

Trieste, 31 dicembre 1992

Si associano la sorella UCIA e fam. MORO.

Melbourne, 31 dicembre 1992

Partecipa al dolore della famiglia professoressa NIVES CAETANI BUZZAI.

Trieste, 31 dicembre 1992

†

Si è spenta serenamente a Gorizia il 26 dicembre

Valeria Comel ved. Ruggeri

Addolorati, nipoti e pronipoti danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Trieste, 31 dicembre 1992

Cara

Dede

ti ricorderemo con affetto: AUGUSTA, FLORA, MARIELLA.

Trieste, 31 dicembre 1992

†

Il 30 dicembre ha raggiunto l'amato STELIO

Umberto Bassanese

di anni 86

da Fiorini d'Istria

Ne danno il triste annuncio la moglie AURELIA, i figli BRUNO e MARIO, le nuore unitamente ai nipoti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 13 partendo dalla Cappella dell'ospedale di Monfalcone.

Fossalon, 31 dicembre 1992

III ANNIVERSARIO

31.12.1989 31.12.1992

della scomparsa di

Giovanni Begonja

La moglie lo ricorda sempre.

Trieste, 31 dicembre 1992

†

«Il Signore dà, il Signore toglie, il Signore sia benedetto» - Giobbe 1,21

Il giorno 27 dicembre ha raggiunto la sua amatissima MARIUCCIA il

DOTTOR

Giovanni Coffieri

Lo annunciano i figli NINO con DIANA e MYRIAM con PAOLO, i familiari, i nipoti tutti.

I funerali partiranno dalla Cappella di via Pietà alle ore 12.15 di sabato 2 gennaio per la chiesa di Gesù Cristo in via Monfalcon 6.

Trieste, 31 dicembre 1992

Vicini a PAOLO e MYRIAM: LUCIANO e MARIAGRAZIA CESCHIA con i figli PIERLUIGI, ALESSANDRO e MARIA TERESA.

Trieste, 31 dicembre 1992

I membri di Trieste della Chiesa di Gesù Cristo dei S.U.G. partecipano al lutto della famiglia COFFIERI.

Trieste, 31 dicembre 1992

Partecipano commosse IDA ORLANDO e famiglia MASSIMI.

Trieste, 31 dicembre 1992

†

Si è spenta serenamente nella Pace del Signore

Paola Zoffi in Rizzetto

di anni 80

Addolorati l'annunciano il marito e la figlia unitamente ai parenti tutti.
Un ringraziamento particolare al prof. G. BUSATO e a tutti i collaboratori del reparto di Anestesia e rianimazione dell'ospedale Civile di Gorizia.
Si ringraziano inoltre CRISTINA, LUIGI e TIBERIO.
I funerali saranno celebrati oggi, giovedì 31 dicembre, alle ore 14 nella chiesetta del cimitero di Cormons, muovendo dal locale ospedale Civile.

Cormons, 31 dicembre 1992

†

Il giorno 20 dicembre si è spento il nostro caro

Arrigo Crociati

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie NIVES, i figli GIANNI e ALDO, la cognata e i nipoti.

Commossi ringraziamo quanti in vario modo hanno partecipato al nostro dolore.

Trieste, 31 dicembre 1992

†

E' mancata

Giovanna Grimalda

Lo annunciano addolorate le figlie SILVANA e FEDORA con i generi e nipoti tutti.
Il funerale seguirà lunedì 4 alle ore 10.30 nella Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opera di bene

Trieste, 31 dicembre 1992

Nel XX anniversario della scomparsa di

Giordano Andri

i suoi cari lo ricordano con tanto affetto.

Trieste, 31 dicembre 1992

VIII ANNIVERSARIO

Antonio Cadelli

Il tuo ricordo vive in noi.

I familiari

Trieste, 1 gennaio 1993

«FIRMERO' LO START 2»

E Bush proclama l'ultimo successo

NEW YORK — «Questo trattato è un bene per l'intera umanità. Non è un successo personale, ma qualcosa di cui sono orgoglioso perché è un grande accordo tra due grandi paesi». Così George Bush, il presidente dell'ultima superpotenza rimasta al mondo, arrivato ormai agli sgoccioli del suo mandato, ha annunciato al suo Paese lo Start-2, il secondo trattato per la riduzione degli armamenti nucleari. La sua amministrazione ci ha lavorato a lungo e oggi è ormai pronto per la firma dei due presidenti. Sereno, soddisfatto, assolutamente sorridente, George Bush ha fatto la sua dichiarazione nelle prime ore del mattino dal «Giardino delle rose» della Casa Bianca. Al suo fianco Lawrence Eagleburger, Segretario di Stato statunitense, che con il ministro degli esteri russo, Andrei Kozyrev, ieri aveva da Ginevra ufficialmente comunicato il raggiunto accordo sul trattato.

Dopo aver ricevuto Eagleburger per conoscere i dettagli dell'accordo e dopo averli lungamente discussi al telefono con Eltsin, ancora una volta George Bush si è presentato davanti ai microfoni e alle telecamere della maggiori televisioni del mondo. «Il vertice si svolgerà a Soci, sul Mar Nero. — ha detto Bush — E sarà l'occasione per prendere in considerazione anche una serie i temi delicati ed importanti, per mantenere e migliorare le già buone relazioni tra gli Stati Uniti e la Russia».

L'incontro dei presidenti era stato annunciato e confermato qualche ora prima anche a Mosca da Anatoly Krasikov, portavoce di Eltsin: «Bush e Eltsin — ha detto Krasikov — s'incontreranno in Russia questo fine settimana. Arriveranno il pomeriggio del due gennaio. Firmeranno il trattato il tre».

A Soci, località balneare russa, George Bush ci arriverà dopo una visita lampo in Arabia Saudita per un breve incontro con Re Fahd, alleato fondamentale dell'America durante la guerra del Golfo. Una fermata in Somalia, per brindare al nuovo anno con le sue truppe, e poi rotta verso la Russia, verso quella firma che gli assicura un posto nella storia.

Gioiscono i due presidenti protagonisti di questo storico momento, e con loro anche Bill Clinton, da Bush costantemente informato durante le trattative. Si dichiara felice: «Perché — ha detto il neo eletto presidente — più se ne ottengono di questi risultati positivi, e meglio è!». E' forse questo l'ultimo momento di gloria per George Bush: dal 20 gennaio le prime pagine dei giornali saranno tutte per Bill Clinton. Lui farà soltanto il nonno.

Cristina Ferraro

CEE / IL MERCATO UNICO DIVENTA REALTA'

Stanotte via all'Europa

Il 1993 sarà difficile, dedicato a perfezionare un'unione ancora monca

Presidenza inglese, annus horribilis Quante tempeste sulla Manica...

LONDRA — Come per la Regina Elisabetta il 1992 è stato un «annus horribilis» per la Presidenza britannica della Cee, risultata la più travagliata e difficile della storia della Comunità: durante il semestre di John Major, che si conclude oggi, la Comunità ha incassato severi colpi come il mancato completamento del processo di ratifica del Trattato di Maastricht da parte britannica e danese, e la frattura dello SME, con la forzata uscita della sterlina e della lira dal sistema.

La Presidenza britannica ne è stata ritenuta parzialmente responsabile, ma non ci si poteva attendere di più da un paese che nutre una concezione della Comunità Europea fondamentalmente diversa da quella della maggioranza degli altri. In un articolo pubblicato ieri su «The European», John Major sostiene che non dovrebbero essere erette barriere contro un ulteriore allargamento della Cee dopo l' ammissione dei paesi ex comunisti dell' Europa Orientale. La Comunità dovrebbe accettare anche stati che vanno oltre l' Europa. Del resto John Major non ha mai nascosto di volere il più ampio allargamento della Cee per impedire l'affermarsi dell'idea federalista.

La presidenza britannica ha peraltro coinciso con un periodo che il Segretario al Foreign Office Douglas Hurd ha definito «anormale» avendo dovuto affrontare problemi che hanno messo in pericolo la Comunità stessa.

Major ha mostrato dinamismo e buona volontà ma con scarsi risultati positivi e con uno stile che ha irritato gli altri partner. L' incompatibilità degli obiettivi britannici con quelli di fondo della Comunità e le preoccupazioni interne hanno prodotto una presidenza riluttante, incerta, sbandata. A Bruxelles è stata definita «una Rolls Royce senza volante» ed anche «arrogante», «dogmatica», «inefficicace». Major ha deluso anche per aver mostrato uno stile poco diverso, nella sostanza e negli obiettivi, da quello di Margaret Thatcher: gli si rimprovera di aver cercato soluzioni guardando solo agli interessi britannici e poca disponibilità al compromesso. Secondo il 'Guardian', il governo britannico ha voluto gestire la presidenza da Londra cercando di imporsi non solo sulla Commissione ma sullo stesso Consiglio.

Tra gli aspetti negativi della presidenza, secondo altri paesi della Cee, c' è la maldestra gestione della crisi della sterlina, sfociata nella forzata uscita dallo Sme, e il rinvio al 1993, per motivi di politica interna, della ratifica britannica di Maastricht.

La presidenza di Major vanta tuttavia anche qualche risultato positivo: ha quasi completato il processo di preparazione dell' entrata in vigore del mercato interno unico europeo, anche se l' opposizione britannica ha bloccato il libero movimento tra le frontiere interne.

La presidenza di John Major si chiude anche con un' erosione dei rapporti bilaterali britannici con le due più grandi potenze della Cee, la Francia e la Germania. L' amicizia di Major con Helmut Kohl appare compromessa dopo le burrascose vicende del 'mercoledì nerò dello Sme e le polemiche che ne sono seguite. Ed i cordiali, se pur appena tiepidi, rapporti personali con Mitterrand hanno rischiato di trasformarsi in ostilità aperte quando il presidente francese ha definito «inammissibile» il ritardo dell' entrata in vigore del Trattato di Maastricht a causa della rinviata ratifica britannica.

BRUXELLES — Cadranno alla mezzanotte di domani gran parte delle frontiere europee e, allo stesso tempo, a ricevere dalla Gran Bretagna la staffetta della presidenza di turno della Cee sarà la Danimarca, cui spetterà nel prossimo semestre il gravoso impegno di rendere concreta l' attuazione del mercato interno unico europeo ed avviare a soluzione i non pochi altri problemi che ancora stanno di fronte ai Dodici, primo fra tutti quello della ratifica degli accordi di Maastricht.

Dovuto a una semplice questione di ordine alfabetico, il turno danese di presidenza viene a coincidere con una fase nella crescita della Comunità che proprio la Danimarca ha contribuito a rendere difficile con il suo «no» nel referendum dello scorso giugno agli accordi per l' unione politica e monetaria.

Per rovesciare la situazione, e dopo che al governo di Copenaghen sono state concesse dai partner una serie di esenzioni e clausole di salvaguardia, una nuova consultazione popolare sarà organizzata entro il semestre. Ad essa - se il risultato sarà positivo - dovrebbe far seguito la ratifica di Maastricht anche da parte della Gran Bretagna, l' altro paese ancora mancante all' appello.

Per quanto cruciale per il futuro dell' Europa e a tutt' oggi di incerta soluzione, il problema Maastricht è d' altra parte solo uno dei tanti di cui la Danimarca dovrà farsi carico nella prima metà del 1993.

Tra le altre questioni aperte vi sono quelle dell' allargamento della Comunità - i negoziati in proposito con l' Austria, la Svezia e la Finlandia cominceranno in febbraio - del come farle uscire dall' attuale fase di stagnazione economica con un piano globale di rilancio industriale e del come «deburocratizzare» la Cee, dando maggiore trasparenza alle sue attività e avvicinandola di più ai popoli.

Nei prossimi mesi vi sarà inoltre da condurre in porto la trattativa con gli Stati Uniti per la riforma del Gatt, l' accordo che regola i commerci mondiali, mentre continuerà a incombere il problema di una revisione del Sistema Monetario Europeo (Sme) dopo le burrasche sui mercati dei cambi che sono state lo scorso autunno uno dei segni più visibili della crisi della Comunità e che potrebbero ripetersi anche a breve scadenza.

Primi però in ordine di tempo, e nella sua qualità di presidente di turno, la Danimarca dovrà affrontare i nodi ancora insoluti del mercato unico, garantendo che quanto è stato deciso trovi applicazione pratica e che le decisioni ancora mancanti vengano adottate nei tempi stabiliti.

Rispetto all' idea originaria di una Comunità che dal primo gennaio 1993 non avrebbe più dovuto avere frontiere interne e garantire la libera circolazione delle persone, delle merci, dei capitali e dei servizi, quello che nascerà venerdì sarà in effetti un mercato unico un po monco, nel quale ci sarà ancora bisogno del passaporto per passare da uno stato membro all' altro e solo le dogane per le merci saranno scomparse.

Delle quasi 300 norme previste per la realizzazione del mercato unico, ne sono state adottate più del 95 per cento, ma le poche che ancora mancano (per esempio sulla fiscalità delle imprese, sullo statuto delle società europee, sul marchio comunitario, sul visto d' ingresso comune per gli extra-comunitari e sul diritto d' asilo) sono tali da limitare almeno per il momento il promesso godimento delle quattro grandi libertà (persone, beni, capitali, servizi).

Ed è poi proprio la Danimarca - assieme alla Gran Bretagna e all' Irlanda - a non voler riconoscere l' impegno per la totale abolizione dei controlli sugli spostamenti delle persone che, presi dai Dodici nel 1987 in una situazione diversa da quella di oggi, sembra adesso suscitare ripensamenti anche negli altri paesi, tutti alle prese con le inattese proporzioni assunte dai fenomeni dell' immigrazione clandestina, del traffico degli stupefacenti e della criminalità organizzata.

CECOSLOVACCHIA / LE ULTIME ORE DI UN'UNIONE DURATA 74 ANNI

A Praga separazione senza ebbrezze

Non si inneggia alla secessione perché non è stata decisa dal popolo, anche se a molti sembrava inevitabile

CECOSLOVACCHIA / BOEMI OTTIMISTI

'I tedeschi non c'ingoieranno'

Intervista con i portavoce di governo e opposizione

PRAGA — Praga, la «magica»: un'etichetta che la capitale boema non intende sconfessare nemmeno alla vigilia dell'approdo ufficiale alla secessione, un avvenimento la cui caratura storica e sociale sembra non turbare gli animi dei cittadini ma nemmeno le coscienze della classe politica, dedita a una sorta di tacita «armonizzazione» con il clima dell'intera città. Neppure l'attentato a Svoboda, capo del Kscm, il partito comunista Boemo e Moravo, accoltellato lo scorso 6 dicembre, sembra abbia ridestato i toni della lotta e della conflittualità. Echeggia solamente un flebile quanto scontato: «...hanno attentato alla libertà», parafrasando il significato di Svoboda, che significa appunto libertà. Sull'episodio, nonché sugli sviluppi dell'intero scenario politico, si esprime Blanka Robejskova, attuale portavoce ufficiale dell'opposizione comunista: «Pur non escludendo la matrice politica credo si tratti di un fatto episodico, destinato a essere marginale alla realtà politica dell'intero paese».

Dove sta andando la Cecoslovacchia sotto il profilo economico, e quale il parere dei comunisti sull'ingresso nella Cee e nella Nato?

«Se per la Nato persiste un totale rifiuto, per quanto concerne la Cee siamo propensi per una eventuale cooperazione, ma entro tempi sensibilmente lunghi. Il profilo economico della Cecoslovacchia è, a mio parere, segnato da un'autentica catastrofe; già in primavera dominerà la crisi con conseguente forte inflazione e disoccupazione in aumento».

Con la secessione oramai alle porte, quale sarà la vostra futura linea politica?

«Noi comunisti abbiamo sempre manifestato la nostra contrarietà alla divisione, battendoci per l'unità del paese. Ora — aggiunge la leader dell'opposizione — con la secessione oramai ufficiale, chiederemo il referendum, che riteniamo l'unico mezzo legale per appurare le tendenze dell'intera popolazione».

Al pessimismo dell'opposizione fa eco il pacato ottimismo della presidenza ceca, come testimonia il parere dell'ing. Beduar, suo portavoce ufficiale: «Auspichiamo che le relazioni tra la Repubblica ceca e la Slovacchia siano buone, e che possa sussistere una stretta collaborazione anche di natura economica più intensa che con altri paesi. All'inizio — continua Beduar — vigerà un'unione monetaria e doganale, questo almeno per i primi sei mesi dall'inizio della secessione, cui seguirà una separazione anche per la valuta».

L'eventualità che Praga finisca schiacciata dall'imperialismo economico tedesco costituisce un rischio reale?

«E' un fattore che non temiamo, anche se è indubbio che gli investimenti tedeschi rasentano l'80 per cento degli interventi stranieri nel Paese. In futuro, però, si preannunciano rilevanti immissioni nel mercato ceco di capitali americani, francesi, inglesi e italiani».

Havel ha parlato spesso dei pericoli del capitalismo, che può intaccare le coscienze, specie dei giovani, con una sfrenata corsa ai consumi. Sarà possibile, per boemi e moravi, trovare un equilibrio nella nuova economia di mercato?

«Non posso giudicare le considerazioni fatte da Havel. Da sempre, comunque, ogni cambiamento comporta novità dai risvolti a volte negativi (criminalità, droga, e per ciò che concerne Praga un congruo tasso di prostituzione). Sul lungo cammino della democrazia ci attendono molti temi, tanti problemi, ma anche l'acquisizione di nuovi valori, come l'etica legata all'imprenditoria. Siamo, ripeto, solo all'inizio».

Qualche orientamento, poche strategie, soprattutto molte speranze da parte d'uno Stato in cui si riflette l'allarmante fragilità dell'Europa intera, ancora caracollante sul filo d'una intesa e di una forza che possano promuovere un futuro volto unitario.

Francesco Cardella

PRAGA — C'è molta sobrietà, sia a Praga, sia a Bratislava in queste ultime ore di vita della Cecoslovacchia, che segnano anche la nascita, nella indifferenza quasi generale, di due nuovi stati, uno ceco ed uno slovacco. Quasi nessuno, nè a Praga nè a Bratislava, grida con entusiasmo alla vittoria perchè nessuno, salvo i minoritari nazionalisti slovacchi, ha voluto esplicitamente questa separazione, che non è stata decisa dal popolo, e non sarà nemmeno ratificata da un plebiscito popolare (come del resto non lo fu l'unione cecoslovacca). Pochi, d'altra parte, si disperano (anche questi si possano trovare soprattutto in Slovacchia, dove vi sono diffusi timori), perchè si sa che la separazione era inevitabile per un intrico di ragioni politiche e storiche. Si può cogliere, anzi, in molti un diffuso sollievo perchè è finito finalmente il lungo e cavilloso contenzioso degli ultimi due anni e soprattutto è stata evitata, con una separazione civile e pacifica (che interessa gli stati e non divide i popoli) una possibile acutizzazione in forme violente del conflitto (sarebbe bastata, come altrove, un scintilla).

I sentimenti e le emozioni, inevitabili e spontanee in questo momento finale, sono smorzati dal carattere riservato di questi popoli come lo sono i rumori nella neve e nel gelo di questi giorni.

I praghesi si affrettano discretamente per gli acquisti natalizi, come se nulla fosse, nelle strade e nelle piazze dalle vetrine patinate rifatte di fresco con soldi tedeschi e austriaci, dei quali nella buia Bratislava si sente la mancanza in un'atmosfera così ancor più malinconica.

Gli intellettuali sia boemi, sia slovacchi sono gli unici veramente addolorati per la separazione: quelli boemi dicono «più si è piccoli più si diventa chiusi e gretti», quelli slovacchi temono l'isolamento provinciale e temono di tornare a fare i conti con governi autoritari certamente non amici della cultura, come dimostrerebbe l'intenzione dell' attuale governo di chiudere le università cosmopolite di Trnava e Nitra. Alcuni di loro affermano anche che anche grazie all'aiuto di Praga in questi 74 anni la Slovacchia è progredita e si è modernizzata e temono che questo progresso si arresti.

D'altra parte tra i ceti emergenti boemi, c'è chi spera che, liberatasi la Boemia dal fardello slovacco («la nostra palla al piede», dicono), sarà ora più facile e rapido l'ingresso nella Cee. «Peccato che Bruxelles ci voglia rimandare al 2002 come se noi boemi fossimo allo stesso livello di slovacchi e di polacchi», osservano. Tra i ceti popolari, non solo rurali ma anche cittadini, prevale il sollievo per la fine del lungo contenzioso con i dirigenti slovacchi.

Tra molti slovacchi attivi in politica o in imprese economiche, accanto ad una conclamata indifferenza («noi non ci occupiamo di politica» affermano moltissimi), si può osservare anche una coscienza dell' inevitabilità della separazione ed anche un diffuso orgoglio: «Forse nei primi tempi avremo vari problemi, anche economici, ma chi non ne ha all'inizio, quando vuole emanciparsi?», Dicono cercando poi di sfatare il mito di una Slovacchia «molto più arretrata della boemia».

M.O. / RABIN RIBADISCE LA SUA PROPOSTA DI 'AIUTI SIMMETRICI'

Espulsi: il braccio di ferro continua

L'Onu sta cercando un paese terzo disposto ad ospitarli per i due anni di esilio

GERUSALEMME — Il sottosegretario delle Nazioni Unite James Jonah è partito ieri pomeriggio da Israele al termine di una «missione di buona volontà» in cui ha cercato invano - a Gerusalemme e a Beirut - non solo di trovare una soluzione alla questione dei 415 integralisti palestinesi bloccati da due settimane in Libano, ma anche di far giungere loro un convoglio di aiuti umanitari della Croce Rossa.

Prima di lasciare Israele, Jonah ha voluto incontrare ancora una volta il primo ministro Yitzhak Rabin e il ministro degli esteri Shimon Peres con i quali ha discusso la proposta della Croce Rossa Internazionale con cui Israele si è già detto d'accordo, di inviare agli integralisti accampati a Marj Al-Zuhur due convogli 'simmetricì, uno proveniente dal Libano e uno da Israele. A quanto risulta - ma Jonah si è astenuto dal rilasciare dichiarazioni durante la visita - l' Onu sta anche cercando di trovare un paese terzo, disposto ad offrire accoglienza agli espulsi per il periodo del loro allontanamento dai Territori (fino a due anni).

Al termine dell' incontro, Rabin ha detto che, anche se è già stata respinta dal Libano, Israele accetta la proposta che cinque medici della Croce Rossa si rechino a Marj Al-Zuhur via Israele purchè nello stesso tempo l' accampamento degli integralisti sia raggiunto dal Libano da un convoglio di aiuti umanitari.

Rabin ha anche negato che nel campo degli espulsi si patisca la fame («Sappiamo da fonti imparziali - ha detto - che ricevono derrate alimentari») e ha auspicato che un paese 'neutralè, magari europeo, li accolga. «In merito esistono in Libano pareri diversi - ha affermato - e aspettiamo di sentirne di più nei prossimi giorni. Per ora, però, nessuno Stato si è fatto avanti». Il premier non ha ancora commentato le dichiarazioni di Boutros Boutros-Ghali, che da Ginevra ha proposto di risolvere la crisi facendo rientrare gli espulsi per processarli e incarcerare i colpevoli.

La posizione di Rabin resta molto ferma, mentre - secondo radio Gerusalemme - alcuni ministri cominciano a provare disagio di fronte alle immagini televisive degli espulsi esposti in Libano alle intemperie. Nello stesso partito laburista esiste pure un senso di malessere, e ieri sette deputati (fra cui Avraham Burg e Haggai Meron) hanno consigliato al premier di «compiere un gesto umanitario».

Secondo Akiva Eldar, un 'columnist' dell' autorevole quotidiano 'Haaretz', la durezza di Rabin in questo frangente deriva da un preciso calcolo politico: «Il premier - ha scritto - ritiene che impedendo il transito degli aiuti si acceleri lo smantellamento dell' accampamento».

Da quanto è trapelato finora sul contenuto dei colloqui di Jonah a Gerusalemme, è prevedibile che il suo rapporto sarà negativo nei confronti di Israele. In particolare, scrive la stampa di ieri, l' inviato di Boutros Boutros-Ghali avrebbe detto che Israele non può introdurre persone indesiderate all' interno di un paese vicino, come se fosse terra di nessuno, e all' indomani affermare che gli espulsi si trovano in un territorio sottoposto alla sovranità di quel paese.

M.O. / AUGUSTA

Parti di Scud per la Siria bloccate in Sicilia

SIRACUSA — «I periti sono ancora al lavoro per stabilire la natura del contenuto delle casse sequestrate a bordo della 'Waalhaven'», la nave battente bandiera estone fermata e perquisita nel porto siciliano di Augusta lo scorso 25 dicembre. Lo ha dichiarato il giudice Gaetano Ruello. Per il sostituto procuratore della Repubblica a Siracusa, le dichiarazioni rese dal portavoce del governo di Bonn Norbert Schaefer, secondo cui il carico perquisito dalla finanza italiana era composto da macchinari per la produzione di missili Scud probabilmente destinati a Siria e Corea del Nord, «non risultano ancora, nel senso che i consulenti sono ancora al lavoro».

La finanza italiana — secondo quanto ha detto il portavoce tedesco — avrebbe agito su segnalazione dei servizi segreti tedeschi e israeliani. Secondo i documenti di bordo la nave trasportava parti di ricambio per automobili destinate alla Corea del Nord, invece aveva componenti meccaniche utilizzabili per la produzione dei missili Scud, e più in particolare per aumentare il raggio d'azione dei missili terra terra assurti all'onore delle cronache internazionali durante la guerra del Golfo, per l'uso che ne fece l'Iraq contro Israele e l'Arabia Saudita.

«Ho sollecitato le conclusioni delle perizie, che dovrebbero essere pronte al massimo entro la fine di gennaio. Solo allora saprò se il contenuto delle casse abbia un doppio uso ed eventualmente per quale tipo di arma», ha aggiunto il giudice Ruello, precisando di avere avuto segnalazione della nave dalla polizia giudiziaria «mentre questa entrava in porto». «Il fatto che il portavoce del governo di Bonn abbia dichiarato che la "Waalhaven'« trasportava pezzi per la produzione di Scud, potrebbe essere frutto di conoscenze all'origine che ignoro e che devo accertare con i mezzi dello Stato italiano».

Proprio ieri il presidente russo Boris Eltsin ha ordinato severi controlli sulle esportazioni dalla Russia di materiale che può essere usato al tempo stesso per usi civili e militari; e anche delle tecnologie che possono essere adoperate per produrre armi nucleari. Lo ha riferito Anatoli Krasikov, capo ufficio stampa del Cremlino.

A MOSCA FINE D'ANNO ALL'INSEGNA DEL LIBERO MERCATO

Un Babbo Natale 'yankee' sulla Piazza Rossa

MOSCA — Babbo Natale arriverà la notte di San Silvestro sulla Piazza Rossa e, dalla mattina del primo dell'anno, inscenerà spettacoli per i bambini sotto un superbo albero di Natale, regalo della società americana «Together Inc.», che sta facendo le cose alla grande: l'abete è alto 22 metri e sarà addobbato con quattromila palle colorate.

A poca distanza dalla Piazza Rossa, nell'edificio del Maneggio, è stato da poco inaugurato l'«Autosalone» dove gli americani espongono le loro automobili più prestigiose. Davanti alle vetture di Detroit, qualche europeo commenta che soltano in Russia gli americani potevano pensare di conquistare il mercato con le loro macchine monumentali.

Dopo decenni d'inimicizia che oggi appare insensata, russi e americani sembrano lanciati a recuperare il tempo perduto facendo tutto in gemellaggio, dai summit per la riduzione degli arsenali strategici ai progetti di conquista spaziale, dall'imbottigliamento in joint-venture della «Coca Cola» fino alla celebrazione del Capodanno, il primo che i russi celebrino nell'era del mercato nascente, della liberalizzazione dei prezzi, della comparsa delle cosiddette classi sociali.

Dopo 74 anni di comunismo e di egualitarismo forzoso, in occasione del Capodanno le classi sociali si rivelano con una linearità dei comportamenti individuali che farebbero la felicità di un sociologo.

L'anno scorso una bottiglia di spumante costava una cinquantina di rubli. Quest'anno la stessa bottiglia di «sciampanskaia» costa in un negozio statale 1.250 rubli e in un chiosco privato almeno 2.000 rubli, un quarto degli ottomila rubli che costituiscono attualmente il salario medio di un lavoratore. Il pensionato o il dipendente a reddito fisso che trova gli scaffali statali vuoti, maledice l'ex premier Egor Gaidar che ha introdotto i prezzi liberi e in secondo luogo Gorbaciov, i cui decreti contro l'alcool hanno indotto le aziende vinicole a spiantare le viti che davano «sciampanskaia».

In genere ignorante come una zucca, ma intelligente come un lupo siberiano, il nuovo ricco celebra invece in questi giorni di festa il suo trionfo. Parcheggia di traverso la «Volvo» o la «Chrysler», s'infagotta nel montone e, seguito da consorte e bimbi, si tuffa nelle vie del centro da cui ricomparirà dopo un po' con pacchi e pacchetti.

Fino a ieri l'imprenditore in Russia era considerato un criminale e messo in galera per comportamento antisociale, oggi che in un repentino capovolgimento di giudizio (tipico della Russia) il ricco è benedetto tanto dalla Chiesa quanto dal Cremlino, chi ha i soldi li sventola come la bandiera di chi ha resistito all'oppressione egualitaria e alla fine ha vinto.

OGGI IL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI SARA' A MOGADISCIO

Bush visita i suoi marines

Imponenti misure di sicurezza - Soldati italiani al battesimo del fuoco, nessun ferito

NAIROBI — L'evento più importante è l'arrivo di George Bush oggi a Mogadiscio e ogni altra vicenda (compresi i soliti scontri fuori della capitale somala) sembra passare in secondo piano. Della visita parlano i somali, che stanno preparando bandiere e striscioni, nonché un dipinto del Presidente Usa in mezzo ad una folla di mogadisciani. Sarà appeso sulla strada per Afgai, poco lontano dalla vecchia sede dell'ambasciata Usa, accanto a due grandi bandiere, una americana e una somala.

Dell'evento parlano, ovviamente, gli americani, orgogliosi di vedere il loro Presidente in una città dove nulla è sicuro e dove tutti dovranno impegnarsi al massimo per evitare che gli accada qualcosa. La piazza antistante l'ingresso dell'aeroporto internazionale, luogo di frequenti aggressioni a soccorritori e giornalisti, protetto fino ad una settimana fa da una coppia di burocratici caschi blu pakistani, è diventata una fortezza. Marines con armi pesanti si sono sistemati sul tetto dell'aerostazione ed intorno a tutte le costruzioni dell'area. E' previsto che lungo il percorso che compirà il Presidente Bush (dall'aeroporto alla vecchia ambasciata) non circoli un'arma. Diversamente dai giorni scorsi i soldati americani hanno fermato e sequestrato le armi di numerose persone. Nessun somalo ha protestato per questa intensificazione dei controlli.

«Ci fa piacere che gli americani abbiano deciso di darsi da fare — dichiara Ahmed, mentre i marines gli perquisiscono l'auto — se continua così riusciremo forse ad avere la vera pace».

Una conferma, per quanto limitata, di questa prospettiva è venuta dalla notizia ufficiale diffusa ieri che i due leader di Mogadiscio andranno alla conferenza di Addis Abeba. Il generale Mohamed Farah Aidid ed il suo avversario Ali Mahdi si erano già incontrati ad Addis Abeba due settimane fa con il Presidente etiopico Mele Zenawi, che sta offrendo la sua mediazione. Due giorni fa in una manifestazione pubblica nella capitale somala si erano stretti la mano davanti a 8.000 persone per segnare la loro riconciliazione e la riunificazione di Mogadiscio divisa.

Un soldato italiano impegnato nell'operazione «Ibis».

Prima prova del fuoco intanto per i militari del contingente italiano in Somalia: nella tarda mattinata di ieri, parà del battaglione «Col Moschin» — che transitavano nella zona del porto nuovo di Mogadiscio a bordo di due automezzi — sono intervenuti per impedire un tentativo di saccheggio e hanno immediatamente reagito quando dalla folla sono stati sparati a mezz'aria alcuni colpi di kalashnikov. I militari, che rientravano dal porto dopo aver scortato un convoglio italiano, hanno aperto il fuoco con le loro armi automatiche, limitandosi ugualmente a sparare a mezz'aria, e per disperdere la folla hanno anche lanciato un candelotto fumogeno e una granata «flash-bang» (così chiamata per la luce accecante e il boato assordante che produce). A quel punto, i saccheggiatori si sono dati alla fuga, mentre nella zona veniva avviato un rastrellamento al quale partecipavano anche militari americani e francesi. I due camion del comitato internazionale della Croce rossa, oggetto del tentativo di saccheggio che dopo essere rimasti bloccati erano subito stati assaliti dalla folla, sono poi giunti a destinazione senza bisogno di scorta. Sempre in mattinata, i militari italiani attestati da lunedì a Jalalaxi (160 chilometri a Nord di Mogadiscio) hanno dal canto loro ricevuto la visita del generale Usa Robert Johnston, al quale è affidato il comando di «restore hope».

Riferendosi alle polemiche dichiarazioni di un ufficiale Usa che lunedì aveva raggiunto Jalalaxi insieme ai primi 180 fanti di marina del battaglione «San Marco» (ieri saliti a quasi 300), Johnston ha quindi affermato che si è trattato di dichiarazioni «inappropriate e poco felici».

Remigio Benni

UN ANNO AMBIGUO

Africa: la via per la pace è sempre più tortuosa

ROMA — Il 1992, per l'Africa, è stato un anno ambiguo. Molte delle guerre civili del continente non hanno trovato quella soluzione che sembrava scontata dopo la fine del confronto est-ovest, di cui l'Africa era uno dei teatri regionali, e l'apertura al multipartitismo, avvenuta quasi ovunque tra il 1990 e il 1991. Ma, in controtendenza, non è mancato qualche segnale positivo.

Il caso più tipico di pacificazione parzialmente mancata è quello dell'Africa australe, esplosivo mix di equilibri regionali precari e realtà nazionali instabili. In Angola le elezioni multipartitiche del 29 e 30 settembre hanno segnato la recrudescenza della guerra civile dopo il rifiuto di Jonas Savimbi, leader dell'Unita, di accettare la sconfitta elettorale.

L'attesa stabilizzazione politica in Sud Africa, in seguito all'abolizione dei fondamenti giuridici dell'apartheid (1991), si è trasformata in una crisi senza precedenti. Il negoziato costituzionale per l'assetto dello stato post-razzista tra il governo del presidente Frederik De Klerk e l'African National Congress segna il passo. Il bilancio della violenza fra i seguaci di Nelson Mandela e i guerrieri zulu del partito conservatore nero Inkatha Freedom Party di Mangosuthu Buthelezi, è stato nel corso dell'anno di centinaia di morti.

Il Mozambico, contro ogni previsione, ha rappresentato l'eccezione. Dopo la firma del cessate il fuoco tra il governo del presidente Joaquim Chissano e i guerriglieri della Renamo, il 4 ottobre, la guerra — considerata una delle meno controllabili — è effettivamente cessata. Nell'altra area di tradizionale instabilità del continente, il Corno d'Africa, la situazione non potrebbe essere peggiore. In Somalia la disgregazione dello stato ha richiesto l'intervento dell'Onu. In Etiopia l'anno è trascorso in una calma relativa, ma nel Sudan meridionale, nonostante i colloqui di pace che si sono svolti nella prima parte del 1992, è continuata la guerra dell'esercito di Omar El Beshir contro i guerriglieri dell'esercito di liberazione del popolo sudanese (Spla) di John Garang. Ed è continuata anche la repressione contro le popolazioni nere del sud (prevalentemente cristiane) e la violazione di tutti i diritti umani da parte del regime di Karthoum, di simpatie fondamentaliste.

In Liberia, epicentro della crisi in Africa occidentale, si sono alternate fasi di pace precaria a riprese della guerra civile, soprattutto fra agosto ed ottobre, mentre al potere puramente nominale del presidente ad interim Amos Sawyer si contrappone il controllo effettivo della maggioranza del territorio da parte del leader ribelle Charles Taylor.

Le cose non vanno meglio nel Nord Africa. Resta ancora sulla carta l'autodeterminazione riconosciuta dall'Onu al Sahara occidentale, occupato dal Marocco di re Hassan secondo. In Algeria continuano le periodiche esplosioni di violenza dopo un anno cominciato male, con la sospensione delle elezioni previste in gennaio da parte del governo del Fronte di liberazione nazionale (Fln) e l'arresto in massa dei dirigenti fondamentalisti del Fis (Fronte islamico di salvezza), e proseguito peggio, con l'assassinio, alla fine di giugno, di Mohammed Boudiaf, presidente dell'alto comitato di stato che governa il paese dall'inizio del 1992.

Eloisa Gallinaro

NEL '93 IN SUD AFRICA I NEGRI GESTIRANNO IL POTERE COI BIANCHI

Verso il governo con i neri

De Klerk e Mandela concordi sulla tabella di marcia - Restano forti opposizioni

CITTA' DEL CAPO — Salvo imprevisti, il 1993 sarà l'anno in cui in Sud Africa la maggioranza nera cogestirà il potere con la minoranza bianca per la prima volta da oltre tre secoli. Sarà questo il primo vero coronamento del processo riformistico avviato nel 1990 dal presidente Frederik De Klerk con la liberazione di Nelson Mandela e proseguito con il negoziato costituzionale e il graduale smantellamento dell'apartheid.

Dopo le mille difficoltà delle prime due tornate della convenzione per un Sud Africa democratico (Codesa), e gli eccidi di neri che ne hanno determinato la sospensione a giugno, ora i canali di comunicazione tra il governo e l'African National Congress (Anc) sono riaperti, e i due principali interlocutori della scena politica sudafricana sono sostanzialmente d'accordo sulle cose da fare. «La loro intesa fondamentale», ha detto un diplomatico occidentale, «è che dall'anno prossimo governeranno il Sud Africa assieme».

La tabella di marcia è stata sostanzialmente concordata al vertice di settembre tra De Klerk e Mandela e nei successivi incontri tra i loro più fidati collaboratori: il segretario generale dell'Anc Cyril Ramaphosa e il ministro per le riforme costituzionali Roelf Meyer.

Il negoziato costituzionale, in versione più snella della babelica Codesa, riprenderà entro marzo e la prima forma di partecipazione dei neri al potere avverrà con la creazione del consiglio esecutivo transitorio a giugno. A settembre dovrebbero essere pronti la nuova costituzione transitoria e in base ad essa gli accordi per l'elezione del parlamento-assemblea costituente incaricato di redigere la carta definitiva. Concordate le norme elettorali entro ottobre, le elezioni e la formazione di un vero e proprio governo di unità nazionale dovrebbero seguire di lì a poco.

Su queste due ultime tappe fondamentali, le elezioni del parlamento-assemblea costituente e la formazione del governo di unità nazionale, governo e Anc stanno ancora discutendo: il governo ha stabilito un traguardo a giugno del 1994, mentre l'Anc vuole che il processo si concluda entro il 1993, ma negli incontri previsti tra le parti a gennaio sarà probabilmente raggiunto un compromesso. Una volta redatta, la costituzione definitiva sarà sottoposta a referendum.

Ma non è detto che tutto fili così liscio. Acquisito l'anno prossimo l'ingresso dei neri al governo, le difficoltà si ripresenteranno quando dovrà essere negoziata la costituzione.

De Klerk chiederà «garanzie» per i bianchi, ed anche se l'Anc sembra disposto a concederle con le «clausole tramonto» (una estromissione graduale dell'attuale classe dirigente), sulla questione delle autonomie regionali e sui poteri del governo centrale le posizioni sono ancora distanti.

C'è poi il problema delle forze politiche contrarie a quelli che considerano accordi privilegiati tra governo e Anc per la spartizione del potere. L'incognita principale è il partito Zulu Inkhata di Mangosuthu Buthelezi, da anni in guerra con l'Anc con un bilancio di migliaia di morti. Potenziali alleati di Buthelezi sono il Partito conservatore e l'estrema destra bianca extraparlamentare, uniti dall'avversione contro il movimento di Mandela. Altri avversari dell'Anc sono alla sua sinistra, in prima fila il Congresso panafricano (Pac), il cui braccio armato, l'Esercito di liberazione del popolo azaniano (Apla), ha dichiarato guerra ai bianchi con una serie di attentati terroristici.

«Le difficoltà esistono e non vanno sottovalutate», osserva il politologo Robert Schrire, «ma tutte le forze politiche devono convincersi che se non riusciranno ad accordarsi nell'anno che viene, le prospettive di riuscirci dopo sono molto scarse».

Licinio Germini

DAL MONDO

Elezioni in Kenia: il presidente Moi in netto vantaggio

NAIROBI — I primi risultati danno il presidente Daniel Arap Moi in netto vantaggio sugli avversari nelle prime presidenziali multipartitiche organizzate in Kenia dopo l'indipendenza. Moi, stando ai dati relativi a 27 delle 188 circoscrizioni, ha raccolto finora 283.663 voti contro 142.572 del rivale più prossimo, Kenneth Matiba, del partito Ford-Asili, 57.491 di Mwai Kibaki del Partito Democratico e 29.663 di Oginga Odinga del partito Ford-Kenya. Per evitare il ricorso al ballottaggio, il candidato più votato deve raccogliere almeno il 25% dei suffragi in cinque delle otto province del paese. Le elezioni di ieri sono state precedute da mesi di violenze politiche e da insistenti accuse di brogli e intimidazioni ma, a giudizio degli osservatori stranieri, il voto è avvenuto in condizioni di sostanziale regolarità. Moi, al potere da 14 anni, si è rassegnato a dare via libera a elezioni multipartitiche dopo 22 anni di regime monopartitico solo in seguito alle pressioni dei paesi donatori dell'Occidente che, accusando il regime di corruzione e violazioni dei diritti umani, hanno sospeso gli aiuti. In gioco nelle elezioni keniane è la stabilità del paese strettamente legata al superamento della grave crisi economica.

Filippine: liberato il francescano rapito dal Fronte islamico

MANILA — I guerriglieri islamici delle Filippine hanno rilasciato un missionario francescano di 55 anni sequestrato da più di due mesi, accontentandosi di una radio e di un orologio come riscatto ma minacciando di morte il rapito se rimetterà piede nell'isola dove hanno la loro base. Gerald Fraszczak, un fratello laico nativo di Chicago negli Stati Uniti, lavorava da infermiere nell'isola di Basilan nel sud dell'arcipelago ed era stato rapito il 22 ottobre da una banda di armati, appartenenti, secondo la polizia, a un gruppo scissionista del Fronte nazionale di liberazione Moro.

Yemen: bombe all'Hotel Aden opera degli integralisti

ADEN — Gli integralisti yemeniti sarebbero i responsabili degli attentati dinamitardi compiuti in due alberghi di Aden con un bilancio provvisorio di almeno tre morti e sei feriti. Due yemeniti rimasti feriti nell' esplosione di una bomba che stavano per deporre nell' atrio dell' hotel Aden Movenpick, dove risiedono centinaia di militari e di esperti americani, sono ora piantonati dalla polizia, secondo fonti giudiziarie.

Stati Uniti: prima impiccagione in 27 anni di condanne capitali

NEW YORK — Il 5 gennaio 1993, un boia del penitenziario di Spokane infilerà un cappio opportunamente cosparso di cera intorno al collo del condannato: poi, dopo aver stretto il nodo scorsoio, farà scattare una botola sotto i suoi piedi, regolando i conti fra lo Stato di Washington e Westley Allan Dodd, 31 anni, pluriomicida e stupratore di bambini. L'impiccagione di Dodd, la prima in 27 anni negli Stati Uniti, non rappresenta solo una «curiosità» statistica, ma un caso dai molteplici risvolti simbolici. Mentre le associazioni libertarie di tutta l'America preparano domande di grazia ed istanze perché l'«inumano» metodo di esecuzione sia almeno convertito in un'iniezione letale, Westley vuole morire proprio così: nello stesso modo in cui ha assassinato nel novembre 1989 il piccolo Lee Iseli, 4 anni, dopo averlo violentato per due giorni.

Belfast: con una bomba l'Ira rompe la tregua

BELFAST — L'Ira ha rotto la tregua natalizia (peraltro limitata a 25 e 26 dicembre) con una bomba che ha provocato gravi danni ieri mattina in un albergo nella zona meridionale di Belfast. Non ci sono feriti ma un paio di persone hanno visto la morte negli occhi, riuscendo a mettersi in salvo proprio mentre esplodeva la bomba, della quale l'Ira aveva dato preavviso, ma con scarso margine. L'ordigno è esploso mentre la polizia evacuava l'albergo.

BALCANI / SERBI E ALBANESI SI FRONTEGGIANO CON DURE PROVOCAZIONI

Nel Kosovo continua la guerra dei nervi

Servizio di **Mauro Manzin**

LUBIANA — Le minacce del presidente statunitense George Bush non sembrano aver impressionato più di tanto la classe dirigente serba. «Se estenderete il conflitto nel Kosovo — ha dichiarato Bush — gli Usa attueranno un intervento militare nei Balcani». Ma, nonostante le minacce, Milosevic & Co. usciti ringalluzziti dalla tornata elettorale del 20 dicembre proseguono nella loro politica di provocazione nei confronti degli albanesi del Kosovo.

E' bastato che il quotidiano bulgaro «Trud» publicasse un articolo sulla tesissima situazione che si sta vivendo in queste ore nel Kosovo e nella Macedonia, concludendo che se non si correrà ai ripari si rischia che il conflitto degeneri nella terza guerra mondiale, perchè la pubblicistica di regime si scatenasse in Serbia e nel Montenegro. Il premio per la maggiore operatività in questo senso va senza dubbio al comandante del controspionaggio serbo, generale Nedeljko Boskovic, il quale senza mezzi termini ha affermato che la guerra scoppierà anche nel Kosovo e che la colpa sarà inequivocabilmente degli albanesi. L'alto ufficiale ha altresì previsto un'offensiva contro gli uomini dell'Armata federale entro il prossimo 6 gennaio. Il tutto dovrebbe inziare con atti terroristici mirati.

Anche il capo di Stato maggiore dell'esercito jugoslavo, il generale Zivota Panic, che peraltro non gode di una grossa reputazione presso i servizi segreti federali, è stato preso da una sorta di movimentismo militarista. Si è recato immediatamente a Podgorica, capitale del Montenegro, al comando della secondo corpo d'armata federale per assistere a una dimostrazione di capacità di fuoco di alcuni gruppi di artiglieria. Avrebbe dovuto presenziare anche a una prevista esercitazione della marina jugoslava, ma poi il tutto è stato annullato, anche perché nelle acque circostanti al Montenegro incrociano le navi della Sesta flotta statunitense e le unità della Nato.

La versione albanese dei fatti è, ovviamente, diametralmente opposta a quella serba. «Noi non ci stiamo preparando nè a un'offensiva terroristica nè ad azioni di guerra — ha dichiarato il vicepresidente del Partito democratico del Kosovo Fehmi Agani — sono piuttosto i serbi a cercare qualsiasi pretesto per innescare una devastante spirale di violenza che significherebbe la fine per queste terre e per la nostra gente».

La polizia serba però dichiara di aver sequestrato nei giorni scorsi oltre un centinaio di mitra e due mitragliatrici pesanti, forniti, sostengono le autorità di Belgrado, dalla Turchia e dalla Slovenia. Il tutto si svolgerebbe sotto la supervisione del cosiddetto governo illegale del Kosovo che agirebbe clandestinamente da un centro ancora sconosciuto della Germania. Fonti serbe hanno poi cercato di diffamare anche l'immagine del leader degli alabanesi Ibrahim Rugova, sostenendo che questi ha acquistato una casa per se stesso del valore di 500 mila marchi tedeschi con i soldi dei «poveri albanesi».

Rugova ha negato ogni accusa e ha ribadito l'unità d'intenti del popolo albanese che è stata dimostrata anche con l'astensione di massa al voto delle ultime elezioni politiche serbo-montenegrine. «Gli albanesi stanno facendo di tutto per non rispondere alle provocazioni serbe», ha detto il leader di Pristina. Rugova ha anche evidenziato un fenomeno molto interessante che si potrebbe etichettare come «operazione di pulizia etnica indiretta». Moltissimi giovani albanesi, oltre 300 mila, tra i 20 e i 40 anni di età, ha spiegato, hanno lasciato il Kosovo negli ultimi mesi per cercare fortuna in Europa. Ovviamente le autorità serbe non hanno fatto il minimo ostacolo alla concessione a questi giovani del passaporto e dei visti necessari all'espatrio. Senonchè, precisa Rugova, la polizia nel rilasciare questi documenti, anche con la complicità di alcune agenzie di viaggio, ha «marchiato» gli stessi con dei precisi segni convenzionali in modo da evidenziare che i loro possessori sono persone «sgradite» in Jugoslavia. E così, se un domani questi vorrebbero fare ritorno in Kosovo, le autorità di frontiera serbe non li lascerebbero più rientrare nella loro terra.

BALCANI / BOSNIA

Mediazione in alto mare Rifiutata la «pax serba»

BELGRADO — Vi sono ancora «marcate differenze» tra le forze convocate sabato prossimo a Ginevra per trovare una soluzione alla gravissima crisi bosniaca. Lo ha detto Lord Owen, co-presidente della conferenza sulla ex Jugoslavia, dopo aver incontrato a Belgrado il presidente serbo, Slobodan Milosevic, e il leader dei nazionalisti serbi della Bosnia, Radovan Karadzic. A Sarajevo — ove è atteso per oggi il segretario generale dell'Onu, Boutros Boutros-Ghali — la situazione, aggravata dal gelo, è disperata. A Belgrado, Milan Panic ha annunciato di non avere alcuna intenzione di dimettersi subito dalla carica di primo ministro federale. Lord Owen ha dato pochi particolari sui suoi incontri con Milosevic e Karadzic, le due personalità ritenute dall'occidente i maggiori responsabili della crisi bosniaca. Ma ha detto che «marcate differenze» impediscono di raggiungere una soluzione negoziata. Tuttavia, il negoziatore britannico spera che entro sabato queste differenze fra le parti in conflitto — bosniaci serbi, croati e musulmani — siano superate e il progetto di una repubblica divisa in regioni fortemente autonome e con un potere decentrato venga accettato. Boutros-Ghali ha detto che a Ginevra saranno giocate le residue speranze di evitare un intervento multinazionale dell'Occidente. Ma sulle possibilità di raggiungere un accordo incombe il pericolo di una offensiva musulmana che — secondo una lettera inviata al segretario generale dell'Onu dal presidente della federazione serbo-montenegrina, Dobrica Cosic — è già in pieno corso. Altri sostengono che l'offensiva è sì in preparazione ma non è ancora scattata.

Onde sventare la possibilità che gli avvenimenti militari facciano fallire un possibile accordo, Boutros-Ghali sarà oggi, ultimo giorno dell'anno, a Sarajevo. Il suo compito si presenta nella sostanza difficile: il presidente bosniaco, Alija Izetbegovic, che è un musulmano, ha esplicitamente già detto di non essere interessato a una «pax serba» e di non volere un accordo con forze che hanno conquistato militarmente la maggior parte del territorio della repubblica. Secondo fonti concordanti, la giornata di ieri sui fronti di battaglia è stata particolarmente drammatica a Bratunac, nella Bosnia orientale, ove dalla scorsa settimana i musulmani sono all'attacco e ove sarebbero sopraggiunti, attraverso i ponti sulla Drina, carri armati dalla Serbia. I musulmani hanno minacciato una catastrofe ecologica, facendo «saltare» una miniera, se i carri armati non ripasseranno il fiume.

BALCANI / L'INTERVENTO ARMATO USA SECONDO I MEDIA

«Occorre salvare il mercato»

LOS ANGELES — Esattamente due anni fa, proprio di questi giorni, sotto Capodanno, la stampa americana faceva i conti di quanti morti sarebbe costata la guerra nel Golfo Persico. Due anni dopo, i quotidiani hanno cominciato, un'altra volta, a fare la conta. Non si tratta dell'Iraq e non si tratta di una spedizione semplice, facile e lineare. Si tratta di andare in Europa nelle aspre montagne della Bosnia-Erzegovina.

Mentre i rappresentanti ufficiali del governo americano — sia i repubblicani di Bush che i democratici di Clinton, e non è certo casuale che siano ambedue d'accordo — aumentano di giorno in giorno la durezza del loro linguaggio nei confronti di Milosevic. La stampa ha iniziato ad analizzare insieme ai propri lettori le diverse possibilità di un probabile scenario bellico. E' chiaro a tutti che nessuno vuole la guerra. E' chiaro a tutti — soprattutto secondo il New York Times, Los Angeles Times e Chicago Tribune — che sarà comunque una pastoia di tipo vietnamita. Il prof. Russel Mead, esimio politologo ed esperto di sociologia bellica è stato molto chiaro in proposito: «i serbi sono ottimi guerrieri, e molto bene equipaggiati, si tratta di finire a rincorrersi con gli elicotteri nelle gole montane dove i satelliti non servono a niente».

L'America non ha mai voluto nessuna delle sue guerre. C'è voluta Pearl Harbour per costringerli a sbarcare in Europa, e anche con il Vietnam, ci furono sin dall'inizio delle resistenze poderose, e la popolazione non l'ha mai accettata. L'esperienza del Vietnam ritorna oggi, alla vigilia di una decisione che sembra ormai stia nell'aria. I quotidiani cercano di spiegare al pubblico quali interessi gli Usa siano costretti ad andare a difendere. Al di là del fatto umanitario (di cui, a dire la verità nuda e cruda, a nessuno gliene importa un bel niente) si cerca di spiegare alla gente perché «è necessario intervenire in Bosnia per salvare il libero mercato mondiale», identica espressione usata nel 1962 da John Fitzgerald Kennedy per giustificare la spedizione a Saigon.

Secondo gran parte della stampa (conservatori e progressisti d'accordo) in Russia si sta per verificare un'inversione di tendenza che potrebbe portare a un imminente rovesciamento di Eltsin. I generali nazionalisti russi — secondo questa ipotesi — starebbero usando la Serbia per saggiare la debolezza della Nato e degli Usa. Se la Serbia impone il suo gioco, c'è la possibilità di recuperare parte dell'impero andato perduto. Questa teoria, piuttosto fantapolitica, sta trovando però asilo presso circoli attendibili di politici e diplomatici ben informati.

Cnn e Cbs ogni giorno dedicano due o tre ore allo studio della carta geografica della Bosnia-Erzegovina, spiegando alla gente che cosa sta accadendo, e perché e come. Il potenziale terreno di scontro, il teatro bellico, sta diventando familiare per il telespettatore e il lettore di quotidiani. L'unico problema è l'altissimo costo in vite umane preventivato dai generali del Pentagono, assolutamente contrari a mandare truppe contro la Serbia. «Una follia, sarebbe un massacro che non servirebbe a niente» è stato il commento del generale Colin Powell, il quale ha specificato di parlare in quanto generale e non in quanto rappresentante politico. La stampa, invece, cerca di capire se la guerra della Serbia rimane un fatto isolato o rischia di allargarsi distruggendo il mercato europeo, e quindi attaccando un punto nevralgico degli interessi americani.

L'atmosfera generale è quella che, comunque, tende a preludere un quasi sicuro intervento militare entro tempi piuttosto ristretti. E' parso ovvio a tutti che Bush non può inviare un esercito venti giorni prima di lasciare il suo incarico, e nel frattempo i mass media cercano di influenzare l'opinione pubblica. Tra un mese, la gente avrà accettato come «normale conseguenza» lo sbarco in Bosnia. Non è chiaro se ci andranno gli americani da soli, insieme agli europei, con quali europei, con quanti europei. Secondo il Washington Post il problema reale è soltanto questo: come costruire un'alleanza autentica che funzioni. Il rischio, infatti, è quello corso nella Prima guerra mondiale, dove paesi neutrali come allora l'Italia, entrarono in guerra un anno dopo e paesi come la Russia si ritirarono dal conflitto un anno prima della fine.

Sergio Di Cori

SABOR / L'ACCADIZETA HA IMPOSTO LA SUA REGIONALIZZAZIONE

Contee, varate le quattro leggi

L'opposizione ha abbandonato l'aula per protestare contro scorrettezze procedurali

Il 'libro dei sogni' di Hrvoje Sarinic

ZAGABRIA — Con 5 voti contrari e 5 astenuti è passato ieri nel tardo pomeriggio il programma di stabilizzazione economica del governo Sarinic al quale esperti qualificati, a detta dello stesso premier, che lo ha letto alla Camera dei deputati, hanno lavorato indefessamente per cento giorni. La seduta era cominciata quasi puntualmente alle 9.30 con la costatazione sarcastica di Domljan, ancora alla presidenza dei lavori, anche se il presidente Stipe Mesic, rimessosi, era presente in sala, di notare con piacere che erano occupati anche i banchi dell'opposizione. Della nostra opposizione aveva precisato; poi aveva porto il benvenuto al presidente del Sabor e chiamato subito il Capo del governo a presentare la sua esposizione. I punti di tale Programma-quadro, che, com'è stato concluso, verrà corredato da tutta una serie di leggi e altre disposizioni attuative, può essere sintetizzato in alcuni segmenti fondamentali. Eccoli

Definizione del debito pubblico e provvedimenti per la sua riduzione.

Stabilizzazione dei prezzi con varie misure equilibrando la domanda e l'offerta.

Rilancio della produzione, privatizzando al più presto tutte le imprese che sarà possibile e che ancora non sono state privatizzate (finora sono passate in mano privata in toto o in parte 1200 aziende su 3260 che lo avevano chiesto o che lo dovranno fare).

Predisposizione di un piano di assistenza sociale per le parte più indigente della popolazione, anche per evitare tensioni sociali che potrebbero sfociare in contestazioni da evitare.

Stante la situazione, né di guerra né di pace, il programma non è stato respinto da alcuno dei 25 deputati di varia estrazione che hanno ravvivato il dibattito che, tuttavia, hanno avanzato tutta una serie di proposte, mosso decine di appunti, smentito qualcuna delle affermazioni del premier. Il capo del governo ha promesso che farà tesoro di tutto quanto è stato detto e che, assieme ai suoi collaboratori (tra i quali si diceva che il vicepremier Cargonja, preposto all'economia, avrebbe ceduto la poltrona al capo dell'esecutivo di Zagabria, Mladen Vedris), ce la metterà tutta anche se la strada è tutta in salita e ci sono non pochi frenatori.

In questo momento, col prodotto interno lordo ridotto alla metà di quello prebellico, con il potenziale produttivo sconquassato dalla guerra e inferiore del 40 per cento, con le paghe ridotte a ottanta marchi (prima della guerra erano ottocento), e con un debito delle imprese pubbliche che tocca cifre da capogiro, sarà come mettere tutte insieme le fatiche del mitico Ercole. Qui ci vorrebbe un altro governo di unità nazionale, che tenga conto degli interessi di tutta la Croazia e di tutte le sue risorse (uno solo, a esempio, il deputato Tepsic, ha parlato dell'orientamento adriatico della Croazia, completamente dimenticato dal documento) in tutte le sue aree, in tutte le sue componenti. E, soprattutto, che riesca davvero a bloccare l'inflazione alla fine del 1993 (come ha assicurato il premier, Sarinic), al 5%. Ma che lo faccia davvero, ricorrendo, super partes, ai quadri migliori, ai giovani senza pregiudizi, e non con un semplice decreto che lasci il tempo che trova.

Diamo tempo al tempo, ha detto in chiusura di dibattito, l'immancabile Fizulic, ma non troppo; vincoliamo il Governo a emanare al più presto le disposizioni attuative. E poi controlliamo che lo faccia davvero.

v. z.

ZAGABRIA — La conclusione della seconda giornata dei lavori al parlamento della Croazia, si è avuta verso le 22.30 con un custode nominato ad hoc dal Zarko Domljan, che presiedeva i lavori (essendo indisposto il presidente del Sabor, Stipe Mesic), e incaricato a non lasciar uscire i deputati dato che il numero legale era stato realizzato per un pelo e la macchina dei voti non doveva incepparsi nemmeno per sogno. C'erano da votare 289 emendamenti, di cui 150 sulla suddivisione territoriale in contee e comuni, 70 sulle competenze delle autonomie locali e amministrative, 43 sulle leggi elettorali e 26 sulla legge concernente Zagabria quale metropoli e contea.

Alle 18.30 Domljan, con magnanimità degna di miglior causa, dopo averlo vietato al primo due volte ha consentito ai deputati Drazen Budisa e Mato Arlovic, di spiegare le inesattezze contenute nelle esposizioni in sede referente, come vuole il regolamento. Poi si è rivolto ai parlamentari invitandoli a essere concisi e razionali. Ma la giornata, evidentemente, era destinata a essere un continuo dialogo tra sordi. Ivan Jakovcic, leader della Dieta democratica istriana, si è levato a reclamare perché l'emendamento governativo che concerneva la ripartizione della penisola istriana portando il numero dei comuni da 23 a 33, era stato posto sul banchi dei deputati, e neanche di tutti, appena alle 12.30. Gli aveva fatto eco il compagno di partito, Dino Debeljuh, che s'era risentito per l'accusa mossa nella motivazione dell'emendamento, secondo cui in Istria c'erano dei partiti che agivano per la sua disintegrazione. E aveva chiesto, senza mezzi termini: se è vero, si mettano in galera coloro che vogliono disintegrare l'Istria, naturalmente dopo aver addotto le dovute prove. In caso contrario, chi aveva mosso quella accusa infondata, avrebbe dovuto essere richiamato all'ordine e rispondere del suo operato. Ivica Racan, presidente del Partito dei cambiamenti democratici, che a suo tempo aveva raccolto 80.000 firme per stabilire se il capoluogo della contea istriana dovesse essere Pisino o Pola, a questo punto aveva chiesto se la cosa si riferisse forse al Pcd. Domljan aveva totalmente ignorato tali rimostranze e, in segno di protesta, i deputati della Dieta democratica istriana avevano abbandonato l'aula. Lo stesso Racan e Savka Dabcevic-Kucar, recitati al microfono e parlando dal rispettivo posto, avevano domandato di riaprire il dibattito sull'argomento, dato che molti deputati non avevano ricevuto le nuove proposte governative. Domljan s'era degnato di precisare che si trattava di un incidente tecnico e, senza tener alcun conto delle rimostranze aveva proseguito a leggere gli emendamenti che i deputati dell'Accadizeta accettavano o no, sulla falsariga delle proposte governative. Immediatamente dopo, la maggior parte dell'opposizione, e cioè i deputati del Partito social liberale croato, del Partito popolare croato, del partito dei cambiamenti democratici e del partito croato dei diritto e degli indipendenti, visita la risposta poco corretta data da Domljan a un ultimo tentativo di parlare fatto dal deputato Mladen Vilfan, ha abbandonato l'aula.

Così le quattro leggi sono state votate, anche se a stento. E di concreto si sa, che le contee saranno 21, che le città saranno 53 e i comuni 404. Oltre ad aggiungere 10 nuovi comuni alla contea istriana, ne è stato aggiunto uno a Fiume, il cui comune, oltre a Fiume stessa, ne conterà altri sette: Buccari, Cavle, Jelenje, Castua, Kraljevica, Marinci e Clana (che sarebbe l'ottavo). Ma la cosa non è certa: non ha potuto condarne conferma neppure il ministero della Giustizia. Avremo comunque occasione di ritornare sull'argomento con maggiori particolari.

Valerio Zappia

SABOR Protesta di Radin

ZAGABRIA — «Memorandum di Roma» un documento che non viene preso in considerazione dalla Croazia ovvero dall'Accadizeta. E' stato Furio Radin, rappresentante della minoranza italiana al Sabor a evidenziare in una conferenza stampa, a cui hanno aderito anche i rappresentanti della Ddi, Debeljuh e Herak, il mancato rispetto dell'Unione italiana e della sua minoranza in Croazia che posta di fronte all'approvata suddivisione della Repubblica in contee si vede nell'impossibilità di avere un rappresentante nelle istituzioni comunali. Radin ritiene assurde le accuse dell'Accadizeta, lanciate al partito regionalista di «operare» per la disgregazione dell'Istria.

IN BREVE

Scandalo Trend: assoluzione con formula piena

LUBIANA — «Assolto con formula piena» questo il sorprendente verdetto a Sandi Grubelić, direttore della Trend Form di Grosupje accusato di truffa aggravata a danno di terzi, lo ha reso noto il giudice istruttore del tribunale lubianese, Vesna Žalik, nella mattinata di ieri. Grubelić era stato accusato di possesso illecito di immobili, mancata consegna della merce (4.800 automobili acquistate in leasing e per le quali era stato effettuato il primo versamento rateale) nonché di «raggiro industriale», ovvero il denaro percepito era stato reinvestito o depositato in conti correnti che non corrispondevano a quelli della «Trend From». Abilissimo l'avvocato della difesa: «Si è trattato di una congiura, le circostanze hanno pesato sul mio cliente e hanno portato al suo arresto». Grubelić, a fine processo ha lasciato l'aula soddisfatto. Dopo l'estradizione dalla svizzera e un periodo trascorso nelle carceri slovene, l'imprenditore è di nuovo un uomo libero.

Associazione agenzie turistiche: La Croazia non è più a rischio

ZAGABRIA — E' stato Juan Careag, presidente dell'Associazione mondiale delle agenzie turistiche, a inviare al presidente croato Franjo Tudjman una lettera di felicitazioni per l'ottenuta revoca dell'embargo turistico nei confronti dei territori della Croazia, ritenuti ormai «non soggetti» a eventi bellici. Uno scritto che nel suo proseguio portava le congratulazioni personali di Careag per la conseguita indipendenza e per la «libertà e la pace» raggiunti in questi territori dell'Alto Adriatico.

Oltre ad accettre l'invito di Franjo Tudjman per una visita alla Croazia, Careagha espresso la sua totale disponibilità, come presidente dell'Associazione turistica mondiale, ad appoggiare ogni forma di pubblicizzazione che voglia sottolineare la bellezza e l'importanza turistica della Croazia onde favorire la ripresa del turismo su vasta scala.

Gradito ritorno dei villeggianti a Castelmuschi (Isola di Veglia

VEGLIA — Alla ditta turistico-alberghiera «Alberghi Omišalj» di Castelmuschi sull'isola di Veglia l'anno si conclude in bellezza. All'albergo Adriatic di Omišalj giungono oggi per trascorrere le vacanze di Capodanno circa 450 ospiti stranieri provenienti da Germania, Italia e Slovenia, e anche croati. Le comitive più numerose di turisti stranieri sono quelle tedesche e italiane. Infatti, circa 50 persone arriveranno da Trieste, Pordenone e Udine. Ha annunciato la sua presenza anche un gruppo di turisti istriani. Soddisfatti gli operatori turistici di Castelmuschio che registrano un gradito ritorno dei vecchi villeggianti che da anni scelgono la località vegliota quale meta delle loro vacanze. Inoltre, sono stati già riservati per l'estate '93 tutti e 900 i posti letto a disposizione della ditta turistico-alberghiera Alberghi Omišalj sull'isola di Veglia.

Da lunedì in circolazione le nuove monete slovene

LUBIANA — A partire dal 4 gennaio entreranno in circolazione le monete slovene,le prime dall'introduzione del tallero. Le monete saranno da cinque, due e un tallero e con il tempo sostituiranno le banconote di analogo valore, ossia i cosiddetti «buoni» da 1, 2 e 5 talleri introdotti dopo il distacco dal sistema monetario jugoslavo e che per ora continueranno a rimanere in circolazione. Contemporaneamente farà la sua comparsa anche la moneta da 50 centesimi. Infatti sinora l'unità minina è stato proprio il «buono» da un tallero. Ricordiamo che nei mesi scorsi sono state già emesse banconote da 1000, 500 e 10 talleri.

ODISSEA DELLA «NAZOR» IN UNA BAIA DELL'ISOLA DI PAGO

Traghetto in balia del mare

Bora e onde altissime hanno causato la distruzione dei mezzi sulla coperta

Il porto di Fiume.

FIUME — Ha attraccato ieri l'altro allo scalo di Fiume, poco prima delle ore 20, la motonave «Vladimir Nazor» della compagnia di navigaziodne fiumana «Jadrolinija» al centro di un'autentica odissea sul mare tra il 27 e il 28 dicembre scorsi. L'unità era impegnata sulla linea tra Prizna e Stara Novalja e dunque tra la terraferma e l'isola di Pago. Domenica 27 dicembre, la «Vladimir Nazor» era salpata alle ore 20 dall'approdo di Stara Novalja e durante la navigazione è stata sorpresa dal maltempo, con mare mosso, nevischio e soprattutto una bora impetuosa. Vista l'impossibilità di attraccare allo scalo di Prizna per questo ferry-boat, che ha una lunghezza di 88 metri, il comandante Branko Jaran (38 anni di Sebenico) decideva di rientrare a Stara Novalja, ma le raffiche a oltre 100 chilometri orari gli impedivano di riprendere il mare. A un certo punto l'inclinometro segnava persino i 42-43 gradi di sbandamento e mancava poco che la motonave si ribaltasse. Tutta la notte, la «Vladimir Nazor» è rimasta nella piccola baia di Svatska, sotto il Velebit.

Appena alle ore 7.30 la nave-traghetto puntava nuovamente la prua verso l'Isola di Pago ma dato il fortissimo vento (refoli a 170 chilometri all'ora, mare forza 9 e onde alte 8-9 metri) l'equipaggio perdeva il controllo della nave che veniva così sballottata dalle onde, in balia del mare e con il rischio di un maufragio. In quel momento, con una visibilità ridotta a zero per l'acqua sollevata dal vento, s'iniziava lo sballottamento dei 3 autoarticolati, degli 8 camion e delle 6 automobili, dislocati in coperta e che sono andati quasi completamente distrutti, per danni che ammontano a centinaia di migliaia di marchi. Appena intorno a mezzogiorno, dopo aver lanciato l'Sos e con il radar fuori uso in quanto la bora aveva spezzato l'antenna, l'equipaggio si accorgeva di andare alla deriva nelle vicinanze dell'isolotto di Dolin, a poche miglia di Arbe. Da citare che il segnale di pericolo era stato captato dalla Capitaneria di porto di Fiume che infatti provvedeva a mandare nella zona due rimorchiatori, mentre anche la motonave «Liburnija» decideva di portarsi sul posto mentre si trovava in navigazione lungo la Fiume-Zara.

Appena alle ore 13, il ferry-boat «Vladimir Nazor» riusciva finalmente a raggiungere lo scalo di Arbe, concludendo in modo, tutto sommato felice, questa bruttissima avventura sul mare. Da registrare ancora, come ribadito dal comandante Jaran, che sull'unità vi erano pure 27 passeggeri dei quali nessuno in giovane età. Soltanto un passeggero è rimasto lievemente ferito alla mano. «Tutti si sono comportati in modo esemplare — ha detto il comandante della «Vladimir Nazor» — senza farsi prendere dal panico anche quando correvamo un pericolo mortale. Voglio aggiungere — ha concluso Branko Jaran — che lo scalo di Prizna è totalmente inadeguato per accogliere i nostri traghetti. Lo Stato dovrà trovare subito le soluzioni adatte: bastano un po' di onde e qualche refolo di bora a spezzare in due la Croazia, trasformando la Dalmazia in un'isola».

Andrea Marsanich

JURI AL VALICO DI LAZZARETTO, BENOLIC E FICUR A SICCIOLE

Strette di mano attraverso i confini

Iniziative dei sindaci per «superare» le frontiere italo-slovena e sloveno-croata

LAZZARETTO-SICCIOLE — «I confini ci sono e vanno rispettati. Ai governi il compito di fali pesare quanto meno sulle della gente e, a noi, quello di superarli in uno spirito di collaborazione, ma soprattutto di sincera amicizia». Si potrebbe sintetizzare in queste parole il senso dei brevi discorsi pronunciati ieri al valico internazionale di Lazzaretto in occasione dell'ormai tradizionale incontro augurale di capodanno tra gli agenti doganali di Slovenia e Italia, incontro cui ha partecipato anche il sindaco di Capodistria, Aurelio Juri. Parlando ai presenti, Jurinon ha dimenticato di rilevare anche alcuni aspetti negativi nei rapporti fra i due Paesi, ricordando ad esempio, il caos venutosi a creare con l'uscita delle nuove «carte verdi», quando per un'intera giornata nessun cittadino sloveno aveva potuto entrare in Italia.

Ma l'Istria non è «tagliata» solo a Lazzaretto e Rabuiese: da circa un anno e mezzo, la regione è spaccata da un nuovo confine statale, quello tra Slovenia e Croazia. Franko Fičur e Lucijan Benolić, rispettivamente sindaci di Pirano e Buie, con un gesto analogo a quello del confine italo-sloveno, si sono dati appuntamento sul ponte che passa sul fiume Dragogna, vicino a Sicciole. Il primo cittadino piranese ha espresso l'auspicio «...che simili iniziative contribuiscano a rendere questo confine una semplice linea di demarcazione». Per Benolić, invece è importante che gli agenti di confine, dell'una e dell'altra parte, si conoscano a vicenda per evitare screzi di qualsiasi genere. L'esponente buiese ha inoltre anticipato la notizia secondo cui i vertici croati starebbero per offrire a tutti i paesi confinanti (anche dall'Italia), un (non meglio definito) «Trattato d'amicizia).

Comunque sia, basteranno le buone intenzioni dei sindaci a risolvere i problemi creati dal nuovo confine? In un anno secolari strade di campagna sono state sbarrate, nel golfo di Pirano assistiamo a pistolettate da Far West. Certo è solo un'iniziativa, ma anche un segno di speranza.

a. c.

Il sindaco di Capodistria Aurelio Juri (a sinistra) e il sindaco di Buie, Lucjan Benolič.

INIZIATIVA DELLA COLDIRETTI

Allievi agronomi sloveni ospiti di aziende italiane

LUBIANA — Forse già entro il '93 alcune centinaia di allievi degli istituti di agronomia della Slovenia si recheranno in Italia per partecipare a dei corsi di specializzazione nella loro materia, nonché trascorrere un periodo di lavoro pratico in determinate zone agricole del Belpaese. La proposta concreta (ancora da definire i termini) è scaturita martedì nel corso della visita di una delegazione della Coldiretti a Lubiana, su invito del Partito popolare sloveno (Sls), il partito nato dalle ceneri del Parito contadino della Slovenia. Marjan Podobnik, presidente della formazione politica, nel corso di una conferenza stampa ha ricordato «...l'apporto che l'associazione italiana ha dato per favorire la nascita e lo sviluppo stesso del partito». Alla delegazione della Coldiretti, guidata dal senatore Paolo Miccolini, è stata presentata la non rosea situazione in cui operano gli agricoltori sloveni, ma anche le potenzialità e le prospettive di sviluppo e di collaborazione. Miccolini, in un suo intervento, ha rilevato che i rapporti fra Italia e Slovenia non devono basarsi solo su trattati o dichiarazioni ma che bisognerà altresì meditare seriamente per il raggiungimento di scopi comuni, in un territorio geograficamente inscindibile e lasciando i confini dove stanno. La suddetta iniziativa scolastica, «... potrebbe essere un primo passo per il rilancio del settore — è stato detto a Lubiana — i ragazzi conosceranno a fondo il sistema di lavoro delle cooperative italiane».

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 14,99 Lire

CROAZIA
Dinari 1,00 = 1,83 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30
= 870 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 600,00
= 1.107 Lire/litro

** Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia*

SCOPERTA DALLA POLIZIA A CAPODISTRIA

'Base' per auto rubate

CAPODISTRIA — Una base che serviva da punto d'appoggio per i trafficanti d'auto rubate è stata scoperta a Capodistria. Nel corso di un'irruzione in un casolare della periferia cittadina, la polizia ha scoperto undici autovetture prive della targa di immatricolazione oltre a numerose targhe italiane e tedesche. L'operazione ha portato all'arresto del capodistriano Sergio Udovic, 29 anni, mentre le successive indagini hanno portato all'identificazione di altre otto persone, che si ritiene possano essere implicate nel traffico.

Gli accertamenti eseguiti sui numeri di telaio e di motore hanno permesso di appurare che alcune delle vetture erano state rubate in alcune regioni del Centro Italia, mentre per le altre è stata interessata l'Interpol in quanto immatricolate in Germania ed in altri Paesi europei. Le autovetture trovare sono tutte di grossa cilindrata: si tratta, in particolare, di Mercedes, Audi, Lancia Thema e Peugeot.

L'operazione è stata condotta in stretto contatto con la squadra mobile di Trieste. Ricordiamo che, proprio il giorno di Natale, al confine la polizia italiana ha recuperato quattro automobili di grossa cilindrata fermando tre italiani e uno sloveno, dei quali non ha però fornito le generalità. I quattro fermati sono finiti al cercere triestino del Coroneo. Evidentemente il «colpo» portato a termine dalla polizia capodistriana fa seguito all'operazione condotta a Trieste.

PESTAGGIO TRA MALAVITOSI DAVANTI ALLA «FAMOSA» DISCOTECA MADONNA

Rissa ad Abbazia: pregiudicato in fin di vita

FIUME — Quando si incontrano alcuni tra i piuì noti elementi malavitosi di Fiume, per di più avvinazzati, non c'è da stupirsi se l'appuntamento viene «ravvivato» da furiose risse, in cui sovente scappa il morto o il ferito grave. Ieri mattina, intorno alle 4.30, vi è stato un «incontro ravvicinato» tra Miroslav Petrović, 38 anni di Fiume, soprannominato «Il francese» e Mladen Vučetic, 23 anni, pure lui di Fiume, venuti alle mani di fronte all'entrata della discoteca «Madonna», ad Abbazia. Si tratta di un ritrovo giovanile che già in passato è stato al centro di numerosi fattacci. In questo scenario accattivante (per quelli che amano una vita spericolata) sono venute così a contatto due vecchie conoscenze della polizia, due pregiudicati rinomati negli ambienti della «mala» quarnerina. Prima di descrivere il match e le sue conseguenze, è d'obbligo una premessa. Il Francese si è trovato la sera prima, alle ore 20, con Tomislav Veronica, Perica Reljić e Zoran Šalov. Se il primo è un nome non molto gettonato nelle cronache giudiziarie, Reljić e Šalov hanno di recente occupato le prime pagine dei giornali. Reljić e Šalov hanno di recente occupato le prime pagine dei giornali. Reljić è il nipote del connazionale Michele Plozar, ottantenne fiumano: ricordiamo che il giovane ideò nel maggio scorso un colpo ai danni del nonno per sottrargli il denaro della cosiddetta pensione italiana. Plozar venne colpito duramente alla testa da uno dei complici del Reljić durante la rapina, morendo qualche settimana dopo per il trauma cranico riportato. Šalov, dal canto suo, uccise l'estate scorsa a fucilate Omer Bojičić, uno dei boss della criminalità a Fiume. Sia il Reljić che lo Šalov sono stati condannati rispettivamente a 36 e a 20 mesi di detenzione ma siccome la loro pena è inferiore ai 5 anni (una chicca del Codice penale croato) non possono venire incarcerati sino a quando la condanna non diventa esecutiva. Cioè sino a quando la Corte suprema (e possono passare anche più di due anni) non emette la sentenza definitiva. Ci sono dunque numerosi criminali in giro in Croazia, mentre la polizia ha le mani legate.

Torniamo alla zuffa. E' stato «Il francese» ad avere la peggio, pestato selvaggiamente al capo del Vučetić e abbandonato in stato comatoso di fronte alla discoteca. A salvarlo, grazie a una telefonata anonima pervenuta al Centro clinico-ospedaliero fiumano, è stata un'équipe medica, arrivata sul posto a bordo di un'autolettiga. Ora si trova ricoverato al nosocomio cittadino e i medici si stanno prodigando per salvargli la vita. Vučetić è stato fermato dalla polizia e nei suoi confronti è stata inoltrata denuncia per lesioni gravi. Gli altri tre, Veronica, Reljić e Šalov, potrebbero venire accusati di omissione di soccorso e concorso in rissa.

BRANCATI VALUTA LA «RIVOLUZIONE» PREVISTA PER IL '93

Sanità, una sfida

UDINE — «Il 1993 è un anno che impone alla Sanità scelte ben precise che riguardano tutti i cittadini. Infatti, in gennaio il consiglio regionale valuterà, per la sua approvazione, il secondo piano sanitario del Friuli-Venezia Giulia». L'assessore regionale alla Sanità, Mario Brancati, ha ribadito in un comunicato la scelta dell'amministrazione regionale che ha individuato nella programmazione la via obbligata per evitare la «sanitarizzazione» del bilancio regionale. I decreti delegati varati dal governo nazionale, infatti, e le linee di politica sanitaria nazionale, approvati in questi ultimi giorni, rappresentano una grossa sfida per le Regioni. La programmazione ne diventa il punto chiave per coniugare due momenti distinti, uno legislativo e uno amministrativo.

«La revisione dell'impostazione ospedaliera regionale — ha ricordato Brancati — deve, in primo luogo, riequilibrare la dotazione dei posti letto; non si tratta soltanto di contenere la spesa, ma di riqualificare i servizi e poter così fornire standard di riferimento funzionali».

Brancati ha richiamato l'attenzione sulla diversa destinazionale del luogo «ospedale»: «Esso — ha detto — deve essere liberato dalle funzioni improprie che ancora svolge, per acquisire invece una specifica autonomia di bilancio e di gestione. Ciò potrà avvenire soltanto attraverso una qualificazione della spesa, che deve privilegiare gli interventi a favore delle cosiddette «aree deboli» (come anziani, handicappati, malati mentali) con un conseguente potenziamento dell'igiene e sanità pubblica, dei servizi psichiatrici territoriali, della prevenzione e tutela della salute nei luoghi di lavoro e della terapia delle patologie emergenti».

«Saranno queste realtà — secondo Brancati — già in fase di realizzazione, che promuoveranno nel Friuli-Venezia Giulia, tutti quei meccanismi da attivare perché le unità sanitarie locali possano interpretare un ruolo diverso e trasformarsi così in organismi di natura aziendale. Abbiamo accettato volentieri la sfida dei decreti delegati — ha proseguito — come primo obiettivo del raggiungimento di una diversa qualità: il conseguente miglioramento del servizio andrà indubbiamente a favore del cittadino».

Il punto nodale e di riferimento, diventa per Brancati l'analisi dell'area operativa dei medici di base: questa, infatti, deve essere rivisitata criticamente, con il preciso impegno di ricreare un rapporto che garantisca sul territorio la presenza non demotivata e sacrificata del medico quale ruolo portante, nella nuova ottica della politica sanitaria.

Sarà questa nuova dimensione che permetterà di avviare tra gli ospedali un'autentica competizione, per ottimizzare l'attuale sistema. «Sarebbe questa una situazione — ha ricordato l'assessore — non certo compatibile con l'impostazione del secondo piano sanitario regionale; a tale riguardo fa particolarmente piacere che le osservazioni e le esperienze avanzate dal Friuli-Venezia Giulia siano state recepite dal ministero competente, per ottenere anche nel resto d'Italia una drastica riduzione della spesa».

CONSUNTIVO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

«Il Palazzo è trasparente»

TRIESTE — Il presidente del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Nemo Gonano, a conclusione dell'anno 1992, ha tratto un bilancio dell'attività svolta dall'assemblea legislativa. E' un bilancio in attivo — osserva Gonano — poiché sono state approvate oltre quaranta leggi, che hanno inciso profondamente in settori diversi, tutti importanti per la vita della nostra regione. Assumono particolare rilievo — ha aggiunto il presidente — le leggi che riguardano il comparto dell'assistenza, che hanno toccato l'attività delle cooperative di solidarietà sociale, i consorzi per l'assistenza ai portatori di handicap, l'innovativo servizio di telesoccorso e telecontrollo.

In campo economico vanno ricordate la nuova legge sull'industria, rispettosa delle direttive Cee sulla concorrenza, gli incentivi alle aziende agricole che operano in montagna, l'operatività delle commissioni per l'artigianato e l'istituzione del fondo di rotazione per le stesse imprese artigiane. Approvando poi una legge sui procedimenti amministrativi e sull'accesso agli atti della pubblica amministrazione — ha detto Gonano — è stata imboccata un'importante strada per migliorare i rapporti tra i cittadini e le istituzioni e nella stessa direzione va anche la nuova legge elettorale che, introducendo la preferenza unica, ha dimostrato come il massimo consesso regionale sia sensibile ai mutamenti e alle richieste che provengono dalla società»

«Con l'approvazione di queste leggi il consiglio regionale intende porre le basi — ha concluso Gonano — per rifondare quel rapporto tra il palazzo e la gente che è la base per la crescita democratica di ogni società civile».

PROPOSTA DELLA CISL

'I soldi dei sindaci ai più deboli'

'Serviranno per colmare i ritardi della Regione'

TRIESTE — «I quattro miliardi destinati ai sindaci del terremoto e bloccati dal ministro Costa? Giriamoli a favore di servizi socio-assistenziali». La proposta arriva da parte della segreteria regionale della Cisl, a seguito del rinvio da parte del governo della legge regionale con la quale si disponeva l'erogazione di benefici ai sindaci per l'opera svolta durante la ricostruzione.

«Il Friuli-Venezia Giulia — spiega una nota — sconta una vera e propria «emergenza» sociale, in particolare per i non-autosufficienti, in conseguenza ai profondi mutamenti demografici di questi anni (gli ultrasessantacinquenni sono oltre 250 mila) a fronte della quale si riscontra un'assoluta insufficienza di stanziamenti. Anche per il 1993 la Regione, già in colpevole ritardo nell'applicazione del piano regionale e del relativo fondo-globale di finanziamento, non ha reso disponibili le necessarie risorse: di fatto ci sarà una riduzione reale dei fondi per la gestione dei servizi. Ciò è stato motivato dalla generale contrazione delle disponibilità di bilancio, mentre, però, sono state confermate altre poste di spesa meno prioritarie e, in alcuni casi, di tipo anche corporativo.

«Per il contesto in cui il provvedimento di elargizione dei benefici ai sindaci si è collocato, si è trattato — è il giudizio della Cisl — di un provvedimento del tutto inopportuno che giustamente il governo ha rinviato al consiglio regionale».

La Cisl sottolinea come nei confronti dei sindaci e degli amministratori che hanno operato nella ricostruzione, nel quadro di una mobilitazione corale della società civile regionale, debba andare il riconoscimento morale di tutta la popolazione e vanno respinte le campagne strumentali che tendono a delegittimare genericamente l'azione amministrativa e più in generale il sistema democratico. «Proprio per questo vanno evitati provvedimenti che creano queste fratture fra popolazione e rappresentanti delle stesse, in una fase come l'attuale.

«L'utilizzo dei 4 miliardi per dare risposta alle emergenze sociali del Friuli-Venezia Giulia (peraltro ancora insufficienti al bisogno) darebbero dimostrazione — conclude la nota — della sensibilità della Regione nei confronti dei settori più deboli della società, che proprio nelle aree montane hanno un particolare rilievo, in termini quantitativi e qualitativi».

D'ORLANDI ATTACCA MAJO: L'ALLEANZA TRAMONTA

Pri-Pli, è rottura

UDINE — Il Partito repubblicano sbatte la porta in facia ai liberali e l'ipotesi di un'alleanza tra le due forze tramonta in maniera pressoché definitiva. «Ho appreso dalla stampa — scrive in una nota il segretario del Pri, Gianluigi D'Orlandi — che il segretario regionale del Pli appena insediato dopo le repentine dimissioni di Tabacco ha affermato che mai i liberali del Friuli-Venezia Giulia si apparenterebbero o aderirebbero a liste comuni con il Partito repubblicano italiano. Stia pure tranquillo l'avv. Majo che i repubblicani non ci pensano affatto a collaborare con questo Pli per le prossime elezioni regionali. Tale indisponibilità nasce dall'ambigua collocazione politica assunta in più occasioni dal Partito liberale.

«Da un'adesione piena alla maggioranza regionale, senza farne parte organicamente, il Pli ne è uscito bruscamente l'estate scorsa, senza notificare un tanto ai partner di maggioranza poi però nel giro di qualche mese ci ha ripensato ed è tornato all'ovile».

«Una linea politica così priva di contenuti e povera di idee mal si concilia con gli ideali liberal-democratici e tanto meno con la netta opposizione che il Pri ha deciso di assumere. Opposizione tanto più netta dopo la presentazione del bilancio regionale di previsione per il 1993 che vede la Regione Friuli-Venezia Giulia incapace di decisioni coraggiose in questo momento di gravissima crisi economica.

«Il Pri del Friuli-Venezia Giulia — conclude la nota — si trova ad avere una visione politica antitetica a quella assunta dai dirigenti del Pli regionale».

PROTESTA A MONFALCONE

Senegalesi sfrattati, sesto giorno di digiuno

MONFALCONE — Sono giunti al sesto giorno di sciopero della fame dieci dei tredici extracomunitari sfrattati dal primo gennaio da uno stabile di via Vecellio a Monfalcone considerato inagibile dall'Usl. La loro è un'iniziativa autogestita, alla quale hanno dato poi un mano Rifondazione comunista e molti abitanti di Monfalcone. Inoltre sono state raccolte 1.700 firme affinché il Comune trovi una casa agli immigrati, tutti operai o venditori ambulanti, disposti a pagare per un appartamento decente.

Ieri la giunta comunale ha esaminato il loro caso che, secondo il sindaco, si inserisce in un contesto più ampio di degrado sociale e che vede coinvolte molte famiglie che si trovano in analoghe condizioni, con sfratti esecutivi e con l'impossibilità di trovare una casa (a Monfalcone vi sono oltre 1.000 abitazioni sfitte). Il sindaco, inoltre, dopo aver ricordato il lungo iter che ha portato all'ordinanza di sfratto (mesi e mesi di richieste alla proprietà di mettersi in regola con le decisioni dell'Usl) e che il Comune non possiede stabili, ha inviato una lettera al prefetto e alle autorità regionali perché indichino all'amministrazione «le opportune vie da seguire per risolvere il problema».

PORDENONE, DENUNCIA PER TRUFFA

Assegni rubati e contraffatti nel nome della pittura

PORDENONE — Truffa, negoziazione fraudolenta, ricettazione e contraffazione di assegno rubato: questi reati iscritti nella denuncia spiccata dalla squadra mobile di Pordenone ai danni del 37enne pordenonese Carlo Crescitelli, ex funzionario prefettizio nella Destra Tagliamento e a Udine, successivamente deferito dall'incarico per alcuni illeciti compiuti nell'ambito delle mansioni statali. Assieme, ma con la sola imputazione di furto, è stato deferito all'autorità giudiziaria il 43enne Claudio Franchini, anch'egli pordenonese, pregiudicato.

I fatti. Durante i primi giorni di dicembre i due — Franchini è attualmente pittore — si presentano da Giulia Albergamo, pordenonese e titolare della galleria d'arte «Lo scrigno» di Treviso. Le chiedono di allestire una mostra e inoltre, probabilmente in virtù di una percentuale sulle vendite dei quadri, un fondo per coprire le spese di gestione, in tutto 3 milioni e mezzo. La Albergamo acconsente e, appartatasi con il Crescitelli, versa la prima somma a titolo di acconto. Nel frattempo Franchini, rimasto solo avrebbe staccato due assegni dall'incustodito libretto della donna.

In seguito la donna verserà altri acconti, tra cui un ultimo assegno da 300 mila lire. Crescitelli avrebbe quindi falsificato l'importo di quest'ultimo titolo di credito portandolo a 3 milioni e accreditandolo su un conto corrente della filiale di Portogruaro della Cassa di risparmio di Venezia. Un altro assegno, uno dei due rubati, sarebbe stato poi illecitamente compilato per 3 milioni e mezzo e versato su un conto corrente della Banca nazionale del lavoro di Pordenone. Ma qualche giorno dopo, è lo stesso Crescitelli a telefonare alla Albergamo, avvertendola del furto e dicendole di essere pronto a risarcire il danno in cambio del silenzio. La Albergamo non acconsente e da allora Crescitelli, in estrama ratio, decide di farle girare sul conto in banca la cifra di 10 milioni, un importo versato dalla madre. Nulla da fare, niemmeno la consegna di uno dei due assegni sottratti convince la proprietaria de «Lo scrigno» che denuncia tutti due alla polizia.

Massimo Boni

IN BREVE

Italiani sempre più alti Il Friuli-Venezia Giulia «terra di giganti»

ROMA — La statura fisica degli italiani continua ad aumentare di decennio in decennio. Lo conferma l'Annuario dell'Istat ponendo a confronto gli iscritti alle liste di leva nati degli anni 1931, 1941, 1951, 1961, 1967 e 1969. Ne risulta che l'altezza media dei cittadini italiani, espressa in centimetri, è variata, negli anni corrispondenti alle visite di leva delle classi citate, secondo questa progressione: 167,48, 168,71, 170,01, 172,80, 173,67 e 173,84. Il Friuli-Venezia Giulia conserva, fra le regioni italiane, il primato dell'altezza, con la media di centimetri 177,0 e con ben il 32,6% dei giovani (classe 1969) di statura da 1,80 in su. Ciò significa che il Friuli-Venezia Giulia tende ad accentuare la sua caratteristica storica di "terra di giganti". Non per nulla è la regione dove nacque Primo Carnera, il grande campione mondiale dei massimi la cui statura era già sufficiente ad intimorire i suoi avversari. La Sardegna, con la media di centimetri 170,31 per i nati del 1969, chiude la classifica.

Tradizionale marcia della pace di fine anno a Zuglio

UDINE — Anche per questo 31 dicembre migliaia di giovani sono attesi a Zuglio per la tradizionale marcia della pace che, dal paese, porterà il corteo alla pieve matrice delle chiese carniche, a San Pietro. La marcia di quest'anno avrà per tema «Se vuoi la pace cammina per i poveri» e durante il percorso saranno fatte tre brevi soste di preghiera e meditazione.

Aviano, una veglia al santuario della Madonna del Monte

PORDENONE — Oltre 700 persone parteciperanno questa sera all'ottava edizione della veglia itinerante di pace con meta il santuario della Madonna del Monte sopra Marsure di Aviano. La manifestazione è organizzata dalla consulta diocesana per la pastorale giovanile. Alle 20 i partecipanti si ritroveranno nella palestra di Aviano dove don Vittorio Cristelli dei «Beati costruttori di pace» terrà una conversazione sulla pace. Successivamente, dopo l'accensione delle fiaccole, verrà raggiunto il santuario dove alle 23 ad attendere i partecipanti ci sarà il vescovo di Concordia-Pordenone mons. Sennen Corrà che presiederà una veglia di preghiera, cui seguirà lo scambio di auguri.

Proposta di legge su ampliamenti di case a uso abitativo

TRIESTE — Gli ampliamenti di case ad uso di abitazione, determinati dall'esigenza di assicurare idonei impianti igienico-sanitari, dovrebbero essere autorizzati in deroga alle distanze minime a protezione del nastro stradale, previo nulla osta dell'ente proprietario della strada, sempre che siano effettuati in misura contenuta e comunque non superiori alle necessità. E' quanto propone il gruppo consiliare regionale dc, che ha presentato una proposta di legge della quale è primo firmatario il capogruppo Roberto Dominici.

NUOVI VERTICI DI ENTI REGIONALI, GIUNTO L'ULTIMO O.K.

Nomine esecutive

Procedura perfezionata con la firma di Saro

TRIESTE — Il vicepresidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Ferruccio Saro, delegato dal presidente Vinicio Turello, ha firmato ieri, dando immediato corso, i provvedimenti di nomina di: Augusto Antonucci a presidente della Camera di Commercio di Pordenone; Giorgio Satti a presidente dell'Itis di Trieste; Renzo Crosato a presidente dell'Ente Autonomo Fiera di Trieste; Iginio Giuressi a presidente dell'Ente per la zona industriale di Trieste (Ezit).

E' stata anche perfezionata la procedura per la nomina di Paolo Bernes al vertice della Promotur. Per garantire la necessaria continuità operativa degli enti regionali che verranno ristrutturati e accorpati in base a un apposito disegno di legge già predisposto, la Giunta regionale ha disposto anche le seguenti nomine per le quali il vicepresidente Saro ha firmato i relativi provvedimenti: conferma di Emilio Del Gobbo a presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ersa (Ente regionale di sviluppo dell'agricoltura) conferma del presidente del Centro di sperimentazione agraria, Oliviero Della Picca; conferma del presidente dell'Ente tutela pesca, Angelo Ermano; conferma del consiglio di amministrazione del Consorzio regionale tra gli Iacp e del suo presidente, Ermanno Toffoletti.

Nell'occasione il vicepresidente Saro ha sottolineato che una volta approvato dal Consiglio regionale il disegno di legge che riforma e accorpa i vari enti regionali, decorrerà il termine di 90 giorni entro il quale la Regione dovrà procedere alla costituzione degli organi direttivi degli enti riformati.

SECONDO L'OSSERVATORIO

L'Alto Adriatico è un mare che gode di buona salute

TRIESTE — Non è vero che l'Alto Adriatico sia un mare inquinato, eutrofizzato, o comunque un mare malato; non è vero che ci vorranno decenni per riportare questo bacino a standard di qualità accettabili. E' questa, almeno, l'opinione dell'Osservatorio dell'Alto Adriatico (organismo che studia e controlla la qualità del mare lungo le coste del Friuli Venezia Giulia, del Veneto, della Slovenia e della Croazia), che, in un comunicato, ha risposto oggi ai titoli di alcuni giornali che parlavano di «mare malato».

«Bisogna rilevare - sostiene l'Osservatorio che nelle informazioni diffuse alla stampa nulla induceva ad un seppur sommesso grido di allarme. Anzi, l'assenza di aggregati mucillaginosi poteva forse far pensare al 1992 come all'anno della svolta». Secondo l'Osservatorio dell'Alto Adriatico, si tratta invece di «un quadro ottimistico, completato poi dal fatto che, a differenza di qualche anno passato (ad esempio il 1989) nell'ottobre e novembre di quest'anno invece, almeno per il Golfo di Venezia e per quello di Trieste, 'diverse intrusioni, unitamente ad azioni eoliche, hanno conferito una certa dinamica alle acque del bacino.

DECRETO DEL GOVERNO

Turismo in Adriatico: 40 miliardi da Roma (3,9 alla nostra regione)

ROMA — Il turismo adriatico potrà contare anche per il 1993 sul sostegno da parte del governo. Un decreto del presidente del Consiglio ha infatti ravvisato l'opportunità di confermare gli interventi finalizzati alla ripresa delle attività del settore turistico nei comuni costieri delle regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo e Molise, e di assecondare l'esigenza di prolungare i termini per il completamento delle opere finanziate con la legge 424/89, 195/91 e 405/91, che sono stati spostati al 31 dicembre 1993.

Gli stanziamenti saranno pari a 40 miliardi, di cui 3,9 miliardi destinati al Friuli-Venezia Giulia, 11,6 al Veneto, 12,5 all'Emilia-Romagna, 5,7 alle Marche, 5,3 all'Abruzzo e 788 milioni al Molise.

Le regioni interessate, prevede il provvedimento, dovranno regolamentare l'ammissione al finanziamento delle istanze già presentate e non finanziate, e qualora ne ricorrano i presupposti avranno facoltà, d'intesa col ministero del turismo, di fissare il termine di presentazione di nuove istanze a valere sui fondi stanziati.

L'anno si chiude con i concerti

TRIESTE — Con il concerto di ieri sera al Teatro Verdi di Gorizia della filarmonica romena «Oltenia», un complesso di 55 strumentisti diretti dal maestro Modest Cichirdan, con solista il violinista romeno Liviu Daniel Prunaru, il 23.enne vincitore di numerosi concorsi tra i quali il Rodolfo Lipizer di Gorizia edizione 1991, è stato dato avvio in Friuli-Venezia Giulia ai concerti di fine d'anno che continueranno oggi.

A Pordenone, questo pomeriggio, all'Auditorium Concordia, è in programma l'esibizione dell'orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana, diretta da Anton Nanut. Verranno eseguite musiche di Rossini, Wolf, Sibelius, Brahms, Beethoven, Golob, Dvorak e Strauss.

A Trieste, al Politeama Rossetti, si svolgerà il primo gennaio il tradizionale Concerto di Capodanno il cui ricavato sarà devoluto a favore dell'Associazione italiana sclerosi multipla e dell'Associazione diabetici della provincia di Trieste.

MIGLIAIA DI TURISTI, NEVE ABBBONDANTE, MANIFESTAZIONI E FESTE

San Silvestro, in Carnia è tutto pronto

TRIESTE — I poli turistici invernali del Friuli-Venezia Giulia sono gremiti di sciatori i quali possono disporre di piste ancora ben innevate anche se l'ultima nevicata risale a mercoledì 9 dicembre.

Nei centri di Piancavallo, Forni di Sopra, Ravascletto, Tarvisio, Sella Nevea, Sauris e passo Pramollo, l'ultimo giorno dell'anno sarà caratterizzato da varie manifestazioni: oltre alle «fiaccolate di San Silvestro» in programma a Forni di Sopra, a Tarvisio sui campi Duca d'Aosta, Valbruna e Monte Lussari, a Sella Nevea, a Ravascletto e Zoncolan, e gare di slalom gigante a Piancavallo e a Forni di Sopra, sono in programma mostre di artigianato e di pittura a Ravascletto e Tarvisio, di castelli e statue di neve e fuochi d'artificio a Forni di Sopra.

Al valico italo-austriaco di passo Pramollo dove si può sciare su cento chilometri di piste, sono ospitati nei vari alberghi settemila turisti italiani, austriaci e tedeschi. Alle 22 di stasera nella chiesetta del valico verrà officiata una messa.

In questi giorni è in allenamento sulle nevi di Piancavallo l'ex azzurro di Coppa del Mondo Marco Tonazzi, attualmente professionista nel circuito americano.

Tintarella sulla neve in attesa della notte di Capodanno.

LE REAZIONI AL CARTELLO ELETTORALE DC-PSI-LPT

'I soliti camaleonti'

Pesanti critiche al «feeling» tra Camber, Saro e Biasutti

«Se la paura fa novanta, per quei tre signori la Lega Nord fa 180». Fabrizio Belloni, segretario della Lega Nord Trieste, non si fa pregare. La battuta l'ha covata tutto il giorno. Da quando, cioè, ha appreso del «cartello» elettorale Dc-Psi-LpT anticipato durante la conferenza stampa promossa da Biasutti, Saro e Camber. Un patto che è stato interpretato come una sorta di santa alleanza contro lo spadone di Alberto da Giussano. «E'nata la Lega antiLega» se la ride Belloni «I casi sono due: o finora le prese di posizioni dei tre erano strumentali e finalizzate esclusivamente a raccogliere i voti solleticando le parti meno gloriose del corpo dell'elettorato oppure adesso ci stanno raccontando solenni panzane».

Belloni non risparmia, in particolare, le stoccate al vicepresidente della Giunta regionale Saro che ha sussurrato la possibilità di far slittare le consultazioni del prossimo giugno. Una prospettiva che non scompone quelli della Lega Nord, già sul piede di guerra. Hanno già fissato da tempo la data di partenza della loro campagna elettorale. Sei gennaio s'è detto e 6 gennaio sarà. «Quanto a Saro, devo dedurre che non conosce la legge» incalza Belloni. «Stia attento, a confondere le acque parlando di leggi elettorale. Un tempo era proprio Craxi a chiedere la soglia minima del 5 per cento dei voti. Sta a vedere che sotto quella mannaia corre il rischio di lasciarci le penne proprio il Psi...»

Se la Lega Nord filosofeggia e ironizza, gli altri schieramenti vanno giù ancor più pesanti. La mossa tripartitica viene presa a bacchettate da Pds e repubblicani che scendono in campo con i rispettivi segretari regionali, Elvio Ruffino e Gianluigi D'Orlandi. Intervengono con una nota a due voci: «La conferenza stampa tenuta da Biasutti, Saro e Camber è un segnale politico pessimo e una dimostrazione brillante di come la vecchia politica intenda difendersi. Quello annunciato è il rinnovarsi di un patto di potere tra vecchi attori della politica regionale che non riescono a fare i conti con la richiesta pressante di cambiamento che viene dall'opinione pubblica». Critico anche il capogruppo pidiessino in Comune Roberto Treu: «Hanno paura della Lega. La Lista ha calato la maschera confermandosi allineata con gli altri partiti di governo, come già le recenti nomine avevano dimostrato».

Fabrizio Belloni

Roberto Menia

Se la paura fa 90, la Lega Nord fa 180. La partitocrazia si è ricompattata

Un grazie dal Msi: adesso potremo diventare il primo partito in città

Il «melone» è il bersaglio grosso anche per Roberto Menia, consigliere comunale del Msi-Dn. «Camber, dimmi con chi vai e ti dirò chi sei. Tra cotanti soci, non si rende conto di aver scelto come compagni di cordata i friuloslavisti Biasutti e Saro, rappresentanti dei partiti di Tangentopoli». Ferocemente sarcastica la stoccata finale: «Un sincero grazie da parte del Msi a Camber per il generoso regalo di fine anno che potrebbe consentire alla fiamma di diventare il primo partito di Trieste».

Quell'accordo a tre ha il sapore di un'operazione di camaleontismo politico. Lo sostiene, caricando a testa bassa, anche Rifondazione comunista. In una nota della segreteria provinciale la conferenza Biasutti-Camber-Saro viene additata come esempio «monumentale di trasformismo e di esibizione nell'arte di voltare gabbana. C'è da domandarsi se sotto l'albero di San Silvestro non vi sia anche qualche altro 'regalo' per Trieste, dopo il ripescaggio di Fusaroli al Porto e dopo il balletto delle nomine agli Enti economici di dipendenza regionale».

Per il consigliere nazionale dei Verdi, Elia Mioni, è stata inaugurata una «politica balcanica». «Non credo che Biasutti e Saro rappresentassero nè la Dc nè il Psi nella conferenza stampa con Camber - sostiene Mioni - ma se il segnale che si è voluto dare è prefigurare una futura Giunta dopo le prossime elezioni, questo segnale è pessimo». L'esponente verde si spinge ancor oltre prospettando scenari futuri: «I collanti emersi dalla conferenza sono quelli di un patto di potere centrato su rapporti conflittuali e destabilizzanti con le Repubbliche vicine, tali da usare la revisione degli accordi di Osimo come un ricatto volta a volta economico o confinario».

ro.de.

REGIONE

'Accordo Cee senza dimenticare l'Osimo-bis'

Il nuovo progetto di accordo di cooperazione economica e commerciale tra la Cee e la repubblica di Slovenia deve tener conto della prossima rinegoziazione degli accordi di Osimo.

E' questa la preoccupazione dell'Amministrazione regionale che si è attivata immediatamente per avviare i contatti con gli uffici competenti del ministero degli Affari esteri al fine di ottenere assicurazioni sul carattere non definitivo dell'accordo. Accordo che è stato elaborato dalla Commissione delle Comunità europee, sulla base del precedente progetto stabilito nel 1980 tra la Comunità europea e la Jugoslavia. La bozza del nuovo piano è stata siglata dai capi delegazione il 5 novembre scorso, mentre presumibilmente nei primi giorni del prossimo febbraio 1993 si giungerà all'approvazione da parte del Consiglio affari generali della Comunità europea. Il testo completo del progetto di accordo inoltre è stato pubblicato il 27 novembre scorso.

Di qui, la sollecitudine della Regione, o meglio, dell'assessore regionale alla pianificazione e agli affari comunitari, Dario Tersar, che ha provveduto a informare il presidente della Giunta, Vinicio Turello.

L'Amministrazione sta approfondendo i punti principali del progetto e intende trasmettere quanto prima le sue osservazioni al ministero degli Esteri. I titoli del progetto d'accordo riguardano, rispettivamente, la cooperazione economica, tecnica e finanziaria; gli scambi commerciali; le disposizioni relative alla zona franca istituita con gli accordi di Osimo e le disposizioni generali e finali.

Secondo l'assessore Tersar, l'attenzione dell'Amministrazione regionale va rivolta alla parte relativa alla zona franca, ritenendosi che gli accordi Cee-Slovenia debbano essere sufficientemente elastici da recepire quanto potrà essere definito in merito nel corso della prossima rinegoziazione degli accordi di Osimo.

INTERROGA LA GIUNTA

Gambassini reclama l'area metropolitana

«La commissione speciale per lo studio dell'area metropolitana di Trieste deve essere subito attivata». Il consigliere regionale della Lista per Trieste Gianfranco Gambassini non ha perso tempo. Ha presentato un'interrogazione alla Giunta chiedendo che venga eletto un nuovo presidente dal momento che quello uscente, Dario Tersar, è stato appena nominato assessore in sostituzione del dimissionario Gianfranco Carbone. Gambassini vorrebbe anche sapere dalla Giunta se Carbone fosse disponibile a assumere la presidenza della commissione. Il consigliere regione è critico sul fatto che la commissione speciale non sia mai stata convocata.

Partenza a sorpresa della «Guam»

Festeggeranno Capodanno in navigazione i mille e 400 tra ufficiali, sottufficiali, marinai e i 'marines' della «Guam», la portaelicotteri della Sesta flotta americana giunta nel nostro porto il 21 dicembre scorso e salpata, un po' a sorpresa, ieri, alle 13. Senza alcuna motivazione ufficiale la portaelicotteri lascia quindi Trieste, ma non si allontana troppo. Rimarrà infatti in Adriatico in appoggio a eventuali missioni della VI flotta sui cieli dell'ex Jugoslavia (foto Sterle)

INTERROGAZIONE DEL PIDIESSINO TREU

Megamulta da 54 miliardi al Comune per la contabilità delle case di riposo

Una multa di 54 miliardi affibbiata al Comune di Trieste per asserite irregolarità nella tenuta dei libri contabili di alcune case di riposo municipali. E' questo il punto principale dell'interrogazione che oggi il consigliere Roberto Treu presenta al sindaco. L'esponente del Pds vuol far chiarezza su una vicenda che da almeno due mesi rimbalza nei corridoi del Municipio senza però mai emergere nel dibattito pubblico.

«Nella recente discussione del bilancio preventivo l'assessore e il sindaco non hanno fatto alcun cenno a questa multa di 54 miliardi. La cifra è enorme e rappresenta un sesto dei 300 miliardi che annualmente sono a disposizione delle finanze municipali. La mia interrogazione mira a verificare una vicenda che non puo' essere taciuta alla cittadinanza. Siamo molto preoccupati per le cifre in gioco» sostiene Treu. «In Municipio da alcuni giorni circola voce che il sindaco Staffieri si sia incontrato con il comandante del Nucleo regionale della polizia tributaria proprio per affrontare il problema dell'asserita multa miliardaria. Anche di questo vorremmo essere informati. Non per fare scandalismo ma per lavorare assieme per evitare la pesantissima sanzione».

Secondo il consigliere del Pds la multa è diretta conseguenza di un'ispezione che le Fiamme gialle hanno effettuato mesi addietro nelle case di riposo comunali 'Capon' di Opicina, 'Casa Serena' di via Marchesetti e 'don Marzari' di Prosecco. La Guardia di finanza sarebbe stata attivata dai carabinieri dei Nuclei antisofisticazioni che in precedenza avevano ispezionato oltre ai frigoriferi e alle cucine anche i libri contabili.

Secondo la tributaria i libri non sarebbero stati compilati in modo regolare, secondo i dettami di legge. Le maggiori contestazioni riguarderebbero questioni di forma. Errori veniali, compiuti senza alcun dolo ma che la legge punisce in modo draconiano. Alla base di tutto vi sarebbe una difforme visione del problema tra i funzionari delle case di riposo, la Ragioneria del Comune e la Guardia di finanza. Chi decide è però quest'ultima e al Comune è giunta la lettera ufficiale di contestazione per irregolarità formali che si estendono dal 1989 a oggi.

RAPOTEZ

I perché del 'no'

Il reato che gli era stato contestato è ormai caduto in prescrizione, i termini per un eventuale risarcimento sono scaduti. Ancora una volta il tempo è stato nemico di Luciano Rapotez. Da qualche giorno sono state notificate le motivazioni della sentenza con cui nello scorso luglio la Corte di Appello di Venezia ha respinto la richiesta di riparazione del danno patito 46 anni fa dall'ex partigiano triestino.

Rapotez nel '46 venne costretto sotto tortura a sottoscrivere una confessione di complicità nell'assassinio dell'orefice muggesano Giusto Trevisan, della sua fidanzata e della domestica. Quella confessione costò a Rapotez anni di carcere. Dopo la definitiva sentenza di assoluzione Rapotez, che nel frattempo si era trasferito a Udine ricostruendosi una vita, si è battuto per ottenere giustizia. Un risarcimento dei danni patiti. Ha bussato a mille porte, ha trovato la solidarietà di molti, tra cui Enzo Tortora.

Nelle motivazioni della sentenza i giudici di secondo grado di Venezia hanno comunque sottolineato la legittimità dei contenuti della richiesta di Rapotez. «La sua istanza - si legge - trova origine in una situazione di obiettiva ingiustizia di cui è stato vittima».

Ro.De.

MIRAMARE, BERTOCCHI RIBADISCE: SOLO SCIENZIATI AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO

'E' fisica dell'atomo, niente più'

Siamo alla frutta: il clima da caccia alle streghe rischia di trascinare dietro l'onda dei sospetti ogni cosa, trasformando quella che rappresenta un'attività consolidata e programmata secondo regole e «placet» ben precisi in una pericolosa «roulette russa» per l'immagine del Centro di fisica di Miramare. A mettere i puntini sulle «i» è il vice direttore del Centro di fisica Luciano Bertocchi che, nel ribadire l'estraneità alle accuse formulate sul «Washington Post», ritorna «in replica» dopo l'ennesima «boutade»: quella relativa agli undici nomi «sospetti» rientranti nei 373 partecipanti a un seminario tenutosi nell'estate del '92.

Qui Bertocchi è oltremodo chiaro: «Ogni estate - spiega infatti - realizziamo un corso sulla fisica dello stato solido atomico e molecolare. La fisica atomica non ha nulla a che fare. Il corso riguarda lo studio dell'atomo. L'energia nucleare e la bomba atomica non c'entrano proprio nulla».

Per fisica dello stato solido si intende dunque la fisica dei transistor, conduttori, semiconduttori, «tutti ambiti - sottolinea Bertocchi - ben lontani dall'applicazione nucleare». E se di eventuali collegamenti militari si può parlare, l'unica applicazione possibile (sostiene il vice direttore) è quella di realizzare radio-transistor.

Anche sui nomi dei partecipanti Bertocchi toglie ogni dubbio: «Sono buoni scienziati - sostiene - vengono qui a studiare ogni anno. Provengono da Istituti che di 'atomico' hanno solo il nome: qui si vuole prendere ogni cosa per i capelli e stravolgerne completamente il significato. Ripeto - aggiunge -, la nostra collaborazione con questi Istituti riguarda esclusivamente la fisica dell'atomo». Al corso estivo partecipano un gran numero di studiosi americani, «inoltre - aggiunge - il seminario è tenuto dal premio Nobel americano per la fisica dello stato solido, Schrieffer, da quest'anno presidente del Consiglio scientifico del nostro Centro».

Lo stesso elenco dei 373 partecipanti, del resto, è pubblico, accessibile a chiunque. «Non abbiamo nulla da nascondere. Sinceramente, mi sconvolgono queste ombre su persone insospettabili, basandosi su terminologie usate in modo del tutto errato». Quanto alle eventuali ricerche che, in qualche modo, possano rappresentare materia di esportazione per applicazioni di carattere militare, Bertocchi insiste: «Lo escludo in modo categorico. Il centro indiano di Bhaba, ad esempio, è un centro internazionale di ricerche. Avrà fors'anche settori di carattere militare, ma per quanto ci riguarda, la collaborazione è circoscritta a quanto precisato».

Sui nomi «sospetti», lo stesso giornalista del «Washington Post» Steve Coll sostiene che quei nomi fanno parte di un elenco pubblico consultabile al Centro di Miramare.

IN CASA

Morte solitaria

Il telefono squillava a vuoto da giorni, e il fratello Carlo ha chiamato i Vigili del Fuoco per far aprire la porta. Così ieri sera è stato ritrovato il corpo senza vita di Alberto Polak, nato a Trieste nel '40, celibe e residente in via Stuparich 15. Il medico dell'unità mobile del 118 ne ha constatato il decesso per «emorragia digestiva massiva». Polak era infermiere, ma da sei mesi non prestava servizio a causa di una sindrome depressiva.

POSITIVO IL BILANCIO '92 DELL'ISTITUTO CASE POPOLARI

L'Iacp 'pareggia'

CONSIGLIO
L'ultima seduta

Numerosi i provvedimenti adottati nell'ultima seduta del consiglio d'amministrazione dell'Iacp triestino presieduta da Emilio Terpin e alla quale hanno partecipato pure il vicepresidente Franco Zigrino, i consiglieri Gobbo, Lovero, Macaluso, Mauri, Milani, Tessarolo, Veronese, Telonio, Clean e il coordinatore generale dell'ente Pietro Zandegiacomo. 18 milioni e mezzo sono stati destinati per un intervento di manutenzione straordinaria negli alloggi di viale D'Annunzio 62 e via Zorutti 7, ma sono stati autorizzati pure i pagamenti relativi al secondo acconto per l'Irpeg (53 milioni) e l'Ilor (186 milioni).

Si è poi discusso della contabilità finanziaria prevista dalla Regione per gli Iacp mentre numerose sono risultate anche le attività relative all'amministrazione di stabili condominiali aventi amministratori esterni in quanto accanto all'Iacp esistono altri proprietari di alloggi. «Il consiglio d'amministrazione dell'Iacp ha deciso inoltre — ha reso noto il presidente Terpin — vari interventi finanziari per oneri riguardanti nostri alloggi in locazione».

«Definita, infine, la sistemazione delle aree esterne di via Locchi (dal numero civico 42 al 48) e via Colautti e concessa l'autorizzazione al rinnovo, alle revoche e alle nuove gestioni autonome per gli impianti di riscaldamento centralizzato. Rideterminati molti canoni di locazione per diminuzione del reddito e concessi contributi sulle spese per i servizi a inquilini con problemi di carattere socio-assistenziale, ovvero aventi particolari situazioni di disagio economico.

Un bilancio chiuso in pareggio, la riqualificazione degli alloggi che versano in un grave stato di degrado, il miglioramento dei rapporti con Regione e Comune, un progetto di trasformazione dell'Istituto in «ente pubblico economico». Sono questi alcuni dei dati e programmi presentati nel corso della conferenza stampa di fine anno dell'Istituto autonomo case popolari, durante la quale si sono tirate le somme di dodici mesi di attività e si è presentato il bilancio previsionale per il '93, approvato all'unanimità nel corso dell'ultima seduta del consiglio. All'incontro, tenutosi ieri mattina nella sede dell'Istituto in piazza Foraggi, hanno preso parte il presidente dell'Iacp Emilio Terpin e il direttore Pietro Zandegiacomo Riziò. «E' auspicabile — ha detto il presidente — che nel corso del '93 giunga effettivamente a conclusione la riforma degli Istituti che, se trasformati in enti economici, come già da tempo proposto, potranno assumere un maggior grado di efficienza e di operatività anche mediante un alleggerimento e una semplificazione delle procedure».

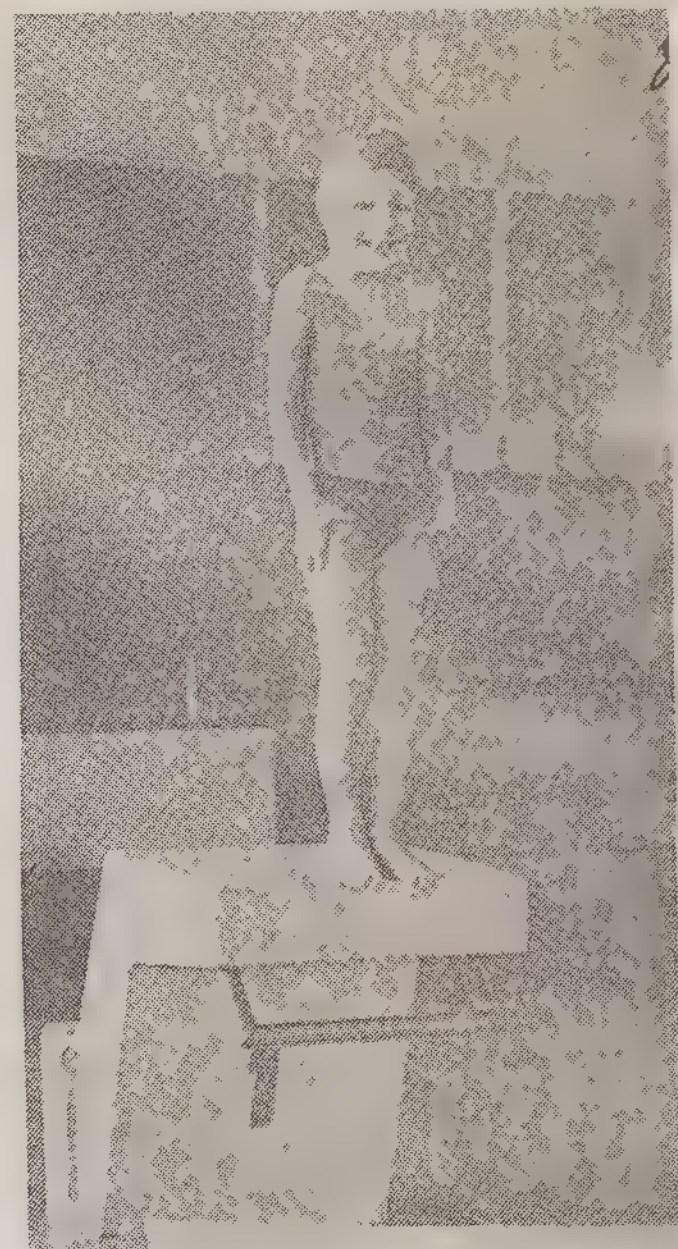
Tra i dati presentati nella relazione del presidente, i canoni di locazione che non subiscono variazioni di rilievo e portano quindi ad introiti per 17 miliardi di lire; le entrate per le cessioni di alloggi che sono state stimate in 2 miliardi e mezzo per quelli di proprietà e in 3 miliardi e mezzo per quelli demaniali; i contributi pluriennali regionali e statali che ammontano a oltre due miliardi, mentre le entrate per le cosiddette regie sono anch'esse superiori ai due miliardi. Per quanto riguarda le spese, oltre a quelle per il personale (oggi costituito da 127 unità), più di cinque miliardi riguardano il pagamento delle rate dei mutui contratti per la costruzione e il recupero degli immobili, 3 miliardi e mezzo la manutenzione corrente e 3 miliardi e 600 milioni quella straordinaria.

Il presidente dell'Iacp Emilio Terpin (a sinistra) e il direttore Pietro Zandegiacomo Riziò. (Foto Sterle)

Di notevole entità inoltre i lavori per conto terzi per i quali l'Iacp funge da «stazione appaltante». Attualmente l'Istituto triestino si trova a coordinare lavori di costruzione e di ristrutturazione per conto della Sissa (12 miliardi e 500 milioni), del Centro internazionale di fisica teorica (6 miliardi e 500 milioni), dell'Area di ricerca (7 miliardi e 144 milioni), dell'Istituto caccia Burlo Garofolo (350 milioni), nonchè per il Comune (piazza Barbacan per un miliardo 127 milioni, Casa Serena, V lotto, per due miliardi 870 milioni). Sempre nel corso del '93 avrà luogo anche la consegna, peraltro sofferta dal punto di vista procedurale, di Casa Bartoli.

Per quanto riguarda il settore costruttivo e di ristrutturazione, è stato annunciato tra l'altro che con i finanziamenti della legge 457/78 avranno corso i lavori di costruzione di 40 alloggi nel Ponzianino e 84 alloggi nel complesso di Molino a Vento (questi ultimi peraltro già appaltati). Saranno conclusi inoltre i lavori di recupero di 48 alloggi in via Meucci 2 e 4 e in via Manuzio 10, i cui alloggi sono già stati assegnati.

Limitatamente alle costruzioni finanziate ai sensi dell'articolo 80 della legge regionale 75/82, saranno ultimati gli interventi di ristrutturazione di via San Daniele 1 e di ammodernamento tecnologico di via Settefontane 21. Sono in corso di esecuzione anche gli interventi di Androna Aldraga e quello di ristrutturazione di 37 alloggi di via Vergerio 20, 22 e 24 che giungerà a ultimazione nel corso del '93. Proseguono infine regolarmente i lavori di ristrutturazione dell'edificio di viale XX Settembre 64. Sono in corso di predisposizione gli appalti per il recupero di via San Giorgio 7 e quelli di installazione di ascensori per il superamento di barriere architettoniche in vari edifici.

«Nel '93 — ha aggiunto il presidente — dovranno essere particolarmente curati e migliorati i rapporti con la Regione, al fine di eliminare ogni possibile causa di incomprensione che ha contraddistinto in alcuni casi il '92, al fine di ottenere una maggiore attenzione ai problemi di Trieste specie nel settore dell'edilizia popolare in cui la situazione è oggettivamente più grave rispetto alle altre aree del territorio regionale».

Bimbi sportivi

E' uscito, allegato al numero di «Trieste Sport» in edicola, un calendario del 1993 dedicato ai bambini che si avvicinano allo sport. Le belle immagini sono firmate dal fotografo Marino Sterle.

IL REGOLAMENTO DELL'ACT PER IL TRASPORTO DEGLI ANIMALI SUI MEZZI AZIENDALI

E i 'quattro zampe' salgono sui bus

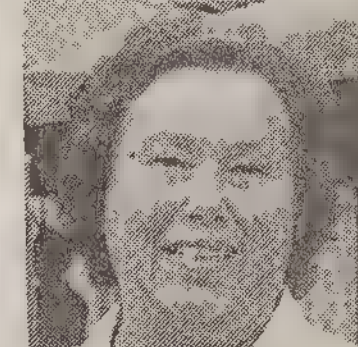
Con regolare ordine di servizio l'Act ha reso operante il «Regolamento di trasporto degli animali sui mezzi aziendali». Come avviene in molte altre città italiane il trasporto di animali di piccola taglia — scrive in una nota il presidente dell'assemblea generale Massimo Gobessi — segna un passo in avanti per quelle persone — in special modo gli anziani — che vivono in compagnia di un piccolo cane e sono costrette all'uso dell'autobus.

Queste le norme del regolamento: trasporto gratuito senza limitazione di orario su tutte le vetture della rete dei cani guida che accompagnano i ciechi (i cani dovranno essere muniti di museruola e tenuti a guinzaglio); trasporto a pagamento di cani di piccola taglia sistemati in apposito contenitore delle dimenzioni dei normali colli già ammessi (25 per 30 per 50 cm), dai quali non sia possibile loro uscire per tutta la durata del percorso; non sarà ammesso inoltre il trasporto di più di un cane per passeggero e non più di due cani per vettura; trasporto a pagamento di altri animali domestici in contenitori delle dimensioni dei normali colli già ammessi; l'animale dovrà essere allontanato senza diritto al rimborso del biglietto, a insindacabile giudizio del personale aziendale, in caso di notevole affollamento delle vetture di pregiudizio della sicurezza dei passeggeri, del personale e del mezzo e qualora arrechi in qualsiasi modo disturbo ai viaggiatori; qualora infine l'animale «insudici, deteriori il mezzo o provochi in qualunque modo un danno a persone o cose», il proprietario è tenuto al risarcimento del danno relativo.

Gli animali viaggeranno in appositi 'contenitori'

Ormai è una realtà. Gli animali potranno salire sugli autobus cittadini. Il regolamento sul trasporto degli animali domestici, infatti, approvato il mese scorso dall'assemblea generale dell'Act. L'intero iter buroratico, spiega Franco Crevatin, funzionario Act, si è concluso in un paio di mesi. Gli animali domestici di piccolo taglio oggi possono finalmente salire sul bus, purché pagando il biglietto e viaggiando chiusi negli appositi contenitori. L'obbligo dei contenitori è una regola che altre aziende di trasporti italiane come a esempio Roma, Firenze, Torino, Padova, Trento, Verona, Ravenna, Genova e Ancona, non hanno adottato. In tutte queste città, infatti, è sufficiente che i cani di piccole dimensioni siano muniti di guinzaglio e museruola, e se possibile vengano tenuti in braccio.

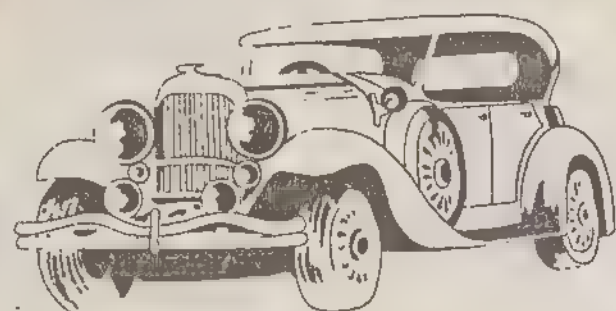
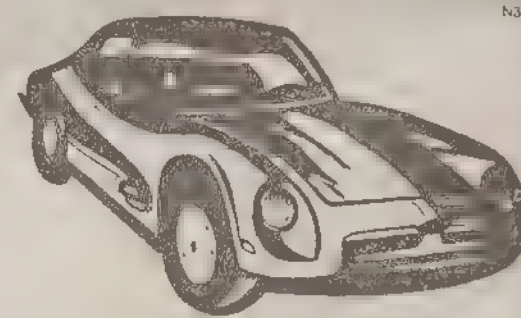
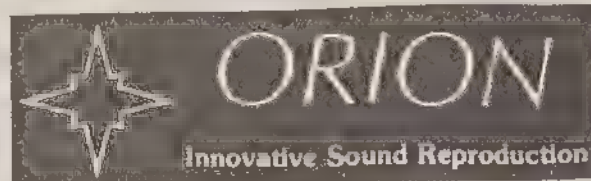
Antonella Mori

Federica Signani

Ariella Porcorato

A Padova, Trento, Torino e Firenze, inoltre, i cani da compagnia vengono trasportati gratuitamente.

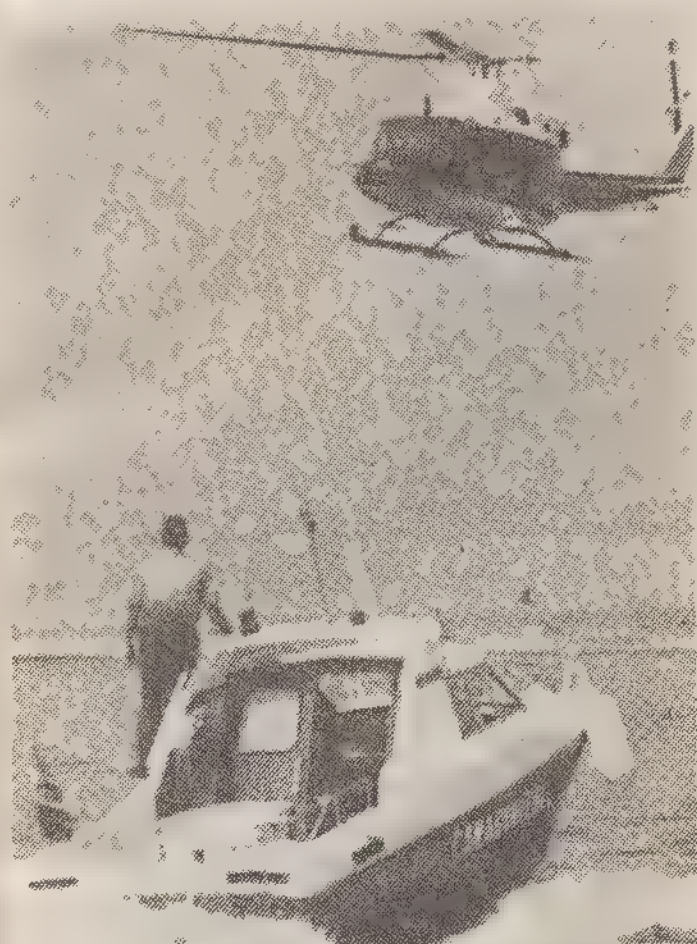
Ma cosa ne pensa la gente di tutto questo? Abbiamo raccolto qualche opinione.«Era ora!», esordisce la giovane Doris Renzi. A casa Doris ha cinque gatti, e ogni volta che uno di loro si fa male deve chiedere a suo padre di accompagnarla in auto dal veterinario. Una volta, per dire la verità, ha già portato un gattino in bus, dentro un borsone, ma nessuno si è lamentato perché il gattino era piccolo e faceva tenerezza. «E poi — conclude Doris — anche se si lamentano me ne frego: amo più gli animali che le persone e ho a cuore la salute dei miei gatti».

«A Trieste eravamo indietro anche in questo. In altre città italiane, e anche in Australia, già da tempo è permesso portare animali sui bus. Ricordo un episodio di 15 anni fa — rammenta la signora Lucia Bartoli — quando diedi a mio padre il mio canarino da portarsi a casa perché dovevo andare in ferie. Salì sul bus con la gabbietta in mano, ma fu sorpreso dal controllore e dovette pagare 5.000 lire di multa». Lorenza Torelli, invece, è convinta che a molte persone il nuovo provvedimento darà fastidio, perché «c'è molta gente che ha paura degli animali». Dello stesso parere è anche la giovanissima Antonella Mori, che confessa di essere terrorizzata lei stessa dai cani. Inoltre, spiega Antonella, c'è molta gente allergica agli animali. Suo padre è uno di questi, e se dovesse stare a contatto con un animale in un ambiente chiuso come sono gli autobus in inverno, racconta, potrebbe venirgli un attacco di asma. Una convivenza difficile, insomma? Federica Signani è convinta di no: ha un gatto e sarà ben contenta di portarlo dal veterinario con i mezzi pubblici, però non è d'accordo sul pagamento del biglietto, perché un gatto occupa uno spazio molto ridotto. Riguardo le tariffe Ariella Porcorato non ha dubbi: «E' troppo caro per le persone, il biglietto, figuriamoci per gli animali».

Federica Clabot

CARABINIERI / UN ANNO DI FUOCO CONTRO I TRAFFICI ILLECITI

Lotta dura a droga e armi

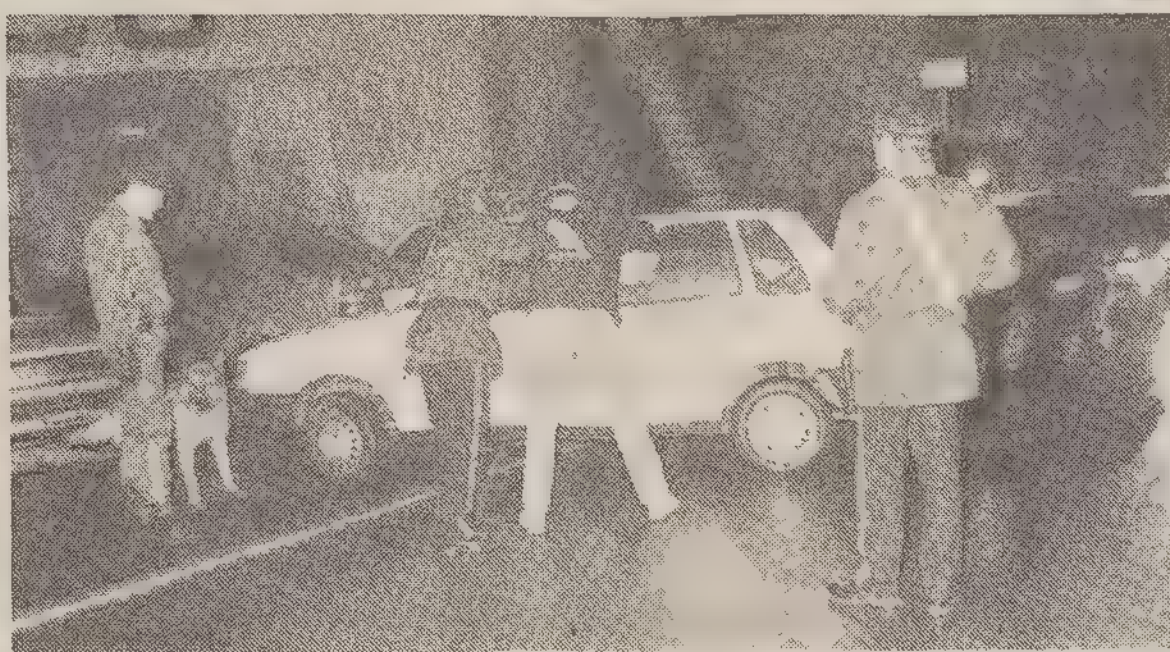
CARABINIERI / RIEPILOGO

In aumento i reati e le persone arrestate

ARMI	
Persone arrestate	22 (0)
Persone denunciate	17 (12)
DROGA	
Persone arrestate	43 (36)
Persone denunciate	61 (41)
Persone segnalate	46 (40)
CLANDESTINI	
Respinti	196 (1.430)
TOTALE	
Reati perseguiti	5.133 (5.109)
Persone arrestate	142 (116)
Persone denunciate	1.437 (1.340)

I dati tra parentesi si riferiscono al '91

Lo stop al giro di «coca» che faceva capo allo storico caffè Tommaseo, le meticolose indagini sul duplice omicidio Deotto-Zanin, l'intercettazione di un'auto imbottita d'esplosivo con tre serbi a bordo che girava per la città. Sono tre aspetti salienti dell'intensa attività che i carabinieri hanno compiuto nel corso del '92 a Trieste.

L'attività degli uomini dell'Arma nel corso degli ultimi dodici mesi è stata intensificata in particolare per contrastare i traffici internazionali illeciti attraverso il confine, favoriti dal perdurare della guerra nell'ex Jugoslavia. Sono queste le forme criminose che destano particolare allarme in questo periodo. Controlli capillari sono stati dunque svolti quotidianamente ai valichi con la Slovenia e l'attività investigativa è stata finalizzata in particolar modo a reprimere i vari tipi di contrabbando, da quello locale di piccolo cabotaggio a quello su scala internazionale, gestito da forme organizzate della malavita.

Armi e droga sono ciò

che cercano in particolare i carabinieri, così come i poliziotti e i finanzieri. Riguardo alle prime sono state arrestate venticinque persone, mentre altre diciassette sono state denunciate a piede libero. I carabinieri hanno inoltre sequestrato una serie di veri e propri arsenali. Complessivamente sono state bloccate ventidue armi da guerra, dieci armi comuni, sedici armi bianche, 47 chili di esplosivo, 183 detonatori, undici bombe, dieci mine e 1.900 munizioni.

Contro i traffici d'armi, due delle operazioni più clamorose sono state compiute alla fine di ottobre. Al valico di Rabuiese è stata bloccata una «jeep» guidata da un padovano. In un capiente doppiofondo sono stati trovati otto «kalashnikov», dieci chili di tritolo, 28 detonatori e due tromboncini lanciagranate. L'ipotesi è che l'arsenale fosse destinato alla malavita organizzata; l'uomo è finito dietro le sbarre. Pochi giorni più tardi è stata intercettata in via Udine una macchina «imbottita» con venti candelotti di esplosivo. A bordo c'erano tre serbi, un operaio residente a Trieste e due studenti. Tutti e tre sono stati arrestati.

Sul fronte antidroga sono stati imponenti gli echi e gli sviluppi dell'operazione condotta dagli uomini del Raggruppamento operativo speciale di Udine che ha stroncato il traffico di cocaina tra Milano e Trieste, con propaggini fino in Slovenia, che ruotava attorno al caffè Tommaseo e al suo titolare, Claudio Monteduro. Quotidiana però è stata la battaglia contro il consumo locale di eroina e i viaggi dei tossicomani pendolari tra l'Istria, luogo di rifornimento, e Trieste. Complessivamente sono state arrestate 43 persone, 61 sono state denunciate a piede libero e altre 46 sono state segnalata come tossicodipendenti.

Gli uomini dell'Arma sono stati anche massicciamente impegnati per stroncare il flusso di macchine di grossa cilindrata rubate e destinate ad essere riciclate all'Est o in Medio Oriente. Ventidue le auto recuperate, 14 le persone arrestate e 15 quelle denunciate a piede libero.

Gli uomini di due reparti speciali, il Nucleo antisofisticazioni e sanità (Nas) e il Nucleo operativo ecologico (Noe), hanno elevato 151 contravvenzioni per il mancato rispetto delle norme igienico-sanitarie o delle leggi antinquinamento. I carabinieri sono anche intervenuti per 1.677 incidenti stradali, di cui 25 mortali.

SI SFOGA LA MAMMA DEL GIOVANE STRONCATO DALL'EROINA

«E' morto. Mai avvisata»

'La polizia - dice la donna - non m'ha nemmeno permesso di vedere la salma'

«Oggi vado a fare un funerale, ma non so di chi. La polizia mi ha detto che il morto è mio figlio. Io devo fidarmi. Non ho potuto vedere la sua salma, non ho potuto riconoscerlo. Lo abbiamo già riconosciuto noi, mi hanno spiegato in questura, tagliando corto.» Lo sfogo amaro è di Maria Teresa Di Benedetto, la mamma di Paolo Belvedere, il giovane di 29 anni morto per un' «overdose» di eroina il giorno di Natale in una locanda di Cittavecchia.

«Quando i poliziotti hanno scoperto la salma, penso che la prima cosa che dovevano fare era di avvisare me —continua la donna— sanno benissimo chi sono e dove abito. Quando mio figlio era sospettato di qualche furto, mi trovavano immediatamente, invece, quand'è morto, nulla. Ho appreso

Paolo Belvedere, morto per «overdose».

della sua morte la sera, dalle televisioni locali. Ho telefonato subito in polizia, invano ho chiesto il perchè del mancato avviso, invano ho chiesto di poter vedere la salma. Si rivolga alle pompe funebri per il funerale, è la sola cosa che hanno saputo rispondermi.»

Maria Teresa Di Benedetto precisa poi che probabilmente non era stato il giovane che era andato a trovare Paolo alla locanda a portargli la dose poi rivelatasi mortale. Forse Paolo era già morto, il visitatore non se n'era accorto o aveva preso paura. «Il mio amico si è presa una brutta sbronza; ora ha bisogno di riposare», aveva detto, uscendo, alla titolare della locanda.

L'affittacamere aveva bussato alla porta della stanza di Belvedere. alle undici di sera, lo aveva visto immobile, aveva creduto stesso dormendo. Il mattino dopo si era preoccupata, lo aveva chiamato e scosso, poi aveva intuito la tragedia e aveva chiamato la polizia.

Nel '92 sono stati otto i triestini uccisi dall'eroina, erano stati quindici nel '91 e undici nel '90. Negli ultimi dodici mesi, altri 36 giovani sono stati portati all'ospedale, in preda a «overdose».

FERNETTI

Sequestro «video»

Venti videocassette, oltre a dieci compact-disk e a ben 235 musicassette, sono state sequestrate da una pattuglia della Guardia di finanza in servizio al valico di Fernetti. E' stato uno sloveno in entrata in Italia a nascondere tutta questa merce a bordo della propria automobile senza dichiararne il possesso. L'uomo è stato segnalato a piede libero alla magistratura per contrabbando doganale.

TROVATI

Proiettili a Barcola

Una cinquantina di proiettili per pistole calibro 22 e calibro 38 sono stati recuperati dai sommozzatori dei vigili del fuoco sotto la scogliera del porticciolo Cedas. Uno strano luccichìo era stato notato da due coppie di giovani che passeggiavano ieri pomeriggio sul lungomare e che hanno dato l'allarme. E' stato qualche sconosciuto a disfarsi dei proiettili che ora sono stati sequestrati dai poliziotti di una volante.

GIUSTIZIA

Nell'anno di tangentopoli una nuova inaugurazione

Nella forma la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario prevista per il 16 gennaio sarà esattamente identica a quelle che l'hanno preceduta. Ermellini bianchi, toghe rosse, carabinieri in alta uniforme, autorità e invitati, relazioni, discorsi. Ciò che sarà totalmente diverso è invece il clima che si respirerà in tutte le aule magne dove i procuratori generali illustreranno lo stato della Giustizia nel 1992. E' stato questo l'anno del giudice Di Pietro, di 'tangentopoli' e del naufragio miserando di una certa classe politica. I giudici che hanno iniziato a far pulizia possono andar fieri del loro operato perchè applicando il codice penale sono riusciti a ottenere quei risultati che nessun partito ha mai conseguito in anni di scontro politico e di denunce dai banchi del Parlamento. A questi giudici la gente onesta del nostro Paese è estremamente grata.

Il 1992 non è stato però solo l'anno di 'tangentopoli'. Tutti abbiamo ancora davanti agli occhi le immagini degli attentati che tra maggio e luglio hanno stroncato le vite di Giovanni Falcone e di sua moglie, di Paolo Borsellino e dei ragazzi delle loro scorte. Tra essi un triestino, Edy Walter Cusina. Milioni di italiani hanno pianto questi morti come fossero amici o parenti. Milioni hanno seguito col fazzoletto in mano, col cuore in subbuglio e con la mente piena di rabbia i loro funerali. Anche di questi sentimenti si dovrà tener conto nelle cerimonie del 16 gennaio. Sempre identiche nel rito ma quest'anno profondamente rinnovate nei contenuti.

Dodici mesi fa il clima era molto diverso. La magistratura era al centro di polemiche roventi e di attacchi senza precedenti che miravano a delegittimarla e a mettere le Procure sotto il diretto controllo della classe politica. Oggi si puo' dire con tranquillità che se i partiti avessero controllato gli uffici dell'accusa 'tangentopoli' non sarebbe mai nata. L'attacco al principio di eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge è stato sconfitto e i magistrati oggi possono lavorare con più serenità, colpendo dove c'è del marcio.

Le insidie però continuano, meno appariscenti ma ugualmente pericolose. Si vorrebbe separare la magistratura inquirente da quella giudicante, gli organici hanno ancora paurosi vuoti, la mancanza di stanziamenti adeguati rischiano di svuotare o di rendere sempre più difficile il lavoro dei settemila giudici del nostro Paese. Il governo, ad esempio, ha tolto negli ultimi mesi alcuni strumenti indispensabili al buon funzionamento dei Tribunali penali. Il nuovo Codice prevedeva una verbalizzazione completa delle deposizioni in aula. Ebbene da ottobre i registratori magnetici non hanno più posto nelle aule di giustizia. Non ci sono soldi per pagare il personale tecnico e si ritorna dunque a carta e matita con una enorme dilatazione dei tempi. A Trieste le udienze penali proprio per questo non hanno mai fine. Iniziano alle 9 del mattino e si concludono a notte fonda solo perchè il presidente e i suoi collaboratori si sono imposti ritmi più che intensi. In altri termini solo la loro buona volontà e il loro senso del dovere mandano avanti una 'macchina' a cui lo Stato ha tolto ciò che in precedenza aveva promesso e in parte dato.

VOGLIA DI CALDO

30.000 famiglie italiane hanno installato nel loro camino una «cassetta» Fondis

Il legno è una fonte d'energia moderna, ecologica ed economica al tempo stesso. Dimenticando ovviamente tutte le idee retrograde sul riscaldamento a legna, e sfruttando anni di minuziosa ricerca in materia di comfort, prestazioni, sicurezza e rispetto per l'ambiente, valutiamo i vantaggi offerti oggi da Fondis, inventrice della prima cassetta per camino, distribuita in Italia da Gedil Srl di Lonate Pozzolo (Va) e presente su tutto il territorio nazionale grazie a una capillare rete di vendita dotata di personale altamente qualificato.

La Fondis si è imposta in tutta Europa come impresa indirizzata verso il progresso, il comfort e la sicurezza, ha condotto per anni una ricerca scientifica sulla combustione del legno, con la collaborazione dell'Università de Audenarde.

In questo modo ha contribuito attivamente a ridare al riscaldamento a legna il posto che gli spetta tra le energie del futuro, con l'obiettivo raggiunto di una combustione pulita, più rispettosa dell'ambiente, con meno fumo, meno fuliggine e maggior resa.

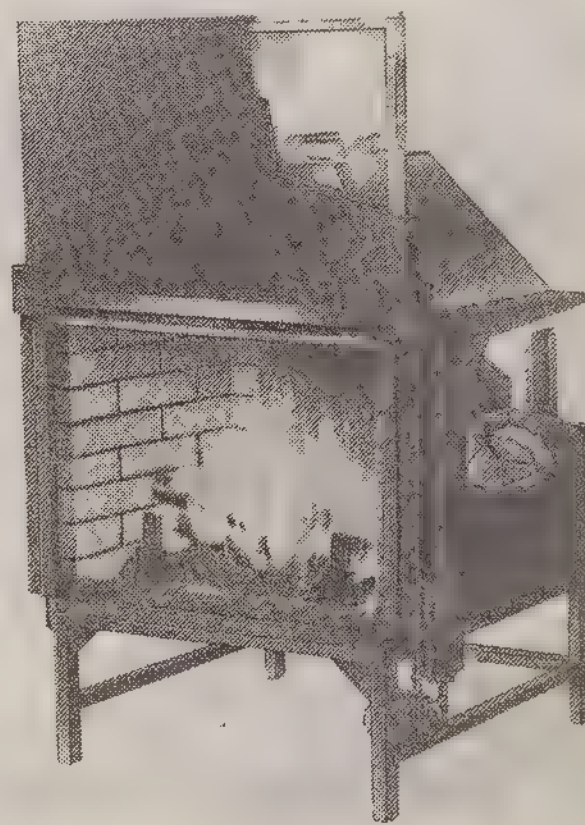
Scaldando meglio con meno legna e conservando intatto il piacere del fuoco, si trattava di offrire, grazie a tecniche avanzate, un buon comfort privo di preoccupazioni. Non ci deve dunque sorprendere se la Ricerca Fondis, costantemente all'avanguardia nella tecnologia, è stata recentemente premiata dall'Ente francese per il controllo dell'energia.

Qualità e professionalità

Fascination, Vision, Passion, Vermont Castings, F2, F6 Super 2, Super 6 evocano tutto il lavoro compiuto dalla Fondis in considerazione dei requisiti di praticità, sicurezza, confort ed estetica, e delle esigenze economiche del consumatori. E ciò con livelli di prestazione che superano largamente i requisiti delle norme ufficiali. Per questo un montaggio effettuato da un professionista secondo le norme Dtu permette di trarre il dovuto beneficio dalle garanzie di sicurezza offerte da Fondis. La qualità chiama obbligatoriamente qualità. Più che un segno di necessità, il fatto di varcare la soglia di un punto di vendita e consultazione Fondis costituisce oggi un simbolo di riconoscimento tra quelli che condividono una certa «arte del vivere». Infatti 30.000 famiglie italiane si sono già dotate di un focolare Fondis con soddisfazione documentata dalle numerosissime attestazioni di stima ricevute da Gedil in questi anni. Professionisti accuratamente selezionati vi offriranno tutti i consigli, gli elementi tecnici e, se lo desiderate, un sopralluogo a domicilio per aiutarvi a trovare esattamente tra i modelli presentati nei punti vendita o nei cataloghi Gedil-Fondis l'impianto che fa per voi. Allora non aspettate che il freddo si faccia insopportabile per scoprire il più affascinante e confortevole sistema di riscaldamento del futuro.

Il focolare invisibile

Un camino tradizionale con focolare aperto significa piacere per gli occhi allo stato puro, un piacere che troverete in ogni dimensione con il focolare ornamentale FASCINATION, con la sua porta vetrata particolarmente discreta ma anche di sicurezza. Largo campo di visuale, focolare in materiale refrattario, piastra focolare in ghisa. Fascination è un focolare chiuso, di linea elegante, in versione bifronte, angolare e ottonata.

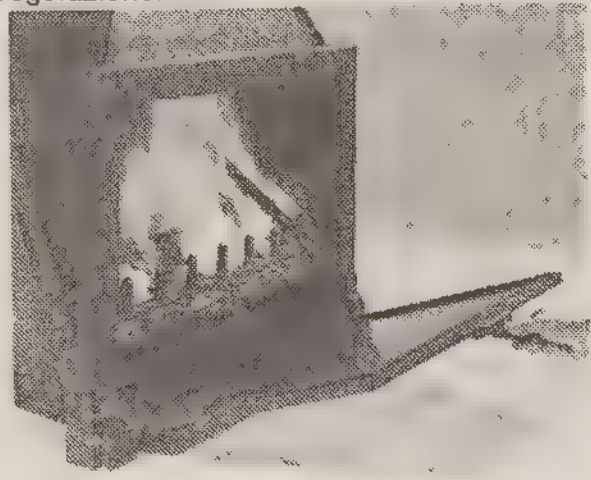
Ma l'interesse di un focolare chiuso consiste soprattutto nell'aggiungere all'attrazione del focolare classico le prestazioni di riscaldamento offerte dalle moderne tecnologie. Con un camino a focolare aperto, la resa media effettiva è del 10% circa. Con un focolare chiuso Fondis, essa supera il 70%, cioè sette volte più calore per la stessa quantità di legna, ecco dunque la differenza tra un comune camino e un vero apparecchio di riscaldamento.

Cassetta Vision

Con la porta chiusa, il focolare cassetta Vision offre le prestazioni migliori, pur rimanendo inalterato lo spettacolo del fuoco.

Con la porta aperta, come nei camini d'altri tempi, il calore si irraggia grazie al cuore del focolare costruito in ghisa.

Questa manovra si effettua in pochi secondi e senza sforzo, la porta si apre verso il basso finché rimane orizzontale, poi scivola nella sua sede sotto la cassetta.

Porta aperta o chiusa, essa non è mai di ingombro, e non esiste il rischio che si inceppi grazie al suo meccanismo che è di un'estrema semplicità ed è un brevetto Fondis. Il suo movimento avviene senza sforzo poiché la porta e il meccanismo sono posti su rulli.

Nel caso fosse necessario, tutto l'assieme si smonta in blocco, senza smontare il camino. Risultato: un sistema che non si logora e che non perde la sua regolazione.

ESCLUSIVO! VETRO AUTOPULENTE VISIOCERAM®

Ultimo nato tra le innovazioni Fondis, il vetro autopulente VISIOCERAM, rappresenta un perfetto esempio di quanto offerto da Fondis in materia di comfort.

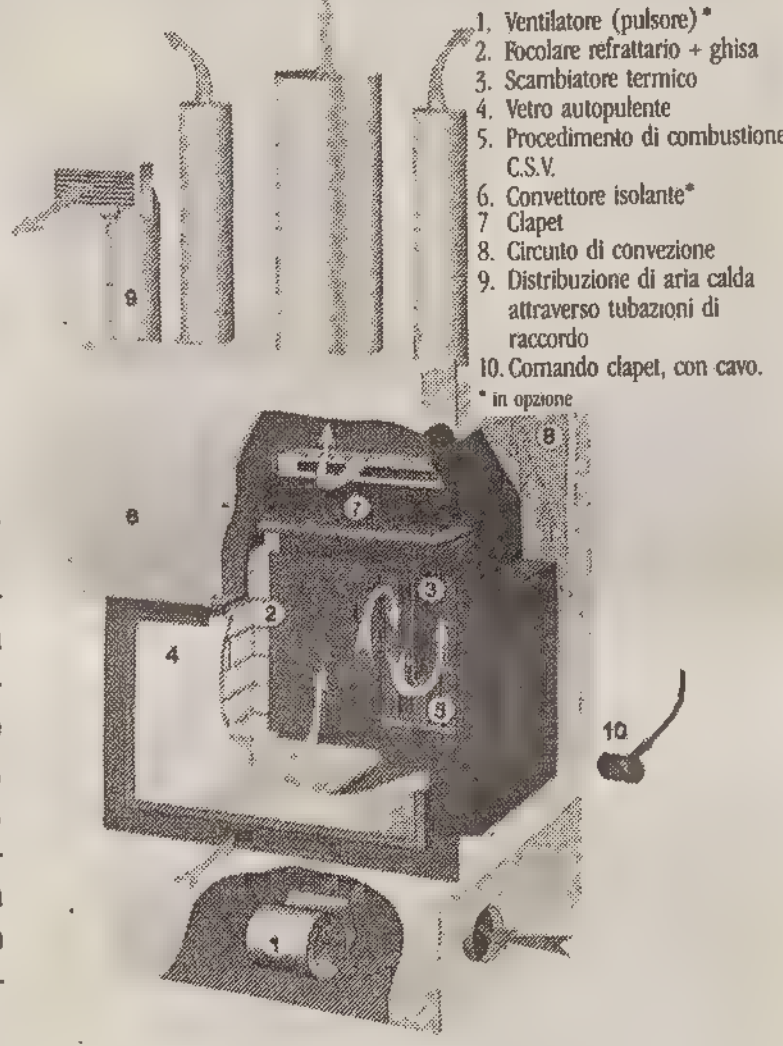
Funzionando per pirolisi naturale come un forno domestico, esso permette di beneficiare a lungo di una vista perfetta del fuoco senza dover richiedere fastidiose pulizie.

Il procedimento esclusivo Visioceram attrezza ormai tutti i nuovi focolari e le cassette Fondis. Può anche essere adattato su focolari già installati.

Il focolare Passion

Oggi, che voi vogliate costruire un camino nuovo, ricercare una stufa ad alte prestazioni, o inserire una cassetta in un camino già esistente senza dover ricorrere ad opere murarie, c'è sempre una soluzione Fondis che si impone come punto di riferimento, una soluzione per soddisfare diverse esigenze: volume da riscaldare, riscaldamento continuo o intermittente, riscaldamento principale o di complemento.

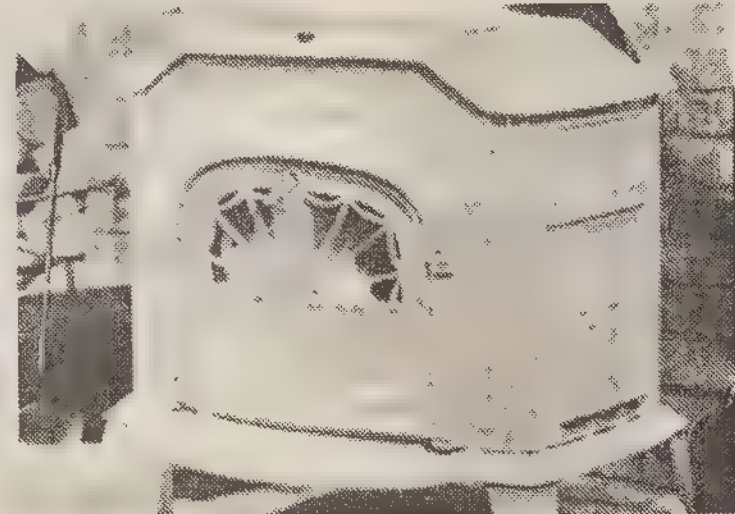
Eccone un'altra prova: il focolare Passion a tiraggio inverso e scambiatore di calore. Fondis vi propone anche di attrezzare certe versioni con un convettore isolato con sistema di distribuzione d'aria calda. Chi si appassiona di questioni tecniche le apprezzerà. Dovete sapere che Passion può essere installato in tutta sicurezza senza altra forma di isolamento, per distribuire facilmente l'aria calda in più stanze.

Ampi vetri autopulenti Visioceram, porta rettratile o porte laterali reversibili, focolare in materiale refrattario, fronte nero od ottonato, porta frontale o panoramica, qui la tecnica si è spinta fino ad un raro livello di sofisticazione e discrezione.

Maggiori prestazioni

Le cassette Fondis F2-F6 sono provviste, per maggiori prestazioni e una combustione più pulita, di cassa recupero fumo e calore per mezzo di una serie di deflettori. Le cassette Fondis F2 e F6 offrono così tutto il confort di un fuoco continuo con un eccellente rapporto qualità/prezzo. Disponibili praticamente in tutte le misure di camini già esistenti, sono proposte in ghisa nera od ottonata, per una ben riuscita integrazione estetica. Al fine di garantire una totale sicurezza, sono dotate di valvola automatica brevettata, che si apre insieme alla porta, in modo da eliminare il rischio d'uscita anteriore del fumo, che sale così direttamente verso la canna fumaria attaverso un tubo a tenùta stagna collegato alla canna stessa. Un'altra astuzia usata da Fondis per attrezzare le sue cassette super 2 e super 6, gli unici modelli sul mercato che offrono una porta retrattile verso il basso per una maggiore comodità. Le cassette Fondis super 2 e super 6 sono realizzate in ghisa e acciaio, con scarico delle ceneri ed eventualmente vetro laterale. Le prestazioni di un focolare chiuso si misurano in più gradi e in risparmio. Possono anche misurarsi in guadagno per l'ambiente, come dimostra Fondis col suo focolare M35, dotato di un sistema brevettato a tiraggio inverso. Grazie a una doppia parete che permette di ribruciare i gas e la fuliggine, Fondis ne ha fatto un apparecchio sicuro e potente, nel rispetto della natura. Portello retrattile, facciata in ghisa nera o ottonata, prestazioni sempre associate a confort ed estetica.

Le stufe eleganti

E' sulla base delle esigenze in materia di conservazione della natura e forte della propria esperienza di progettazione, che la Fondis si è associata con il numero Uno mondiale della stufa a legna, l'americana Vermont Castings, che partecipa alla ricerca della perfezione con la messa in opera di tecnologie d'avanguardia. Dovete dimenticare tutto quello che sapevate riguardo alle stufe! Addio ai mostri che sputano e gridano bugie. Con Vermont Castings, la tecnologia avanza in silenzio!

Nelle stufe Vermont Castings, i fumi sono sempre bruciati in un catalizzatore o per doppia combustione. Veri e propri elementi decorativi, facili da spostare per diventare il centro di una nuova stanza, questi apparecchi per il riscaldamento, eleganti, ingegnosi e sofisticati, si distinguono per la loro incomparabile comodità d'utilizzo ed una eccezionale potenza di riscaldamento, regolabile da termostato. Caricabili di fronte o dall'alto e funzionanti a porta aperta o chiusa, le stufe Vermont Castings sono dotate all'origine di un vetro che rimane sempre trasparente grazie alla pirolisi naturale.

Economiche e facili da pulire, sono proposte in ghisa nera ed in svariati colori di ghisa smaltata ad altissima resistenza termica.

DIMENSIONI CASSETTE

Modelli		Larghezza in mm	Altezza in mm	Prof. in mm	Potenza/consumo di legna	Specificazioni
F1 400	○	550	485	415	11 kW per 4 kg/h	Modello frontale
F1 350	○	550	485	365	9,6 kW per 3,5 kg/h	Idem, ma con prof. 365
F2 400	□	630	535	415	13,7 kW per 5 kg/h	Modello frontale
F2 350	□	630	535	365	12,3 kW per 4,5 kg/h	Idem, ma con prof. 365
SP2	○	630	475	415	12,3 kW per 4,5 kg/h	Idem, ma ribassato
F3	○	510/390	485	415	8,2 kW per 3 kg/h	Modello frontale conico
SP3	○	580/380	475	365	6,8 kW per 2,5 kg/h	Idem, ma ribassato
F4	□	600	520	400	13,7 kW per 5 kg/h	Idem, F2, senza doppio involucro
F5	□	630	535	400	8,2 kW per 3 kg/h	Con 2 vetri contrapposti
F6	□	770	625	415	20,4 kW per 7,5 kg/h	Modello frontale
SP6	○	770	535	415	17,8 kW per 6,5 kh/h	Idem, ma ribassato
A1	○	535	485	415	9,6 kW per 3,5 kg/h	4 modelli ad angolo
A2	□	615	535	415	13,7 kW per 5 kg/h	con vetro a sinistra
A6	□	755	625	415	20,4 kW per 7,5 kg/h	o a destra
SP A2	○	635	475	415	12,3 kW per 4,5 kg/h	Idem A2, ma ribassato
A3	□	600	535	415	11 kW per 4 kg/h	Modello frontale, 3 vetri
G.T.I.	□	630	535	415	11 kW per 3,5 kg/h	Modello frontale
Esclusività Fondis: altri modelli su misura.						

□ frontale in ghisa ○ frontale in acciaio corten

PERCHE' FONDIS

I 13 punti di forza Fondis

1) Il primo vantaggio nell'utilizzo della cassetta **FONDIS** è la resa calore che, raggiungendo il 73%, risulta essere 7 volte maggiore di quella di un camino aperto.

2) La valvola automatica, brevetto **FONDIS**, consente di evitare il ritorno dei fumi quando la porta è aperta e migliora il rendimento quando la porta è chiusa.

3) La cassa fumi, collegata alla valvola automatica, aumenta notevolmente la resa, poiché obbliga il fumo a percorrere un lungo giro all'interno della cassetta, consentendo il massimo recupero del calore.

4) Il doppio involucro di convenzione consente di emettere due onde di aria calda al servizio del riscaldamento della vostra casa.

5) Le uscite di aria calda per la conduzione del calore in altri locali, o altri piani forniscono il riscaldamento a tutta la casa.

6) Non occorrono ventilatori, poiché **«non si usa il bastone se non si è zoppi»**. Il 73% di resa senza ventilatori! E' un record raggiunto da **FONDIS**, senza interventi artificiosi di sorta, grazie alla sua tecnologia avanzata. Questa è una convenzione naturale. Il funzionamento senza ventilatore ha in vantaggio di eliminare il fastidioso rumore degli stessi, il sollevamento della polvere che annerisce muri e soffitti e di evitare incidenti elettrici (folgorazioni). Inoltre non si incorre in pericoli di guasti, poiché il funzionamento è garantito anche in mancanza di corrente. Una ragione in più per scegliere **FONDIS**!

7) La porta rientrabile verso il basso che **FONDIS** mette a disposizione del consumatore su alcuni modelli rappresenta un vantaggio unico sul mercato e una esclusività totale, poiché si tratta di un brevetto **FONDIS**. Oltre le prestazioni, **FONDIS** vi offre la sicurezza e la tranquillità. Una cassetta Fondis ben installata, grazie alla tecnologia **FONDIS**, offre a tutta la famiglia una grande sicurezza.

8) Un raccordo a tenuta stagna, ben eseguito, che differenzi al 100% la corrente dei fumi dalla corrente d'aria di convenzione, grazie al cono di guida, elimina i problemi di emanazione di fumo nella casa e impedisce anche alla fuliggine d'ammassarsi in qualche angolo quando si efettua la pulitura del camino. Il pericolo di incendio all'esterno della cassetta è dunque eliminato. Questo tipo di collegamento è stato approvato da una Compagnia Svizzera di Assicurazioni, dalle norme DIN tedesche, e dalla UL-ULC americana.

9) La doppia combustione applicata da **FONDIS** su certi nuovi focolari, come l'M35, l'M23, o il nuovo fascination Panoramique e Passion, consente di abbassare la temperatura dei lumi e quindi diminuire ulteriormente i rischi di incendio. E ciò senza arrecare danni alla natura, essendo questi fumi meno tossici.

10) Il doppio focolare in ghisa **FONDIS** installa la ghisa nei posti più esposti, dove occorre proteggere la longevità delle cassette e aumentarne la sicurezza. **FONDIS** inoltre offre il massimo delle prestazioni!

11) Le parti in ghisa, facilmente smontabili manualmente, rendono gli interventi, se necessari, di una estrema semplicità e rapidità.

12) Le griglie ornamentali rendono semplice e facile l'operazione di finitura. Non occorre allineare mattoni attorno al focolare, operazione che sovente compromette l'estetica del camino e fa perdere del tempo. Le griglie, grazie alla loro sobrietà, si tagliano e si montano facilmente e preservano l'estetica esterna del camino.

13) Vetro autopulente.

L'IMMAGINE DEI COMMERCIANTI CITTADINI IN UN SONDAGGIO «PICCOLO-SWG»

Cortesia sì, ma prezzi alti

Non è proprio un Oscar della cortesia, ma poco ci manca. Il sondaggio realizzato dalla Swg per «misurare» il gradimento dei triestini sui negozi della propria città dà un risultato tutto sommato ampiamente positivo. Per il 15,0% dei triestini i titolari e i commessi dei negozi della città sono molto gentili, mentre la gran massa (48,5%) regala un più prudente «abbastanza gentili»; per cui i giudizi positivi (63,5%) raggiungono quasi i due terzi. In un articolato set di domande (realizzato al 28 dicembre), a cui ha risposto un campione di 805 triestini divisi per età e sesso, si delinea con precisione il rapporto della cittadinanza con il mondo del commercio locale. Più di quattromila punti vendita che danno lavoro, secondo le stime dell'Unione commercianti, a quasi 15 mila persone, la metà di quel terziario che a Trieste domina sovrano in mancanza di un più consistente settore industriale (ma il 46,5% del campione selezionato non ha un'esatta percezione di questo fenomeno).

La strada della cortesia

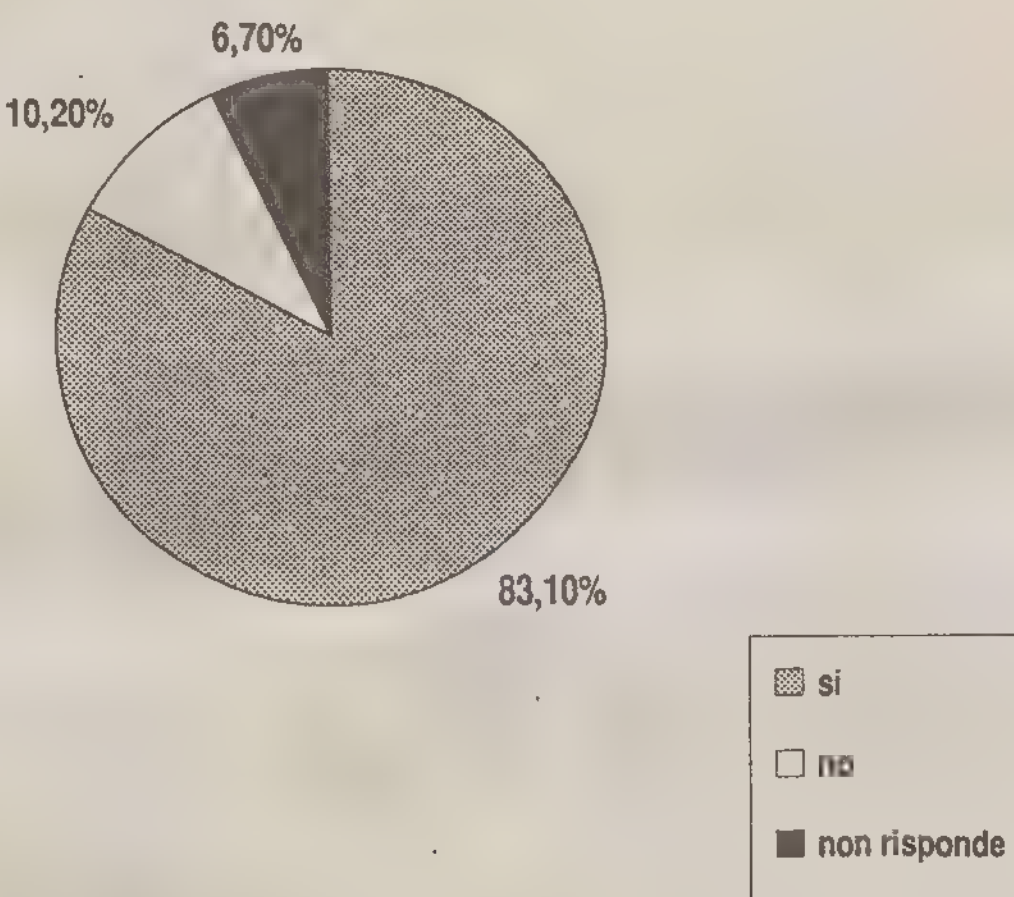
Ma in passato, forse, il rapporto tra una parte del commercio triestino e la città si era incrinato a causa di un mercato sbilanciato dalla clientela proveniente dai Paesi dell'Est e che aveva fatto crescere i punti vendita a dismisura (dimensionati su una città di 600 mila abitanti). Una crescita che era stata, quindi, più quantitativa che qualitativa. In anni più recenti la crisi del mercato di origine balcanica ha fatto saltare gli equilibri precedenti e — come ammettono gli stessi commercianti — è inevitabile un ridimensionamento nella selezione dei punti vendita. Il problema, a questo punto, è capire se la risposta alla crisi viene ricercando servizi qualitativamente più avanzati. I risultati del sondaggio sembrano indicare che la strada presa del commercio triestino è quella giusta. Il mugugno, che qualche volta serpeggia tra i clienti più esigenti, sembra assottigliarsi drasticamente di fronte alle precise domande del sondaggio. I clienti meno soddisfatti, però, si annidano tra le fasce a reddito più alto — imprenditori, dirigenti e professionisti — che valutano poco gentili i titolari e i commessi dei negozi triestini nel 38,8% dei casi su una media cittadina del 27,3% e che sono per niente soddisfatti nel 13,7% dei casi su una media del 5,9%.

Ma sui prezzi è la sconfitta

Questo dato dovrebbe suonare come un campanello di allarme per i negozi che si rivolgono alle fasce più esigenti della clientela triestina. Ma il commercio è l'anima più antica del mercato e quindi si confronta quotidianamente con la legge fondamentale della concorrenza. Come escono i commercianti triestini dal confronto con diverse realtà economiche e commerciali? La risposta non è univoca. Il nostro commercio è nettamente vincitore quando si parla di accuratezza, cortesia e anche per quanto riguarda la qualità del prodotto (rispettivamente il 17,5% e il 17,7% di gradimento contro il 6,6% e il 6,2% delle altre realtà commerciali). La disponibilità nel mostrare al cliente più prodotti si risolve quasi in un pareggio (21,4% per i triestini contro il 20,0% degli altri), come anche la varietà dell'offerta (16,9% a Trieste e 17,9% fuori Trieste).

Costi: il punto negativo

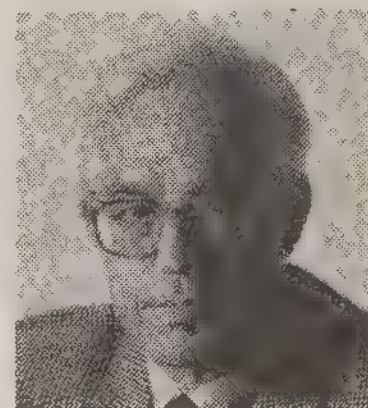
Il nostro commercio, però, subisce una clamorosa sconfitta nel settore dei prezzi: per il 39,0% degli intervistati (contro il 4,6%) i prezzi sono migliori fuori Trieste. Questo, in realtà, è l'unico vero punto negativo a carico del commercio triestino che scaturisce dal sondaggio, ma è un elemento particolarmente grave in tempi di austerità forzata e di crisi economica. Certo la città è lontana dai grandi nodi di smistamento commerciali, e quindi i trasporti costano di più, ma l'entità delle risposte fa supporre che molti triestini sono disposti a fare a ritroso il percorso delle merci, assumendosi in proprio le spese del viaggio pur di cercare prodotti a prezzi più convenienti. Il problema, scottante, rimane nelle mani dei commercianti triestini, che pure possono giocare alcuni assi come la cortesia e la competenza nell'illustrare i prodotti. Ma c'è un'altra carta importante nella partita che il commercio triestino gioca a favore della propria clientela e contro i concorrenti di fuori città. E' una carta che potrebbe rivelarsi un jolly e che fino a oggi è stata guardata invece con una certa diffidenza. La chiusura al traffico del centro storico viene vista con grande favore dall'83,1% del campione intervistato ed è considerato un elemento positivo per fare gli acquisti in città. Una maggioranza schiacciante, che richiede, però, più parcheggi e trasporti pubblici più efficienti. Una maggioranza che, una volta tanto, andrebbe accontentata con puntigliosa accuratezza.

Franco Del Campo

	TRIESTE	Fuori TRIESTE
Accuratezza e cortesia nel preparare le confezioni	17,5	6,6
Garanzie della qualità del prodotto	17,7	6,2
Competenza nell'illustrare i prodotti	12,8	7,9
Disponibilità nel mostrare al cliente più prodotti	21,4	20,0
Varietà di offerta	16,9	17,9
Buoni prezzi	4,6	39,0
Non sa / non risponde	9,1	2,4

IL PRESIDENTE UMBERTO DORLIGO

«Ma la qualità è garantita»

«Il rapporto - dice - fra costi e prodotti è più che equo, e in più qui c'è l'assistenza»

I prezzi applicati dai commercianti triestini? Alti, altissimi, anzi... giusti. Sembra una contraddizione in termini, ma in effetti è proprio così. Il dato che emerge dalle risposte offerte dai triestini al sondaggio sembra individuare nei prezzi eccessivi la critica della città verso i negozianti locali, ma a un'indagine più approfondita il risultato cambia, e profondamente. «C'è innanzitutto da evidenziare un elemento di tendenza che reupto molto significativo — afferma Umberto Dorligo, presidente dell'Associazione dei commercianti al dettaglio — che riguardo l'età. L'idea che i negozi triestini siano più cari rispetto ad altre piazze risiede negli intervistati più anziani, i giovani invece riconoscono l'equa distribuzione dei prezzi che in effetti è la realtà. Ci sono poi da fare altre considerazioni: esiste sempre un rapporto qualità-prezzo che va rispettato, perciò spesso i triestini che vanno ad acquistare altrove si ritrovano merce di valore scadente, e pure l'assistenza è carente. Noi commercianti triestini invece crediamo che i nostri negozi, nella loro globalità, possano offrire la migliore gamma di possibilità d'acquisto; d'altra parte l'accuratezza nel servizio, la garanzia della qualità, la competenza e la disponibilità ci sono riconosciute dal sondaggio, a significare l'apprezzamento da parte della clientela triestina.

«E il futuro dovrebbe riservare ancor maggiori opportunità alla clientela — afferma Dorligo — in quanto, il calo della domanda porterà necessariamente all'acuirsi della concorrenza, a tutto vantaggio di chi deve comprare». Sul rapporto qualità-prezzo concordano con Dorligo anche altri commercianti: «Facendo il giusto raffronto fra prodotti uguali — dice Franco Rigutti — non si riscontrano differenze rilevabili rispetto ad altre città». «I prezzi sono in piena fase di calmierizzazione — aggiunge Fabio Donda — determinata dalla vasta e diversificata offerta che il sovradimensionamento della rete commerciale triestina offre in questa fase». «Trieste da lungo tempo appare agli ultimi posti nella graduatoria nazionale del costo della vita — precisa Sergio Dressi — e questo è un dato che si commenta da sé». E il futuro? «Preoccupante ma non drammatico — dice Dorligo — perché esiste pure un fenomeno che brilla di luce positiva, anche se ancor pallida, la presenza di acquirenti ungheresi. Questo è un fattore che dobbiamo assolutamente alimentare, anche per iniziare un'inversione di tendenza, e dovremo riconsiderare in modo diverso i mercati sloveno e croato. Si tratta di piazze potenzialmente valide, da sfruttare, seguendo la scia della Cassa di Risparmio di Trieste, che proprio in questi giorni, sta intraprendendo nuove iniziative nella repubblica slovena. In sostanza dobbiamo iniziare una fase di trasformazione — aggiunge Dorligo — di rinnovamento, per ridare tono al settore che a Trieste attualmente è sovradimensionato. Natale è stato superiore alle previsioni, come volume d'affari, ma l'inizio del nuovo anno vedrà certamente una stagnazione alla quale dovremo rispondere con idee e intraprendenza».

Il problema dei parcheggi va risolto al più presto

Fra gli altri problemi è di grande attualità anche quello relativo al traffico: «Prima di tutto i parcheggi — rispondono in coro i commercianti triestini, seguendo in questo anche la tendenza espressa nel sondaggio — poi tutto il resto». Basta immaginare il centro della città alla stregua di un enorme centro commerciale — specifica Floriana D'Orso — e dotarlo di uno o più parcheggi proporzionati alle necessità e il problema sarà risolto. «Nel complesso posso dire che i capitali per investire ci sono — conclude Umberto Dorligo — si tratta di destinarli a progetti funzionali programmati sui grandi numerio, superando i tabù del passato, e Trieste commerciale potrà tornare a sorridere».

Ugo Salvini

L'ANNO CHE SE NE VA RACCONTATO NELLE VIGNETTE DI PAOLO MARANI

Una stagione in caricatura

GENNAIO

Lo smog nei polmoni, Carbone minaccia le dimissioni dalla Regione, il Comune traballa, si ridiscute di ridiscutere Osimo. Non guardate il calendario: siamo nel gennaio '92 ma potrebbe anche essere qualsiasi mese dei rimanenti undici.

Gli unici miliardi che piovono su Trieste li regala la fortuna, quella della «Lotteria Italia»: si apre la caccia al misterioso incappottato che ha in tasca cinque miliardi. Fortunato e furbo, visto che non si fa «beccare» e tiene a distanza scrocconi e parenti.

In quanto a furbizia non scherzano nemmeno gli abitanti del Comune di Duino-Aurisina: qualcuno scopre che da anni godono dei doppi buoni benzina. Furbi anche gli amministratori di Capodistria che non perdono tempo e progettano un «off-shore» dall'altra parte del confine. Possono permetterselo: la Slovenia è fuori dalla Cee e non ha mica un sir Brittan sulla sua strada.

Il Psi lancia un sondaggio telefonico: volete Carbone al Comune o in Regione? Per la cronaca vincono i tifosi di chi reclama il posto alla Giunta di Piazza Oberdan, ma di misura. In realtà, sembra che il sondaggio sia stato soppresso quando Carbone venne sorpreso a interrogare di nascosto il telefono: «Dimmi, chi è il politico più bravo del reame?». «Tu, tu, tu, tu».

FEBBRAIO

Inizia febbraio: è il momento dei commissari. E'tempo di migrare, assessori e consiglieri sfollano dal Comune e dalla Provincia. In Municipio si insedia Ravalli. Musica nuova a Palazzo Galatti con Mazzurco.

In città continua a tirare una brutta aria. Quella inquinata registrata dalle centraline dell'Usl. Gli ambientalisti reclamano provvedimenti drastici e tempestivi; infatti il mese si apre con la decisione di istituire la targhe alterne e finisce con la decisione di metterle da parte. In mezzo, solamente un mare di nebbia.

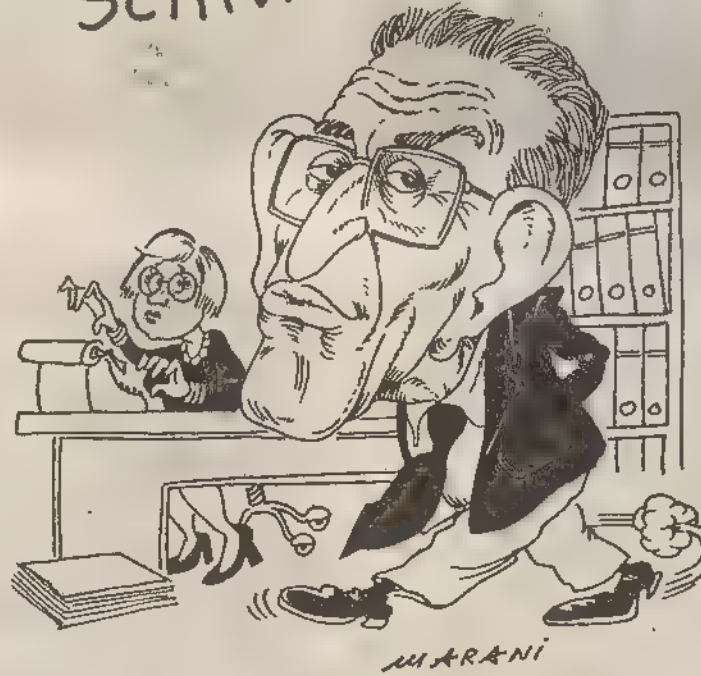
Ci si avvicina alla scadenza elettorale di aprile. La Lista per Trieste è il partner più ambito. La corteggiano in tanti. Dppo qualche giro di valzer con i vari pretendenti, La pulzella in fiore sceglie il garofano. Come la volta precedente. C'è chi insorge e intravvede un'operazione che stramba a destra. Arrivano le smentite: «Storie, nessun ritorno di Fiamma».

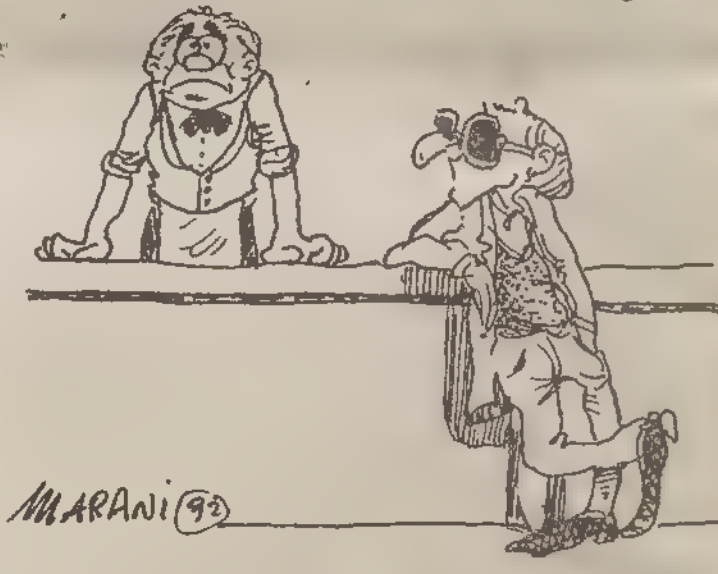
Nasce la «Lega democratica per l'Europa» proclamandosi movimento pieno di contenuti. L'unico a non contenersi è Strehler, protagonista del più lungo spot elettorale della storia: venti minuti di monologo sul «perchè sto con Bordon».

Sul fronte imprenditoriale si segnalano tiepidi interessamenti per salvare l'impero Cardarelli che un tempo si chiamava Finsepol, poi è diventato Fintour e negli ultimi tempi è ridotto a Finchèdura. Si affacciano i tedeschi ma dopo un timido approccio battono in ritirata.

MARZO

I politici cittadini vengono chiamati a raccolta dal vescovo Bellomi. Destra, sinistra e centro si incontrano lungo la salita che porta alle Beatitudini. Il presule non risparmia le critiche: «Mi fate piangere, siete troppo litigiosi». Tutti lasciano l'eremo a capo chino. Ma il clima idilliaco dura lo spazio di un mattino.

In Municipio, intanto, viene autorizzato l'uso della lingua slovena nella corrispondenza ufficiale. Il commissario Ravalli, che firma l'ordinanza, continua anche a studiare misure contro l'inquinamento. Ma arriva la bora a spazzare l'emergenza. L'unica soluzione che funziona sempre.

Vignette di
Paolo Marani

Pagine a cura di
Roberto Degrassi

APRILE

Temuto come il giorno degli esami scolastici, ecco il 5 aprile. Le urne regalano un robusto scossone. Ne fa le spese la pattuglia dei nostri parlamentari che perde per strada un elemento. La poltrona di Bordon balla come un tavolino impazzito durante una seduta medianica. Alla fine, il pidiessino stacca di nuovo il biglietto per Roma. Resta con le valige in mano, a piedi, alla stazione, il missino Menia. Per una notte pianta le tende in Prefettura per seguire da vicino lo spoglio delle schede. Si addormenta onorevole, si risveglia consigliere comunale. Come incubo non è male.

A proposito di valige, si prepara a farle anche il Wwf che per anni ha soggiornato da inquilino al Parco marino di Miramare. Per una settimana le Poste lavorano solo per sbrigare la frenetica corrispondenza tra ambientalisti, Soprindentenza e ministero ai beni culturali.

Un'altra azienda chiude i battenti. L'Iret interrompe definitivamente le trasmissioni. Per alcuni mesi è stato prospettata la possibilità di commesse con le nazioni più disparate ma sotto i marosi dei debiti la ciambella di salvataggio prende acqua da tutte le parti.

MAGGIO

Arriva il Papa. La città si ferma per due giorni, migliaia di triestini si riversano in Piazza dell'Unità d'Italia per ascoltare il Pontefice. Poi tutto torna come prima.

La galleria di San Vito è chiusa da un mese e il traffico da quelle parti va in tilt. Insorgono i commercianti. La superstrada in segno di solidarietà si frattura. E'suturata con una colata di asfalto mentre partono esposti alla magistratura. La Procura ha il suo daffare anche per un altro «caso»: una denuncia segnala una Tangentopoli anche da noi.

La Dc sceglie il suo cavallo vincente per la kermesse elettorale di giugno: Rinaldi. Ogni partito lancia i propri proclami. Trionfa la linea «morbida»: fuori Udine, via da Roma, Capodistria sta al tuo posto.

L'assessore regionale alla sanità Brancati tira le orecchie ai dirigenti dell'Usl Triestina, in ritardo nell'avvio del «118». In compenso, la puntualità in città è garantita dagli autogrù del servizio rimozioni. Infuria la polemica tra due società di «ragni». Gli automobilisti, quelli, sono infuriati già da un pezzo.

Scandalo sexy in città. All'istituto Max Fabiani alcuni studenti vengono colti in flagrante mentre assistono a un film osè. Il caso si gonfia e viene decisa una punizione esemplare per tutti.

GIUGNO

Il mese si apre con una buona notizia: «L'off-shore è pronto al decollo». Infatti...

Elezioni. Per farsi propaganda i nostri politici le studiano un po'tutte. De Gioia ci mette una barca, Tripani imita Craxi e pensa al camper: l'importante è fare strada. Le urne confermano la svolta a destra ma nelle dichiarazioni dell'indomani tutti trovano un motivo di consolazione. L'unico a rimanerci male è il capolista dei Pensionati, Stelio Pranzo: il primo scrutinio lo dà per certo in Consiglio. In città i suoi elettori già brindano a tisane e fanno overdose di Gerovital. Il gioco degli scarti regala però una brutta sorpresa e promuove il dici Scuracchio. Il Pranzo non viene servito.

Il vescovo Bellomi invita: «Politici, cercate il dialogo». Menia e Pahor si interrogano: «D'accordo, ma in quale lingua?»

IL RESOCONTO DEGLI ULTIMI SEI MESI DEL '92

Sorrisi ma a denti stretti

LUGLIO

C'è poco da ridere. L'industria programma la protesta in piazza per reclamare una via di uscita da un tunnel che sembra senza fine. Si mobilitano i lavoratori della Ferriera che chiedono un futuro finalmente sicuro. Gli autotrasportatori invadono le Rive. Si fa sempre più difficile la situazione dei dipendenti del Lloyd Triestino. A Muggia intanto la popolazione dice «no» nel referendum sui depositi di Gpl. L'aria è pesante e non solo per l'afa.

Tornano a sbarcare in città i crocieristi, ma stavolta per sbaglio. La «Star Princess» viene dirottata sul nostro porto e i turisti si godono mezza giornata a Trieste: mal gliene incoglie. La visita coincide infatti con una domenica e quella che trovano davanti è una città deserta.

Sosta forzata a Trieste anche per il circo Medrano, fermato dall'Usl. I carrozzoni si rimettono poi in moto fino a Ventimiglia dove scatta un altro stop.

In politica, il caldo fiacca gli animi. Le grandi manovre per combinare le Giunte in Provincia e in Comune sono appena cominciate. Si provano tutte le varie combinazioni, al ballo vengono invitati in tanti ma alla fine ci si accorge che i conti ancora non tornano. Ma sessanta giorni sono lunghi da passare. E Barcola Beach è lì che aspetta, invitante più che mai...

AGOSTO

Si fa attendere più del solito ma anche stavolta lo squalo inserisce il nostro golfo tra le mete delle sue vacanze. E'un'annataccia: proprio nella stagione in cui le acque sono belle da fare invidia i nostri alberghi registrano un vistoso calo di presenze. Il termometro sale fino a stabilizzarsi sul «più trentotto». Sale la febbre anche a Palazzo «Cheba» e a Palazzo Galatti: dopo aver seminato in luglio, adesso dovrebbe essere il momento del raccolto. Tutti auspicano un decollo per Trieste e alla fine convengono che un pilota sarebbe l'uomo ad hoc. E'l'ora, insomma, di Staffieri II.

Sugli schermi della Provincia un'appassionante telenovela. Dopo estenuanti trattative, Crozzoli viene reinstaurato sulla poltrona di presidente. Qualcuno gufa: «Se ne andrà». L'interessato: «Resto». Qualcuno allora assicura: «Resterà». L'interessato: «Me ne vado». Uno spettatore si annoia, opta per lo «zapping» e presenta un esposto alla magistratura. Un finalino a sorpresa.

Si conclude anche un'altra avvincente soap-opera, quella in perfetto clima «General hospital» legata al servizio «118». L'iniziativa parte ufficialmente, come del resto sapevano già tutti da tempo.

L'onda lunga dei tagli della finanziaria rischia di sommergere anche il Fondo Trieste. La città guarda preoccupata quella mano che vorrebbe strapparle la «flebo». Il dibattito sulla crisi imprenditoriale di Trieste si rinfocola.

SETTEMBRE

Per i maghi in circolazione è un duro colpo. Silvan appende la bacchetta e il toupè al chiodo, Giucas Casella si intreccia tanto si scioglierà solo quando lo dirà lui, Binarelli si autopensiona. Dichiarano: «A Trieste sanno fare dei giochi di prestigio ineguagliabili. Tanto vale togliersi di mezzo». Anche Houdini, in effetti, sbiancherebbe di fronte ai prodigi che riescono in Porto. Cade l'intero Consiglio di amministrazione dell'Eapt. Ci vuole un commissario. Quella notte il professor Fusaroli si corica da ex presidente. Il giorno dopo però è di nuovo al suo posto. Ma stavolta da commissario. Una autentica resurrezione nel giro di una notte.

Il gioco di prestigio lascia la platea a bocca aperta. Ma non tutti applaudono. E'fatale, ad esempio, che il direttore generale, defenetsrato, si ar..Rovelli.

Il bis viene concesso due mesi dopo. Il Tar accoglie il ricorso presentato dalla Cgil e dagli Industriali contro la nomina di Fusaroli. Passa appena qualche ora. Il ministro Tesini rimette in sella il commissario appena destituito dai giudici.

Il sindacato nemmeno stavolta si lascia incantare dal prodigio. Al paranormale non abbocca. Torna alla carica con un altro ricorso al Tribunale amministrativo regionale. Se ne riparlerà nel '93.

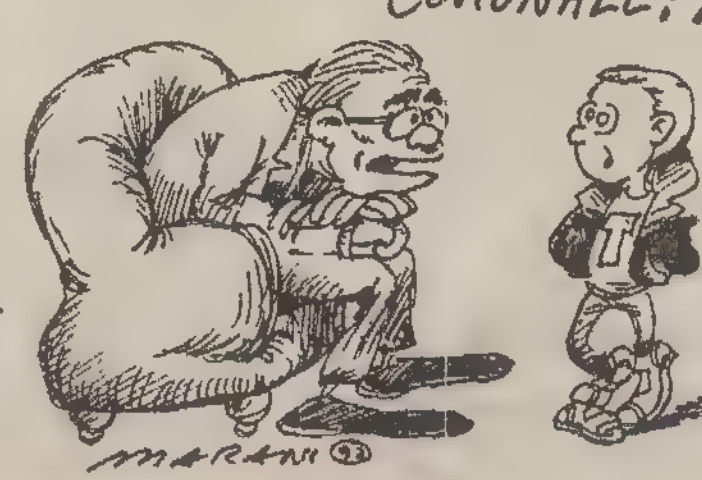
OTTOBRE

Trieste ha il suo monumento per il Duemila. Si apre lo stadio «Nereo Rocco». L'Unione ripaga nel migliore dei modi la fiumana di spettatori accorsa a godersi la gara di inaugurazione. E'tutto pronto per far festa. Peccato che non ne venga informata la Vis Pesaro. I marchigiani vanno capiti: davanti a qualche decina di migliaia di anime non credono ai loro occhi. Hanno una crisi di identità, credono di essere il Milan e danno fuori di matto. Non ce la fanno proprio a calarsi nel clima festaiolo. Vanno all'attacco e che ti combinano? Segnano un gol. L'Unione, che invece nella festa è sin troppo immedesimata, perde la partita e uno spicchio di facciata. Povero «Paron» che da lassù guarda e inorridisce. Meritava di essere ricordato in modo più degno.

Lo stadio, però, resta un gioiellino architettonico. Così assicurano gli esperti. Andatelo a raccontare, però, a quegli spettatori che dopo i 90 minuti si alzano con le ginocchia anchilosate. «Me se informigola le gambe». Simpaticamente incorreggibili. Fossero vissuti nell'antica Roma - c'è da giurarci - avrebbero bocciato anche il Colosseo: «Ma varda che roba, piovi tuto dentro».

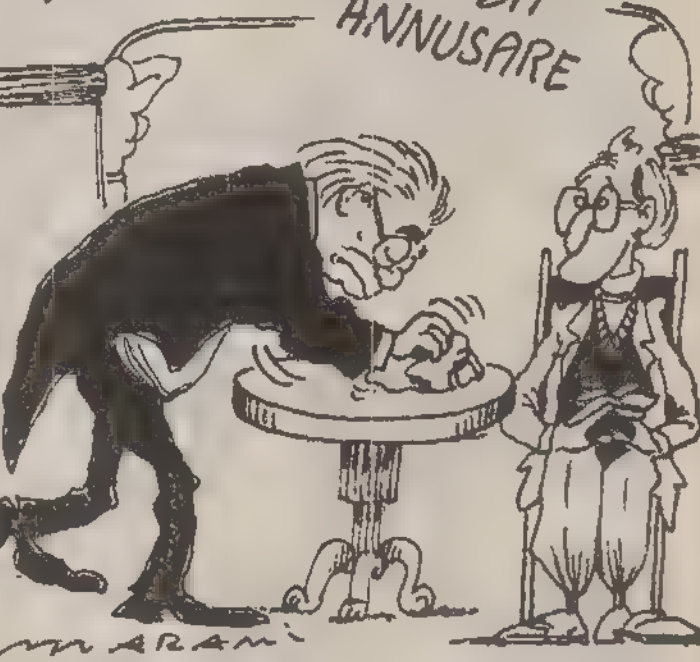
NOVEMBRE

Le prime brume autunnali riportano a Trieste un ospite che ci aveva risparmiato per tutta l'estate. Lo smog. Si riapre il dibattito, riprendendo lì dove era stato sospeso. Cioè al punto di partenza. Spuntano le idee più balzane. I Verdi rifanno il verso al glorioso Calindri e al suo carciofone sorseggiato in mezzo al traffico. Alla fine si afferma l'idea della chiusura del Centro a fasce orarie con deroghe solo ai previdenti già muniti di marmitte catalitiche.

C'era una volta un pittore chiamato Hitler. Il fuhrer nei ritagli di tempo riscopriva - ci credereste? - un animo nobile e armeggiava con tele e pennelli. Ci ha lasciato alcuni scorci viennesi: casette, chiesette, viali autunnali. Croste, d'accordo, ma d'autore. L'asta dei quadri viene fissata a Trieste. Poi viene messa in forse. Poi confermata. Poi spuntano fuori gli eredi di Hitler. Poi sembrano volatilizzarsi nel nulla. Intanto il fuhrer si rigira nella tomba e maledice il giorno in cui si è avvicinato alla tavolozza. Il banditore rishcia di perdere la sua flemma da gentlemen educato ad arte e Sotheby. Finisce come nessuno avrebbe mai immaginato: l'asta va deserta. Tanto rumore per nulla.

DICEMBRE

Meglio partire dalla fine. Politicamente, infatti, uno dei momenti clou del mese è rappresentato dalla conferenza stampa indetta dal Dc, dal Psi e dalla Lista per Trieste. E'Natale e nella frenesia dei regali qualcuno scambia i pacchetti. Camber abbraccia Biasutti che abbraccia Saro che abbraccia Camber. Tutti sono più buoni, la ruggine di un tempo è stemperata. Manca solamente una nevicata. Ci si consola con un termometro che precipita sotto zero. La Lega Nord, intanto, fa sapere che il suo regalo lo scarterà solo in giugno. La letterina a Babbo Natale è già stata spedita da tempo...

L'omone dalla barba bianca per fortuna si ricorda anche dell'economia triestina e dispensa due graditissimi cadeau: la fidejussione di 34 miliardi che dà respiro alla Ferriera (ora in una botte de Ferra) e il congelamento dei 72 paventati licenziamenti al Lloyd Triestino. Ma lo scenario della crisi resta comunque incombente.

Si arricchisce di colpi di scena il caso della cocaina al caffè Tommaseo. Si chiudono le porte di quello che è stato per anni anche un punto di riferimento culturale. Una vicenda inquietante. Stupefacente, appunto.

SCATTANO A MEZZANOTTE LE REGOLE DEL RINNOVATO CODICE STRADALE

Anno nuovo, multa nuova

Un ripensamento generale della filosofia della circolazione

L'abbiamo atteso 33 anni, ma adesso è là, pronto a uscire dalla bottiglia di spumante più costosa alla mezzanotte di oggi. Stiamo parlando del nuovo codice della strada, e il paragone con una bevanda «salata» non è casuale, perché le nuove multe costeranno ben di più delle ormai classiche «cinquantamila e non se ne parli più».

E non si tratta soltanto di una rivisitazione delle norme attualmente in vigore, bensì di un ripensamento generale della filosofia che ispira la circolazione stradale e le sue regole. In molti casi (per esempio quando supereremo i limiti di velocità) oltre all'ammenda dalle 500 mila lire ai 2 milioni, avremo a nostro carico l'apertura del procedimento per la sospensione della patente, mentre il suo ritiro sarà automatico in caso di incidenti con feriti. L'uso illecito degli abbaglianti sarà immediatamente punibile con la multa da 100 mila lire, mentre attraversare o invertire il senso dimarcia in autostrada da domani sarà un reato penalmente perseguibile.

E la vita sarà molto difficile per i «furbi» che talvolta, per superare la fila, invadono la corsia d'emergenza: la multa costerà mezzo milione. Imputato grave del nuovo codice della strada è il divieto di sosta, punibile comunque nell amisura minima di 100 mila lire, ma con l'aggravante della quotidianità: se lasceremo l'auto per più giorni in divieto pagheremo ogni giorno (i vacanzieri distratti sono avvisati). Infine le cinture di sicurezza: finora eravamo tutti piuttosto viziati da vigili urbani e polizia stradale, che non punivano il mancato uso fra le mura domestiche della città. Da domani rigore nell'applicazione della normativa e soprattutto aumento della multa a 50 mila lire.

E cambierà pure la denominazione delle strade, con relativa differenziazione per quanto concerne i limiti di velocità: le vie di scorrimento (extraurbane principali) consentiranno i 110 km/h, le extraurbane secondarie i 90, le autostrade i 130, nella città rimarrà il limite ormai abituale dei 50 km/h.

In ogni caso, per alcune categorie speciali di veicoli i limiti di velocità saranno validi sempre: le macchine agricole non potranno superare i 15 km/h, i ciclomotori i 40 km/h, i camion gli 80 km/h. Sempre a proposito dei ciclomotori, altra novità fondamentale: tutti dovranno avere la targa di identificazione del responsabile del mezzo, non del mezzo stesso perciò e per tutti sarà obbligatorio l'assicurazione (sanzione 1 milione).

Pure a proposito dei ricorsi alla Prefettura cambia la normativa: se vorremo resistere a un verbale, qualsiasi sia la multa, se il ricorso sarà respinto il Prefetto dovrà necessariamente raddoppiare la sanzione minima prevista (con questo meccanismo si origina un fortissimo deterrente per i maniaci dei ricorsi). D'altra parte va ricordato che è in vigore dal 1982 la legge n. 890 la quale prevede che la notifica del verbale inviata adomicilio, si a per avvenuta al decimo giorno di compiuta giacenza nell'ufficio postale, con l'ulteriore aggravante costituita dal fatto che, a quel punto , il verbale sarà iscritto a ruolo per un importo pari al doppio del minimo.

Ugo Salvini

Le maximulte

MULTE

Confronto tra le sanzioni previste dall'attuale e dal nuovo Codice della strada per le infrazioni più frequenti nel caso di pagamento entro 60 giorni

Violazione	Multe Attuali	Multe dal 1993
Limiti di velocità (non oltre 10 km/h)	50.000	50.000
Limiti di velocità (tra 11 e 40 km/h)	200.000	200.000
Limiti di velocità (oltre 40 km/h)	200.000	*500.000
Circolazione contromano in curva o in caso di scarsa visibilità	50.000	*200.000
Non osservare i segnali stradali	50.000	50.000
Mancato rispetto della precedenza	50.000	100.000
Passaggio con semaforo rosso	75.000	100.000
Sorpasso a destra	penale	50.000
Sorpasso in prossimità di curve o dossi	penale	100.000
Mancato rispetto distanza di sicurezza	25.000	50.000
Uso illecito degli abbaglianti	penale	100.000
Inversione di marcia pericolosa	12.500	100.000
Cambiare direzione senza segnalarlo	12.500	50.000
Causare rumori molesti	25.000	50.000
Uso improprio dei dispositivi acustici	12.500	50.000
Fermata e sosta vietata	25.000	50.000
	50.000	10.000
	75.000	
Trasporto di persone in numero superiore al consentito	75.000	50.000
Trasporto di altre persone su ciclomotore	50.000	50.000
— se il conducente è minorenne	seq. veic.	seq. veic.
Mancato uso del casco	125.000	50.000
— se il conducente è minorenne	seq. veic.	seq. veic.
Mancato uso delle cinture di sicurezza	25.000	50.000
	**12.500	
Mancato uso delle lenti correttive	50.000	50.000
Attraversare o invertire il senso di marcia in autostrada	25.000	penale
Circolare sulle corsie di emergenza	25.000	500.000
Non avere con sé patente o libretto	12.500	50.000
Guidare con patente scaduta	12.500 + rit. pat.	200.000 + rit. pat.

* Più sospensione della patente - **In città

Fra le novità del codice, quelle riservate ai ciclomotori: tutti dovranno avere la targa di identificazione, e anche l'assicurazione sarà obbligatoria.

NELLA NORMA I VALORI DELL'OSSIDO DI CARBONIO RILEVATI MARTEDI' IN PIAZZA GOLDONI

Smog sotto controllo, traffico senza limiti

Ieri un incontro fra 'Cammina Trieste' e il sindaco per discutere la vivibilità del centro cittadino

La bora che continua a soffiare in questi giorni ha contribuito a migliorare la qualità dell'aria nel centro cittadino, e specificamente in piazza Goldoni, dove è collocata la centralina di rilevamento dei dati analizzati dall'Usl. L'altro ieri i valori dell'ossido di carbonio si sono mantenuti ampiamente al di sotto del livello di guardia: nessun provvedimento è stato pertanto attuato per quanto concerne la limitazione del traffico, che anche oggi scorrerà normale in città.

Intanto, il problema della circolazione è stato l'oggetto di un incontro tenutosi ieri mattina in Municipio fra una delegazione dell'associazione 'Cammina Trieste - Comitato per la sicurezza e i diritti del pedone', guidata dal coordinatore Giorgio Tremul, e il sindaco Staffieri. La delegazione ha illustrato al sindaco i criteri ispiratori e gli obiettivi dell'associazione, che complessivamente si propone di contribuire al miglioramento delle condizioni di vivibilità della città. In particolar modo, i rappresentanti di 'Cammina Trieste' si sono soffermati su una serie di proposte che puntano alla meta finale di uno spostamento di almeno diecimila utenti dal trasporto privato a quello pubblico.

Tra i principali suggerimenti avanzati vi è l'attuazione del piano urbano del traffico in collegamento con gli analoghi progetti della Provincia e con la legislazione regionale in materia di trasporti. Da considerare, secondo i delegati in visita al sindaco, il potenziamento del trasporto pubblico locale e la ridiscussione di alcuni progetti per megaparcheggi con l'obiettivo di un loro inquadramento nella più ampia prospettiva di una pianificazione territoriale.

Su tutti i temi affrontati il sindaco Staffieri - che già in precedenza aveva accolto il documento sottoscritto da numerosi cittadini a sostegno delle richieste dell'associazione - ha manifestato piena disponibilità, sostenendo peraltro (come recita una nota del Comune) che il problema della miglior vivibilità del centro urbano va affrontato e risolto «in un'ottica veramente e necessariamente generale, che tenga conto e armonizzi organicamente tutte le esigenze della comunità cittadina».

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI

GIORNO 29 MESE DICEMBRE ANNO 1992

OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria	17	mg/mc 40	5.2
media 8 ore	12-19	mg/mc 10	3.6

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

DELIBERA DELLA GIUNTA COMUNALE

Migliorie per l'inceneritore

Si farà fronte alle esigenze delle strutture sanitarie

Nell'ambito dei provvedimenti presi in esame dalla Giunta municipale è stata approvata la delibera presentata dall'assessore ai Servizi pubblici industriali, Alessandro Perelli, relativa all'acquisto e alla posa in opera di due nastri trasportatori riservati specificamente allo smaltimento dei rifiuti ospedalieri presso l'inceneritore di via Giarizzole. L'installazione del nuovo dispositivo si è resa necessaria per far fronte alle crescenti esigenze delle maggiori strutture sanitarie locali. Come ha precisato l'assessore Perelli, dopo i lavori di adeguamento alla vigente normativa con la collocazione delle camere di post-combustione l'impianto comunale di incenerimento risulta oggi pienamente idoneo alla termodistruzione dei rifiuti ospedalieri. Trattandosi però di uno smaltimento soggetto a particolari misure d'attenzione, esso deve avvenire con la maggiore rapidità possibile: da ciò l'esigenza di installare i due nastri trasportatori in serie, per ridurre al minimo il tempo di permanenza del rifiuto ospedaliero presso l'impianto. I lavori sono stati affidati alla 'Costruzioni meccaniche Stival', ditta vincitrice della gara effettuata tra ditte specializzate del ramo. Il nuovo provvedimento è stato definito da Perelli come «un ulteriore passo avanti nel programma di complessivo miglioramento del servizio di smaltimento dei rifiuti urbani, nel campo specifico di quelli tossici».

IN BREVE

I biglietti falsi per la festa della Marittima

Il cartoncino colorato promette tanta musica, che viene proposta da vari disc-jockey dalle 21.30 di questa sera fino alle 6 di domani mattina, per il «Capodanno 93» alla Stazione marittima. Prezzo del biglietto: soltanto 25 mila lire (un prezzo molto basso, rispetto alla media dei veglioni), per «musica, cibo e bevande a volontà», come spiegano i giovani organizzatori, che sono molto contenti per i 700 biglietti venduti che hanno determinato il «tutto esaurito». Peccato che alcuni abbiano pensato di stampare e vendere dei biglietti falsi, con i quali molti si presenteranno stasera all'ingresso. L'unica differenza: i biglietti veri sono plastificati, e dunque rigidi, quelli falsi sono identici ma fotocopiati a colori su carta. Gli organizzatori, che fanno parte di un centro giovanile antoniano legato alla parrocchia di via Rossetti, avvertono che ovviamente non permetteranno l'ingresso a quanti si presenteranno muniti dei tagliandi falsificati.

Iniziative della Chiesa metodista per i popoli dell'ex Jugoslavia

Nel corso del 1992 la Chiesa Evangelica metodista di Trieste, in associazione con la federazione delle Chiese Evangeliche in Italia ed in collaborazione con altre chiese e organismi italiani, ha espletato un servizio di assistenza rivolto ai profughi craoti e bosniaci vittime della guerra nella ex Jugoslavia. In particolare, spiega una nota del pastore della Chiesa metodista di Trieste Claudio Martelli, è stato stabilito uno stretto contatto con la città di Pola, dove prima della guerra la Chiesa aveva una propria Comunità e dove tuttora esiste una Chiesa evangelica. Nel corso dell'anno sono stati seguiti in modo particolare, attraverso la società umanitaria Ihtus, i bambini dell'orfanotrofio comunale Ruza Petrovich, dove sono ospitati attualmente anche i bambini dell'orfanotrofio di Mostar distrutto dai bomabrdamenti, un Centro di handicappati, la Croce rossa di Pola, i centri di raccolta dei profughi a Medullin e numerose famiglie in difficoltà. Sono stati inoltrati 12 convogli di rifornimento di generi di prima necessità, materiale didattico e giocattoli. Nello scorso giugno è stato anche organizzato, col concorso di evangelici tedeschi, francesi e svizzeri, un soggiorno estivo per 35 bambini orfani nel centro metodista di Ecumene, presso Roma.

Contratti Sip: scade oggi il primo termine per la disdetta

L'Associazione per i diritti degli utenti e consumatori ricorda che scade oggi il termine (con obbligo di riconsegna dell'apparecchio entro il 31 marzo) per disdire il contratto di noleggio e manutenzione con la Sip. Chi vorrà un proprio apparecchio telefonico dovrà inviare una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno alla Sip. La data di oggi non è ultimativa, e la disdetta può essere fatta entro il 31 maggio di ogni anno con effetto liberatorio dal successivo mese di settembre. Il segretario dell'Associazione Pino Mastrantoni consiglia di attendere ancora qualche mese prima di eventuali disdette: «Gli aumenti Sip entreranno in vigore il prossimo 1º settembre, ed è consigliabile non affrettarsi, attendendo fino al 31 maggio prossimo: nei prossimi 5 mesi il mercato si arricchirà certamente di offerte più vantaggiose».

Giornata mondiale della pace: il vescovo celebra una Messa

«Se cerchi la pace va' incontro ai poveri»: è questo lo 'slogan' sul quale si impernia quest'anno la consueta giornata mondiale della pace, che si celebrerà domani, primo gennaio, con una serie di manifestazioni. Alle ore 18, nella chiesa di sant'Antonio Taumaturgo, il vescovo monsignor Bellomi celebrerà la Santa Messa specificamente dedicata a questa occasione. L'Azione Cattolica di Trieste, in una nota del presidente diocesano Mario Ravalico, invita tutti i cristiani della città a partecipare alla ricorrenza, che assume un particolare significato in questo periodo di disordini bellici, anche geograficamente vicini alla città.

MUGGIA / BILANCIO DI UN ANNO E PROSPETTIVE PER IL '93

In cerca di un rilancio

SGONICO
Servizi carenti

«Il 1992? Un anno che per Sgonico non è stato molto positivo, e che si caratterizza per l'assenza di grossi investimenti (ad eccezione di quello per il monte Lanaro) capace di toglierci di dosso una volta per tutte, la sensazione di essere cittadini di serie B». A tracciare un bilancio di 12 mesi di attività comunale è Giuseppe Gruden, capogruppo dell'Unione slovena all'opposizione (costruttiva, come tiene a sottolineare). Dal punto di vista urbanistico, rimane infatti da risolvere il problema del metano: «Sarebbe sufficiente utilizzare il metanodotto che passa attraverso il nostro territorio, costruendo una centralina di distribuzione che permetta gli allacciamenti con gli insediamenti abitativi — suggersice il consigliere —. Invece, nonostante se ne parli da anni, i risultati ancora non si vedono». Lo stesso vale, a suo giudizio, per la rete fognaria centralizzata, che continua a rimanere allo stato di pura ipotesi. Dal punto di vista economico, il piccolo comune carsico rischia poi di qualificarsi come «dormitorio»: «Settori trainanti quali l'artigianato, il terziario e l'agricoltura hanno bisogno di nuovo propellente», prosegue Gruden, sostenendo la necessità di valorizzare la tradizionale mostra dei vini con una manifestazione legata alla floricoltura, di puntare sull'agriturismo e sul potenziamento della zona artigianale. Il prospettato accorpamento con Monrupino «non risolverebbe di certo i problemi di gestione dei due comuni —, afferma — anche se la recente creazione di consorzi è da valutare positivamente. Sarebbe però da verificare dal punto di vista finanziario la possibilità di privatizzare certi servizi, quali quello di smistamento dei rifiuti e dello scuola-bus».

b. m.

MONRUPINO
Un anno difficile

Quello che sta per chiudersi è stato un anno difficile per tutta l'amministrazione pubblica, e anche i piccoli comuni dell'altipiano non sono sfuggiti alla stretta di cinghia generale. Per il Comune di Monrupino l'onda della crisi è arrivata quest'anno sotto forma dell'ipotesi di accorpamento con il Comune di Sgonico. Scopo dell'operazione sarebbe quello di ridurre le spese amministrative, ma per il neoeletto sindaco Alessio Krizman si tratterebbe di un provvedimento per niente necessario.

«Conti in rosso — dice Krizman — il Comune non ne ha e non ne ha mai avuti, anche se ogni anno la situazione è più difficile. Cercare di amministrare oculatamente, oggi, è il primo pensiero per qualsiasi amministratore. Ci sono strumenti per sfruttare un'economia di scala più valida per i servizi, mettendo in atto delle convenzioni con altri enti o ditte private, ottenendo un servizio di buona qualità e senza spendere troppo. Senza grossi problemi quest'anno siamo riusciti a portare avanti le opere che avevamo previsto, l'asfaltatura delle strade e l'adeguamento dell'illuminazione pubblica, e stiamo preparando i programmi per il '93».

Mentre a Monrupino il prossimo anno il grosso problema sarà quello dell'accorpamento, poco lontano, a Opicina, c'è chi per il prossimo anno si aspetta una separazione. Non è nuova la questione riguardante la creazione di un nuovo comune carsico, sulla superficie attualmente coperta grosso modo dalla circoscrizione dell'Altipiano Est. Il 1992 ha però visto la partenza dell'iniziativa concreta di un comitato promotore, e la raccolta di firme necessaria per aprire il procedimento di separazione dal Comune di Trieste è tuttora in corso.

Matteo Laudato

E' stato un 1992 difficile anche per Muggia. La cittadina rivierasca non è certo un'isola felice nel maremoto economico (e non soltanto economico) che si è abbattuto sull'Italia. Ai continui tagli di qualsiasi tipo di finanziamento, si è aggiunta una crisi politica interna sfociata di recente con la caduta della giunta. Il sindaco Ferdinando Ulcigrai, che ha mantenuto comunque il suo posto nella «neonata coalizione» composta da Pds, Psi ricompattato, Pri, dall'antiproibizionista Rota e dall'esterna verde Lenardon, sottolinea proprio la diversità fra le due maggioranze, con un certo ottimismo per l'anno venturo.

«Questa — sostiene il sindaco — è una maggioranza politica e non più programmatica, che non è legata alla personalità dei soggetti e quindi a contrasti interni, ma si pone in "prospettiva". Le forze sono abbastanza affini e presentano tutte la prerogativa di lavorare in proiezione futura, pur se all'interno di una situazione nazionale socio-economica molto

Oltre alla crisi economica c'è stata quella politica

confusa. Le potenzialità ci sono: ora si tratta di passare da un periodo in cui si cercava di recuperare le situazioni di emergenza, come il problema dell'acqua e del metano e quello della copertura dei costi e della qualità dei servizi (elementi questi caratterizzanti il '92), a ua seconda fase di elaborazione, di progettualità in prospettiva di un rilancio futuro».

L'ottimismo deriva dal fatto che, a differenza del passato, «oggi esiste in giunta una carica positiva, capace di creare qualcosa per lo sviluppo di Muggia. In uno scenario dove si considerano come uniche forze di opposizione l'Msi e la Lega, è significativo che qui a Muggia ci sia una giunta progressista, con forze indirizzate al rinnovamento e un partito come la Dc all'opposizione».

Basilare dunque sarà la conferenza economica di inizio '93 (evento che doveva essere di cruciale importanza già nel '92), che — spiega Ulcigrai — terrà conto delle indicazioni di uno studio sulle condizioni socioeconomiche della cittadina, senza prescindere da una valutazione tecnica sul piano regolatore. Valutazione tecnica resasi necessaria perché non si può più considerare valida la programmazione di dieci anni fa.

In più il 1992 ha riproposto il problema del rapporto con le vicine repubbliche dell'ex Jugoslavia. «Dobbiamo impegnarci — conclude Ulcigrai — per poter ritrattare al meglio Osimo, mettendo una pezza a guasti e deficienze che derivano dal dopoguerra, dall'esodo ai profondi tagli del territorio che hanno compromesso le nostre possibilità di sviluppo».

Renzo Maggiore

MUGGIA / SERVIZIO
Alunni delle elementari da «accogliere»

Su richiesta di un gruppo di genitori e della direzione didattica, il Comune di Muggia ha predisposto un servizio di pre accoglimento per i bambini della scuola elementare di Aquilinia, che dovrebbe entrare in funzione per la prima volta con il 1993.

«Teoricamente la cosa potrebbe partire con gennaio — spiega Mara Ciacchi, dell'ufficio istruzione — ma poichè si tratta di una nuova spesa inserita in bilancio, anche se interamente coperta dai contributi dell'utenza (1000 lire al giorno) deve essere approvato dal comitato di controllo provinciale e questo potrebbe implicare uno slittamento di qualche mese. Ma verificheremo la possibilità di dare il via al servizio quanto prima, anche in considerazione della richiesta».

Per molti genitori che lavorano, infatti, una soluzione ai problemi di orario era rappresentata dalle Suore Canossiane, che per anni, dalle 7 alle 8.15, accoglievano presso le proprie strutture una ventina di alunni delle scuole elementari di Aquilinia, situata nelle immediate vicinanze. Poi, per una sopravvenuta diminuzione di personale, l'istituto religioso ha preferito passare la mano all'amministrazione pubblica, pur cotinuando a gestire il servizio in via provvisoria.

b. m.

SAN DORLIGO / SCOPERTA ARCHEOLOGICA

C'è la 'firma' dell'orso

Due metri di altezza e 600 chili di peso, artigli e zanne molto sviluppate, onnivoro con tendenze vegetariane, simile al grizzly nordamericano, l'ursus speleus è vissuto per centomila anni tra le insidie di una terra primitiva in perenne mutamento, estinguendosi verso la fine dell'ultima glaciazione, vale a dire ventimila anni fa. Probabile causa: l'artrite e gli ascessi ai denti cui andava soggetto, come dimostrano gran parte dei resti ossei. Aveva l'abitudine di trascorrere i rigori dell'inverno al riparo di cavità naturali, dove scavava fosse circolari e poco profonde da utilizzare come covi, dopo averle sgomberate dalle ossa dei suoi simili morti durante il sonno. E, naturalmente, al pari dei moderni plantigradi, amava grattarsi la schiena contro la roccia ruvida, che col tempo finiva per diventare liscia e levigata.

Uno di questi esemplari ha lasciato la sua «firma» personale proprio in una grotta di San Dorligo, sulla cui parete, a due metri da terra, si distingue il segno di un'unghiata nell'argilla. Si tratta della «Caverna degli orsi», scoperta dagli speleologi triestini dell'associazione «XXX Ottobre», grazie a un accesso secondario sul monte Carso (l'entrata principale era ostruita da detriti): 130 metri di sviluppo prevalentemente orizzontale, altezza variabile tra i tre e sette metri, pavimentazione argillosa e calcitica, con notevoli quantità di resti ossei.

Il ritrovamento, di grandissimo valore in ambito locale e nazionale, è stato immediatamente comunicato alla Soprintendenza per i beni ambientali, archeologici e artistici, e quindi, al Dipartimento discienze archeologiche dell'Università di Pisa. In rappresentanza di quest'ultima, il prof. Giovanni Boschian ha condotto la prima campagna di studio (avvenuta la primavera scorsa), promossa anche dal Comune di San Dorligo, con la collaborazione del circolo locale «Vodnik». Dal rilievo fotografico e dal primo saggio di scavo sono stati segnalati 104 resti ossei di orso delle caverne (cosa che permette di inquadrare il luogo e la tipologia dei «siti ad ursus», noti in tutta l'Europa centrale e alpina), mentre l'obiettivo ultimo è quello di individuare eventuali resti umani o tracce di frequentazione umana. Ma, come sottolinea Stojan Sancin, assessore all'ambiente e appassionato speleologo, «per proseguire le ricerche è necessario trovare uno sponsor».

Barbara Muslin

MUGGIA / INTERROGAZIONI
Troppi gli spandimenti d'acqua nelle strade

Perdite d'acqua e luminarie natalizie sono i temi, rispettivamente di un' interpellanza e un'interrogazione presentate dal consigliere comunale dc Mauro Braico al sindaco Ulcigrai. Nella prima, Braico chiede al primo cittadino come si intenda porre rimedio al problema, «avendo rilevato che su tutto il territorio comunale sono innumerevoli le perdite e gli spandimenti d'acqua lungo le strade, fenomeno fastidioso specie per chi guida» e, viste le rigide temperature in questo periodo, potrebbero verificarsi gravi incidenti stradali. «Molto spesso — prosegue Braico — le perdite non sono naturali, ma il frutto di situazioni idrogeologiche compromesse da insediamenti urbani e per negligenza umana».

Nell'interrogazione, il consigliere democristiano chiede poi di «conoscere chi pagherà le spese per l'acquisizione delle illuminarie natalizie, la relativa manutenzione e le spese di gestione», e «se tale materiale sarà inventariato, dove sarà depositato e se sarà riutilizzato».

DUINO AURISINA / ABUSIVO IL «MAGAZZINO» SULLA COSTIERA

Demolire, è un ordine

Il «magazzino» con vista mare di Farouk Sabbagh e moglie, costruito sulla costiera tra i filtri di Aurisina e Canovella, dovrà essere demolito. Così ha deciso il pretore di Trieste nell'udienza relativa a un esposto presentato ancora nel 1991 dal centro ecologista naturista «Anita». Il presunto abuso edilizio era stato reso noto attraverso il giornale proprio dall'associazione che riteneva la costruzione, ancora in fase di realizzazione, del tutto abusiva e molto più simile a un'abitazione, piuttosto che a un semplice deposito di macchine agricole, com'era stato definito dai proprietari.

I coniugi Sabbagh sono stati condannati a cinque giorni di carcere, 20 milioni di multa e al ripristino della zona danneggiata. Esistono però anche dei precedenti interessanti che riguardano il Comune di Duino-Aurisina. Quest'ultimo nel marzo del '92 aveva emesso un'ordinanza di demolizione per opere eseguite in totale difformità alla concessione edilizia rilasciata l'anno prima. Poi, però, aveva fatto marcia indietro, accogliendo la richiesta di sanatoria presentata nel frattempo dai Sabbagh. Farouk Sabbagh aveva pagato una multa, l'amministrazione aveva rilasciato un accertamento di mancanza di danno ambientale e le cose parevano essersi risolte. E invece ecco arrivare l'ennesimo colpo di scena.

«Il 17 novembre — racconta Fabrizio Valerio dell'Anita — il ministero dei Beni ambientali, su sollecito della sovrintendenza, ha annullato l'autorizzazione in sanatoria rilasciata dal Comune di Duino-Aurisina. La motivazione si spiega da sé, non possono essere sanate opere già realizzate».

Il resto ormai è cosa nota, ma la vicenda non sembra ancora definitivamente chiusa. Sarebbe stata aperta infatti dalla Procura una nuova indagine atta a comprendere per quale motivo i lavori di realizzazione del deposito «sospetto» dei Sabbagh erano continuati anche in attesa della sanatoria da parte dell'amministrazione comunale di Duino-Aurisina. In quella fase transitoria, infatti, ogni cantiere avrebbe dovuto rimanere chiuso. Dopo la sentenza del pretore di Trieste, la palla passa ora nuovamente al Comune carsico, che dovrebbe emettere una nuova ordinanza di demolizione.

e. o.

DUINO A. / DOPO L'AVVISO AL SINDACO

E la giunta fa quadrato

E la giunta di Duino-Aurisina fa quadrato intorno al suo sindaco. In un comunicato stampa i capigruppo dei partiti di maggioranza (Democrazia cristiana, Unione Slovena e Partito socialista) dichiarano che «in merito all'avviso di garanzia fatto pervenire a Vittorino Caldi in relazione alla zona artigianale, si ritiene che la magistratura sarà in grado di accertare l'inconsistenza degli addebiti mossi».

I gruppi sottolineano che «l'amministrazione comunale ha agito seguendo gli indirizzi del programma concordato, muovendosi sempre nell'ambito della legalità, intendendo promuovere gli interessi del Comune».

«In base alla documentazione in possesso del Comune — continua la nota — e forti dei pareri rilasciati dagli organismi competenti, nonché degli avvalli ottenuti dal notaio rogante e dal Comitato provinciale di controllo, si è certi che l'operato del sindaco e dell'amministrazione comunale non sia stato falsato da interessi particolari».

I gruppi consiliari respingono quindi le facili e ciniche strumentalizzazioni di alcune forze politiche, auspicando — conclude la nota — che la magistratura faccia urgente chiarezza nella vicenda per non lasciare nell'incertezza la popolazione e per permettere all'amministrazione comunale di operare con la dovuta serenità».

Allo stringato comunicato stampa «politico», la giunta di Duino-Aurisina ha voluto allegare anche alcuni chiarimenti tecnici da parte del legale dell'amministrazione comunale Pietro Sanzin.

«Va puntualizzato — spiega l'avvocato comunale Pietro Sanzin — che l'avviso di garanzia non equivale ad alcuna imputazione, ma è solo uno strumento giuridico con il quale una persona viene informata di quali indagini è oggetto da parte del magistrato inquirente. Queste indagini possono anche rimanere senza seguito, un'archiviazione non è affatto infrequente».

Riguardo all'ipotesi di reato (abuso d'ufficio) esposte nell'avviso di garanzia, che evidenziano una inalienabilità del fondo perché demaniale e subordinatamente la non convenienza per il Comune dei contenuti economici della vendita stessa, il legale considera «smontabile» ogni argomentazione del pubblico ministero, sia per la ritenuta demanialità che per le altre ipotesi.

«Altre ipotesi delittuose — precisa Sanzin — quando non incomprensibili, appaiono inconsistenti. Ad esempio, l'addebito di una destinazione urbanistica diversa del fondo in futuro, con una speculazione edilizia a danno del Comune. Rimangono da attendere gli sviluppi delle indagini in corso, con possibilità di determinazioni e convincimenti anche diversi da parte del magistrato inquirente.

Per quanto riguarda la posizione del sindaco — conclude Sanzin — si ritiene che il pubblico ministero non potrà non tener conto che egli ha, nella sostanza e nella forma, dato esecuzione ai deliberati dei preposti organi comunali e non si «vede come ne possa, per ciò solo, rispondere penalmente».

IL PICCOLO giovani

Giovedì 31 dicembre 1992

In collaborazione con il **Provveditorato agli Studi di Trieste**

Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Telefono (040) 77861

UNA SPERANZA CONTRO LA CRISI DI IDEALI

1993: anno di solidarietà

ASSOCIAZIONE BENEFICA

C'è anche chi con il sangue può salvare una vita

Al giorno d'oggi si parla molto di guerre sanguinose, che danneggiano il mondo con orribili sacrifici umani, ma c'è anche un'altra guerra che ha quasi le stesse conseguenze: «queste sono le malattie del sangue».

La grossa differenza tra queste due è molto semplice. La prima si potrebbe evitare discutendo seduti a tavolino, mentre noi cittadini semplici non possiamo infierire su essi, per la seconda bisogna agire subito, e c'è già gente organizzata che ha fondato l'Associazione donatori sangue, che salva ogni giorno migliaia di vite umane. Nella nostra città c'è una sede di via Pietà, è stata fondata nel 1963 dalla volontà di un gruppo di donatori di sangue. E' stata restaurata ultimamente, per renderla ancora più funzionale e confortevole, per i suoi soci. Ogni anno l'associazione per gratitudine premia i suoi collaboratori con: diplomi, medaglie di bronzo d'argento e d'oro e con dei distintivi o con delle targhe. Queste persone (uomini e donne) non lo fanno per lucro, ma solidarietà umanitaria per chi soffre e ha bisogno di continue trasfusioni per restare in vita.

A che età si può donare sangue? Innanzitutto bisogna aver compiuto i 18 anni, ad essere di costituzione sana. Finché ci sarà questo servizio e collaborazione dei valorosi donatore, molte vite potranno sperare ancora nel futuro.

Massimiliano Grasso
Istituto Ugo Foscolo

E' proprio vero... siamo in tempo di crisi in tutti i sensi! C'è una crisi di ideali; ma anche economica e sociale. In questa atmosfera diventa sempre più importante dare e ricevere solidarietà. Ma quasi per sbilanciare la delicata bilancia dei sentimenti umani, non c'è più quasi nessuno che si occupa della solidarietà.

Ora ne stanno parlando molto giornali e Tg, facendoci vedere immagini di repertorio su bimbi magrissimi e denutriti che muoiono di fame...: ma, anche per esperienza personale, quando si ha occasione di vedere o leggere qualcosa su questi argomenti, si dice: «E già! Bisognerebbe proprio fare qualcosa» e si «volta pagina», tornando ai problemi della nostra vita quotidiana.

E' così che si è solidali? Mi è capitato di leggere poi: «A cosa servono le manifestazioni a favore degli aiuti per la ex Jugoslavia? Non sono altro che una perdita di tempo soprattutto per i ragazzi che hanno partecipato in massa...». Però quei ragazzi qualcosa hanno fatto: è il solo modo che abbiamo noi «piccolo popolo», per renderci se non proprio indispensabili, almeno utili.

Tra qualche anno poi, potremo impegnarci nel volontariato, che consiste nell'aiutare i bisognosi senza compensi, ma con la consapevolezza di avere fatto qualcosa di buono. Però, pensandoci bene, non serve andare tanto lontano per aiutare la gente. Pensiamo al vecchietto della porta accanto che con la sua pensione non riesce nemmeno a cooperare i medicinali di cui ha bisogno; sarebbe un bel regalo di Natale aiutarlo a ritrovare il sorriso.

Ma pensiamo anche semplicemente a consolare l'amica a cui la giornata è «andata male» e che si ritrova col morale davvero sotto le scarpe! Anche questa è solidarietà.

Con la buona volontà si fanno tante cose; anche un semplice sorriso fa bene al cuore... e poi è gratis! E visto, che i cosiddetti luoghi comuni non si possono evitare «ogni buona azione è ricambiata: sempre!».

Elisa Riosa

NUOVE GENERAZIONI ALLE PORTE

Nella famiglia la salvezza per una società malata

La società moderna si sta sgretolando e sta mandando in fumo, con le guerre, l'odio e il razzismo, i vari ideali di pace e fraternità in cui si credeva.

E' ovvio allora che il futuro dei giovani appare oggi incerto e problematico, perché essi sono i figli di questa società.

La principale causa di questa situazione è che i giovani sono trascinati da questa era impostata sul denaro e sul consumismo.

Poi c'è il problema della droga: molti giovani per provare si bucano, ma non si rendono conto che questo li porterà a stare peggio e persino alla morte.

Sono passate alcune generazioni di giovani, a partire da quelli che avevano i capelli lunghi fino alle spalle e i giubbotti di pelle, ai ragazzi di adesso che indossano i «bomber», calzano gli anfibi e sono quasi del tutto rasati a zero.

Basta leggere i giornali di questi giorni per rendersi conto che alle porte del 2000 c'è ancora dell'odio nei giovani: ad esempio i «naziskin» della Germania perseguitano i semiti e tutti gli stranieri, soprattutto gli emigranti, i profughi e gli extracomunitari.

Questo è il tipico esempio di come sta diventando la nostra società, ma ritengo che la principale colpa sia della famiglia.

La famiglia deve essere unita e i genitori devono pensare di più ai propri figli e non permettere o concedere loro tutto quello che vogliono, perché «non tutto quello che luccica è oro»!.

Matteo Vidoni
Scuola media
A. Bergamas
Classe III E

CAPODANNO DI UNA VOLTA

Era bello divertirsi con poco

Nei racconti di una nonna i lunghi preparativi e l'eccitazione della vigilia

La mia nonna materna mi ha spesso raccontato di quando lei era bambina, e di come le famiglie festeggiavano le varie ricorrenze. In casa sua, nei giorni antecedenti il Capodanno, era ancora montato l'alberello verde, addobbato con noci e mandarini e fervevano i nuovi preparativi per la vigilia.

«A quel tempo — racconta — tutti si davano da fare, ci si aiutava anche tra vicini perché non c'erano tutte le comodità che oggi sono comuni. Finalmente arrivava il giorno tanto atteso e per cui si era tanto lavorato per preparare i dolci tradizionali: crostoli, "fritole" e ravioli con la marmellata».

Nell'aria si spandeva l'odore dei dolci che venivano fritti nell'olio

> *Oggi tutto è cambiato, e la festa meno speciale*

bollente, è quello della legna o del carbone che si consumava lentamente, nello «spacher». Questi profumi rallegravano i bambini, perché era un'occasione speciale, che si ripeteva soltanto una volta all'anno.

Oggi, invece, tutto è cambiato: i dolci non vengono più preparati in casa, ma per risparmiare tempo e fatica si comprano quelli già confezionati e reclamizzati. Si acquistano razzi e fuochi d'artificio che spesso trasformano il divertimento in tragedia e a nulla servono le disgrazie che accadono ogni anno la notte di S. Silvestro.

La maggior parte dei giovani poi, trascorre questa magica notte nelle discoteche in mezzo al frastuono, alle luci psichedeliche, magari bevendo qualche alcolico di troppo.

Ormai il tempo in cui si gettavano piatti e bicchieri vecchi o scheggiati giù dalla finestra, è lontano, ma in fondo ha ragione mia nonna quando dice: «Eh, una volta se divertivimo con poco!».

Alessio Favretto
Scuola media
I. Svevo
cl. III B

«SCOPRITRIESTE»

Ancora quattro orologi «Sawtch» ai vincitori

Il gioco «ScopriTrieste» ha regalato altri quattro orologi Swatch ad altrettanti fortunati lettori del «Piccolo Giovani». Ecco i loro nomi:

1 — ANDREA PICCOLI
2 — LUANA FAVRETTO
3 — ELENA VIDMAR
4 — MARCO DAVANZO

I quattro vincitori si aggiungono a quelli delle scorse settimane e ai quattro — naturalmente ancora sconosciuti — della settimana prossima e di quelle avvenire. Le estrazioni dei tagliandi di «ScopriTrieste» con la soluzione dell'indovinello proposto dal «muletto» vengono infatti effettuate ogni settimana.

Ricordiamo che per partecipare al gioco basta compilare la scheda e spedirla al «Piccolo». Tra tutte le schede pervenute — con la soluzione esatta dell'indovinello — saranno estratti i quattro vincitori.

LA TRAGEDIA DELLA SOMALIA

Un Paese chiede aiuto

Una guerra assurda che ha già fatto migliaia di vittime

In Somalia si combatte una guerra assurda, che coinvolge anche i ragazzi e che distrugge città e centinaia di persone al giorno. La fame in Somalia è sinonimo di morte lenta e tormentosa.

La televisione fa vedere immagini raccapriccianti: bambini scheletriti e piangenti, uomini e donne disperati e tanti, tantissimi morti. Tutto questo a causa dei «signori della guerra» che comandano ingenti forze militari: i generali Aidid e Ali Mahdi.

Ma oltre a queste due forze, altri gruppi indipendenti (se ne contano decine e decine) contribuiscono alle sofferenze del Paese. Molte nazioni europee hanno mandato in Somalia aiuti umanitari, che sarebbero già arrivati nei centri di raccolta dei villaggi se non fosse per le squadriglie armate che ne impediscono la distribuzione; così medicinali e generi alimentari rimangono a marcire nei magazzini dei porti.

Ma quelle nazioni non restano a guardare, soprattutto l'America, infatti sono state inviate in Somalia numerose truppe di marines e anche il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha inviato quattro battaglioni di caschi blu per ristabilire le condizioni di sicurezza per la distribuzione degli aiuti umanitari.

Comunque restano agghiaccianti i dati: trecentomila vittime in meno di due anni, un milione di rifugiati e altri due milioni che rischiano di scomparire, falciati dalla guerra civile, dalle malattie e dalla malnutrizione. La Somalia chiama: urge una grande risposta.

(Parte dei dati è stata raccolta dall'edizione del 6 dicembre di Panorama).

Davide Tomaini
I A scuola media
statale Campi Elisi

L'ONOREVOLE AYALA AL LICEO GALILEI

«Ragazzi, non chiudetevi nel vostro microcosmo»

«Ragazzi, impegnatevi. Non chiudetevi nel vostro microcosmo: bisogna capire che noi saremo quello che la società ci consentirà di essere. E' per questo che ognuno ha l'obbligo di dare il proprio contributo per il miglioramento della società». E' questo il principale messaggio che l'onorevole Ayala ha voluto lanciare a un pubblico quasi totalmente composto da studenti delle classi IV e V, nell'incontro che si è tenuto nell'aula magna del liceo scientifico G. Galilei.

Non è stata una banale e noiosa conferenza, ma un animato colloquio che ha messo in evidenza oltre all'intelligente umorismo dell'ex magistrato, una particolare e sentita attenzione da parte di tutti i ragazzi verso il difficile problema trattato: la mafia e il Meridione inseriti nel contesto di un'identità nazionale.

> **L'intelligente umorismo dell'ex magistrato; l'attenzione di tutti gli studenti verso il problema difficile della mafia**

Dopo un breve ma interessante resoconto su quanto accade oggi al Sud (e non solo lì), in un confronto tra mafia e politica che ha chiaramente evidenziato una convergenza di interessi, conclusosi con l'augurio di riuscire a creare al più presto una coscienza nazionale di rifiuto della criminalità organizzata, sono seguiti gli interventi degli studenti.

Un cospicuo numero di domande ha investito l'on. Ayala, che ha ripetutamente ribadito la necessità di operare un cambiamento radicale nell'apparato organizzativo della politica del nostro Paese e ha manifestato la sua profonda fiducia nei confronti delle nuove generazioni: noi ragazzi abbiamo il compito di debellare quello che da sempre è stato il morbo dell'Italia e non possiamo permetterci di scaricare una simile responsabilità.

E' un messaggio certamente scomodo da recepire, ma gli scroscianti applausi che hanno salutato l'onorevole dovrebbero essere un buon segno.

Serena Zacchigna
liceo scientifico
G. Galilei

VISITE CON LA SCUOLA

Vieni a conoscere la sinagoga

Nel tempio degli ebrei per capire che conoscersi significa anche rispettarsi e volersi bene

Sono stata con la mia classe e le due quinte della scuola a visitare la sinagoga, che è la chiesa degli ebrei, anzi, come ci hanno spiegato, il luogo di riunione degli ebrei. E' stata costruita nel 1912 ed è il tempio più importante d'Europa per la sua ampiezza.

Se vuoi conoscerlo anche tu, vieni con me: è un edificio largo, non molto alto, che si trova in via San Francesco; per un lato appiccicato ad altre case, per gli altri tre scoperto e visibile.

Abbiamo iniziato la visita dal lato sinistro, perché arrivavamo da piazza Giotti: ci sono tre porte in ferro; una conduce all'abitazione del rabbino che è un sacerdote ebraico e che non abbiamo conosciuto; le altre portano verso degli uffici. Sopra ad una delle tre porte puoi ammirare la Stella di Davide, uno dei simboli della religione ebraica, che vedrai parecchie volte durante la visita.

Passiamo alla facciata centrale; c'è una porta grande, alcune finestre, un cerchio enorme in pietra, con la Stella di Davide ed arcate di vetro; c'è anche un portico sostenuto da colonne. L'ultimo lato presenta altre porte che non so dove portano. Alzando gli occhi, noti che il tetto non è come il nostro, ma finisce con grandi cupole. Esternamente alla chiesa ci sono delle telecamere per sorvegliare e proteggere la zona. Infine, passando sotto il portico, entri, ma prima i maschi si devono mettere il cappello in testa, com'è usanza tra gli ebrei.

Siamo in un piccolo atrio: qui ci aspetta un'insegnante di religione ebraica che gentilmente ha risposto alle nostre domande e ci ha spiegato alcune cose, come la bella storia di Ester. Dunque, adesso sei dentro, a destra c'è un muro, a sinistra un corridoio. Lo attraversi e trovi un'immensa libreria, poi due porte; entri attraverso quella di sinistra e ti trovi in una stanzetta: al centro c'è un piccolo altare con una tovaglia rosa, ricamata a fiori. Dietro l'altare c'è un piccolo armadio con manici dorati, lì viene custodita la Torah cioè i rotoli della legge che parlano del Vecchio Testamento. Sopra l'armadio ci sono le tavole delle leggi in scrittura ebraica: pensa che le donne durante la funzione non le possono leggere. A destra dell'armadio c'è una sedia con un leggìo, tutto in legno. Ai lati ci sono delle panche di legno, simili ai nostri banchi, solo che in mezzo c'è un divisorio: infatti uomini e donne devono stare divisi durante le funzioni.

Adesso ritorniamo nel corridoio di prima, ed entriamo, attraverso la porta di destra; ecco la sinagoga vera e propria: la stanza è più grande, ci sono altri banchi sempre col divisorio; quelli delle donne sono rivolti verso l'altare, quelli dei maschi sono girati verso l'interno, verso il luogo cioè dove parla il rabbino, che le donne non possono guardare direttamente. A destra c'è un grande altare di pietra, coperto da una tovaglia ricamata; ai suoi lati ci sono due candelabri a sette bracci, altro simbolo degli ebrei che ricorda il grande candelabro del tempio di Gerusalemme. Intorno non noti alcuna raffigurazione sacra, perché agli ebrei è proibito raffigurare Dio.

Dietro all'altare c'è un altro armadio, e sopra altre tavole delle leggi. In alto c'è un bellissimo lampadario di cristallo con pietre blu. A destra c'è un pulpito sostenuto da colonne. C'è anche un organo che viene suonato durante le cerimonie più importanti. La sinagoga è un po' triste, così senza quadri o disegni o candele ed anche fredda.

Ho guardato tutto con interesse, ho preso appunti ed ho capito queste cose: tutte le religioni insegnano che c'è un Dio, che ci sono delle leggi da osservare, che bisogna amare il nostro prossimo di qualsiasi razza o lingua o religione sia; ho anche pensato che bisogna conoscerci di più per rispettarci e volerci bene.

Insomma: questa visita è stata proprio interessante. Fatela anche voi!

Camilla Luvisutto,
Lucia Marsich,
Daniela Legovini,
Paolo Troian,
della classe IV D
scuola Lovisato

ORE DELLA CITTA'

Parrocchia del Rosario

Oggi, messe: 8, 10 e 18.30, seguita dal canto solenne del tedeum; possibilità di confessarsi: 8.30-10; 15.30-20; 21-22; 23-24; adorazione, lode, ringraziamento, propiziazione e invocazione: 21-24l messa di mezzanotte. Domani, messe: 9, 10.30, 11.30, 17.30, 19; rosario: 17;

Acli Valmaura

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di balli latino americani.

S. Antonio Taumaturgo

Oggi nella chiesa di S. antonio Taumaturgo, con inizio alle ore 21, avrà luogo, a cura del Movimento «Maria Regina della Pace», una veglia eucaristica di preghiera che si concluderà alle ore 6 di domani con il canto delle Lodi.

Veglione Caffè S. Marco

Ultime prenotazioni veglione con cena all'antico Caffè S. Marco. Prenotazioni in sede via Battisti 18 tel. 371373.

Domeniche sulla neve

Anche quest'anno lo Sci Cai XXX Ottobre organizza, a Tarvisio, un corso di sci per discesisti e fondisti, per complessive 20 ore dilezione. L'inizio dei corsi è fissato per domenica 17 gennaio 1993, il termine il 28 febbraio 1993. Per ogni ulteriore informazione; rivolgersi presso la sede di via Battisti 22 nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 19 alle 20 (tel. 635500).

Ente sordomuti

L'Ente nazionale sordomuti sezione di Trieste informa i propri soci che domenica 10 gennaio 1993 alle ore 16, presso la sede dell'Ens di via Machiavelli 15, si procederà alla consegna delle tessere 1993 e del Notiziario regionale del F.V.G. Per l'occasione, è auspicabile una numerosa presenza dei soci Ens al fine di dare un senso di convivialità al primo incontro del nuovo anno.

Nozze d'oro

Per i 50 anni di matrimonio, figli, nipoti, pronipoti e tutti coloro che gli vogliono bene augurano tanta felicità ad Anna Cosliani e Nicolò Torre.

I coniugi Giorgina Visintin e Ferruccio Clemente festeggiano il loro 50.o anniversario con la figlia Lucy, il genero Enrico, i nipoti Donatella, Raffaella, Mauro e la pronipotina Aura.

Messa in suffragio

In occasione dell'anniversario della morte di monsignor Francesco Drius, come ogni anno, il parrocco di Muggia, don Giorgio Apollonio, suo ex allievo, celebra assieme a tutti gli ex allievi dell'antico oratorio di via Navali, la messa in suffragio. La celebrazione si terrà sabato 2 gennaio '93, alle ore 18, nella chiesa dei Salesiani di via dell'Istria.

RISTORANTI E RITROVI

STATO CIVILE

NATI: Benedetto Francesca, Jercog Francesca, Rizzi Cristian, De Biasio Enrico.
MORTI: Poropat Maria, di anni 83; Steidler Tullio, 72; Diminutto Nerina, 69; Scarbolo Pietro, 84; Divo Antonia, 90; Bertocchi Giorgio, 51; Novak Giovanna, 85; Felluga Anna, 83; Peternelli Ernesta, 81; Demarchi Maria, 87; Molinari Enrico, 31; Stocovich Alfredo, 70; Zabric Albina, 76; Baumann Elisabetta, 90; Saiko Ugo, 71; Viezzoli Maria, 80; Ugo Flavio, 65.

MOSTRE

Nuova Galleria d'Arte
Art Light Hall
piazza San Giovanni 3
Mostra di grafica
CIUSSI SANTOMASO
vedova ZIGAINA
orario: 16-20
festivi chiuso
sino al 15 gennaio

PICCOLO ALBO

Smarrita lunga catena d'oro, lunedì 28 ore 20 circa, in via Genova, angolo via Cassa di Risparmio. Lauta ricompensa, commensurabile al grande valore affettivo. Telefonare al 415934.

Smarrito cucciolo Siberian Husky bianco e rosso con marchio 2 Ts 242, zona Gretta. Telefonare al 410559.

IL BUONGIORNO

Dati meteo

Temperatura minima gradi 2,2, massima 9,7; umidità 20%; pressione 1022,6 in diminuzione; cielo sereno; calma di vento; mare poco mosso con temperatura di 10 gradi.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

Le maree

Oggi: alta all'1.52 con cm 31 sopra il livello medio del mare; bassa alle 8.53 con cm 8, alle 12.44 con cm 1 e alle 18.48 con cm 23. Domani: alta alle 2.44 con cm 30; bassa alle 10.55 con cm 14, alle 15.11 con cm 9 e alle 19.24 con cm 14 sotto il livello medio del mare.

Un caffè e via...

Dal libro del caffè di J. Baxter «Cristalli di menta e caffè»: 450 gr zucchero, 100 gr glucosio in polvere, 150 ml acqua, 175 gr cocco secco, 30 ml estratto caffé, 25 gr cioccolato alla menta grattato. Oggi degustiamo l'espresso al California Inn, viale Miramare 303, Trieste.

OGGI Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Tor S. Piero 2, tel. 421040; via Revoltella 41, tel. 947797; via Flavia 89, Aquilinia, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Tor S. Piero, 2; via Revoltella, 41; piazza Goldoni, 8; via Flavia 89, Aquilinia; Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Goldoni, 8, tel. 634144.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DA DOMANI Farmacie di turno

Dall'1 gennaio al 3 gennaio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 8.30 alle 13: via Tor S. Piero, 2; via Revoltella, 41; piazza Goldoni, 8; via Flavia, 89 - Aquilinia; Sgonico.

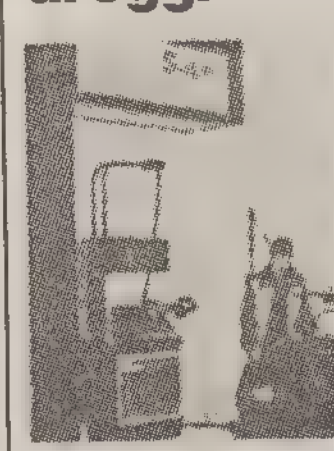
Farmacie in servizio dalle 13 alle 16: via Tor S. Piero, 2 tel. 421040; via Revoltella, 41 tel. 947797; via Flavia, 89 - Aquilinia tel. 232253; Sgonico tel. 229373 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte dalle 16 alle 20.30: via Tor S. Piero, 2; via Revoltella, 41; piazza Goldoni, 8; via Flavia, 89 - Aquilinia; Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Goldoni, 8 tel. 634144.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

BENZINA I turni di oggi

TURNO B

Agip: viale D'Annunzio, 44; viale Miramare, 49; via dell'Istria, 30; via I. Svevo, 21.
MONTESHELL: Aquilinia (Muggia); via F. Severo, 2/2; largo A. Canal, 1/1; Duino-Aurisina, 129; via D'Alviano, 14; riva Grumula, 12; strada del Friuli, 7; via Revoltella, 110/2.
ESSO: riva N. Sauro, 8; Sistiana S.S. 14 Duino-Aurisina; piazzale Valmaura, 4; via F. Severo, 8/10; viale Miramare, 267/1.
I.P.: via Giulia, 58; via Carducci, 12.
API: Passeggio S. Andrea.
Indipendenti:
SIAT: piazzale Cagni, 6 (colori Ip).
AUTOMOBILE CLUB TRIESTE: via del Forno, 4 (colori Agip).

CAPITANI
Cerimonie e premi per i bravi del Nautico

Lunedì 21 dicembre si sono svolte due cerimonie, una alle 11 sulla nave militare «Ponza», organizzata dall'Istituto tecnico nautico per commemorare tutti coloro che hanno perso la vita in mare, sia in guerra, che per motivi di lavoro; la seconda, alle 17.30, nella sala «Illiria» della Stazione Marittima, promossa dal Collegio Capitani di Trieste, per premiare i migliori allievi dell'Istituto nautico diplomati nell'anno scolastico 1991/92, nonché per consegnare una borsa di studio al miglior laureato in ingegneria navale nell'anno accademico 1991.

La nave Ponza, lasciati gli ormeggi della Stazione Marittima, si è diretta al largo assieme al rimorchiatore Jupiter della Tripcovich e alle motovedette della Capitaneria di Porto, della polizia e della guardia costiera; dopo la celebrazione della messa una corona di alloro è stata gettata a mare per onorare tutti i caduti.

Erano presenti i rappresentanti dell'Istituto nautico, della Capitaneria di porto del Collegio capitani, della Lega navale italiana, dell'associazione marinai d'Italiae gradito ospite, fra gli altri, l'ammiraglio Albanese, comandante della capitaneria di porto.

MOSTRE
Incontro di etnie
Affascinante rassegna di autori slavi

L'incontro di più etnie e religioni, di culture e concezioni estetiche diverse rappresenta il filo conduttore — quello che drammaticamente non esiste più nell'ex Jugoslavia — dell'affascinante rassegna di artisti slavi aperta alla galleria Tommaseo fino al 10 gennaio.

Le matrici sono diverse: vi ritroviamo i fondi oro bizantini delle icone e dei mosaici ravennati, il fastello fascinoso e criptico dei caratteri cirillici, la tradizionale fermezza e capacità di segno degli artisti dell'Est, la conoscenza e l'interpretazione delle avanguardie e delle loro ultime declinazioni, legate all'Europa occidentale e all'America. Un crogiuolo di sentimenti e intuizioni, descritti ed esposti con individuale talento dagli artisti, che rende tale rassegna variegata, frammentaria e unitaria al tempo stesso, come le razze e le culture che la compongono. Un cerchio chiuso, quello dell'arte slava, in cui le forze di pensiero e i modi espressivi diversi si mantegono in delicato equilibrio e costituiscono parte fondamentale del suo fascino. Al di là di quanto viene imposto sul piano politico e a dimostrare che la cultura e l'arte non sottostanno ai confini.

Secondo elemento importante della rassegna è che questi autori sotto l'ala protettrice e fervida di un eminente curatore artistico come Zoran Krxisnik (direttore della Biennale Internazionale dell'Arte grafica di Lubiana, al quale la mostra è dedicata) si sono incontrati a Venezia con un maestro stampatore di talento e di sottili intuizioni, di origine toscana, qual'è Fiorenzo Fallani. L'incontro è avvenuto e Trieste, filtro e cartina di tornasole dell'inquietudine (in questo senso positiva) dell'Est, ne dà testimonianza per prima. Da notare inoltre che la mostra offre anche alcuni esempi in genesi serigrafica, dalle bozze di stampa alle correzioni degli artisti, fino alla prova definitiva per la tiratura.

Sul piano espressivo, ciò che accomuna la più parte delle intense sequenze serigrafiche, è un senso diffuso e iterato di inquietudine. Inquietanti sono — nelle opere del lubianese Jože Ciuha — le lunghe braccia che si levano come nudi rami da un tronco spoglio e scuro. Qualcosa di mistico, di rituale, di magico e di sinistro insieme, che svela attraverso un linguaggio espressionista un inconscio tormentato. Cenni di fondi oro mediati dalla tradizione bizantina e raffinatezze materiche, perigliosamente resi attraverso una tecnica serigrafica ineccepibile, lo accomunano a Misrad Berber, bosniaco di Sarajevo. Ma la tematica di quest'ultimo artista è diversa. Egli è autore di un caldo e affascinante, talvolta fastoso simbolismo, capace di traslare e fondere originalmente motivi della Rinascenza europea con un'iconografia di gusto orientalizzante.

L'inquietudine mistica di Ciuha, legata al mondo religioso e alla natura, il pathos quasi sensuale di Berber rappresentanto, assieme all'accento cerebrale delle opere di Veličkovič, la sezione migliore della mostra. Il segno di quest'ultimo artista (che è nato a Belgrado, ma vive ora a Parigi) esprime, attraverso intrecci e slancidi gusto leonardesco, l'aggancio all'arte contemporanea.

Seguono delleprove meno eclatanti e originali, ma ugualmente valide per la finezza esecutiva, di alcuni artisti lubianesi: dalla riebolazione degli oggetti di uso comune di Adriana Maraž, alla delicata ricerca cromatica e spaziale di gusto informale di Andrej Jemec, espressa attraverso una stesura perfetta delle campiture di colore; dal linguaggio concettuale di Janez Bernik agli studi sulla forma, svolti con una accentuata attenzione per la matericità delle superfici (che prelude alla terza dimensione) di Jagoda Bujč, arazzista, costumista, scenografa e scultrice nativa di Spalato. Per finire con ilnostro Luigi Spacal, cantore immobile della poesia del nostro Carso.

Marianna Accerboni

SCHMIDL
Oltre 4000 i visitatori alla mostra sul museo

Successo di pubblico nella sala comunale di piazza Unità d'Italia 4/1 per la mostra con slancio gentile donare generosamente acquisizioni del civico museo teatrale «C. Schmidl». 1983-1992 voluta dall'assessorato alle attività culturali del Comune realizzata dai civici musei di storia e arte e curata da Adriano Dugulin, conservatore dello «Schmidl». Sono stati oltre 4000 i visitatori dal 13 dicembre, giorno dell'inaugurazione. La mostra, che resterà aperta sino al 17 gennaio (orario 10-13/16-19.30 feriale fesivo; il 31.12.92 solo 10-13, chiuso a Capodanno; ingresso libero) è accompagnata da una colonnasonora che contiene registrazioni storiche di proprietà del museo, e da un elegante catalogo, con un elenco aggiornato degli oltre 1200 donatori, enti e persone, che con la loro generosità hanno contribuito ad ampliare il patrimonio del museo.

La mostra intende mòstrare a tutticome e quanto può essere arricchita — unica nel panorama locale — un'istituzione museale pubblica, se essa opera quotidianamente come punto di riferimento per quanti si interessano al mondo del teatro e dello spettacolo per motivi professionali, di studio o più semplicemente perché lo amano e se tutti ne riconoscono, senza riserve, il ruolo e il presigio. Un mostrare che però non è un'operazione effimera: dopo l'esposizione i pezzi saranno visibili e a disposizione per ricerche nella sede provvisoria del museo al I piano di via Imbriani 5, aperta al pubblico, dove è pure in riallestimento la sezione degli strumenti musicali e il Laboratorio del Liutaio Zapelli.

Fondato nel 1924, a seguito della donazione del 1922 effettuata da Carlo Schmidl al Comune di Trieste, il Civico museo teatrale è l'unico centro di documentazione teatrale della regione e l'unico museo teatrale non settoriale delle Tre Venezie, una struttura culturale cioè di alta specializzazione che documenta tutti i vari aspetti di ogni genere di attività teatrale.

INCISORI DELLA SCUOLA LIBERA DELL'ACQUAFORTE
Giochi della fantasia
Uniti in una rassegna artisti diversi ma con una vena surreale

Gli incisori della Scuola libera dell'acquaforte «Carlo Sbisà» si presentano al pubblico nella Sala Comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia. Mirella Schott Sbisà, che conduce la scuola promossa dall'Università popolare di Trieste, ha profuso ancora una volta la sua più che trentennale esperienza per selezionare un anno di lavoro con le tecniche calcografiche tradizionali; ma la sbisà si è impegnata soprattutto (e di ciò le va dato ampio merito) nel condurre per mano artisti diversi ma dalla vena narrativa e surreale, sollecitandoli a trasformare le loro immagini in una serie di invenzioni grafiche con le quali dar consistenza e valore a un gioco della fantasia che altrimenti si sarebbe potuto trasformare in mera illustrazione.

Il rapporto con la natura è un tema che percorre gran parte delle opere esposte e coordinate da Mirella Sbisà

Valga per tutti l'esempio di Fulvio Tomasi: sulle sue lastre la generazione inesauribile di testure grafiche che trapassano l'una nell'altra senza soluzione di continuità opera un'incantata metamorfosi del segno. Franca Ramovecchi trasforma analogamente un paesaggio da fantasy in una coerente sequenza astratta di piani rocciosi. Laura Modolò da invece spazio al ripiegamento interiore, che si manifesta limpidamente nel bel frammento di un nudo di schiena, sospeso sull'orlo della lastra e della coscienza dell'autrice.

Il rapporto con la natura è un tema che percorre gran parte delle opere esposte: dall'«Inquinamento» di Norino Bertuzzi, in cui la trama dell'aquatinta si identifica efficacemente con i fumi delle ciminiere nella solitudine di un paesaggio industriale, alla delicata vaporosità di un paesaggio industriale, alla delicata vaporosità del «Pino mugo» di Alfredo Furlani o alla luce diffusa dalla puntasecca nel «Temporale» di Alberto Nanissi.

Impossibile parlare delle opere di tutti i ben 34 artisti presenti in mostra con proposte diverse. Fra tutti segnaliamo ancora per la modernità dell'impianto grafico e per la particolarità della tecnica la «Fortezza aperta» di Erica Michelini: un varco praticato con forza e sicurezza entro un nuovo rapporto tra grafica ed esperienze artistiche contemporanee.

Laura Safred

Ex telegrafisti 50 anni dopo

Cinquanta anni dopo l'assunzione si sono ritrovati in un ristorante di Muggia. L'anniversario è stato festeggiato dai telegrafisti che lavoravano nel 1942 alla posta centrale di Trieste.

ELARGIZIONI

— In memoria del nostro amato Fulvio Capato (30/12) da mamma e papà 50.000 pro Cest, 50.000 pro Unicef; da nonna Uccia 100.000 pro Sottoscrizione Daniela Birsa.
— In memoria di Maria ved. Canali per il compleanno (31/12) dalla figlia Carla 50.000 pro Itis.
— In memoria di Giuseppe Ciani nell'anniv. (31/12) dalla moglie e dai figli 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Bruna Coco nell'anniv. (31/12) dai familiari 20.000 pro Com. San Martino al Campo; da Elisabetta Papo 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giordano e Olimpia Guglia nel 60.o anniv. di matrimonio (31/12) dalle figlie Ada, Gei, dalle nipoti Wilde, Flavia, Lorena, Imara 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).
— In memoria del dott. Franco Gabrielli per il 100.o compleanno (31/12) dalla figlia Livia Daris e fam. 25.000 pro Pro Senectute (pranzo Natale), 25.000 pro Aism, 25.000 pro Villaggio del Fanciullo, 25.000 pro Chiesa Montuzza (pane poveri).
— In memoria di Mario Granata nel trigesimo dalla mamma Gianna 100.000, da Maria e Luciano 50.000 pro div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria del padre Giuseppe Gatti nel I anniv. dalla fam. Sai 50.000 pro chiesa S. Marco Evangelista.
— In memoria di Marcello Glavina nel X anniv. (31/12) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Marina Rismondo nel XXI anniv. dalla mamma 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giorgio Mattei nel XVII anniv. (31/12) dalla moglie Maria 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Pietro Mestroni per il compleanno (31/12) dalla moglie Ida e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Oreste Micheli per il compleanno (31/12) dalla moglie 100.00 pro Unicef; da Orietta e Carlo 100.000 pro Astad.
— In memoria di Nicola Pacini nell'anniv. (31/12) e Isabella Pacini per il compleanno (1/1) da N. N. 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Marina Rismondo nel XXI anniv. (31/12) dalla cugina Maria Grazia 25.000 pro Agmen.
— In memoria di Maria Rossetti nel V anniv. (31/12) dalla figlia 20.00 pro Agmen.
— In memoria di Diego e Nevenka Petruzzi nell' XI anniv. dalla fam. Petruzzi e Bonelli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Davide Salmona nel VI anniv. (31/12) dalla moglie e dalla figlia 50.000, da Bianca e Daniela 30.000 pro Uildm.
— In memoria di Marina Rismondo nel XXI anniv. da zia Anna 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ersilio Dobrigna per il compleanno (1/1) dalla cognata Paola, Maria e Lucia 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Gilberto Ruginetti nel IV anniv. (1/1) dalla moglie 50.000 pro Chiesa S. Teresa, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Marco Nicolò (1/1) da Amorina Marco 35.000 pro Astad.
— In memoria di Mario Luigi Dell'Aquila per il compleanno da moglie, figlie e genero 100.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Giuseppe Marko (1/1) da Edea e Roberta 60.000 pro Premio laurea M. Strudthoff (Università di Ts).
— In memoria di Livio Buttignoni per il compleanno (1/1) dalla mamma e dal fratello Nevio 50.000 pro Uildm, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Pia Bearzi nel XVII anniversario (1/1) dalla sorella Annina 25.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 25.000 pro Banca del sangue.
— In memoria del caro Sergio Savi da mamma, papà, Marisa e figli 50.000 pro div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria del dott. Enzo Benoldi (Milano) da Noris Tery 50.000 pro Airc.
— In memoria di Giuseppe Juresich da Maria e Corrada Tommasi-Rosso 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Mario Kerniat da Marcellino Lepore 30.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia.
— In memoria di Zia Livia da Nello, Fabio, Serena e Nidia 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Ida Listuzzi e Simeone Ghergona dalle figlie Fioretta e Liliana 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vincenzo Jannuzzi dalla moglie 50.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi); dal figlio, nuora e nipoti 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Riccardo Milla dagli amici della Banca nazionale del lavoro 310.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del dott. Adelchi Parentin dalle fam. Ramponi, Bellarosa 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dal personale sanitario Inail 140.000 pro Caritas (per i bambini della Somalia); da Elvira Cattalini e sorella 50.000 pro Ass. Amici del cuore, dalla fam. Zamborlini 50.000 pro Missione triestina nel Kenia (Iriamura).
— In memoria della cara mamma e nonna Zita Turco in Coslovich da Edi, Narcisa e Alessandro 50.000 pro centro tumori Lovenati.
— In memoria di Renato Pozzetto da Maria, Renata, Emma, Letizia, Anita e Mariucci 60.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Nino Pontini dalla cognata Marcella 500.000, da Rossana e Piero Vidali 50.000, da Maria Vidali 50.000, da Nigra e Maura 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Cino e Silvia 100.000 pro Cri Pronto intervento; da Serena Spigno 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); dalla fam. Ferro 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Anita Scuderi da Benedetti, Biasi, Cartagine, Casanova, Casula, Cesari, Durr, Marocco, Picoli, Tosatti, Vattovani, Widmann, Zadnik 110.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 110.000 pro Aias Spastici.
— In memoria di Andrew Strain da Luisella e Alfio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lidia ved. Tenaglia da Paola e Kristian Schulze 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Nino Relli da Renato Mezzena e fam. 50.000 pro Movimento apostolico ciechi; da Novella, Cristiana, Renato Mezzena e fam. 100.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Giorgio Roletti dalla fam. Rudan 50.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria di Piera Vagnetti dalle amiche del martedì 450.000 pro Circolo Mafalda di Savoia.
— In memoria di Silia Venturi ved. De Pott e Anna Bonifacio ved. Zulini dalla fam. Filiberto De Luca 200.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Paola Viatori da N. N. 50.000 pro Mani Tese; da Enrico e Paola Marcotto 80.000 pro Chine club.
— In memoria dei propri defunti da Antonia Vran 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

LA 'GRANA'

Provate a servirvi di quell'infernale linea bus 22

Care Segnalazioni,
desidero invitare lo studioso che ha ideato la sostituzione e la modifica del percorso della linea «11 barrata» con la linea «22», ad utilizzare il mezzo pubblico per tutto il 1993, possibilmente trasportando le borse della spesa e con partenza da via Mazzini (linea 11), certa di interpretare il pensiero e la gratitudine di centinaia di donne che come me si recano al lavoro trascorrendo un paio d'ore tra attese e percorsi ogni giorno su quel mezzo infernale. Oggi si fa di tutto per rendere la vita impossibile: il 1992 oltre a tantissimi doni, ci ha regalato anche la linea «22». Forse con il 1993 si percorrerà a piedi la via Forlanini, come già spesso capita.

Bianca Pauluzzi

MOTOCICLISTI / TASSE

«Quel salasso ingiustificato»

In questi giorni di festa ci sono stati riportati i dati del tutto esaurito nei centri turistici di montagna, della buona tenuta dei viaggi all'estero e così via. Ci è stato detto, in pratica, che nonostante tutto gli italiani hanno ancora soldi da spendere... pardon, da dare. Ma quali sono questi italiani? Di sicuro noi motociclisti di soldi non ne abbiamo più! Anzi, siamo addirittura diventati, in molti casi, evasori fiscali, dal momento che il salasso, che oserei dire di stampo razzista, perpetrato contro di noi, non siamo proprio riusciti a pagarlo.

Anche noi soffriamo di tassa sulla casa, rapina sulla tredicesima, tagli alla sanità, ma in più, per chi ha fatto l'infelice scelta dell'acquisto di una moto del solo valore di 3.800.000 lire (vedi Jawa 350), c'è stato un vero castigo di Dio di 700.000 lire di una tantum, quasi la volontà di una sorta di «pulizia etnica» del tutto ingiustificata.

I ricchi, infatti, in moto non ci vanno, in moto si prende il freddo, la pioggia e spesso ci si fa male. Le moto sono il mezzo di trasporto e di svago, in economia e libertà, di operai e impiegati... e i parcheggi delle fabbriche e i pagamenti in 60 rate lo dimostrano.

Noi motociclisti intendiamo pagare le tasse, come tutti, senza punizioni. Ma per quale ragione mai una moto del costo di quattro milioni è considerata un bene di lusso e un'auto di settanta milioni no? Perché non paghiamo tutti in proporzione a ciò che possediamo? Dov'è finita, in questo paese, l'equità fiscale?

Per questa grande ingiustizia, questa incredibile discriminazione contro la «razza dei motociclisti», per il ministro delle Finanze Giovanni Goria, non so trovare, né a nome mio, né a nome di migliaia di motociclisti italiani, una sola parola di augurio per l'anno nuovo.

Manlio Giona
delegato regionale
Coordinamento motociclisti

Sincere scuse

Mi riferisco a quanto pubblicato dal «Piccolo» nella «grana» del 20 dicembre per ringraziare la signora per la cortese segnalazione ed esprimerle tutto il mio rincrescimento e le più sincere scuse per il trattamento riservatole dalla impiegata della succ.le 5. Mi provoca una profonda amarezza rendermi conto che gli sforzi che si stanno operando al livello organizzativo, strutturale e delle riforme per offrire ai cittadini servizi meglio qualificati, possono venire vanificati dal comportamento irresponsabile di qualche singolo che non ha ancora capito che deve tutto al cliente. Assicuro comunque ai lettori che tali comportamenti vengono perseguiti dalla dirigenza, e vengono anche condannati da quei postelegrafonici che con il loro impegno e il rispetto della clientela tendono a emarginare chi, con tale comportamento, lede la loro dignità.

Il direttore provinciale
delle Poste
Giovanni Livia

AMBIENTE / WWF

Gli auguri della natura

«Un ringraziamento a chi si è impegnato a suo favore»

Le oche selvatiche e i grifoni, i camosci e gli scoiattoli, le peonie e le stelle alpine del Friuli-Venezia Giulia, insieme a colleghi e amici, ringraziano — attraverso il Wwf — chi si è impegnato in loro favore e augurano buone feste a tutti gli amici della natura. I ringraziamenti sono rivolti in primo luogo a coloro (amministratori locali, ambientalisti, personalità della cultura e della scienza, politici) che si sono battuti per salvare i parchi naturali. Com'è noto, infatti, la Giunta regionale aveva deciso di ridurre a zero nel 1993 i finanziamenti per l'istituzione e la gestione delle aree protette. Con grande fatica, superando forti opposizioni e solo grazie alla mobilitazione dei veri amici della natura, per il '93 è stato possibile destinare 1 miliardo di lire ai parchi naturali, mentre erano stati 3 miliardi e mezzo nel 1992 (era lo 0,08 per cento del bilancio regionale, sarà lo 0,02 l'anno prossimo).

Purtroppo, i ringraziamenti non possono estendersi all'assessore regionale ai parchi, Cisilino, all'assessore alle Finanze, Longo, e al presidente della giunta regionale, Turello, ostili anche al modestissimo miliardo poi concesso dal consiglio regionale alle nostre povere aree protette.

Gli auguri di buone feste, però, li estendiamo a tutti i cittadini del Friuli-Venezia Giulia. Speriamo infatti che anche i nemici della natura si ravvedano nel '93 e comprendano — al pari di tanti altri cittadini — che la protezione della fauna selvatica, della flora, delle specie in pericolo d'estinzione, del paesaggio, non sono un «lusso» superfluo o lo sfizio di qualche eccentrico esteta, ma un'esigenza vitale per tutti. E' in gioco il futuro della vita (e di una vita degna di essere vissuta) su questo nostro martoriato pianeta.

Auguri anche a Cisilino, Longo e Turello, quindi, alle associazioni dei cacciatori (che si autodefiniscono «ecologi», ma non hanno speso una parola indifesa delle aree protette, o contro l'assurda legge che liberalizza il transito dei mezzi fuoristrada), ai politici e agli amministratori che ancora propongono il cemento sui fiumi, gli impianti inquinanti, le strade devastanti e così via. Il 1993 sia per tutti l'anno della riflessione sugli errori del passato e di una svolta concreta in favore dell'ambiente.

Dario Predonzan
presidente Wwf
Friuli-Venezia Giulia

Cooperazione reale

Abbiamo partecipato alla manifestazione contro il razzismo e contro il fascismo svoltasi sabato 12 dicembre (anniversario della strage di piazza Fontana) e volevamo fare in proposito alcune considerazioni. Ci pare un dato positivo la massiccia e spontanea partecipazione al corteo che ha messo finalmente in luce l'altra faccia di Trieste, quella che esprime la cultura della convivenza civile e del rispetto della diversità, in opposizione alla Trieste intollerante e chiusa a difendere la propria identità.

Questo è tanto piú vero se pensiamo che il corteo è stato organizzato dal «Comitato cittadino contro il razzismo», un luogo in cui singole persone si sono ritrovate per proporre alla città uno specifico dibattito sui temi del razzismo e dell'intolleranza, anche alla luce dei recenti e drammatici episodi di violenza verificatesi in Europa. E' ormai diventata uno stereotipo l'idea secondo cui l'arrivo di extracomunitari (cioè coloro che provengono sia dal Sud del mondo che dall'Est dell'Europa) rappresenti necessariamente una minaccia per la stabilità economica e sociale europea. Si dimentica invece come l'incontro e l'integrazione tra culture diverse rappresenti sempre un momento di rinnovamento e di crescita culturale. Invece di preoccuparsi di chiudere i confini, trasformando l'Europa in una fortezza inaccessibile, sarebbe necessario predisporre da un lato adeguate strategie di accoglimento, dall'altro ripensare a una collaborazione con i Paesi extracomunitari che non sia unicamente sfruttamento, ma reale cooperazione, produttiva per entrambi.

Proprio per l'importanza di queste tematiche auspichiamo che il «comitato contro il razzismo» contini la sua attività di discussione e sensibilizzazione pubblicizzando il più possibile ogni incontro, affinché tutti possano parteicparvi.

Simonetta Lorigliola
e Federica Mistuerelli

Dipendenti del commercio

Siamo dipendenti di esercizi commerciali di Trieste e riteniamo che il danno perpetrato al commercio triestino a mezzo dell'articolo apparso il 17 dicembre con il titolo «Se la gentilezza è forestiera» non riguardi solo i commercianti triestini ma anche noi stessi lavoratori dipendenti. La situazione economica venutasi a creare nella città è già di per sé allarmante; per chi non è come noi a contatto materiale con le difficoltà che incontrano gli esercizi commerciali, basta sentire le notizie o leggere i giornali per sapere che le vendite sono diminuite del 30% e che è in forte aumento la percentuale dei licenziamenti di dipendenti del commercio e in calo sensibile le assunzioni fatte all'Ufficio del lavoro.

Pertanto anche le persone che hanno fatto sempre con coscienza e dedizione il loro lavoro hanno comunque motivo di allarmarsi; si aggiungano inoltre le difficoltà gravi di tutti gli altri rami produttivi della città e avremo un quadro tutt'altro che roseo. In questi frangenti riteniamo che si dovrebbe sostenere la città e non alimentare dicerie dannose; si dovrebbe inoltre rispettare quel dovere di cronaca che richiede opportune verifiche prima di lanciare accuse tutt'altro che costruttive. Precisiamo che tralasciamo volutamente il nome dei nostri datori di lavoro affinché non sembri che si voglia difendere solo il nostro posto e pubblicizzare le nostre aziende, mentre la nostra è una protesta di carattere generale come generale è stata la critica.

Seguono 14 firme

Lo sciopero dei taxi

Con riferimento all'articolo apparso martedì 22 dicembre a pagina 16, inerente lo sciopero dei taxi, le Associazioni artigiane desiderano precisare che non corrisponde a verità quanto affermato dal presidente della Radio Taxi, Emilio Miraz, in merito alle motivazioni dello sciopero.

Il fermo nazionale del servizio taxi realizzato unitariamente dalla Associazione artigiani/Confartigianato e dalla Fita/Cna è stato indetto a sostegno dell'iniziativa sindacale su: l'esonero delle prestazioni di servizio taxi della ricevuta fiscale e comunque il suo slittamento di 90 giorni; il rifiuto dello schema di decreto sulla minimum tax così come è stato formulato e ottenimento di una più consona collocazione reddituale nel settore della produzione servizi; la conferma delle agevolazioni fiscali sulla benzina e sulla tassa di possesso e sovrattassa diesel, gpl, metano; recupero delle imposte (Iva) per le quali la categoria subisce un anno derivante dalla «esenzione delle prestazioni urbane» che procurano indebito aggravio dei costi.

Il capogruppo taxisti
della Ass. artigiani
Confartigianato
Giorgio Mosetti
Il capogruppo taxisti
della Cna Trieste
Nereo Veggian
Il presidente
della cat. Trasporti
dell'Ass. artigiani
Giuseppe Spartà
Il segretario
della Cna Trieste
Fulvio Vallon

RICORDI / 31 DICEMBRE DEL 1944

'Il mio San Silvestro nel lager'

Nell'inferno di un campo di sterminio le parole di conforto di un ebreo polacco

Era il 31 dicembre del 1944: ottantottesimo giorno della mia deportazione nei campi di concentramento nazisti. Il 3 ottobre di quell'anno era stato scortato dalle carceri del Coroneo alla stazione centrale per essere rinchiuso in un carro bestiame. Dopo quattro giorni venivo scaricato nel famigerato KLB-Konzentration Lager Buchenwald, da dove con il numero 14227 s'iniziava la mia «via crucis». Con un altro massacrante «transport», il 7 novembre venivo trasferito nel campo di sterminio di Dora Mittelbau, a pochi chilometri dalla città di Nordhausen nella Germania centrale.

A Dora ero stato inquadrato nella squadra «Zawazky», che tutti i giorni veniva avviata ai lavori forzati con turni di 12 ore, in un cantiere sotterraneo poco lontano dal lager. Una monumentale fabbrica scavata nella roccia e articolata su vari piani, collegati da gallerie, che ospitavano officine, uffici, archivi, ecc. In questo gigantesco «tunnel», venivano assemblate e messe a punto le armi segrete V1 e V2, che poi caricate su appositi vagoni raggiungevano su rotaia le rampe di lancio sulla costa del mare del Nord.

Quell'ultimo dell'anno, mi trovavo come di consueto alle 5 del pomeriggio al posto di lavoro, assieme ad altre migliaia di internati e centinaia di civili e militari che ci ignoravano: ci osservavano con distacco, ma non ci vedevano! Quella notte di san Silvestro — se di santi si può parlare in quell'inferno — si presentava ne più ne meno come le altre precedenti, con un'unica differenza. Ogni qualvolta incontravo un compagno, questo mi rivolgeva sommessamente un saluto augurale, ovviamente nella sua lingua... più o meno comprensibile. Mi domandavo, che senso aveva in quelle circostanze scambiarsi dei voti augurali. Il nostro destino non era quello di comuni condannati a pene che dovevano scontare nell'arco di un periodo determinato nel tempo. La nostra era un'inappellabile sentenza a vita, senza possibilità di condono, grazia o evasione. L'unica certezza di noi ergastolani era quella di passare a miglior vita nel giro di pochi mesi ó qualche anno... secondo la roulette russa.

Segnati nella foto i campi di concentramento nazisti di Mittelbau-Dora e di Buchenwald.

A Dora, dove nella mia emarginazione avevo compiuto i 25 anni, in che cosa potevamo ancora credere. Nella convenzione di Ginevra sui diritti dei prigionieri, nella Croce Rossa internazionale, nella mia chiesa: ma dov'erano i loro rappresentanti? Unica «provvidenza» nella quale confidare: nel successo dell'offensiva in corso — dopo lo sbarco in Normandia nel giugno '44 — da parte degli anglo-americani a ovest, con la concomitante marcia longa invernale dei sovietici a est.

Da tale soliloquio venivo distratto dalla furtiva presenza di David. Un ebreo polacco superstite del ghetto di Varsavia che faceva parte del comitato deportati politici all'interno del campo. Nell'aiutarmi a sollevare delle casse, David mi bisbigliava all'orecchio: «L'armata del maresciallo sovietico Zukov è pronta a marciare verso la Prussia Orientale, per poi speriamo penetrare nel cuore del Terzo Reich, dove ci troviamo noi Alois. Tieni duro, perché l'anno prossimo a Gerusalemme. Aufwiedersehen Alois, shalom David!

Queste parole ebbero sulla mia anima l'effetto dell'apparizione della cometa, che veniva a illuminare la notte più buia della mia giovane esistenza. Raggiunta alle prime luci dell'alba la mia baracca-rifugio mi buttai, ovviamente vestito ed esausto, sul mio misero giaciglio. Uno sporco e duro paglericcio su un castello di legno a piani. Prima di prendere sonno, non trascurai la «toilette» del prigioniero. I miei stivali — patrimonio inestimabile in un lager — al posto del cuscino, senza dimenticare di attorcigliare i lacci intorno al collo, quale sicuro antifurto. Due elastici poi, stretti ai polsi delle maniche della casacca a righe da galeotto. Deterrente questo contro gli assalti di cimici, pulci e pidocchi. Insetti che davano l'impressione di essere stati appositamente addestrati dalle SS. Alcuni giornali di regime come coperta, non senza aver accuratamente centrate le riproduzioni delle foto del Fuhrer... sotto il mio deretano!

Non riuscivo a prendere sonno. Le parole di David mi ritornavano alla mente. Ma che senso poteva avere l'augurio di incontrarsi il prossimo anno a Gerusalemme? Forse mi aveva scambiato per un suo correligionario, che queste cose le doveva ben sapere? Con questi dubbi finalmente mi addormentai.

Fu nei primi giorni del nuovo anno durante il rancio — la solita brodaglia di rape — che frequentando l'«intellighenzia» ebraica, mi fu svelata la parabola di David. Gerusalemme, per il popolo ebreo per secoli oppresso o disperso, rappresentava il simbolo del ritorno in patria, in pace e libertà. Un appuntamento emblematico che si perpetua ogni anno, con i propri cari e nella propria casa. A distanza di 48 anni da quel San Silvestro di guerra e di genocidio, devo ammettere che le confidenze profetiche di allora dell'amico David si sono puntualmente avverate, proprio nell'arco del suo annunciato «anno prossimo»: il 1945.

Il 30 aprile infatti venivo liberato dalle avanguardie del maresciallo Zukov, in marcia inarrestabile verso Berlino. Mi trovavo rinchiuso nel mio terzo lager, quello di Ravensbruck nella Prussia Orientale. Pesavo 39 chili ed ero ai limiti della mia disperata sopravvivenza. Il 15 ottobre dopo un interminabile ed avventuroso viaggio in ferrovia — ben diverso da quello dell'andata — rientravo nella «mia» Gerusalemme sulle rive dell'Adriatico. Nella natia Trieste finalmente, dopo aver più volte evitato miracolosamente le camere a gas e le fosse comuni, che secondo alcuni revisionisti storici sono esclusivamente falsa invenzione e propaganda giudaica.

Nel concludere queste pagine del mio diario di guerra, ricordo ancora e doverosamente che l'ultimo conflitto ha causato la morte violenta di oltre 45 milioni di uomini: piu di un quarto di questi sterminati nei lager nazisti. Un messaggio questo per le giovani generazioni che non hanno visto, non hanno saputo e... soprattutto per non dimenticare!

Alvise Barison
KLB14227

Lo zio baritono

Nell'articolo uscito nella pagina della cultura, dedicato a Giuseppe Kaschmann («Mio zio baritono»), per il «salto» di una riga non è apparso il nome del dott. Adriano Dugulin, direttore del Civico museo teatrale «Carlo Schmidl», che io in particolare ringraziavo.

Giovanna Criscione
Stuparich

MICOLOGIA

Polipori, 'igienisti' della natura

Funghi interessanti dal lato estetico e soprattutto molto importanti per l'equilibrio del bosco sono i Polipori. Uno dei tipi che più di frequente si osservano sulle vecchie ceppaie e sul legname in via di disfacimento, al quale esso stesso partecipa attivamente, è il Coriolus versicolor, il Poliporo zonato. E' una poliporacea di consistenza coriacea e di aspetto appiattito a forma di ventaglio o di spatola. La sua superficie, vellutata-satinata, presenta zonature variamente colorate che vanno dal bianco al giallo, al bruno, al rossastro, blu, marrone, porporino, grigio e verdastro (per la presenza di un'alga che si forma sui carpofori vetusti).

Il colore, nei funghi del legno, dipende solitamente dalla presenza di sostanze resinose. E' un fungo presente in tutto il periodo dell'anno su legno abbattuto di molte piante del quale determina la carie. Si fa notare per la vivacità delle tinte dei carpofori, oltre a tutto assai spesso addensati in raggruppamenti molto numerosi, in certi casi presentano un aspetto molto decorativo, a forma di mensola, di zoccolo di cavallo, di nido d'api, di lingua, di cappello cinese, ecc. Spesso i gruppi di carpofori disseccati sono impiegati per composizioni floreali, data la loro somiglianza ai fiori e per le tinte abbastanza vivaci che rimangono nel tempo e che formano un motivo di ornamento come, d'altronde, avviene per altri appartenenti a questo genere. Altro fungo lignicolo, molto interessante, è il Fomes fomentarius o Ungulina fomentaria, detto fungo dell'esca. E' a forma di zoccolo equino, con superficie liscia, di colore grigio o nocciola, ricoperta di una crosta resinosa, dura con margine più chiaro percorsa da una serie sovrapposta di cercini rilevanti. Cresce tutto l'anno su tronchi di latifoglie sia in piedi che abbattuti di cui causa la carie. Come altri Fomes, era utilizzato per conservare a lungo la brace, perché la sua carne stopposa e compatta bruciava lentamente senza fiamma conservando la possibilità di riaccendere il fuoco.

Coriolus versicolor, funghi del legno detti «Fiori del bosco».

Un'altra utilizzazione, ancora più celebre, di questo fungo nei tempi andati era quella di servire da «esca» per accendere il fuoco: in questo caso i carpofori erano tagliati a fette sottili, imbevuti poi di salnitro (nitrato di potassio) e lasciate seccare: al bisogno, si esponeva al contatto con le scintille dell'acciarino. Come accennato sopra, i funghi lignicoli sono molto importanti per l'equilibrio del bosco, in quanto per mezzo della loro lenta ma graduale distruzione svolgono una benefica azione di ripulitura del bosco e della foresta, favorendo il ritorno al terreno delle sostanze nutritive presenti nel legname decomposto consentendo con ciò la formazione di nuovi organismi.

Anna Dolzani
C.m.n.t. Unione micologica italiana

IL TEMPO

GIOVEDI' 31 DICEMBRE — S. SILVESTRO

Il sole sorge alle	7.46	La luna sorge alle	11.01
e tramonta alle	16.31	e cala alle	00.00

Temperature minime e massime in Italia

Località	Min	Max	Località	Min	Max
TRIESTE	2,2	9,7	MONFALCONE	-7,4	11,2
GORIZIA	-1	6	UDINE	-5,4	10,7
Bolzano	-11	4	Venezia	-7	7
Milano	-6	4	Torino	-7	6
Cuneo	-6	6	Genova	2	8
Bologna	-5	5	Firenze	1	12
Perugia	0	5	Pescara	-2	7
L'Aquila	-8	0	Roma	1	8
Campobasso	-2	0	Bari	5	10
Napoli	7	10	Potenza	7	10
Reggio C.	7	14	Palermo	9	13
Catania	10	14	Cagliari	7	10

Tempo previsto per oggi: sulle regionio meridionali cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni sparse, localmente a carattere temporalesco e nevose al di sopra dei 500-700 metri Le precipitazioni saranno più probabili sulle isole maggiori e sul versante ionico Al centro cielo da parzialmente nuvoloso a nuvoloso con possibilita di brevi precipitazioni, anche nevose in prossimità dei rilievi. Al Nord generalmente sereno o poco nuvoloso Gelate notturne, più intense al Nord e, localmente, al centro Nella notte e al primo mattino, formazione di foschie sulla val Padana occidentale e nelle valli del centro.
Temperatura: in ulteriore lieve flessione, più sensibile sulle regioni settentrionali.
Venti: da Nord-Est su tutta l'Italia; deboli al Nord, moderati sulle altre regioni, con locali rinforzi sulle venezie, su Calabria, Sicilia e Sardegna.
Mari: mossi o molto mossi, localmente agitati i bacini meridionali.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sulle regioni nordorientali, sulle restanti adriatiche e sulle ioniche nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con precipitazioni sparse, nevose sui rilievi al di sopra degli 800 metri. Occasionali rovesci temporaleschi sulla Calabria e sulla Sicilia orientale. Su tutte le altre regioni generalmente poco nuvoloso, salvo addensamenti temporaneamente intensi sulle zone appenniniche e sulla Sardegna tirrenica ove non si escludono brevi piogge.
Temperatura: in diminuzione più sensibile sull'alto e medio versante adriatico.
Venti: moderati o forti da Nord-Nord Est sulle isole maggiori; forti da Est su tutte le altre regioni.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale
Previsione per MERCOLEDI' 30.12 con attendibilità 80% emessa il 29.12

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto
Sulle regioni meridionali molto nuvoloso o coperto con piogge sparse e nevicate sui rilievi oltre i 1.000 metri. Sulle restanti regioni cielo sereno o poco nuvoloso. Temperatura in ulteriore diminuzione al Sud, stazionaria sul resto dell'Italia. Visibilità ridotta per foschie banchi di nebbia. Venti Orientali localmente forti. Mari da mossi ad agitati.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Cielo	Min	Max
Amsterdam	sereno	-5	-1
Atene	nuvoloso	2	5
Bangkok	sereno	22	33
Barbados	variabile	21	29
Barcellona	sereno	3	10
Belgrado	nuvoloso	-10	-6
Berlino	nuvoloso	-3	-1
Bermuda	nuvoloso	18	20
Bruxelles	sereno	-6	0
Buenos Aires	sereno	18	30
Il Cairo	sereno	8	14
Caracas	sereno	18	28
Chicago	pioggia	1	7
Copenaghen	nuvoloso	0	1
Francoforte	sereno	-9	1
Helsinki	sereno	0	2
Hong Kong	pioggia	18	19
Honolulu	sereno	22	28
Istanbul	nuvoloso	1	3
Gerusalemme	variabile	-1	-7
Johannesburg	sereno	16	32
Kiev	nuvoloso	8	-5
Londra	sereno	0	4
Los Angeles	pioggia	10	15
Madrid	sereno	2	12
Manila	sereno	21	31
La Mecca	nuvoloso	19	29
Montevideo	sereno	19	29
Montreal	nuvoloso	-14	0
Mosca	nuvoloso	-11	-9
New York	nuvoloso	0	5
Nicosia	variabile	1	12
Oslo	nuvoloso	-8	-4
Parigi	sereno	-4	-1
Perth	variabile	18	27
Rio de Janeiro	nuvoloso	31	17
San Francisco	pioggia	9	12
San Juan	pioggia	22	29
Santiago	nuvoloso	13	29
San Paolo	variabile	14	25
Seul	sereno	-1	2
Singapore	nuvoloso	23	30
Stoccolma	nuvoloso	-1	1
Tokyo	sereno	8	13
Toronto	nuvoloso	-4	4
Vancouver	neve	-4	-1
Varsavia	variabile	-11	-3
Vienna	sereno	-7	-2

BRIDGE

Un anno da dimenticare

I triestini incassano retrocessioni - Smazzata nel Patton

Cala la tela su questo 1992 ed è tempo di bilanci anche per il bridge triestino. Come si conviene a un anno bisesto, questi bilanci segnano un profondo rosso con risultati tutti da dimenticare. Nel campionato italiano a squadre open ci siamo presentati con due squadre in serie A e altrettante in serie B ritornando a casa massacrati con ben 3 retrocessioni. Magra consolazione la vittoria della squadra Pecchia nel girone triveneto della serie C e conseguente promozione in B.

Nel campionato a squadre femminili, le formazioni triestine pur non brillando mantengono le posizioni, mentre nel campionato italiano a squadre miste ci salviamo a pelo nella serie nazionale ma collezioniamo un'altra retrocessione con la squadra della serie A. Una squadra di 6 giocatori triestini, in rappresentanza dell'Italia, incontra in amichevole la nazionale croata a Trieste e subisce un'inopinata sconfitta. La nostra Sara De Sario arriva seconda nei campionati europei per squadre miste ma non passa, in coppia con Ornella Colonna, la selezione per la nazionale signore per le Olimpiadi di Salsomaggiore. E a queste Olimpiadi, l'Italia abbina al figurone per l'organizzazione la figuraccia per i risultati conseguiti sul campo delle due rappresentative azzurre. E' andata così, speriamo che i giocatori della nostra Associazione sappiano trarre i giusti insegnamenti dall'accaduto e riproporsi al meglio nell'anno che inizia domani.

```
            ♠ K72
            ♡ ---
            ◇ J108543
            ♣ J986
♠ 9845                 ♠ Q1064
♡ J87532      N        ♡ AKQ964
◇ ---       O   E      ◇ 6
♣ Q102        S        ♣ K5
            ♠ A3
            ♡ 10
            ◇ AKQ972
            ♣ A743
```

La smazzata che vi presento questa settimana è capitata nel recente Patton e sulle 13 squadre impegnate, ben 4 hanno chiesto il piccolo slam a quadri, Sud dichiarante. Occorre però dire che in due tavoli la linea Est/Ovest in prima contro zona, ha difeso fino a 5 cuori spingendo Sud a 6 quadri. Il contratto, come appare evidente, è infattibile perché due prese a fiori si devono pagare per forza. Eppure, due squadre su quattro hanno mantenuto l'impegno. Provate a immaginare come può la difesa regalare questo contratto. Ovest ha attaccato a cuori per il taglio di Nord, un giro di atout, A di picche, K di picche e picche tagliata in mano. Eliminati i due colori tra mano e morto Sud ha proseguito con A di fiori sul quale Ovest e il morto seguivano tranquillamente, mentre Est si immergeva in profonde riflessioni. Il dichiarante aveva evidentemente operato una preventiva manovra di eliminazione con lo scopo di mettere in mano uno dei due difensori e obbligarlo a uscire in taglio e scarto.

Per difendersi da questa manovra, Est decise per lo sblocco fornendo sull'A il suo K di fiori e regalando così il contratto. Pallottoliere signor Est! prima di optare per lo scarto di un onore, occorre cantare fino a 13. Sud è partito con 4 fiori e il ritorno in taglio e scarto consentiva si lo scarto di una fiori ma rimaneva pur una quarta da pagare per il down.

Silvio Colonna

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Fine dell'anno alla grande per parecchi fra voi, per quelli che saranno l'anima della festa e che saranno in grado di organizzare le cose al meglio. Giove e Marte potrebbero volervi mettere i bastoni fra le ruote.

Toro 21/4 – 20/5
Questa sarà una serata speciale, nella quale tutte le vostre aspirazioni possono enfatizzarsi, poiché troverete il modo di realizzarne parecchie e di fare positivi voti per la realizzazione di quelle che vi stanno a cuore.

Gemelli 21/5 – 20/6
Il favore degli astri, di Giove, di Saturno e di Venere innanzittutto daranno un un'impronta al periodo a venire che è soddisfacente, fate in modo di festeggiare la mezzanotte vicino alla persona che vi è più cara.

Cancro 21/6 – 21/7
Marte nel segno vi dà un brio che questa notte spenderete per festeggiamenti e brindisi ben auguranti e per essere sempre al centro dell'attenzione. Lusinghiere avances per i più giovani e pimpanti fra voi.

Leone 22/7 – 23/8
La vitalità che è sempre stata una delle vostre caratteristiche più peculiari è una magnifica realtà anche in questa giornata di fine anno, nel quale tirare le somme ed accorgervi di aver in mano solo assi sarà una magnifica gratificazione.

Vergine 24/8 – 22/9
Favorite in giornata le questioni di cuore e durante la splendida serata che vi attende sarete fatti oggetto di mille tenere attenzioni da parte di un partner sensibile alle vostre necessità affettive.

Bilancia 23/9 – 22/10
Pare che le stelle vi favoriscano in maniera addirittura sfacciata, poiché vi inducono ad uscire allo scoperto e a dichiarare senza mezzi termini a chi amate la vostra predilezione, Venere, Saturno e Giove pensano che avrete un completo successo.

Scorpione 23/10 – 22/11
Sospiri d'amore perché la persona cui tenete si dimostra un tantino distratta? Chissà che non troviate il modo, nella movimentata ed entusiasmante serata che vi aspetta, di farvi consolare a dovere...

Sagittario 23/11 – 21/12
Uscire da una fase di isolamento sarà la promessa che stasera vi strapperanno dalle labbra le stelle, stelle che vi promettono mari e monti per l'anno a venire soprattutto in primavera e nelle questioni a due.

Capricorno 22/12 – 20/1
Avrete, se ce ne fosse bisogno, ulteriori riprove della vostra autorevolezza e del vostro ascendente sugli altri, che vi fanno corona e che vi ascoltano attentamente e con deferenza. Anche quando pronunciate, come stasera, parole d'augurio.

Aquario 21/1 – 19/2
La vivacità è in primo piano, come pure l'avvenenza e la volontà di divertirsi e di fare magari conquiste, Venere nel segno è l'attuale validissimo passaporto per la simpatia, la socievolezza e lo star bene in compagnia degli altri.

Pesci 20/2 – 20/3
Si chiude un anno pesante, si apre un anno all'insegna delle attese e delle aspettative che troveranno positivissimo riscontro. Stasera sarete l'anima della festa perché sarete contenti del vostro operato degli ultimi periodi.

LAVORO

A colpi di punteggio

Pubblico impiego, entro oggi l'aggiornamento in graduatoria

Il 31 dicembre di ciascun anno è un termine importante per la formulazione della graduatoria per gli avviamenti presso le strutture pubbliche riferita al nuovo anno. Coloro che sono già inseriti nella graduatoria, devono verificare se (a oggi) sono intervenuti dei cambiamenti negli elementi che concorrono a determinae la posizione in graduatoria, influendo sul punteggio. Quindi, se al 31 dicembre 1992 si sono verificate delle variazioni (carico familiare, situazione economica e patrimoniale), l'interessato dovrà comunicarle alla Sci (sportelli n. 5, 6 e 7, orario 8.30-12) corredandole della documentazione giustificativa entro oggi. Eventuali mutamenti riferiti al 31.12.1992 e comunicati dopo il 31 gennaio 1993 non potranno essere presi in considerazione. Sono previste, invece, delle ipotesi che comporano l'immediata variazione della graduatoria, determinando o un mutamento di posizione o la radiazione. Dette ipotesi sono: accertata perditadei requisiti essenziali richiesti per l'accesso ai pubblici impieghi (radiazione); raggiungimento del limite massimo di età, salvo le elevazioni di legge (radiazione); occupazione dell'interessato a tempo indeterminato (radiazione); mancata conferma della permanenza dello stato di disoccupato da effettuarsi nei mesi di maggio e novembre (radiazione); mancata risposta, senza giustificato motivo, alla convocazione dell'ente assumente o rifiuto del posto di lavoro a tempo indeterminato, corrispondente alla professionalità dichiarata (radiazione); assunzione a tempo indeterminato o per periodi superiori a quattro mesi nell;anno solare del coniuge.

Coloro che non hanno mai fatto istanza di inserimento nella graduatoria devono presentarla improrogabilmente entro oggi corredandola della documentazione necessaria (mod. C/Iscr.). Sia che il disoccupato si iscriva per la prima volta nella graduatoria o sia già iscritto nella stessa, deve rispettivamente dichiarare la o le qualifiche possedute e può modificare quelle precedentemente segnalate. L'indicazione della qualifica posseduta, a meno che non si tratti di qualifiche estremamente generiche, di basso contenuto professionale, deve essere comprovata o da precedenti lavorativi, rilevabili dal libretto di lavoro, o dagli attestati rilasciati dagli istituti professionali gestiti dalla Regione (Irfop, Enaip, ecc.). L'indicazione o la variazione della qualifica deve effettuarsi comunque entro il 31 dicembre di ogni anno.

Il disoccupato può manifestare la propria disponibilità a svolgere mansioni di basso contenuto professionale; è importante che anche detta «disponibilità» venga aggiornata entro oggi. Va precisato che globalmente le qualifiche da indicare, comprensive anche di quelle a basso contenuto professionale, non possono essere superiori a tre. L'avviamento presso le strutture pubbliche può avvenire per rapporti sia a tempo determinato che indeterminato; nel primo caso è necessario che vi sia una esplicita dichiarazione di disponibilità al riguardo (Mod. C/Iscr - quadro 9 bis).

A cura
dell'Uplmo di Trieste

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Lo esibisce il nobile - **7** Un agente segreto - **11** Ardeva sul monte Sinai - **12** Può esserlo un vicolo - **13** E' fra Saturno e Nettuno - **14** Le disponibilità di cassa - **15** Fa parte dei gas nobili - **16** Una capitale... fredda - **18** Sposò Alfonso XIII - **19** Batte sul chiodo - **20** Opposto a qua - **21** Siglare, vergare - **22** Composizione per piano - **23** Sigla di Caserta - **24** Così è un teatro quando ha tutti i posti occupati - **25** Il lontano West - **26** Gas irritante - **27** Titolo onorifico (abbrev.) - **28** Racconti per bambini - **29** Il sedile del vetturino - **30** Li serve... l'oste - **31** Un esploratore norvegese che fu premio Nobel - **32** Leggendario Robin - **33** Il genere di film come Ombre rosse.

VERTICALI: 1 La capitale del Belgio - **2** Regione francese spesso citata con l'Alsazia - **3** Sigaro di gran pregio - **4** Lo scopre il topless - **5** Prefisso per orecchio - **6** Opposto a SE - **7** Tutt'altro che bugiarda - **8** Lo preme l'arrotino - **9** Qui... a Marsiglia - **10** Il dittongo di Paolo - **12** Fu trafitto a Gesù - **14** E' pratico quello tascabile - **16** Diventare fradicio - **17** Un cane da guardia - **19** Quelli patogeni sono causa di malattie - **21** Fazzoletto da collo - **22** Insigne storico latino - **23** Casa... viaggiante - **25** Probabilmente - **27** Spicciolo statunitense - **28** Spesso si paga senza tirar fuori una lira - **29** Società in accomandita semplice (sigla) - **30** Sono pari nelle alghe - **31** Nero a metà.

INDOVINELLO
IL GAGA' CAPELLONE
Poiché ostentava l'alto suo linguaggio
e la propria elevata posizione
s'imponeva un sistema radicale
e venne messo a fare da piantone.
Dapprima si seccò, poi in un momento
cadde nel più completo abbattimento.
Manesco

CAMBIO DI VOCALE (13)
HA IL NUOVO «LOOK»
Così vestito si dovrà notare:
ti colpisce la vista ma è illusione!
Parmigione

SOLUZIONI DI IERI:
Cambio di vocale: arrosto, arresto.
Sciarada: cavo, letto = cavoletto.

Cruciverba

s	p	r	o	p	o	s	i	t	i	■	b
p	r	o	c	e	d	i	m	e	n	t	o
a	i	d	a	■	i	m	p	r	e	s	a
a	m	i	■	p	■	p	e	r	s	e	■
k	a	t		a	■	a	r	i	o	■	c
■	v	o	■	l	o	t	t	e	r	i	a
p	e	r	■	o	l	i	e	r	a	■	s
a	r	e	s	■	t	a	r	■	b	u	s
g	a	■	t	e	r	■	r	e	i	t	a
l	■	t	e	n	e	r	i	■	l	i	t
i	s	o	l	e	■	a	t	t	i	l	a
a	n	t	o	l	o	g	i	a	■	e	■

LO SPORT TRIESTINO NEL CONSUNTIVO DI FINE ANNO

La provincia più azzurra

Dai protagonisti di Barcellona '92 ai campioni del mondo di varie discipline, lo sport giuliano continua ad offrire alle rappresentative nazionali tanti Azzurri

Servizio di
Ezio Lipott

Tempo di consuntivi e tempo di auguri. Auguri, e tanti, alla meravigliosa Stefanel che ha battuto la Knorr e si propone per il '93 tra le «big four» del basket italiano: E auguri, e tanti, alla povera vecchia Unione che nel nuovo stadio ripropone la sua candidatura alla promozione in serie B per cancellare anni di patimenti e di delusioni.

Ma per un giorno ancora, prima di passare ai fatidici brindisi di San Silvestro, andiamo a riassaporare le ebbrezze di un novantadue che è stato comunque un anno di grazia per lo sport triestino. E non solo perchè ha portato in dono e in dote alla città, e alla Triestina, lo stadio promesso.

Rigustiamoci il '92 attraverso i nomi dei triestini che hanno onorato lo sport azzurro a livello mondiale, sulle piste di pattinaggio americane o sui molteplici palcoscenici di Barcellona. L'anno olimpico è stato onorato anche questa volta da una pattuglia di campioni giuliani, esigua nel numero, ma comunque degna di partecipazione e di menzione. Non hanno vinto alcuna medaglia i nostri, nelle Olimpiadi-spettacolo di Barcelona '92 dove l'importante era soltanto vincere. Ma la loro presenza ha onorato se non altro l'antico motto caro a De Coubertin per cui l'importante, ai giochi dei cinque cerchi, è anche se non soprattutto partecipare.

Il nuotatore Marco Braida, la velista Arianna Bogatec, il canottiere Riccardo Dei Rossi e l'arciere Ilario Di Buò (quest'ultimo alla sua terza Olimpiade) hanno dato ancora una volta dimostrazione della vitalità dello sport giuliano, sempre più ristretto nei suoi confini, ma ancora in grado di far risaltare un'antica tradizione gravida di allori.

Nell'altra Barcellona, quella dei disabili, degli atleti più sfortunati ma per questo ancora più bravi e meritevoli di menzione, sono arrivate anche le medaglie. E mai medaglia è stata più meritata. Intendiamo riferirci naturalmente alle eccezionali prove di Hubert Perfler e di Alessandro Kuris, che con lo sport continuano a vincere la loro partita con la vita.

Trieste continua ad essere al centro del mondo. E sportivamente lo deve soprattutto al pattinaggio artistico dove la scuola triestina ha dominato ancora una volta la scena americana su cui si sono svolti gli ultimi mondiali. Sandro Guerra sul trono, Samo Kokorovec secondo solo a lui. Il canto del cigno azzurro non poteva avere note più languide. E il merito dei trionfi azzurri va anche al commissario tecnico Elvia Vitta e al marito Mario, presidente mondiale degli allenatori.

Trieste mondiale per merito dell'accoppiata sui pattini e Trieste mondiale nella pesca sportiva. Grazie a Bruno Cocciolo. Nella mountain bike grazie a Libera Pincin, nel windsurf con Maurizia Lenardon, nello sci d'erba grazie a Cristina Mauri. E nelle bocce, grazie ad Emanuele Rosati e a Giuliano Ferluga. Discipline «strane», misconosciute al grande pubblico, ma tuttavia gratificanti per chi le pratica. Piccole grandi storie dietro ognuno di questi trionfi, che abbiamo del resto seguito in cronaca diretta, nel corso dell'anno.

E' stato l'anno del «Rocco» ma è stato anche l'anno di tanti azzurri e azzurrini saliti sulle ribalte nazionali nelli discipline più disparate. E la premiazione annuale dell'Anaai svoltasi alla vigilia di Natale nella sala del consiglio provinciale alla presenza del commissario Marrosu ha ancora una volta ribadito che Trieste è sempre la provincia più azzurra d'Italia. Grazie ai campionissimi di cui si è detto, ma anche grazie ad una nuova linfa di speranze azzurre che si propongono alla ribalta per il '93 con la forza del loro entusiasmo.

Eccoli, gli Azzurri, in un'ideale passerella, madrina la governatrice del Panathlon Marcella Skabar. Trieste, con i suoi 390 iscritti, è la quarta città in Italia per quorum sportivo di alto livello, e soprattutto il suo sport al femminile non ha eguali in alcuna altra città. L'orgoglio di vestire la maglia azzurra si riconosce anche negli occhi dei più giovani, e non solo nei ricordi degli anziani.

E' San Silvestro. E al «Bar Sport» si brinda a nuovi traguardi. Alla Stefanel finalista dei playoff (meglio non chiedere troppo...), alla Triestina in serie B, alla Pallamano Principe campione d'Italia, ai campioni di pattinaggio, agli Azzurri (con la A maiuscola) di ieri e di oggi. Lo sport triestino guarda al nuovo anno con rinnovate speranze, scrollandosi di dosso antichi torpori (almeno così sembra) e dando uno scossone -per quanto può - all'ambiente in cui è costretto ad operare. O almeno illudiamoci che sia così.

Foto ricordo della premiazione alla Provincia di Trieste. Da sinistra: Arianna Bogatec, Stelio Borri, Marco Braida, Alessandro Kuris, Hubert Perfler e Sandro Guerra.

Gli Azzurri dell'anno premiati dal commissario Marrosu nella sala del Consiglio provinciale. (Servizio Italfoto)

ANNAI
L'albo d'oro 1992 dello sport triestino

L'ultima medaglia per Sandro Guerra quella degli Azzurri.

ALLORI MONDIALI

Sandro Guerra
Mondiale di pattinaggio artistico.

Samo Kokorovec
Vicecampione mondiale di pattinaggio.

Michele Paoletti
Vela, mondiale sesta classe Ior.

Maurizia Lenardon
Campionessa mondiale «windsurf» Raceboard.

Bruno Cocciolo
Mondiale a squadre di pesca sportiva (canna da natante).

Cristina Mauri
Campionessa mondiale juniores sci d'erba.

Emanuele Rosati
Campione mondiale bocce tiro a navette.

Giuliano Ferluga
Recordman mondiale bocce tiro rapido a staffetta.

Libera Pincin
Campionessa mondiale mountain bike.

ATLETI OLIMPICI

Arianna Bogatec (vela)
Riccardo Dei Rossi (canottaggio)
Marco Braida (nuoto)
Ilario Di Buò (tiro con l'arco)

PARAOLIMPIADI

Hubert Perfler
(goalball, medaglia d'oro)

Alessandro Kuris
(atletica leggera) medaglia d'argento

L'«ALTRA» BARCELLONA / LE MEDAGLIE DI PERFLER E KURIS

Quando lo sport ti fa anche vincere

Nella palestra della vita

«La sventura è grande ma l'uomo è ancor più grande della sventura». E' il proverbio che il ventisettenne Hubert Perfler sembra avere fatto suo, in prospettiva di una vita che gli riserva una progressiva perdita della vista, causata da retinite pigmentosa da cui è affetto fin dalla nascita. La sua grandezza Hubert, oltre a trasparire dalla sua straordinaria mole (203 cm di altezza per 115 chilogrammi di peso), la trasmette attraverso il suo carattere gioviale e combattivo che fa di lui un atleta con la «a» maiuscola.

Originario di Vipiteno in provincia di Bolzano ma triestino di adozione, Perfler è giunto alla sua terza esperienza olimpica coronando quest'anno la sua brillante carriera sportiva con l'oro di Barcellona nella disciplina del goal ball. Disciplina poco conosciuta in Italia dove già lo sport dei disabili in generale coinvolge un pubblico molto esiguo rispetto a quanto avviene all'estero. Una partita di goal ball prevede due tempi di gioco per la durata totale di 15'. Ogni squadra schiera in campo tre giocatori per volta che devono difendere la propria rete afferrando la palla lanciata dagli avversari, una volta individuata la traiettoria grazie al sonaglio in essa incorporato.

Ritornando a Hubert, dopo il lusinghiero settimo posto ottenuto alle Paraolimpiadi invernali di Innsbruck nel 1988, egli ha abbandonato lo sci, di cui era campione italiano per due anni consecutivi nello slalom gigante e Super G, per dedicarsi totalmente al goal ball che nello stesso anno a Seul non aveva soddisfatto le sue aspettative. Un maggior impegno da parte di tutti i membri della squadra azzurra di goal ball e i sempre più frequenti raduni per creare l'affiatamento, hanno portato i loro frutti quasi immediatamente tanto che a Barcellona l'esito era scontato.

Il sestetto italiano è partito fra i favoriti dopo la conquista del titolo mondiale nel 1990 in Canada e della piazza d'onore ai Campionati europei nell'anno successivo in Finlandia.

Ma a spianare definitivamente la strada per Barcellona è stato senza dubbio l'oro ottenuto al Torneo preolimpico nel maggio di quest'anno. Una vittoria meritata, dunque, che Perfler e compagni hanno rincorso non solamente per soddisfazione propria. «Il goal ball — ha riferito l'olimpionico in un'intervista rilasciata prima della sua partenza per Barcellona — è poco conosciuto e poco incrementato dalla stessa Federazione dei ciechi sportivi; noi a Barcellona andiamo principalmente per vincere, in modo da farlo conoscere e stimolare i più giovani a praticarlo».

L'altruismo di Hubert Perfler che concilia con il suo essere estroverso spazia al di là del mondo sportivo a servizio del sociale. Molte sono le attività a favore dei meno fortunati alle quali egli si dedica nel tempo libero. Un impegno non indifferente, che gli è stato recentemente riconosciuto assieme con i meriti sportivi dalla sezione triestina dell'Associazione atleti azzurri d'Italia presieduta da Marcella Skabar. Oltre a rivestire la carica di presidente della sezione triestina dell'Unione italiana volontari pro ciechi, all'interno della quale ha promosso varie iniziative in favore dei non vedenti, Hubert è istruttore di alfabetizzazione informatica nei corsi di aggiornamento dell'Unione italiana ciechi, e rappresentante presso il Comitato del collocamento obbligatorio dell'Ufficio provinciale del lavoro.

Insomma, l'immagine che Hubert Perfler è riuscito a trasmettere di se stesso non è solamente quella di un ipovedente che ha riscoperto nello sport quante altre capacità l'individuo possiede per sopperire al suo handicap, ma di un atleta che ha saputo sfruttare le sue esperienze sportive nella palestra della vita.

Daniela Mazzoli

Il presidente provinciale del Coni, Stelio Borri, con Hubert Perfler, medaglia d'oro a Barcellona nel goal ball.

Sportivamente disabile. Alessandro Kuris, 36enne, da ormai quasi vent'anni è costretto a utilizzare una protesi per poter camminare e fare sport senza le stampelle. Una storia, quelle di Kuris, che sta a dimostrare come la volontà e l'attaccamento allo sport hanno permesso a un giovane che si destreggiava tra i parquet di pallacanestro e i campi di calcio di superare il trauma successivo all'amputamento di una gamba. Così, malgrado tutto, adesso Kuris può vantare di aver preso parte da protagonista a due Olimpiadi e a vari campionati del mondo: il tutto grazie al desiderio di voler ancora stare insieme alla gente e alla voglia di misurarsi con gli altri, migliorando contemporaneamente la propria vita.

«Avevo diciassette anni — ricorda — quando a bordo della mia motocicletta venni falciato da un'automobile. In ospedale insorsero delle complicazioni e i medici furono costretti ad amputarmi una parte della gamba che ormai aveva iniziato ad andare in cancrena. Per me, pensai allora, lo sport era finito per sempre. Ma fortunatamente non è stato così».

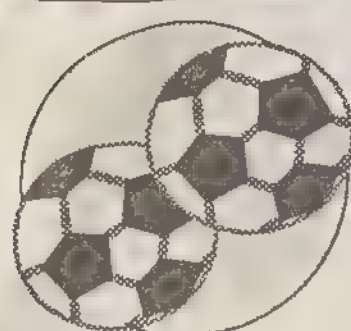
Appena uscito dall'ospedale, a Kuris fu offerta la possibilità di rimanere nell'ambiente facendo l'aiuto allenatore. «Rifiutai — spiega — perché non me la sentivo di ritornare sul parquet non da atleta. Passarono vari anni e solo con il tempo mi resi conto che, tutto sommato, con una buona protesi avrei potuto ancora togliermi qualche soddisfazione. Seppi casualmente dell'esistenza della squadra dei disabili sportivi, l'Anshaf Trieste, e così, dopo dieci anni, tornai in palestra. Ottenni subito tre vittorie ai campionati italiani di atletica leggera e tali risultati mi spinsero a prepararmi sempre più minuziosamente, ricerecando protesi maggiormente sofisticate e all'altezza delle mie ambizioni. E così che ho imparato a correre, sciare, saltare, raggiungendo con il tempo la massima capacità motoria».

Negli anni in cui Alessandro Kuris subì l'amputazione della gamba le notizie sul mondo dello sport per disabili erano pressoché inesistenti. Ed è per tale motivo che il paraolimpionico ha dato la sua disponibilità al centro di riabilitazione motoria del nosocomio triestino. «Divulgando lo sport per disabili — assicura — si dà una mano a superare traumi che altrimenti ostacolerebbero il resto della propria vita. Io, a esempio, negli ultimi quattro anni sono riuscito a conquistare la medaglia di bronzo alle Paraolimpiadi di Seul, l'oro nel salto in alto ai Campionati del mondo in Olanda e l'argento ai Giochi di Barcellona stabilendo la seconda misura mondiale di 1,79 metri. Ma oltre ai risultati sono soddisfatto di essere stato da esempio ad altre persone con problemi fisici, dimostrando come una forte motivazione può condurre a raggiungere obiettivi in un primo momento considerati impossibili».

Ma quali sono state le emozioni più forti? «Sfilare con la divisa ufficiale azzurra — risponde senza esitazione Kuris — alle sfilate di apertura dei Giochi di Seul e di Barcellona, davanti a decine di migliaia di spettatori entusiasti. Io covo la speranza che in Italia le gare riservate agli atleti disabili siano sempre più conosciute, in modo da evitare episodi come quello che mi capitò quattro anni fa all'aeroporto di Fiumicino: mentre ci stavamo imbarcando sul volo per la Corea, alcuni turisti ci chiesero dove eravamo diretti. Alla nostra risposta si chiesero "Ma quali santuari ci sono in Corea?". Una domanda che fa sorridere ma soprattutto pensare».

an.bul.

Alessandro Kuris, medaglia d'argento alle Paraolimpiadi nel salto in alto, premiato dal commissario della Provincia di Trieste Mario Marrosu.

CALCIO

GOL E DIVERTIMENTO NELLA SFIDA BENEFICA CONTRO CHRISTMAS' STAR

Milan poco tenero con i 'buoni'

Pur privi dei quattro stranieri, i rossoneri hanno facilmente disposto della selezione estera

SERIE A / DOMENICA SI RIPRENDE

La Juventus cerca il «botto»

Insidiosa trasferta per il Milan a Roma

MILANO — Dopo la pausa natalizia, riprende il massimo campionato di calcio con alcuni scontri interessantissimi. Ecco una mappa-termometro in vista della quattordicesima giornata di serie A.

Ancona-Lazio: i dorici stanno attraversando un buon momento, come testimoniano la netta vittoria sull'Inter di quindici giorni orsono e la discreta prova fornita a Milano contro il Diavolo. Guerini ha già cominciato a far sgobbare i suoi e, con ieri, anche Zarate e Glonek sono a disposizione. Preoccupa la caviglia malandata del fuoriclasse Lajos Detari. Dino Zoff, invece, dovrà fare a meno di Mauro Bonomi (distorsione al ginocchio) e, quindi, la linea difensiva biancazzurra sarà questa: Corino, Luzzardi e Cravero. Davanti dovrebbe tornare Riedle assieme a Doll e Gascoigne.

Brescia-Udinese: Lucescu sta preparando con la consueta cura questo incontro, lavorando con la squadra quasi al completo (manca solo l'influenzato Bortolotti). Non sarà dell'incontro lo squalificato Negro, sostituito, probabilmente, da Brunetti mentre sono a disposizione i quattro rumeni, appena rientrati da una breve vacanza in patria. I friulani malgrado l'amichevole di ieri non hanno potuto svolgere correttamente la loro preparazione dato che il freddo ha suggerito a Bigon di effettuare una seduta sola nelle ore più calde. Sono in forse Mandorlini che Branca. E' squalificato Dell'Anno.

Cagliari-Torino: Gaudenzi a riposo (non sarà della partita), Moriero e Francescoli a trotterellare per il campo svolgendo lavoro differenziato: è questa la situazione dell'infermeria sarda; il solo uruguaiano comunque desta preoccupazioni serie. Se non recuperasse, sarà Matteoli a prendere la sua maglia e Bisoli quella di Gaudenzi. Il Torino però non sorride, visto che Annoni e Sordo non recupereranno per l'incontro e Aloisi e Casagrande (mal di schiena) paiono candidati a seguirli.

Fiorentina-Atalanta: Mareggini, dopo l'operazione al naso, sta recuperando, Iachini idem, mentre Luppi (operato al menisco del ginocchio destro) ci sarà solo a Udine. Sulla sponda ospite da segnalare il continuo recupero di Alemao e la strepitosa forma del bomber Ganz, autentica spina nel fianco per una compagine a trazione anteriore come quella di Radice.

Inter-Genoa: dopo le ultime magre in campionato, Bagnoli ha annunciato la restaurazione. Perciò largo a Manicone in mediana, Sammer in tribuna, il duo Sosa-Fontolan in avanti e Darko Pancev in panchina.

Juventus-Parma: una coscia e un ginocchio tengono in ansia il Trap: la prima è quella di Moeller, il secondo è quello di Platt. Ieri sera i bianconeri hanno disputato il triangolare di Salerno, provando Vialli (nella foto) in versione regista. Con questa nuova veste per l'attaccante torinese, dovrebbero aprirsi le vie del campo per Casiraghi. I parmensi hanno un solo dubbio: il sostituto per il centrale Minotti.

Napoli-Pescara: i neoacquiti Nela e Bresciani sono acciaccati e difficilmente saranno a disposizione del mister Bianchi per domenica. Appare invece recuperato totalmente Cornacchia. Agli ordini di Galeone, invece, non c'è Sliskovic, assente per una chiamata della neo-nazionale croata. Per Mauro Zironelli c'è in agguato una bella influenza.

Roma-Milan: all'Olimpico saranno 70 mila i tifosi che seguiranno l'incontro di cartello della giornata e Boskov si frega le mani visto che può disporre di tutti gli effettivi. 'undici rossonero dovrebbe vedere in campo il trio Papin-Gullit-Rijkaard. Antonioli e Galli stanno recuperando.

Sampdoria-Foggia: un quarantotto sta per verificarsi a Bogliasco: Eriksson riporterà Lombardo sulla destra e Bertarelli farà da spalla a Mancini. Conferma in vista per Ivano Bonetti. Roy e Mancini sono invece i tarli del boemo Zeman, ma sembra che i due vadano spediti verso il recupero. Il resto della formazione dovrebbe essere uguale a quella che ha vinto contro la Juventus.

Francesco Facchini

4-2

MARCATORI: nel pt 9' Papin; nel st 6' Evani, 16' Massaro, 32' Berti, 36' Massaro, 44' Serena.

MILAN: Rossi (3' st Cudicini), Tassotti, Gambaro, De Napoli, Nava, Baresi, Lentini (19' st Serena), Donadoni, Simone (1' st Albertini), Evani, Massaro. (13 Zappella, 14 Eranio).

CHRISTMAS' STARS PRIMO TEMPO: Taffarel, Sivebaek, Blanc, Boban, Glonek, Sabau, Savicevic, Rijkaard, Papin, Gullit, Careca.

CHRISTMAS' STARS SECONDO TEMPO: Casanova, Sivebaek (35' Panadic), Blanc (35' Dubovski), Sammer, Germain, Sforza (30' Raducioiu), Detari, Hagi, Elber (30' Oliveira), Suker (30' Berti), Ginola (30' Rosenthal).

ARBITRO: Trentalange di Torino.

NOTE: angoli: 4-2 per le Christmas' Stars. Cielo sereno, temperatura rigida, campo in cattive condizioni. Spettatori: 40.339 per un incasso di 282 milioni 782 mila lire.

MILANO — Per il Milan vincere è ormai un'abitudine, anche quando il risultato conta poco o nulla. La squadra rossonera si era vestita per un giorno dei soli panni italiani, cedendo i suoi stranieri alla formazione che l'affrontava nell'ennesima amichevole, questa volta a scopo benefico, di una stagione densa di impegni: davanti c'era una selezione di stelle straniere, chiamata «Christmas'Star» per ricordare il «Premio della bontà Motta».

Tra le «stelle di Natale» spiccavano oltretutto i nomi dei rossoneri Gullit, Papin, Boban e Savicevic, insieme a Elber, che gioca in Svizzera ma appartiene alla società di via Turati. Non è bastato, però, per far capitolare la squadra di Capello. Forse, anche, la presenza di compagni stranieri nella formazione avversaria ha stimolato i milanisti di casa nostra, capaci di rimontare lo svantaggio della rete iniziale di Papin e vincere poi nella ripresa.

Anche se i quattro stranieri del Milan hanno in pratica vinto la loro gara: le «Stars», nella prima frazione, con loro in campo, hanno condotto la gara per una rete a zero. Il primo gol è venuto proprio dall'iniziativa di due rossoneri: al 9' Savicevic dalla tre quarti ha servito Papin che in area ha superato Rossi. Per il Milan, invece, nel primo tempo, solo occasioni mancate, con Massaro e Simone in particolare.

Girandola di cambi nella ripresa per la formazione guidata da Liedholm, che prima da un tiro da fuori di Evani, poi per una zampata di Massaro su una confusione di Donadoni, si è trovata a dover rimontare. C'è riuscita con l'argentino Berti, che ha battuto Cudicini, all'esordio con un pallonetto. Poteva bastare, per una amichevole. Invece Massaro non ha resistito all'abituale sete di gol, e Aldo Serena, entrato al posto di Lentini, ha messo il suggello alla gara (forse anche alla sua carriera in rossonero) con un rasoterra che ha superato Casanova in uscita.

«E' una iniziativa molto riuscita che ripeteremo, anche per la positiva risposta che ha dato il pubblico», ha commentato soddisfatto il presidente del Milan Silvio Berlusconi.

Il «buono» Papin circondato dai compagni-nemici del Milan in una fase dell'incontro benefico

ARBITRI

Collina a Milano

ROMA — Queste le terne arbitrabili designate a dirigere le partite di domenica prossima.

Serie A (14.a d'andata): Ancona-Lazio: Chiesa di Milano; Brescia-Udinese: Amendolia di Messina; Cagliari-Torino: Fabricatore di Roma; Fiorentina-Atalanta: Stafoggia di Pesaro; Inter-Genoa: Mughetti di Cesena; Juventus-Parma: Nicchi di Arezzo; Napoli-Pescara: Cardona di Milano; Roma-Milan: Collina di Viareggio; Sampdoria-Foggia: Ceccarini di Livorno.

Serie B (17.a d'andata): Ascoli-Fidelis Andria: Dinelli di Lucca; Bari-Pisa: Merlino di Torre del Greco; Bologna-Cosenza: Cinciripini di Ascoli P.; Lucchese-Monza: Bettin di Padova; Piacenza-Modena: Racalbuto di Gallarate; Reggiana-Cremonese: Arena di Ercolano; Spal-Lecce: Fucci di Salerno; Taranto-Padova: Quartuccio di T. Annunziata; Ternana-Cesena: Franceschini di Bari; Venezia-Verona: Cesari di Genova.

UDINESE / L'AMICHEVOLE CON LA CORMONESE

Una prova del nove

9-0

MARCATORI: al 4' Rossitto, all'11' Marronaro, al 19' Branca, al 34' Czachowski, al 46' Desideri, al 60' Pellegrini, al 62' e 69' Marronaro, al 91' Calori.

UDINESE; Di Sarno (Di Leo), Contratto, Orlando (Pellegrini), Rossitto (Sensini), Calori, Pierini (Mandorlini), Mariotto, Czachowski, Branca (Dell'Anno), Desideri, Marronaro. All: Bigon.

CORMONESE: Pavan, Mongelli, Corgnali, Sidà, Moras (Zulli), Petruz, Lorenzini, Stacul (Spessot), Brandolin (Mazza), Zucco, Odina. All: Nolfo.

ARBITRO: Tavian di Cormons.

UDINE — L'influenza e il freddo hanno fatto altre due vittime tra le fila dei bianconeri: Abel Balbo e Marek Kozminski ieri non erano in campo, costretti a casa dalla febbre. Tra i due il più problematico sembra il polacco e ciò preoccupa non poco Bigon, il quale si è visto costretto a rimescolare un'altra volta le carte in vista della partita di Brescia. E infatti a fronteggiare i difensori cormonesi, il tecnico di Padova ha messo il solo Marronaro (Branca ha giocato solo per mantenersi abituato al ritmo partita, ma non sarà dell'incontro per domenica visto lo stato della sua gamba), spalleggiato sulla destra da Mariotto (anche Mattei è acciaccato) e in mediana dalla strana coppia Rossitto-Czachowski con l'argentino Sensini a part-time in previsione del match contro il Brescia.

Gli isontini, invece, si sono dimostrati poca cosa, e pur facendosi vedere in paio di volte dalle parti di Di Sarno, non sono mai riusciti a impensierire o a impegnare in qualche maniera la compagine friulana.

Tutta la partita è stata un monologo del bravo portiere Pavan e degli attaccanti udinesi che hanno probabilmente messo più palle fuore che dentro: è un buon momento per i bianconeri e il rendimento in allenamenti di questo tipo lo testimonia.

Al 4' è Rossitto ad aprire le marcature con un secco diagonale dal limite dell'area. Sette minuti più tardi lo segue Marronaro che, nel frattempo ha aggiustato la mira e colpisce in sciabolata su una palla vagante in area. Dopo l'attaccante è la volta del suo compagno di reparto Branca (19') che al 34' viene imitato dal centrocampista polacco Czachowski, alla prima partita di 90 minuti dopo gli infortuni dei giorni scorsi.

L'influenza del suo più giovane connazionale dovrebbe schiudergli le vie del campo (naturalmente, all'inizio si accomoderà in panchina), ma, nel frattempo lui non si è fatto pregare, proponendo più di qualche tocco pregevole. La frazione viene chiusa al 46' con un gol in diagonale di Desideri, il quale ha dimostrato anche ieri, nel ruolo inedito di vice Dell'Anno, un'ottima duttilità tattica. Per il romano, dunque, si profila un momentaneo ritorno al centro del campo. Buona anche la prova del giovane Pierini, scarno, ma sempre preciso ed efficace negli interventi dove conta mettere il piede.

Nella ripresa la Cormonese tenta un affondo con Brandolin, ma, in tutta risposta va in gol ancora la compagine bianconera. E' Pellegrini che sfrutta al meglio un rimpallo in mischia davanti a Pavan (al 15'). In questo scorcio di partita è salito in frattempo in cattedra Dell'Anno: gli assist per Marronaro, infatti, non si contano e l'attaccante ringrazia e sfrutta solo in due occasioni (al 62' e al 69') portando a tre il suo bottino di reti personale. Poi è solo gran lotta centrocampo, pregando i numi di non farsi male, fino a quando ci pensa Calori di testa a arrotondare ulteriormente il già pingue bottino.

Francesco Facchini

SERIE C / TRIESTINA COLPITA DAL GIUDICE SPORTIVO

Cerone in castigo

FLASH

Salerno: all'Olympiakos il torneo alla Juve gli applausi

SALERNO — Parziale riscatto della Juventus nella partita di chiusura del torneo Europa Cup. I bianconeri, infatti, hanno superato il Cska Mosca con uno spettacolare gol di Roberto Baggio che al 25', servito in piena area da Vialli, ha arrestato il pallone di petto e tra due avversari lo ha girato di destro in porta. Fino a quel momento la Juventus, anche se sospinta dal tifo da oltre 10.000 spettatori, era stata bloccata dalla squadra russa, che aveva pareggiato all'11' con una velocissima azione di contropiede conclusa da Malukov. I bianconeri erano passati per primi in vantaggio con Di Canio su assist di Torricelli. Con l'ingresso di Ravanelli, al posto di Casiraghi, Trapattoni ha impiegato Vialli in un'inedita posizione di regista, mantenendo Baggio in posizione più avanzata. L'esperimento è riuscito parzialmente.

Disciplinare: errore arbitrale Lucci (Piacenza) assolto

MILANO — La commissione disciplinare della lega professionisti ha accolto il reclamo del Piacenza contro la squalifica per una giornata inflitta al giocatore Lucci, e ha revocato la sanzione. E' stato infatti accertato che Lucci era stato incluso per errore dall'arbitro nell'elenco degli ammoniti della partita Verona-Piacenza, il che aveva fatto scattare nei confronti di Lucci, già diffidato, un'ammonizione caon squalifica da parte del giudice sportivo.

Sambenedettese: ingaggiato il polacco Boniek

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - Zbigniew Boniek è il nuovo allenatore della Sambenedettese, che milita nel girone A della serie C1 di calcio. Il tecnico polacco ha firmato per condurre a termine l' attuale campionato, con un' opzione per il prossimo. Succede a Claudio Tobia, esonerato una quindicina di giorni fa dopo una sconfitta inflitta alla squadra di San Benedetto del Tronto dalla Carrarese. Nelle ultime due partite la Sambenedettese, attualmente in discreta posizione di classifica.

FIRENZE — Il giudice sportivo della serie C, Pasqualino Gratteri, in serie C1, ha squalificato per tre giornate Crucitti (Potenza) e per due Gori (Chievo Verona). Per una giornata sono stati squalificati Biagianti, Gobbo e Aliboni (Massese), Bignone (Sambenedettese), De Amicis (Chieti), Lucidi e Camporese (Siracusa), Lanotte e Matrone (Barletta), Carsetti (Avellino), Siroti (Alessandria), Berretta (Vicenza), Del Giudice (Potenza), Avanzi (Messina), Giunti (Perugia), Di Sole e Alberti (Reggina), Rispoli (Nola), Cerone (Triestina), Fragliasso (Palermo), Monza (Casarano), Bianchini (Lodigiani).

Sono stati ammoniti con diffida Eritreo, Grillo e Rosati (Sambenedettese), Garbelli (Palazzolo), Scognamiglio (Spezia), Nannini (Carpi), Cipriani, Pittana e Bertolone (Catania), Amato e Bonanno (Acireale), Bassani (Chievo Verona), Torrisi (Ravenna), Angelotti (Massese), Zian (Giarre), De Massis (Chieti), Serioli e Maddè (Alessandria), Coppola (Ischia Isolaverde), Guarino (Empoli), Furnaletto (Leffe), Raggi (Casarano), De Ruggiero (Reggina), Casabianca (Siracusa), Sconziano (Avellino). Il giudice sportivo ha poi inflitto ammende al Chieti (1.800.000 lire), Barletta (1.400.000), Como (1.200.000), Sambenedettese e Salernitana (un milione), Reggina (800 mila), Alessandria e Nola (600 mila), Palazzolo (500 mila) e Catania (400 mila).

La Lega di serie C ha reso noto il programma definitivo della tournee che la rappresentativa nazionale under 21 di serie C svolgerà nella Repubblica Popolare di Cina dal 4 al 17 gennaio prossimi. L' allenamento di rifinitura sarà effettuato a Roma il giorno 4 (ore 15) al campo Tre fontane-Eur. La comitiva partirà da Roma alle ore 14,40 del 5 gennaio e rientrerà in Italia domenica 17. La under 21 di serie C disputerà tre gare con rappresentative giovanili cinesi il 10, 12 e 14 gennaio.

Per questa tournee i selezionatori federali Roberto Boninsegna ed Ettore Recagni hanno convocato, per lunedì 4 gennaio entro le ore 12 all' hotel Holiday-Inn di Roma, i seguenti giocatori: Assennato (Palermo), Belmonte, Campolo e Tedesco (Reggina), Bertotto (Alessandria), Brunner (Triestina), Cappelletti (Spezia), Caterino (Siracusa), Di Pietro (Barletta), Federico e Sabatelli (Chieti), Filippi e Melis (Empoli), Giglio (Potenza), Morrone (Ischia Isolaverde), Pecchia (Avellino), Rovinelli (Fano), Salvalaggio (Carrarese), Toldo (Ravenna), Vadacca (Casarano).

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGAZZA 18enne cerca lavoro di qualsiasi tipo purché serio. Tel. 040/308798. (A63881)

4 Impiego e lavoro Offerte

BAR centrale assume banconiere esperto. Scrivere a cassetta n. 17/S Publied 34100 Trieste. (A5460)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA; pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0432/93383. (C00)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A5129)

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040-566355. (A5441)

VENDO occasione 126 Silver, 127, A112, Uno 45, tel. 040-214885. (A63744)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

IN Monfalcone o zone limitrofe cercasi urgentemente causa trasferimento, bicamere in condominio, villaschiera, villa bifamiliare, villa, rustico. Telefonare 0432/666577. (S906563)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento arredato moderno a quattro studenti/esse non residenti tel. 040/291571. (A64205)

IMMOBILIARE CIVICA affitta box zona PICCARDI informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A5425)

MULTICASA 040-362383 affitta Settefontane soggiorno cucinotto matrimoniale bagno ammobiliato 600.000 compreso riscaldamento. Non residenti. (A5363)

VESTA 040/636234 a famiglia referenziata affitta con patto in deroga appartamento quattro stanze cucina bagno terrazza panoramica. 9A5398)

20 Capitali Aziende

CEDESI Romans d'Isonzo attività tab. XII specializzata in cassette audio-video; tel. 0481/61234. (C50428)

VENDO o cedo in gestione bar-gelateria zona S. Giacomo tel. 040/660278. (A5448)

22 Case, ville, terreni Vendite

ABITARE a Trieste. Box nuova costruzione, acqua luce, Perugino. 040/371361. (A5386)

ABITARE a Trieste. Madonnina, recente, luminoso circa mq 70, poggiolo, ascensore. 040/371361. (A5386)

AGENZIA GAMBA 040/768702 splendido vista mare su due piani Università trattative riservatissime. (A5300)

GREBLO SISTIANA consegna primavera 94 inizio prenotazioni villini a schiera su tre livelli con porticato e giardino proprio. Tel. 040/362486. (A016)

PRIVATO vende appartamento mq 85 zona Roiano escluso agenzie telefonare ore pasti 040/391676.

VIP 040/631754 BAIAMONTI moderno cucina soggiorno camera bagno 61.500.000. (A02)

23 Turismo e villeggiature

LORENZA vende: S. Luigi vista mare saloncino 2 stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo 180.000.000; Ponterosso 170 mq salone, 3 stanze cucina tripli servizi 340.000.000; Commerciale bassa 170 mq, con conforts 300.000.000. 040/734257.

24 Smarrimenti

SMARRITA borsetta velluto nero oro contenente occhiali abbonamenti teatro piazza Repubblica-Santa Caterina notte 16/12. Offro ricompensa telefonare 220508. (A63858)

SMARRITO cagnetto femmina nera, taglia piccola, collare multicolore, targhetta con nome «Pina» numeri telefonici 578151-571097-764398. Smarrita in zona piazza Perugino-via Ananian. (A64182)

25 Animali

CUCCIOLI pastori tedeschi, siberian husky iscritti vaccinati tatuati vendo. 040/829128. (A5422)

BASKET

STEFANEL / GLI ECHI DI UN'IMPRESA

Ma anche spettacolo

Nel primo tempo contro la Knorr è tornato il basket eccellente

TRIESTE — I tifosi della Stefanel, gli spettatori presenti martedì sera al palazzetto di Chiarbola hanno qualche ragione per essere grati alla squadra biancorossa: oltre ad aver gioito, tutti quanti assieme, per una vittoria sempre importante come quella che si consegue contro la prima dellma classe, hanno potuto gustare un po' di vero basket. Come quello messo in mostra, messo in campo da Pilutti e compagni nei primi venti minuti della partita.

Un godimento che, da qualche tempo, era vietato agli appassionati di questo sport. Troppo importante il risultato, troppo forte la pressione degli interessi dello sponsor: prima la vittoria, i due punti, il ritorno economico pubblicitario del successo, poi, se possibile, quando possibile, lo Spettacolo, quello con la S maiuscola, quasi un optional. Martedì sera a Chiarbola i biancorossi sono stati in grado, hanno voluto, fortemente voluto, offrire ai propri estimatori, ma anche a se stessi, questo spettacolo, una dimostrazione che il basket eccellente si può ancora fare. E senza sovrapprezzo.

Sono stati ampiamente ripagati da una grande soddisfazione. Come ripagato è stato il gran lmavoro compiuto da questi ragazzi (Meneghin compreso) per raggiungere un vertice straordinario di preparazione fisica. Perchè, alla fine dei conti, fra due contendenti, singoli e squadre che siano, che non si differenzino troppo per capacità e contenuti tecnici, si afferma sempre chi corre di più, chi può continuare a correre per più tempo. E' una semplicissima legge dello sport: forse troppo semplice ed immediata perchè possa essere sempre accettata e compresa.

Contro la Knorr i giocatori triestini hanno fatto vedere di possedere questa inestimabile qualità, di poter disporre di quest'arma spesso decisiva. Ed è un peccato che non sempre riescano ad usarla. La partita di martedì sera ha avuto due volti, ben distinti dai due tempi. Nella prima parte una Stefanel irresistibile (di livello tricolore, è stato detto) che ha travolto, con un gioco intensissimo, con un ritmo infernale, con un costante anticipo, gli avversari. Tanto da seppellirli, non solo sotto un passivo di 19 punti, indubbiamente significato ma nemmeno aderente alle diversità di prestazioni, ma anche annichilendoli sotto il peso di una superiorità globale. Grande efficacia e grande spettacolo, finalmente assieme.

Un secondo tempo, invece, molto più contenuto, decisamente meno intenso e bello. Ma ciò non tanto perchè i biancorossi avessero da pagare il dispendio di energie, senza dubbio notevole, profuso nei primi venti minuti, quanto perchè Messina aveva proposto come argine al dilagare biancorosso una difesa a zona. Ovvero un ostacolo che costituisce ancora un rebus, per così dire, per gli uomini di Tanjevic, che sembrano soffrire, in queste situazioni, di un blocco, mentale o psicologico che sia, che finisce per limitare di molto le loro potenzialità.

Come puntualmente è avvenuto martedì sera con la Knorr. Contro una 3-2 nemmeno tanta ermetica, nemmeno tanto pressante, tale, insomma, da non dover rappresentare una vera «linea Maginot». Ecco forse la prossima via sulla quale la Stefanel dovra incamminarsi sarà proprio quella di «guarire» da questa malattia. Cinquanta punti segnati nel primo tempo, soltanto ventidue nella ripresa: un confronto troppo in negativo (colpevole, anche, delle non clamorose percentuali conclusive). E anche una lacuna che ha già provocato spiacevoli guasti.

E' un ulteriore motivo di crescita, un ulteriore scommessa, certamente supportata dalla necessità di un continuo lavoro, alla quale Tanjevic può applicarsi. Per ora, comunque, rimane il grande conforto di una prestazione maiuscola, alla quale hanno partecipato tutti i biancorossi; indistintamente (tranne, naturalmente Cantarello, che avrà certamente sofferto l'impossibilità di dare materialmente il proprio contributo alla festa generale); resta la grande impresa tattica, compiuta a turno da Meneghin, da Fucka, da Alberti e da Pol Bodetto, di aver bloccato pressochè totalmente l'azione dei lunghi bolognesi; resta la soddisfazione di aver esperimentato l'efficace disponibilità dei giovani lunghi biancororri; resta la constatazione che De Pol rappresenta, in molte circostanze, la carta vincenta di questa squadra; resta la consolazione del ritorno a rendimenti superiori di quel talento puro che è Fucka. Indiscutibilmente.

Fucka ha fugato ogni dubbio sulla sua totale ripresa.

La prestazione di Gregor è stata, in qualche momento, stupefacente (stupefacente in relazione, ben s'intenda, al bagaglio di allenamento che finora ha potuto incamerare), sia in difesa (alcune stoppate stratosferiche), sia in attacco, con quel suo incunearsi fra le maglie della difesa avversaria, quelle sue schiacciate, irresistibili e semplici. Non rimane che attendere che possa giocare, finalmente in coppia con Cantarello in piena salute: allora, veramente, saranno dolori per tutti. E resta infine la consapevolezza che in questa squadra militano un gruppo di guardie, come Bodiroga, come Pilutti, come English (una schiacciata in rovesciata eccezionale: un gesto atletico degno della migliore Nba), come Bianchi che portano molto in alto il tasso tecnico, di talento naturale della Stefanel.

Tutto martedì sera si è espresso, comunque e sopratutto nel primo tempo, nel migliore dei modi. In quella maniera che rappresentava una caratteristica peculiare e vincente della Stefanel prima ...maniera. Quella che, sopratutto di fronte ad avversari di gran nome, sapeva sempre presentarsi con un volto irresistibile. E quella Stefanel, appunto, si è rivista. Ora si tratta di confermare questo ritrovamento, di farlo valere anche nelle prossime occasioni. A comionciare magari dalla prossima trasferta sul parquet della Clear.

Alessandro Cappellini

CAMPIONATO / IL PUNTO

Grandi con la mente natalizia

I maggiori problemi per la Benetton e la Scavolini

Commento di **Gianni Decleva**

ROMA — I ricchi si sentono in vacanza e, giustamente, i poveri, (di punti in classifica) ne approfittano. Una giornata dominata dal fattore campo, con 15 vittorie in casa su 16 partite fra A1 e A2, anche per dire che chi viaggia a Natale per lavoro non lo fa volentieri. Bologna e Cantù, che avevano chiuso il girone d'andata soddisfatte di se stesse, si sono beate della loro immagine in un Natale di pace, e si sono risvegliate tardi quando si sono accorte che gli altri ne avevano approfittato per affilare le lame.

Così è soprattutto di testa la crisi della Knorr a Trieste, lo dice Ettore Messina, ma lo conferma il calo della difesa, che è appunto un problema di concentrazione. Ma con questo non si può sminuire la prova della Stefanel, che ha giocato una delle migliori partite della stagione, pur priva di Cantarello, che avrebbe potuto dare molto contro i lunghi della Knorr, per altro in giornata no. I primi venti minuti di Trieste sono stati da squadra scudetto, poi non poteva durare e sono riemersi alcuni problemini, poco tiro da tre, difficoltà contro la zona, che sono ricorrenti per la Stefanel. Ma è stata comunque una prova di maturità ed ora i proclami di Tanjevic non sembrano più soltanto delle provocazioni.

Anche la Clear Cantù è stata punita a Torino,

Riva oltre i 10.000 punti.

ma in un clima diverso, lottando fino all'ultimo e pagando dazio al rinato Della Valle, che di questi tempi ha già fatto altre vittime illustri. La Robe di Kappa è tornata quella dell'inizio di stagione anche se la classifica non è molto brillante. Nel gruppo di testa dunque vanno avanti le due rivelazioni, Trieste e Reggio Calabria, sempre fortissima in casa, si fermano ancora Benetton e Scavolini.

I campioni d'Italia ormai sono veramente in crisi, in trasferta non vincono mai, e, peggio ancora, perdono con buone prove di Kukoc e Teagle. Terribile l'ex Dan Gay, 44 punti e 15 rimbalzi, una nota non troppo brillante quindi per Rusconi, che pure si è fatto sentire in attacco. Ma Pistoia, lo diciamo da tempo, è fra le squadre più forti sotto canestro. Pesante anche il passo falso della Scavolini a Venezia, soprattutto perché sono riemersi i problemi dei suoi lunghi, Magnifico e Costa non fanno mai canestro, metteteci una giornata negativa di Carlton Myers è la frittata è fatta.

Esulta invece la Philips, che risale in classifica, anche se l'impegno con la Marr è stato troppo facile, ma ha avuto una reazione di orgoglio dai due grandi imputati, Djordjevic e Pessina, ed ha festeggiato nel migliore dei modi i 10 mila punti in serie A di Antonello Riva.

Due grandi in crisi vera chiudono l'anno in maniera ben diversa, Roma mette a nudo difetti di fondo, che Casalini dovrà curare a lungo, una mancanza di animus pugnandi, una scarsa condizione fisica, e la sua risalita è bloccata troppo presto, Caserta prende due punti d'oro nel confronto diretto con la Bialetti Montecatini, ma conferma di non saper emergere, dovrà lottare per la salvezza, soprattutto perché i suoi americani non incidono, Anderson continua ad essere un lusso senza sostanza.

Rivoluzione anche in A2, con la rinascita di Firenze e il risorgere di Forlì, ormai la corsa fra play out e salvezza è la stessa.

NAZIONALE / DUPLICE IMPEGNO PER ETTORE MESSINA

Si avvia la nuova era azzurra

Per Messina si apre la stagione azzurra.

«Spero che l'ambiente ci aiuti a mantenere i buoni propositi dell'inizio». Il panorama offre giocatori di eccellenti prospettive

«C'è un ottimismo da coltivare, senza illusioni»

MILANO — Il campionato saluta il 1992 con un turno, il primo di ritorno, che esalta il fattore campo (nessun successo esterno in A1, uno solo in A2, quello della Ticino sul fanalino di coda Marsala) e frena la corsa della Knorr, battuta nettamente a Trieste dalla Stefanel. Ma lo scivolone bolognese passa quasi indenne negli effetti della classifica perché le inseguitrici non ne hanno saputo approfittare.

Ettore Messina, coach della Knorr e neo ct azzurro, può quindi trascorrere un fine anno sufficientemente sereno, a dispetto della sconfitta. E' un San Silvestro particolare per il giovane tecnico: è entrato ufficialmente in carica come allenatore della Nazionale, anche se per cinque mesi (o quasi) sarà ancora costretto a pensare part-time, un po' per Bologna e un po' per il movimento azzurro nel suo complesso.

Pensieri in libertà, dunque, per il successore di Sandro Gamba, quel Gamba al quale l'Italia dei canestri deve uno straordinario grazie per quanto ha fatto nella sua lunga gestione azzurra. «Cosa mi attendo dal '93? E' facile dire — spiega Messina — che voglio vincere il campionato e fare dei buoni Europei con la nazionale. Spero che l'ambiente del basket italiano ci sostenga e ci aiuti a mantenere, per quel che riguarda la squadra azzurra, i buoni propositi d'inizio. Vorrei che quest'anno mi desse un'opportunità di mettere insieme una formazione con tanta voglia di combattere, in grado di esprimere la massima intensità di gioco: sono queste le caratteristiche che con l'agonismo fanno la differenza in campo».

Per uno che deve battersi su due fronti, è possibile fare una scelta fra scudetto a Bologna e medaglia europea all'Italia? «E' come chiedere un regalo per te stesso o per tutto il movimento. Io vorrei arrivare ad ottenere tutti e due, così evito di soffrire».

Il campionato si presenta ancora incerto. E' un bene per la nazionale oppure preferirebbe che alcuni azzurri potessero liberarsi in anticipo con gli impegni con il club? «Da tifoso del calcio pensavo che potesse essere un bene avere giocatori riposati. Ma non credo che sia determinante per la nazionale, anzi, voglio giocatori gasati dalla tensione. E' molto meglio che riciclare dei delusi».

Sono trascorsi 15 giorni dall'investitura come commissario tecnico azzurro. Ha visto qualcosa con un occhio che adesso è forzatamente diverso? «Vedo — risponde Messina — tanti giocatori che mi vogliono dimostrare di valere la maglia azzurra. Stiano tranquilli, sono disposto a credere loro sulla parola: delle qualità di Fucka, ad esempio, mi fidavo senza che mi "uccidesse" a Trieste. Scherzi a parte, avverto una continua crescita dei giovani: Mayers, Moretti diventano sempre più dei protagonisti, ma anche Ruggeri e Ferroni o, in A2, Frosini o Bonora che stanno facendo delle ottime cose. C' è un ottimismo da coltivare, senza illudersi ma anche con una giusta dose di fiducia».

Fiducia senza troppe illusioni, dunque, per il basket italiano nel momento in cui si affaccia al 1993. E, intanto, il campionato non si concede soste: dopo il brindisi per salutare l'anno nuovo, proporrà, domenica, la seconda giornata di ritorno in cui Clear-Stefanel e Roma-Panasonic sono i due appuntamenti più suggestivi.

A1 E A2 / ARBITRI

Per Clear-Stefanel Duranti e Taurino

ROMA — Questi gli arbitri designati a dirigere le partite della 16.a giornata di serie A, in programma domenica 3 gennaio:

Serie A1: Bialetti-Philips: Cazzaro e Deganutti; Clear-Stefanel: Duranti e Taurino; Knorr-Phonola: Zanon e Carone; Benetton-Robe di Kappa: Facchini e Pironi; Virtus Roma-Panasonic: Zancanella e Reatto; Baker-Kleenex: Teofili e Maggiore; Marr-Scaini: Tallone e Borroni; Scavolini-Teamsystem: Cicoria e Casamassima.

Serie A2: Ticino-Cagiva: Pallonetto e Baldi; Burghy-Telemarket: Colucci e Giordano; Banco Sardegna-Hyundai: Zeppilli e Tullio; Yoga-Sidis: F. Vianello e Pascotto; Auriga-Panna: Pozzana e M. Vianello; Fernet Branca-Mangiaebevi: Pasetto e Nelli; Glaxo-Ferrara: Baldini e Duva; Teorematour-Medinform: Grossi e Rudellat.

IPPICA / TRIS

Domani a Tordivalle la prima del 1993

TRIESTE — Domani a Tor di Valle si disputa la prima Tris del 1993 il Premio di Capodanno, corsa su tre nastri che ha raccolto l'adesione di diciotto trottatori di mediocre qualità. Manca il timbro dell'internazionalità in questa corsa che, visto l'equivalersi delle forze, modeste, in campo, si presenta permeata di una diffusa incertezza.

Non c'è un soggetto che si stacchi nello schieramento, anche se a noi piace più di tutti Mirko che ha esperienza in questo tipo di corse e che nell'ultima Tris romana rimase vittima di un errore nella fase finale quando stava per ottenere un risultato lusinghiero.

Assieme al cavallo di Romolo Pedrazzi, sfogliata la classica margherita, altri nomi da tenere in considerazione sono quelli di Lea Effe, Memé Az, che però è soggetto di mezzi ma propenso alla rottura, e Night Blue, tutti del secondo nastro, oltre a quelli di Melampo Pl e Grintop fra i partenti allo start, e quello dell'estrema penalizzata Marta di Lecce.

Premio Capodanno, lire 30.000.000, metri 2040 - 2080, corsa Tris.

A metri 2040: 1) Nardo Pl (G. Carpentieri); 2) Igor Gius (M. Pettinari); 3) Melampo Pl (R. Ossani); 4) Marbella Af (P. Colasanti); 5) Mandamiento (R. Mazzarini); 6) Ilontop (Mau. Mazzarini); 7) Nick Hamen (M. Angeletti); 8) Norbert (G. Cerrone); 9) Grintop (C. Bottoni); 10) Notevole Tab (Cat. Savarese).

A metri 2060: 11) Limanzia (F. Barberini); 12) Incluso (S. Minopoli); 13) Nautilus (G. Cerchiai); 14) Memé Az (G. Minnucci); 15) Mirko (R. Pedrazzi); 16) Night Blue (M. Ferrara); 17) Lea Effe (E. Bellei).

A metri 2080: 18) Marta di Lecce (D. Petrucci).

I nostri favoriti. Pronostico base: 15) MIRKO. 17) LEA EFFE. 9) GRINTOP. Aggiunte sistemistiche: 16) NIGHT BLUE. 3) MELAMPO PL. 18) MARTA DI LECCE.

m. g.

BORSA

894 (+0,45%) Piazza affari non è riuscita a tenere il passo con gli acquisti e appesantita da una flessione delle Sip ha archiviato la penultima seduta di quest'anno con un rialzo modesto.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	12450	12432	12495	12389	+0,86
All. R	9550	9590	9643	9499	+1,52
B Napoli	2255	2276	2284	2265	+0,84
B Napoli R	1205	1212	1208	1197	+0,92
B Toscana	2905	2845	2879	2854	+0,88
Benetton	13920	13856	13941	13889	+0,37
Breda		-	-	-	-
Ca Binda	440	430	434,7	428,5	+1,45
Cir	1049	1015	1034	1024	+0,98
Cir Risp	999	1020	1007	986	+2,13
Cir Rnc	525	509,9	520,4	535,8	-2,87
Comit	4730	4662	4682	4695	-0,28
Comit Rnc	3287	3181	3205	3242	-1,14
Eur Me L	460	470,1	467,7	474,5	-1,43
Ferfin	1275	1254	1259	1283	-1,87
Ferfin Rnc	810	780,9	788,6	786,6	+0,25
Fiat Pri	2055	2009	2038	1981	+2,88
Fiat Rnc	2250	2214	2248	2188	+2,74
Fondiaria	28000	26892	27254	27809	-1,99
Gott Ruf	1255	1230	1241	1221	+1,64
I Metanop	1664	1666	1652	1651	+0,06
Italcem	7900	7727	7852	7921	-0,87
Italcem R	4400	4295	4349	4340	+0,21
Italgas	3186	3172	3183	3202	-0,59
Marzotto	6100	6140	6067	6028	+0,65
Parmalat	11500	11450	11520	11413	+0,94
Pirelli Spa	1147	1112	1133	1153	-1,73
Pirelli R	765	760,4	763,7	741,3	+3,02
Ras	20160	19885	19960	19916	+0,22
Ras Rnc	10510	10457	10495	10539	-0,42
Ratti	2285	2276	2288	2237	+2,28
Sip	1573	1504	1504	1570	-4,20
Sip Rnc	1430	1362	1384	1420	-2,54
Sondel	1060	1070	1066	1034	+3,10
Sorin	3410	3303	3377	3423	-1,34

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	31700	0.00
Zignago	4999	-0.02
ASSICURATIVE		
Assitalia	8585	-2.22
Fata Ass	12800	-0.78
Generali As	29450	1.55
L'abeille	75050	1.15
La Fond Ass	9350	-8.33
Previdente	11440	0.53
Latina Or	4690	0.86
Latina r nc	2250	6.79
Lloyd Adria	10170	-1.74
Lloyd r nc	8690	-0.11
Milano O	10160	-0.39
Milano r nc	4500	-2.17
Sai	14031	0.87
Sai r nc	5732	0 56
Subalp Ass	8445	-1.34
Toro Ass Or	21680	-0.32
Toro Ass priv.	9240	-0.16
Toro r nc	8840	-0.67
Unipol	10200	-1.16
Unipol priv.	4779	-0.02
Vittoria As	5770	-1.37
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8290	2.47
Bca Legnano	5480	3.01
Bca Di Roma	1900	0.53
B. Fideuram	870	-0.57
Bca Mercant	5095	-0.29
Bna priv.	1501	0.74
Bna r nc	751	0.00
Bna	4090	-5.98
B Pop Berga	14120	0.32
Bco Ambr Ve	3750	0.00
B Ambr Ve r nc	2150	1.42
B. Chiavari	3500	0.14
Lariano	4489	0.76
B Sardegn r nc	14800	0.34
Bnl r nc	10940	1.77
Credito Fon	4648	0.93
Cred It	3000	-1.93
Cred It r nc	1514	-0.07
Credit Comm	2450	-0.41
Cr Lombardo	2460	0.00
Interban priv.	22400	-5.08
Mediobanca	13370	2.85
S Paolo To	10520	0.29
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	4749	0.40
Burgo priv.	5900	6.31
Burgo r nc	5650	0.00
Fabbri priv.	3010	-0.99
Ed La Repub	3270	-0.91
L'espresso	3860	0.26
Mondadori E	9010	-0.99
Mond Ed Rnc	2895	-0.17
Poligrafici	5210	1.17
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2502	1.09
Cem Bar Rnc	3150	-3.08
Ce Barletta	4710	-1.88
Merone r nc	1850	1.20
Cem. Merone	3720	0.54
Ce Sardegna	4770	3.70
Cem Sicilia	4810	3.22
Cementir	1340	0.00
Unicem	6053	0.05
Unicem r nc	3842	1.64
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3900	5.41
Alcate r nc	3400	3.66
Auschem	1180	2.61
Auschem r nc	700	0.00
Boero	7720	0.78
Caffaro	393	1.81
Caffaro r nc	481	2.12
Calp	3250	-1.52
Enichem	1040	0.48
Enichem Aug	1209	-0.17
Fab Mi Cond	1555	0.00
Fidenza Vet	1523	-1.04
Marangoni	2850	1.79
Montefibre	743	-0.13
Montefib r nc	693	-0.29
Perlier	530	-1.85
Pierrel	1590	0.00
Pierrel r nc	805	0.75
Recordati	8575	-0.09
Record r nc	3960	0.51
Saffa	3910	-3 46
Saffa r nc	2980	0.98
Saffa r nc	4248	-1.89
Saiag	920	4.55
Saiag r nc	575	-1.71
Snia Bpd	900	0.56
Snia r nc	680	3.98
Snia r nc	935	6.86
Snia Fibre	440	-0.23
Snia Tecnop	2147	0.00
Tel Cavi Rn	5549	0.89
Teleco Cavi	8250	0.49
Vetreria It	2545	0.39
COMMERCIO		
Rinascente	7935	-0.81
Rinascen priv.	2885	0.52
Rinasc r nc	2899	0.31
Standa	31200	-0.95
Standa r nc P	5730	0.53
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	798	-0.25
Alitalia priv.	645	-0.62
Alital r nc	737	0.00
Ausiliare	11200	0.00
Autostr Pri	899	3.93
Auto To Mi	7250	3.57
Costa Croc.	2370	0.42
Costa r nc	1350	-0 74
Italcable	4660	4.60
Italcab r nc	3300	1.54
Nai Nav Ita	513	0 00
Sirti	8300	1.10
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2871	3.09
Edison	4030	0.00
Edison r nc P	3225	-0.80
Elsag Ord	3949	0.89
Gewiss	9250	0.76
Saes Getter	5200	0.00
FINANZIARIE		
Avir Finanz	4990	2.04
Bastogi Spa	97	-0.51
Bon Si Rpcv	6290	0.80
Bon Siele	15650	1.62
Bon Siele r nc	2875	-6.35
Brioschi	380	9.20
Buton	3801	1.09
C M I Spa	3410	4.92
Camfin	2330	-2.10
Cofide r nc	505	2.23
Cofide Spa	1158	-1.03
Comau Finan	1170	-2.50
Editoriale	2400	0.00
Ericsson	18800	-2.08
Euromobilia	1560	-2.50
Euromob r nc	880	-2.98
Ferr To-nor	550	4.76
Fidis	2750	2.31
Fimpar r nc	233	0.00
Fimpar Spa	447	-0.67
Fi Agr r nc	5300	0.38
Fin Agroind	6290	-0.63
Fin Pozzi	820	0.00
Fin Pozzi r nc	405	0.00
Finart Aste	3990	-1.24
Finarte priv.	865	2.37
Finarte Spa	2410	-1.63

Titoli	Chius.	Var. %
Finarte r nc	600	0.84
Finmec Spa	1320	7.06
Finmec Risp	1060	1.44
Finrex	999	0.00
Finrex r nc	893	-0.22
Fiscamb H r nc	1601	2.63
Fiscamb Hol	2850	-1.04
Fornara	390,5	1.17
Fornara Pri	380	-1.04
Franco Tosi	17250	3.60
Gaic	1397	-0.85
Gaic r nc Cv	1270	-0.78
Gemina	1129	0.18
Gemina r nc	965	0.00
Gim	2550	0.39
Gim r nc	1425	0.35
Ifi priv.	8420	3.31
Ifil Fraz	4630	0.87
Ifil r nc Fraz	2340	1.08
Intermobil	1660	-2.35
Isefi Spa	730	-1.08
Isvim	9700	-1.02
Italmobilia	34900	1.16
Italm r nc	18180	4.48
kernel r nc	471	0.00
kernel Ital	285	1.79
Mittel	1079	5.73
Montedison	1201	2 65
Monted r nc	690	2.07
Monted r nc Cv	1296	0.00
Part r nc	740	-5.13
Partec Spa	1598	-0.13
Pirelli E C	3793	1.15
Pirel E C r nc	900	-6.74
Premafin	5290	4.96
Raggio Sole	1042	-0.76
Rag Sole r nc	1039	-0.10
Riva Fin	5251	-0.74
Santavaler	1036	2.57
Santaval Rp	690	0.73
Schiapparel	340	-5.56
Serfi	4820	-1.43
Sisa	810	1.57
Sme	5650	-1.31
Smi Metalli	479	-1.44
Smi r nc	469	0.86
So Pa F	2595	1.37
So Pa F r nc	1565	2.96
Sogefi	2195	0.78
Stet	1866	1.97
Stet r nc	1589	0.89
Terme Acqui	1749	0.00
Acqui r nc	619	0.00
Trenno	2795	-0.18
Tripcovich	5200	0.39
Tripcov r nc	1497	3.60
War Mittel	230	-2.54
War Cofide	87	8.07
W Cofide r nc	39,75	-0.63
War Sogefi	107,25	0.00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	14090	0.64
Aedes r nc	5050	1.00
Attiv Immob	2349	5.81
Calcestruz	7790	4.56
Caltagirone	1810	-2.06
Caltag r nc	1615	0.00
Cogefar-imp	2300	-1.79
Cogef-imp r nc	1369	4.66
Del Favero	1235	-0.40
Fincasa44	2930	0.00
Gabetti Hol	1542	0.00
Gifim Spa	1651	-3.17
Gifim r nc	1325	1.84
Grassetto	5000	3.73
Risanam r nc	16900	-5.59
Risanamento	50500	-0.30
Sci	1520	2.08
Vianini Ind	798	6.12
Vianini Lav	2540	3.67
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1355	-1.45
Danieli E C	7680	0.46
Danieli r nc	3800	3.54
Data Consys	1785	2.00
Faema Spa	2640	2.33
Fiar Spa	8739	0.22
Fiat	4145	4.94
Fisia	979	1.45
Fochi Spa	10800	-1.37
Gilardini	2300	4.07
Gilard r nc	1840	-1.60
Ind. Secco	1375	0.00
I Secco r nc	1290	-0 69
Magneti r nc	630	0.00
Magneti Mar	640	-0.78
Mandelli	4140	3.50
Merloni	2485	-0.20
Merloni r nc	850	5.59
Necchi	1150	0.88
Necchi r nc	1490	0.00
N. Pignone	4900	0.00
Olivetti Or	1790	0.85
Olivetti priv.	1500	0.00
Olivet r nc	1280	8.47
Pininf r nc	6050	-0.17
Pininfarina	6810	-2.71
Rejna	8100	0.00
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	5350	0.00
Safilo Risp	11000	0.00
Safilo Spa	8480	0.36
Saipem	2200	0.00
Saipem r nc	1500	0.00
Sasib	4300	0.47
Sasib priv.	3900	2.63
Sasib r nc	2980	1.36
Tecnost Spa	1872	1.19
Teknecomp	624	-0.95
Teknecom r nc	389	1.04
Valeo Spa	4825	0.08
Westinghous	6950	-0.71
Worthington	2595	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	429	0.00
Falck	2900	1.05
Falck r nc	4290	0.00
Maffei Spa	1930	1.58
Magona	3610	0.31
TESSILI		
Bassetti	4800	0.10
Cantoni Itc	1800	0.00
Cantoni Nc	1390	0.00
Centenari	255	0.00
Cucirini	900	11.80
Eliolona	1605	0.00
Linif 500	416	0.48
Linif r nc	321	0.31
Rotondi	540	1.89
Marzotto Nc	3250	4.17
Marzotto r nc	5800	0.00
Olcese	1085	6.90
Simint	2380	-0.83
Simint priv.	1352	0.07
Stefanel	2950	3.15
Zucchi	6440	0.88
Zucchi r nc	4920	0.61
DIVERSE		
De Ferrari	7300	0.00
De Ferr r nc	1850	1.09
Bayer	233000	0.43
Ciga	1039	-0.95
Ciga r nc	590	7.08
Commerzbank	218000	2 35
Con Acq Tor	13400	0.00
Jolly Hotel	6500	-1.37
Jolly H-r P	17500	-6.32
Pacchetti	342	3.64
Volkswagen	219000	4.78

DOLLARO

1470,86 (-0,46%) Dopo la volata dei giorni scorsi le prese di beneficio arrestano momentaneamente il dollaro, e approfittando di questa pausa di respiro la lira riesce a recuperare terreno nei confronti delle principali valute.

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	92000	92000	0.00
Briantea	9500	9550	-0.52
Siracusa	18450	18500	-0.27
Pop Com Ind	15700	15500	1.29
Pop Crema	44810	44500	0.70
Pop Brescia	6950	6910	0 58
Pop Emilia	91200	91100	0.11
Pop Intra	8990	8650	3.93
Lecco Raggr	6890	6900	-0.14
Pop Lodi	12000	11120	7.91
Luino Vares	15950	15920	0.19
Pop Milano	4760	4710	1.06
Pop Novara	11220	11100	1.08
Pop Sondrio	65500	65400	0.15
Pop Cremona	7840	7840	0.00
Pr Lombarda	2360	2315	1.94
Prov Napoli	4590	4580	0.22
Broggi Izar	1375	1310	4.96
B Izar Lg92	1370	1300	5.38
Calz Varese	242	245	-1.22
Cibiemme Pl	63,5	67	-5.22
Con Acq Rom	155	155	0.00
Cr Agrar Bs	5000	4850	3 09
Cr Bergamas	11280	11280	0.00
C Romagnolo	11890	12090	-1.65
Valtellin.	11450	11450	0.00
Creditwest	6410	6380	0 47
Ferrovie No	4790	4815	-0 52
Finance	8700	9000	-3 33
Finance Pr	7400	7950	-6.92
Frette	6208	6208	0 00
Ifis Priv	650	620	4 84
Inveurop	800	795	0 63
Ital Incend	119400	119400	0.00
Napoletana	4690	4690	0.00
Ned Ed 1849	1040	1080	-3.70
Ned Edif Ri	1320	1360	-2.94
Sifir Priv	1530	1560	-1.92
Bognanco	300	281	6.76
W B Mi Fb93	50	80	-37 50
Zerowatt	6220	6220	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	11134	10943
Arca 27	12020	11811
Aureo Previdenza	12547	12281
Azimut Glob Crescita	10795	10594
Capitalgest Azione	11896	11717
Capitalras	10425	10292
Carifondo Delta	13688	13525
Centrale Capital	12642	12429
Cisalpino Azionario	10021	9915
Euro Aldebaran	10997	10855
Euro Junior	12496	12293
Euromob Risk Fund	13082	12895
Finanza Romagest	9327	9167
Fiorino	27249	26812
Fondersel Industria	6731	6591
Fondersel Servizi	9138	8983
Fondicri Selez Italia	11801	11706
Fondinvest 3	10854	10674
Fondo Prof	39950	39479
Fondo Prof Gestione	10812	10648
Fondo Trading	7288	7151
Galileo	9717	9610
Genercomit Capital	9578	9412
Gepocapital	11700	11506
Gestielle A	7928	7722
Imicapital	25309	24990
Imindustria	9804	9642
Imi Italy	11589	11420
Industria Romagest	8393	8276
Interbancaria Az	16986	16727
Investire Azionario	10603	10434
Lagest Azionario	14426	14187
Lombardo	12391	12169
Phenixfund Top	8872	8725
Primecapital	30064	29535
Primeclub Azionario	10244	10055
Primeltaly	9665	9515
Quadrifoglio Azionario	10543	10297
Risparmio Italia Az	10842	10639
Salvadanaio Az	9546	9388
Sviluppo Azionario	10449	10255
Sviluppo Indice Italia	7565	7374
Sviluppo Iniziativa	10414	10198
Venture-Time	10669	10597
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	14465	14177
Adriatic Europe Fund	13139	12957
Adriatic Far East Fund	8964	8804
Adriatic Global Fund	13591	13325
America 2000	12283	12072
BN Mondialfondo	11601	11287
Capitalgest Internaz	10832	10609
Carifondo Ariete	11094	10948
Carifondo Atlante	11007	10861
Centrale America	10775	10536
Centr America Dol.	7,291	7,336
Centrale Europa	11711	11528
Centr Europa (Ecu)	6,575	6,579
Eptainternational	12826	12679
Fideuram Azione	11917	11689
Fondicri Inter	15146	14844
Europa 2000	12554	12326
Genercomit Europa	13103	12892
Genercomit Internazion	13885	13611
Genercomit Nordam.	15935	15482
Geode	12377	12072
Gesticredit Azionario	13118	12945
Gesticredit Euroazioni	11420	11244
Gesticredit Pharmachem	11086	10914
Gestielle I	10898	10637
Gestielle Servizi Finan	11348	11337
Imi East	10397	10135
Imi Europe	11614	11425
Imi West	12912	12588
Investimese	12177	11952
Investire America	14616	14324
Investire Europa	11202	11045
Investire Internaz	10995	10794
Investire Pacifico	11423	11208
Lagest Azionario Intern	11710	11450
Magellano	11136	11053
Oriente2000	12078	11784
Performance Azionario	10656	10479
Personalfondo Az	11854	11647
PrimeGlobal	12356	12133
PrimeMediterraneo	10433	10301
Prime Merrill America	13724	13402
Prime Merrill Europa	13646	13460
Prime Merrill Pacifico	13763	13587
Sanpaolo H Ambiente	14616	14316
Sanpaolo H Finance	16108	15781
Sanpaolo H Industr	12438	12180
Sanpaolo H Int	12316	12066
Sogesfit Blue Chips	12479	12306
Sviluppo Equity	13233	12983
Sviluppo Indice Globale	10497	10261
Triangolo A	12783	12649
Triangolo C	12550	12300
Triangolo S	12891	12685
Zetastock	12325	12127
Zetaswiss	12092	11988
BILANCIATI ITALIANI		
America	16346	16196
Arca BB	23637	23332
Aureo	19950	19752
Azimut Bilanciato	13273	13068
Azzurro	19329	19083
BN Multifondo	10468	10386
BN Sicurvita	13829	13642
Capitalcredit	13075	12908
Capitalfit	15224	15023
Capitalgest	17559	17339
Carifondo Libra	21193	21024
Cisalpino Bilanciato	14327	14227
Cooprisparmio	10273	10212
Corona Ferrea	12924	12846
CT Bilanciato	11600	11445
Eptacapital	11958	11822
Euro Andromeda	19697	19481
Euromob Capital Fund	13463	13305
Euromob Strategic Fund	12153	12003
Fondattivo	10061	9947
Fondersel	30658	30094

Titoli	Odier	Prec.
Fondicri 2	10966	10830
Fondinvest 2	17816	17607
Fondo Centrale	16330	16090
Fondo Prof Risparmio	9909	9742
Genercomit	21466	21164
Geporeinvest	11880	11704
Gestielle B	9406	9182
Giallo	9764	9655
Grifocapital	13791	13703
Intermobiliare Fondo	13155	13013
Investire Bilanciato	10482	10336
Mida Bilanciato	9472	9273
Multiras	19106	18861
Nagracapital	16066	15901
Nordcapital	11584	11445
Phenixfund	12197	12036
Primerend	20249	19963
Quadrifoglio Bil	12695	12500
Redditosette	21849	21747
Risparmio Italia Bil	17043	16792
Rolomix	10771	10627
Saiquota	17015	17010
Salvadanaio Bil	12850	12673
Spiga D'Oro	13123	13044
Sviluppo Portfolio	15048	14808
Venetocapital	10358	10241
Visconteo	19618	19366
Arca Te	14356	14168
Armonia	11908	11748
Centrale Global	14758	14499
Coopinvest	10499	10447
Cristoforo Colombo	14696	14267
Epta 92	11846	11760
Fondo Prof Inter	13586	13440
Gepoworld	11014	10913
Gesfimi Internazionale	11897	11664
Gesticredit Finanza	13509	13316
Investire Globale	11596	11416
Nordmix	13148	12883
Rolointernational	12249	12108
Sviluppo Europa	12717	12540
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	15856	15776
Arca MM	13002	12957
BN Cash Fondo	12301	12269
Capitalgest Moneta	10183	10170
Carifondo Carige	10352	10346
Carifondo Lire Più	13904	13883
Centrale Cash Conto Cor	10114	10103
Eptamoney	14448	14434
Euromobiliare Monetario	10783	10764
Euro Vega	11533	11515
Fideuram Moneta	15067	15042
Fondicri Monetario	14149	14127
Fondoforte	10737	10726
Genercomit Monetario	12342	12299
Gesticredit Monete	13196	13163
Gestielle Liquidità	12520	12487
Imi 2000	17560	17517
Interbancaria Rendita	21584	21513
Italmoney	11348	11308
Monetario Romagest	12514	12488
Performance Monetario	10273	10256
Personalfondo Mon	14448	14434
Primemonetario	15956	15918
Quadrifoglio Obbl	13700	13667
Rendiras	15507	15475
Risparmio Italia Cor	13464	13421
Sogesfit Conto Vivo	12162	12135
Venetocash	12192	12161
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10914	10877
Arca RR	12804	12786
Aureo Rendita	16733	16696
Azimut Garanzia	13151	13147
Azimut Glob Reddito	13478	13446
BN Rendifondo	11895	11849
Capitalgest Rendita	13062	13048
Carifondo Ala	12738	12674
Centrale Reddito	17302	17235
Cisalpino Reddito	12747	12692
Cooprend	12244	12224
CT Rendita	11701	11683
Eptabond	18263	18137
Euro Antares	14176	14148
Euromob Reddito	13370	13336
Fondersel Reddito	11505	11490
Fondicri I	11577	11552
Fondimpiego	17176	17148
Fondinvest 1	12910	12890
Fondo Prof Reddito	13786	13764
Genercomit Rendita	11348	11295
Geporend	10705	10679
Gesfimi Previdenziale	11513	11474
Gestielle M	10619	10615
Gestiras	26406	26359
Giardino	10990	10891
Griforend	13374	13348
Imirend	14946	14887
Investire Obbligaz	19374	19268
Lagest Obbligaz	17204	17180
Mida Obbligaz	15295	15289
Money-Time	12033	11979
Nagrarend	13080	13028
Nordfondo	14996	14954
Phenixfund 2	14344	14322
Pitagora	10565	10556
Primecash	12788	12732
Primeclub Obblig	16796	16684
Rendicredit	11685	11639
Rendifit	12947	12904
Risparmio Italia Red	19824	19772
Rologest	15639	15609
Rolomoney	10746	10718
Salvadanaio Obb	14006	13955
Sforzesco	12228	12176
Sogesfit Domani	15229	15128
Sviluppo Reddito	16511	16453
Venetorend	14190	14117
Verde	11678	11613
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	15547	15328
Arca Bond	12121	12004
Arcobaleno	14217	13997

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Cantoni Itc-93 Co 7%	96,3	
Centrob-bagm96 8,5%	98,1	97,9
Centrob-saf 96 8,75%	87,5	87,1
Centrob-safr96 8,75%	86,4	87,1
Centrob-valt 94 10%	104	102,4
Ciga-88/95 Cv 9%	81,2	84,95
Coton Olc-ve94 Co 7%	94,8	
Eur Met-Imi94 Cv 10%	98	97,5
Euromobil-86 Cv 10%	98,45	97,5
Finmecc-88/93 Cv 9%	102	101,85
Imi-86/93 28 Ind	101	
Imi-86/93 30 Co Ind	99,5	
Imi-86/93 30 Pco Ind	99,7	
Imi-n Pign 93 W Ind	122,3	122,3
Iri-ans Tras 95 Cv8%	90,6	91,2
Italgas-90/96 Cv 10%	105	104
kernel It-93 Co 7,5%	96,55	
Magn Mar-95 Co 6%	88,5	
Medio B Roma-94exw7%	113,5	125
Mediob-bari 94 Cv 6%	94	93,9
Mediob-cir Ris Co	7%	91
Mediob-cir Ris Nc 7%	95	93,6
Mediob-ftosi 97 Cv7%	89	88,7
Mediob-italcem Exw2%	92,75	92,7
Mediob-italg 95 Cv6%	104,9	105,1
Mediob-italmob Co 7%	92,9	
Mediob-linif Risp 7%	100	
Mediob-pir 96 Cv6,5%	94,5	95,1
Mediob-sic95cv Exw5%	87,5	86
Mediob-snia Fibre 6%	96,7	97,2
Mediob-unicem Cv 7%	88,5	88,5
Mediob-vetr95 Cv8,5%	90,9	91,1
Opere Bav-87/93 Cv6%	99,5	100
Pacchetti-90/95co10%	93,5	
Pirelli Spa-cv 9,75%	95,25	94,25
Rinascente-86 Cv8,5%	95,5	
Saffa 87/97 Cv 6,5%	97,5	101
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	102,2	103
Snia Bpd-85/93 Co10%	100	
So Pa F-86/92 Co 7%	100	

CAMBI - Quotazioni indicative

Monete	Prec.	Odier.
Dollaro usa	1477,71	1470,86
Ecu	1780,94	1775,62
Marco	912,00	910,19
Franco francese	267,94	267,14
Lira sterlina	2223,95	2225,41
Fiorino olandese	811,39	810,12
Franco belga	44,39	44,31
Peseta spagnola	12,857	12,832
Corona danese	236,66	235,58
Lira irlandese	2406,45	2397,65
Dracma greca	6,885	6,849
Escudo portoghese	10,097	10,084
Dollaro canadese	1168,15	1160,17
Yen giapponese	11,867	11,805
Franco svizzero	1005,59	1008,13
Scellino austriaco	129,62	129,37
Corona norvegese	213,08	212,41
Corona svedese	208,10	208,43
Marco finlandese	280,13	280,70
Dollaro australiano	1018,14	1013,72

MARCO

910,19 (-0,19%) In Europa non si prevede una recrudescenza di tensioni prima della nuova riunione della Bundesbank, fissata per il 7 gennaio. Come sempre i mercati sono sul chi vive per una possibile inversione di rotta.

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	101,9	0 00
Cct Ecu 8593 9%	98	-3.92
Cct Ecu 8593 9,6%	99,3	-0.40
Cct Ecu 8593 8,75%	100,7	-0 49
Cct Ecu 8593 9,75%	99,9	-0 30
Cct Ecu 8694 6,9%	96,4	0.52
Cct Ecu 8694 8,75%	99	0 61
Cct Ecu 8794 7,75%	97	1 25
Cct Ecu 8893 8,5%	97,5	-0 81
Cct Ecu 8893 8,65%	99,1	-0.40
Cct Ecu 8893 8,75%	98,5	-1 50
Cct Ecu 8994 9,9%	102,7	3 01
Cct Ecu 8994 9,65%	104	4.00
Cct Ecu 8994 10,15%	101	-1.46
Cct Ecu 8995 9,9%	100	-0 55
Cct Ecu 9095 12%	103,5	0 49
Cct Ecu 9095 11,15%	101,7	-0 25
Cct Ecu 9095 11,55%	102,9	-2 46
Cct Ecu 9196 11%	101,9	-1 26
Cct Ecu 9196 10,6%	103,8	0 58
Cct Ecu 9297 10,2%	104	2.97
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	98	-2.05
Cct Ecu 93 St 8,75%	99,9	-0.89
Cct Ecu Nv94 10,7%	103,3	0 29
Cct Ecu-9095 11,9%	105,05	3 96
Cct-15mz94 Ind	99,8	-0 05
Cct-17lg93 Cv Ind	99.85	-0.05
Cct-18gn93 Cv Ind	100,6	0 85
Cct-18nv93 Cv Ind	102,05	-0 15
Cct-18st93 Cv Ind	100,3	-0 10
Cct-19ag93 Cv Ind	99,9	0.10
Cct-19dc93 Cv Ind	103,2	-0.19
Cct-20ot93 Cv Ind	101	0.20
Cct-ag93 Ind	101,05	0.00
Cct-ag95 Ind	96,2	0.16
Cct-ap93 Ind	100,15	0 00
Cct-ap94 Ind	99,95	-0.05
Cct-ap95 Ind	96,15	0 37
Cct-fb93 Ind	99,9	0.05
Cct-fb94 Ind	100,55	0.15
Cct-fb95 Ind	99,9	0 10
Cct-ge93 Em88 Ind	99,75	0 00
Cct-ge94 Ind	101,25	0 15
Cct-ge95 Ind	100,4	-0.25
Cct-gn93 Ind	101,45	-0.05
Cct-gn95 Ind	95.9	0 10
Cct-lg93 Ind	101,7	-0.49
Cct-lg95 Ind	96	0 26
Cct-lg95 Em90 Ind	99,85	0 20
Cct-mg93 Ind	100,4	-0 59
Cct-mg95 Ind	96,3	0.57
Cct-mg95 Em90 Ind	99,1	0 20
Cct-mz93 Ind	100,35	0.35
Cct-mz94 Ind	100	0 20
Cct-mz95 Ind	97,1	-0 05
Cct-mz95 Em90 Ind	98,65	0.36
Cct-nv93 Ind	102,1	0.89
Cct-nv94 Ind	100,2	0.25
Cct-ot93 Ind	100.5	0.10
Cct-ot94 Ind	100	-0 05
Cct-st93 Ind	100 45	-0 20
Cct-st94 Ind	99,25	0.15
Cct-st95 Ind	96,8	0.31
Cct-st95 Em St90 Ind	98,4	0.15
Cct-18fb97 Ind	97,15	0.57
Cct-ag96 Ind	94,9	0.11
Cct-ap96 Ind	95,4	0 21
Cct-dc95 Ind	101,4	-0.05
Cct-dc95 Em90 Ind	100,4	-0 40
Cct-dc96 Ind	101,35	0.25
Cct-fb96 Ind	99,1	1.23
Cct-fb96 Em91 Ind	99	0.15
Cct-fb97 Ind	97,3	0.31
Cct-ge96 Ind	100,2	0 20
Cct-ge96 Cv Ind	99,7	0.00
Cct-ge96 Em91 Ind	99,85	0.05
Cct-ge97 Ind	99,5	0.20
Cct-gn96 Ind	94,95	-0.05
Cct-lg96 Ind	95	0 53
Cct-mg96 Ind	95,05	0 26
Cct-mz96 Ind	95,9	0.31
Cct-mz97 Ind	95,05	0.58
Cct-nv95 Ind	100,15	0.30
Cct-nv95 Em90 Ind	99,15	0 41
Cct-nv96 Ind	99,2	-0 20
Cct-ot95 Ind	98,4	0 46
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	98,6	0 15
Cct-ot96 Ind	96,95	0.26
Cct-st96 Ind	95,8	0.37
Btp-16gn97 12,5%	97,25	0.15
Btp-17ge99 12%	94,1	0 00
Btp-17nv93 12,5%	99,5	0.25
Btp-18mg99 12%	94	0.00
Btp-18st98 12%	94.35	0.11
Btp-19mz98 12,5%	97	0 10
Btp-1ag93 12,5%	99,4	-0.05
Btp-1dc93 12,5%	99,35	-0.05
Btp-1fb93 12,5%	99,75	-0.15
Btp-1fb94 12,5%	98,7	0 00
Btp-1ge02 12%	94,25	0.00
Btp-1ge94 12,5%	99,6	0 10
Btp-1ge94 Em90 12,5%	99,1	0 10
Btp-1ge96 12,5%	98,15	-0 05
Btp-1ge97 12%	96	0 00
Btp-1ge98 12,5%	97,6	0 00
Btp-1gn01 12%	94,9	-0 11
Btp-1gn94 12,5%	98,8	0.15
Btp-1gn96 12%	96	0 00
Btp-1gn97 12,5%	97,4	0 15
Btp-1lg93 12,5%	99.65	-2.30
Btp-1lg94 12,5%	98,85	0.25
Btp-1mg94 Em90 12,5%	98,7	0.36
Btp-1mg97 12%	95.8	0.00
Btp-1mz01 12,5%	96,5	0 05
Btp-1mz94 12,5%	98,65	0.10
Btp-1mz96 12,5%	97,4	0.00
Btp-1nv93 12,5%	99,3	0 15
Btp-1nv93 Em89 12,5%	99,1	0 00
Btp-1nv94 12,5%	98,6	0 31
Btp-1nv96 12%	96,55	-0 05
Btp-1nv97 12,5%	97,3	0 00
Btp-1ot93 12,5%	99,25	0.10
Btp-1st01 12%	93,9	0.00
Btp-1st93 12,5%	99,4	0 00
Btp-1st94 12,5%	98,6	0.41
Btp-1st96 12%	95,8	0 10
Btp-20gn98 12%	94,4	-0 11
Cct-ag97 Ind	94.9	-0 11
Cct-ag98 Ind	95,5	0.00
Cct-ap97 Ind	94,65	0.26
Cct-ap98 Ind	95,25	0 00
Cct-ap99 Ind	94,85	0 11
Cct-dc98 Ind	97,4	-0 10
Cct-fb99 Ind	95,2	-0 16
Cct-ge99 Ind	96,25	-0 10
Cct-gn97 Ind	95.1	0.58
Cct-gn98 Ind	97,05	0.00
Cct-gn99 Ind	96,15	0 10
Cct-lg97 Ind	94,75	0.11
Cct-lg98 Ind	96,75	0.31
Cct-mg97 Ind	94,65	0.69
Cct-mg98 Ind	95,9	0.10
Cct-mg99 Ind	95,1	-0.31
Cct-mz98 Ind	95,5	0.47
Cct-mz99 Ind	94,95	0.11
Cct-nv98 Ind	95,85	0.16
Cct-ot98 Ind	94,95	0.21
Cct-st97 Ind	97,5	-0.46
Cct-st98 Ind	94,9	0 21
Btp-1mg02 12%	94.2	0.00
Cassa Dp-cp 97 10%	89	-1.11
Cct-17lg93 8,75%	98,7	0.00
Cct-18gn93 8,75%	100	-0.45
Cct-18st93 8,5%	98,9	-0.10
Cct-19ag93 8,5%	98,3	-0 20
Cct-8393 Tr 2,5%	99,55	0.00
Cct-ge94 Bh 13,95%	101,5	1.55
Cct-ge94 Usl 13,95%	100,2	-0 79
Cct-lg94 Au 70 9,5%	97,5	0 00
Cto-15gn96 12,5%	99,55	-0.10
Cto-16ag95 12,5%	98	0.36
Cto-16mg96 12,5%	99,6	-0.10
Cto-17ap97 12,5%	99,2	0 25
Cto-17ge96 12,5%	99	1 07
Cto-18dc95 12,5%	100,25	0 20
Cto-18ge97 12,5%	99,2	0.05
Cto-18lg95 12,5%	97,65	0 05
Cto-19fe96 12,5%	99,55	0 10
Cto-19gn95 12,5%	97,4	-0.92
Cto-19gn97 12%	98,5	0.25
Cto-19mg98 12%	96,95	0.10
Cto-19ot95 12,5%	100,05	0.10
Cto-19st96 12,5%	99,75	0 66
Cto-19st97 12%	97,8	0 10
Cto-20ge98 12%	97,35	0.21
Cto-20nv95 12,5%	99,8	0.20
Cto-20nv96 12,5%	99,3	-0.20
Cto-20st95 12,5%	97,45	-0 61
Cto-dc96 10,25%	102	-0.15
Cto-gn95 12,5%	98,8	1.13
Cts-18mz94 Ind	91	-2.15
Cts-21ap94 Ind	90,25	-2 38
Redimibile 1980 12%	106,1	0.09
Rendita-35 5%	65,7	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	15250	15450
Argento (per kg)	172600	181900
Sterlina vc	114000	126000
Sterlina nc (a. 74)	125000	140000
Sterlina nc (p. 74)	119000	130000
Krugerrand	500000	550000
20 Dollari oro	550000	650000
50 Pesos messicani	600000	640000
Marengo svizzero	95000	108000
Marengo italiano	100000	120000
Marengo belga	90000	105000
Marengo francese	90000	105000

BORSA DI TRIESTE

	29/12	30/12
Mercato ufficiale		
Generali	29180	29450
Warr. Generali 91/01	21830	22000
Lloyd Ad.	10350	10170
Lloyd Ad. risp.	8700	8690
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	13910	14031
Sai risp.	5700	5732
Snia BPD*	895	900
Snia BPD risp.*	875	935
Snia BPD risp. n.c.	654	680
Rinascente	8000	7935
Rinascente priv.	2870	2885
Rinascente r.n.c.	2890	2899
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1530	1530
G.L. Premuda risp.	1120	1120
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	88	89
Bastogi Irbs	98	97
Comau	1200	1170

	29/12	30/12
Fidis	2688	2750
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme	5725	5650
Stet*	1830	1866
Stet risp.*	1575	1589
Tripcovich	5180	5200
Tripcovich risp.	1445	1497
Attività immobil.	2220	2349
Fiat*	3950	4145
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2210	2300
Gilardini risp.	1870	1840
Dalmine	429	429
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	5800	5800
Lane Marzotto rnc	3120	3250

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	29/12	30/12
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5800	5800

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	106,30	(-0,19)
Francoforte	Dax	1545,05	(+0,19)
Londra	Ft-Se 100	2832,50	(-0,54)
Sydney	Gen.	1538,20	(-0,06)
Zurigo	C. Su.	2107,0	(+0,8)
Bruxelles	Bel.	1127,02	(-0,11)
Hong Kong	H. S.	5467,89	(+0,44)
Parigi	Cac 40	1858,77	(-0,62)
Tokyo	Nik.	16924,94	(-2,09)
New York	D.J.Ind.	np	—

PIAZZA AFFARI

Una seduta deludente Telefonici protagonisti

MILANO — Telefoni e tariffe hanno fatto da protagonisti nella penultima seduta di Borsa del 1992 terminata con l'indice Mib in progresso dello 0,45% a quota 894. La notizia del blocco delle tariffe telefoniche per il 1993 da parte del Cip ha deluso le aspettative degli investitori che viceversa si aspettavano un incremento. Quando la notizia è stata diramata dalle agenzie di stampa in Borsa la reazione è stata immediata: sul titolo della Sip si sono riversate vendite copiose, mentre tra le corbeilles girava la voce di un aumento di capitale della società telefonica per far fronte ai mancati introiti. Di conseguenza le vendite si sono riversate copiose sul titolo della Sip. La voce si è poi rivelata un parto della fantasia degli operatori, ma intanto il titolo, scambiato sul circuito telematico, era crollato a 1430 lire, dalle 1504 lire della chiusura della vigilia. Alla fine della seduta con un bilancio di più di 16 milioni di pezzi scmabiati il prezzo di riferimento è stato fissato a 1504 lire (-4,02%). La Stet ha seguito da vicino il movimento discendente della controllata perdendo, dopo una chiusura in rialzo (+1,97% a 1866 lire), quasi il 4%. In complesso la seduta ha avuto un andamento irregolare con un avvio di gran carriera durante il quale sono stati confermati i prezzi di dopolistino di ieri e una seconda parte più blanda. A muovere i prezzi sarebbero stati i fondi di investimento, che proseguono nella strategia di migliorare la performance dei rispettivi portafogli intervenendo a sostenere le quotazioni di alcuni titoli.

Rispetto all'altro ieri è mancato come propulsore delle quotazioni l'effetto sorpresa prodotto dall'annuncio del piano di rilancio per la Borsa. Le Fiat hanno chiuso a 4145 lire fissando un rialzo del 4,93% che nel durante si è ridotto al 2% circa. Le Generali sono state fissate a 29450 lire (+1,5%) e poi sono scese intorno a 29000 lire, le Mediobanca hanno quotato 13370 lire recuperando il 2,85%, le Montedison hanno segnato 1201 lire (+2,65%), le Olivetti hanno recuperato lo 0,8%, le Credit hanno perso l'1,93% chiudendo a 3000 lire e le Comit lo 0,3%. E' prevalsa la lettera anche sui titoli Fondiaria, in attesa di sviluppi dal fronte dell'assemblea della Amb (di cui la compagnia italiana controlla il 20%) che si sta svolgendo a Aquisgrana. Debole anche la Rinascente (-0,87%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
30/12	13.00	Bs. VALENCIA BRIDGE	Ravenna	47
30/12	16.30	It. CAPO NOLI	Venezia	52
30/12	17.00	Bs. OXFORD	Brindisi	50 (10)
30/12	18.00	Ge. RUTH BORCHARD	Venezia	49(6) o 50(10)
30/12	22.00	Cy. SEAPURHA	Zarzis	Siot 1
30/12	24.00	Ma. BUZET	Ancona	rada o 49(5)
31/12	6.00	Tu. K. BURHAN. ISIM	Derince	31
31/12	sera	It. MADA	Venezia	rada
31/12	20.00	It. PALLADIO	Durazzo	23

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
30/12	12.00	Li. ASIAN VENTURE	50	Sindapore
30/12	13.00	Ue. TIMOFEYEVSK	46	ordini
30/12	13.30	It. SOCARQUATTRO	52	Ancona
30/12	15.00	Ue. NIKOLAY CHERKASOV	56	Gedda
30/12	16.00	Ir. IRAN JAHAD	40	Venezia
30/12	pom.	Kw. MAZYUNAH	49 (9)	Capodistria
30/12	18.00	At. PETRA	21	ordini
30/12	20.00	It. OTTAVIANO	Aquila	Augusta
30/12	sera	Le. AMRO Z.	4	Tartous
30/12	23.00	Ue. PETR PERVIY	29	Venezia
30/12	notte	Cy. WILA BUCK	49 (5)	Beirut
30/12	notte	Bs. VALENCIA BRIDGE	47	Ashdod
30/12	notte	Bs. ALANDIA WAVE	Siot 3	ordini
31/12	3.00	Ge. RUTH BORCHARD	50 (10)	Ashdod
31/12	8.15	It. SOCARSEI	52	Monfalcone
31/12	12.00	Rs. PETRODVOREST	33	Varna
31/12	15.00	Le. F.M. SPIRIDON	3	Beirut
31/12	pom.	Ma. BUZET	49 (5)	Capodistria
31/12	pom.	Bs. OXFORD	50 (10)	Capodistria
31/12	17.00	Tu. K.BURHAN. ISIM	31	Derince
31/12	sera	Ue. KAPITAN MEZENTSEV	50 (13)	Jilicevsk
31/12	sera	Cy. SEAPURHA	Siot 1	ordini

movimenti

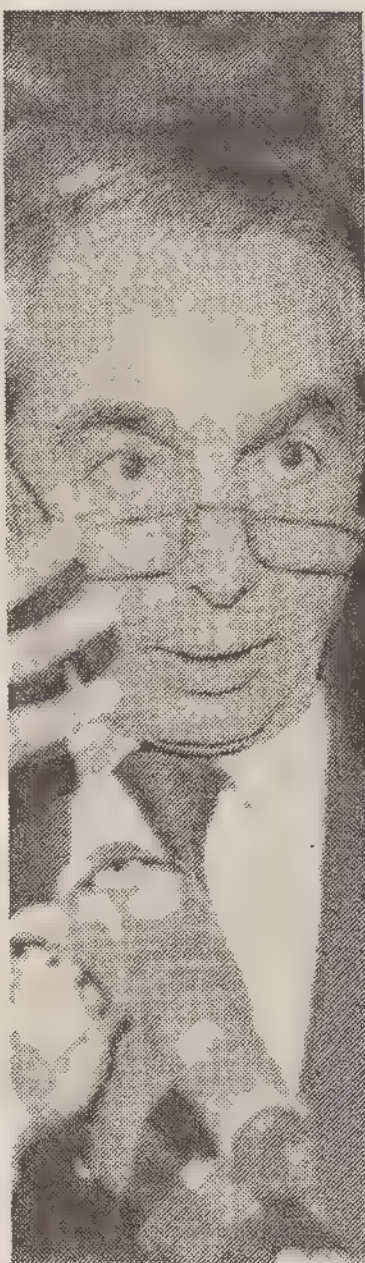
Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
30/12	12.00	Ue. KAPITAN MEZENTSEV	rada	50 (13)

PRIVATIZZAZIONI: IL CONSIGLIO DEI MINISTRI METTE A PUNTO IL PIANO

Amato, ecco i miei gioielli

BANCHE

«Niente proroghe»

ROMA — I correntisti bancari dovranno fornire i loro dati entro oggi. In relazione alle voci di una possibile proroga, Amato ha dichiarato: «Non mi risulta nessuna proroga, tanto è vero che ho mandato mia moglie in banca a portare i documenti necessari...». L'articolo 2 della legge 197 del 1991, che ha introdotto la normativa contro il riciclaggio di denaro sporco, stabilisce che gli intestatari di rapporti di conto con istituti di credito siano tenuti a comunicare alla propria banca il codice fiscale e gli estremi di un documento di identificazione. La comunicazione deve avvenire entro il dicembre del 1992 ed è relativa a tutti i conti in essere alla data del 1.o gennaio dello stesso anno.

ROMA — Giuliano Amato è provato, ma contento. Dopo nove ore di discussione il Consiglio dei ministri ha varato un corposo pacchetto di provvedimenti. Tranne uno: quello sulle misure di incentivazione della Borsa che, comunque, precisa subito il presidente del Consiglio, sarà approvato nel prossimo vertice di governo dopo la Befana. Un passo avanti è stato fatto per le privatizzazioni. L'esecutivo, alla fine di una riunione non senza contrasti, è riuscito a stabilire modi e tempi di vendita dei «gioielli» di stato in una delibera. Nel complesso Amato si dice soddisfatto: «credo che i provvedimenti approvati contribuiranno alla tenuta del sistema produttivo.

Il vento che gonfia le vele dell'impresa — spiega — è la congiuntura internazionale, ma in attesa che questa riprenda vigore dobbiamo mantenere fermo il timone». Sui diversi decreti e disegni di legge varati il presidente del Consiglio è di poche parole. A proposito del fisco parla di un «decretaccio mostruoso, ma siamo fuori dai tempi previsti, non avevamo altra strada». Elogia la riforma degli appalti, «di grande importanza» per la sua «collusione» con la politica, e il provvedimento di sostegno all'occupazione. Preferisce soffermarsi, invece, sul suo cavallo di battaglia: le privatizzazioni.

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al piano con le modifiche indicate dal Parlamento. Ora il ministro del Tesoro, Piero Barucci, lo dovrà mettere nero su bianco. A gestire tutta l'operazione saranno i tre ministri economici con il coordinamento del presidente del Consiglio. Amato ha quindi spiegato che la formula varrà per Iri, Eni, Enel e Ina, ma nel caso delle Fs Spa, ad esempio, le competenze riguarderanno Tesoro, Bilancio e Trasporti, con l'esclusione dell'Industria.

Il primo «pezzo» di stato a essere venduto sarà il Credito italiano: entro i primi tre mesi del '93. Chiusa questa partita toccherà alla Comit, mentre per il Nuovo Pignone si dovranno attendere sei mesi come per la Sme, il colosso agroalimentare dell'Iri e in primavera sarà la svolta dell'Ina. Il metodo che sarà usato è quello dell'asta competitiva. In particolare per la Sme la questione è più complessa perché si inserise in un quadro di riordino della filiera agroalimentare italiana. Infatti, entro 60 giorni, il ministro dell'Industria, Giuseppe Guarino — che si è detto finalmente soddisfatto del piano — e dell'Agricoltura, Giovanni Fontana, dovranno presentare una relazione dettagliata.

In ogni caso si pensa di dare «in pasto» al mercato borsistico prima la parte industriale della Sme e solo in un secondo momento e gradualmente quella alimentare. Nel progetto di privatizzazioni è previsto, inoltre, la collocazione in Borsa delle azioni della Snam e dell'Agip: all'Eni viene dato mandato di predisporre entro il 31 marzo un piano dettagliato nel quale vengano quantificate le quote societarie da collocare. Il consiglio dei ministri ha preso atto inoltre che il piano di risanamento di Ilva e Iritecna dovrà essere definito dall'Iri entro il primo semestre del '93. Per quanto rigurada l'Efim, invece, il commissario liquidatore, Adalberto Predieri, dovrà predisporre entro il 30 giugno del prossimo anno «un piano di globale ristrutturazione della società Alumix, secondo le linee guida approvate dal governo».

NIENTE INCENTIVI PER ORA

Un brutto regalo per la Borsa

Reazioni negative dopo il rinvio del governo

MILANO — Proprio un brutto regalo di fine anno quello che il Consiglio dei ministri ha riservato a Piazza Affari. Tra le corbeilles della Borsa milanese erano in molti a sperare che i provvedimenti di incentivi al risparmio azionario avrebbero riservato al mercato un 1993 migliore. L'annuncio del rinvio è giunto negli uffici ormai quasi deserti delle Sim, ma i pochi operatori rimasti scommettono su una reazione negativa del mercato per domani. «La Borsa reagirà male — dice Paolo Borroni della Lbc Securities Sim — contavamo molto su questi provvedimenti. Mi chiedo anche come mai il governo abbia deciso di annunciare queste misure per poi rinviare tutto». Quello che più disturba il mercato infatti è che non è stata neppure fissata una data per il riesame del piano di aiuti alla Borsa.

E' «se» la parola magica che gira tra le corbeilles di Piazza Affari, mentre questo difficile 1992 volge alla fine: «Se la congiuntura economica migliorerà, se la lira tiene, se il governo sta in piedi, se le misure di risanamento vanno in porto — dice per esempio il presidente della Simcomit, Maurizio Pinardi — allora il futuro non sarà nerissimo e il mercato avrà qualche possibilità di risollevarsi». La Borsa milanese, insomma, guarda al futuro per dimenticare un passato poco lieto, un 1992 caratterizzato da scambi quasi sempre sotto il livello di guardia per un'adeguata redditività delle Sim e da una sostanziale rigidità del mercato che non ha saputo o voluto reagire agli stimoli positivi (nuovi intermediari, regole migliori e più trasparenti, una certa vivacità che, nonostante tutto, le società quotate hanno continuato a mettere in mostra, l'esempio delle altre piazze), mentre è stato più che rapido a risentire delle congiunture negative, soprattutto della debolezza della lira e dell'aumento del costo del denaro innescati dalle tempeste valutarie di settembre.

Solo nel finale c'è stato qualche segno di vivacità, per merito del governo Amato che prima ha imboccato con discreta decisione la strada delle privatizzazioni e poi ha dedicato all'investimento azionario un piano di incentivi: l'indice Mib è così arrivato al 30 dicembre a quota 894, con una perdita dell'10,6 per cento dall'inizio dell'anno.

Il risultato finale, benché negativo, è tutto sommato lontano dalla quota 696 toccata il 16 settembre nel pieno della tempesta valutaria, che ha rappresentato il minimo dell'anno e una perdita del 30,4 per cento dal 2 gennaio. Abbastanza lontano, comunque, per lasciare un minimo di spazio all'ottimismo: «Nonostante tutte le tragedie che abbiamo avuto — dice ancora Pinardi — il mercato nel suo complesso è riuscito a tenere: una perdita di circa il 10 per cento da gennaio a dicembre certo non ci rende contenti, ma si può dire che ce la siamo cavata discretamente». «Un giudizio completamente negativo non lo darei — fa eco Guido Cammarano, segretario generale dell'Assogestioni, che raggruppa le società di risparmio gestito —; a parte il fatto che ci sono stati titoli che hanno guadagnato, resta il fatto che la Borsa è un termometro dell'economia reale: scende quando questa è in difficoltà, si riprende quando, come è successo nell'ultima parte dell'anno, ci sono segni di inversione di tendenza nell'economia reale. Quanto più il sistema cercherà di sanare i suoi squilibri finanziari, in termini di debito pubblico e di esposizione delle imprese verso le banche, tanto più la borsa andrà migliorando». Sotto l'aspetto normativo il 1992 è stato l'«anno zero» per la Borsa italiana.

Dal primo gennaio sono divenute operative le Sim, le società di intermediazione mobiliare, si è allargata la rosa dei titoli trattati sul circuito telematico, sono state approvate le leggi sull'insider trading e sulle offerte pubbliche di acquisto obbligatorie, è stato eletto il consiglio di Borsa. «Ormai la Borsa italiana è un buon camino con un buon tiraggio — sostiene Cammarano — tutto sta a metterci la legna dentro, ossia allargare la rosa dei titoli quotati e degli investitori istituzionali, come i fondi pensione, e dirottare sulle azioni una quota maggiore del risparmio delle famiglie riducendo la concorrenza dei titoli del debito pubblico».

IL GOVERNO CERCA DI TAMPONARE L'EMERGENZA

Duemila miliardi per l'occupazione

Il Consiglio dei ministri vara un massiccio piano di interventi per offrire lavoro ai giovani

Più soldi per l'occupazione. Il Consiglio dei ministri ieri ha fatto man bassa, rastrellando quattrini per tamponare la crisi. In tutto, o meglio in tre anni, saranno spesi 2.350 miliardi. Il decreto legge è stato illustrato dal ministro del Lavoro, Nino Cristofori, che ha spiegato come il governo intenda affrontare l'emergenza con grande serietà. Emergenza contenuta in poche e allarmanti cifre: nel '92 sono stati tagliati 200 mila posti; l'anno si chiude con un preoccupante tasso di disoccupazione all'11,1%; in crescita il ricorso alla cassa integrazione ordinaria e straordinaria che dovrebbe superare del 10% quella dello scorso anno.

Cristofori, però, non ha precisato quanti lavoratori riusciranno a mantenere il posto di lavoro o ad ottenerne un altro con il pacchetto anti disoccupazione. Per il momento ci sono solo i numeri con i quali l'esecutivo pensa di arginare la difficile situazione: ai 1.650 miliardi del fondo occupazione si aggiungono 500 miliardi per la Gepi (100 nel '93, 200 nel '94 e altri 200 nel '95) che potrà contrarre mutui decennali per il finanziamento del capitale di rischio delle piccole imprese; altri 25 miliardi alla Gepi per interventi speciali in Sicilia; 75 miliardi di rifinanziamento della legge Marcora; 100 miliardi a favore dell'Artigiancassa. Il decreto legge prevede anche 300 miliardi di lire a favore di un fondo per il finanziamento del capitale di rischio delle piccole imprese (somma compresa nei 1.650 miliardi).

Un finanziamento di 2350 miliardi sarà concesso in tre anni per fermare la voragine che rischia di inghiottire centinaia di migliaia di impieghi. Il '92 si chiude con un tasso di disoccupazione dell'11,1%. Soddisfatto il ministro Cristofori. Critici i sindacati.

Il provvedimento prevede, inoltre, il «salario d'ingresso» per il primo impiego. Il Consiglio dei ministri l'ha ridotto rispetto al testo di Cristofori: nel primo anno di lavoro la busta paga sarà al 70%, nel secondo all'80%. Non solo. Si prevede anche la formazione professionale per i lavoratori occupati in aziende che si stanno ristrutturando e contratti di inserimento per i giovani con sgravi contributivi per i datori di lavoro; è estesa la cassa integrazione ordinaria alle aziende con meno di 16 dipendenti; viene data facoltà di assunzione nominativa in agricoltura.

Il ministro si è detto soddisfatto. Ma i sindacati non la pensano così. Cisl e Uil sperano che si tratti del primo passo di una serie di interventi, mentre il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco, è più duro e parla di misure insufficienti.

La Confcommercio critica, invece, il governo per non aver preso in considerazione le imprese commerciali in forte difficoltà, ma la Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato) lo difende dichiarandosi compiaciuta del fatto che l'esecutivo ha preso in considerazione alcune sue proposte.

«Le misure del governo per affrontare l'emergenza occupazione appaiono confuse e non all'altezza della situazione»: questo intanto il giudizio di Gavino Angius che a nome del Pds boccia i provvedimenti a sostegno dell'occupazione decisi oggi dal governo. Sottolineando che «oltre mezzo milione di uomini e donne stanno per perdere il posto di lavoro», il parlamentare della quercia rileva come «ciò che sta avvenendo non era imprevedibile, è, al contrario, l'effetto previsto di una crisi profondissima della nostra economia. Le responsabilità politiche di questa crisi sono di quelle stesse forze che ora si affannano a trovare rimedi ai danni da loro stesse provocati». Facendo presente come «il prezzo che si chiede di pagare ai lavoratori italiani è altissimo». Angius rileva che «si possono creare due Italie: una con il lavoro garantito e un'altra che deve arrangiarsi. Non si può affrontare la più grave crisi occupazionale da trent'anni a questa parte senza mettere in discussione il modello di sviluppo e il modello sociale del nostro Paese».

PRIMA LA SVALUTAZIONE, POI L'USCITA DALLO SME

Lira, un anno nella tempesta

Dopo la crisi ha perduto il 28% del suo valore sul dollaro e il 20% sul marco

ROMA — Sette manovre sul tasso di sconto (fino ad un massimo del 15%), una svalutazione (ufficiale del 7% ma di fatto ben più sostanziosa) e, infine, la sospensione delle contrattazioni ufficiali «fino a nuovo ordine». Bisogna risalire ai turbolenti anni Settanta (fine del sistema di Bretton Woods e crisi petrolifera) per ritrovare negli annali monetari un anno, il 1992, così «nero» per la lira che ha perduto nel giro di 12 mesi il 28% del suo valore rispetto al dollaro e il 20% circa rispetto al marco. Eppure il 1992 si era aperto sotto buoni auspici per lo Sme e le sue monete, con il mercato unico alle porte e il raggiungimento dell'intesa di Maastricht sulle tappe dell'ambiziosa unione monetaria. Invece proprio gli incidenti di percorso del trattato hanno dato il «la» ad una serie di crisi successive che hanno portato il sistema monetario sull'orlo del collasso: tre riallineamenti, monete di alcuni tra i maggiori paesi della Cee come lira e sterlina costrette ad uscire dagli accordi di cambio (per la divisa italiana bisogna risalire al luglio '85 per trovare una situazione analoga), svalutazioni e fluttuazioni per tutti, comprese le monete extra-Sme.

Il primo «scossone» serio è arrivato a metà anno ed ha trovato origine dal risultato del referendum danese contrario alla ratifica di Maastricht. Cominciarono allora i primi segni di instabilità dei mercati valutari con forti pressioni speculative sulla lira.

Già indebolita per l'incertezza della situazione economica italiana, la lira ha resistito bene nel corso della prima parte dell'anno. A fine giugno il dollaro veniva scambiato ufficialmente intorno alle 1.150 lire e il marco sulle 756 lire, più o meno in linea con le quotazioni di inizio gennaio. «La cronaca, la storia di quanto avvenuto da giugno ad oggi - commentava successivamente il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi - muove da due fattori che hanno segnato la scena internazionale: le tendenze divergenti dei tassi di interesse, in ribasso negli Usa per rilanciare l'economia e al rialzo in Germania per gli effetti dell'unificazione tedesca, con conseguente indebolimento del dollaro, rafforzamento del marco, tensioni nello Sme; le incertezze circa il completamento dell'unificazione monetaria in Europa. Questi sviluppi esterni affermava Ciampi - hanno colto l'economia italiana in una fase di attività produttiva debole, inflazione in discesa lenta, squilibri irrisolti nella finanza pubblica».

Con l'inizio di luglio la situazione inizia a dare inequivocabili segnali di aggravamento: il tasso di sconto saliva al 13% e la maggiorazione sulle anticipazioni da 1 a 1,5 punti; il 16 luglio la Bundesbank aumentava i propri tassi ufficiali e questo rendeva necessario un ulteriore aumento del tasso di sconto italiano al 13,75%. Il 20 luglio il marco veniva scambiato in Italia a 761 lire, il punto più alto dell'anno. Ad allentare le tensioni sulle monete più esposte provvedevano comunque interventi concertati da parte delle banche centrali, europee e non: ulteriori spinte positive per un «ritorno alla normalita» sopraggiungevano, in Italia, con l'accordo sul costo del lavoro e la prima manovra economica del Governo.

I mercati rispondono con favore, tanto da spingere le autorità monetarie ad allentare la politica del credito: il 4 agosto il tasso di sconto scendeva di mezzo punto al 13,25% (il marco in quei giorni valeva 755-756 lire). Dopo un Ferragosto nel segno della tranquillità, la tregua monetaria scemava nell'ultima settimana del mese: il 24 agosto le tensioni si riaccendevano e il marco schizzava a 764 lire, vicino al limite massimo consentito dagli accordi monetari (765,40 lire). La speculazione si faceva sempre più pressante: il 28 agosto il limite era superato e rendeva obbligatorio l'intervento delle banche centrali. Da allora il susseguirsi degli avvenimenti si fa incessante.

La Banca d'Italia coglie i segnali di crisi e porta il tasso di sconto al 15%. Nemmeno gli ingenti interventi calmieratori della Banca centrale e della Bundesbank riescono però ad arginare la marea montante. Il referendum francese su Maastricht fornisce, d'altra parte, in quei giorni continuo alimento alle voci di mercato, sostenendo l'attacco speculativo. Ne fa le spese la lira che il 13 settembre viene svalutata del 7%. Gli altri Paesi a moneta «debole» preferiscono invece non perdere l'aggancio con il marco. Il 16 settembre Londra decide l'uscita dallo SME e l'Italia si adegua autosospendendosi. La peseta viene svalutata del 5%. Nell'ultima quotazione ufficiale il marco valeva 814,80 lire. Segue un periodo di relativa calma che spinge Bankitalia ad abbassare il tasso di sconto mano a mano che procede in Parlamento l'approvazione della manovra economica del Governo: dal 15% al 14% (26 ottobre) al 13% (13 novembre), al 12% (22 dicembre). Nelle contrattazioni libere il marco lievita però gradualmente fino a toccare le 910 lire di oggi. Nel frattempo «esplode» il dollaro grazie all'effetto Clinton.

La caduta della lira

N3017

VALUTA	2 GENN. '92	30 DIC. '92	DEPREZZ. %
Dollaro	1.148,17	1.470,86	28,1
Marco	756,52	910,19	20,3
Franco francese	221,525	267,14	20,5
Fiorino olandese	671,525	810,12	20,6
Franco belga	36,737	44,31	20,6
Sterlina	2.155,425	2.225,41	3,2
Ecu	1.538,52	1.775,62	15,4
Yen	9.257	11,805	27,5
Franco svizzero	848,45	1.008,13	18,8
Peseta spagnola	11.896	12,832	0,1
Corona danese	194,39	235,58	21,1
Lira irlandese	2.008,875	2.397,65	19,3
Dracma	6,51	6,849	5,2
Scellino austriaco	107,501	129,37	20,3

L'IMPOSTA SI ADEGUA ALLA CEE

L'Iva europea ci costa cara

L'offensiva fiscale del governo si abbatte su sigarette, benzina e auto di lusso

Una vera e propria minimanovra farà affluire altri 1500 miliardi nel 1993, tremila nel 1994 e 2500 nel 1995. Il prezzo dei pacchetti di sigarette aumenterà di circa il 10 per cento, le auto di grossa cilindrata dovranno versare una imposta straordinaria dai cinque ai dodici milioni.

ROMA — Sigarette, benzina e macchine di lusso. E' su questi prodotti che si abbatte l'offensiva fiscale d'inverno del governo Amato. Ma al centro del decretone varato ieri a Palazzo Chigi non c'è solo la tassazione di questi tre generi. Nel corso del Consiglio dei ministri è stata infatti varata una vera e propria mini manovra che dovrebbe far affluire nelle casse dello stato altri 1500 miliardi supplementari nel 1993, 3 mila nel 1994 e 2500 nel 1995.

La lista delle misure prese dal governo rovinerà il Capodanno a due categorie di persone, i fumatori e gli amanti della grossa cilindrata. Il prezzo dei pacchetti di sigarette da domani aumenterà di circa il 10 per cento rispetto all'attuale. Le Ms costeranno 300 lire in più, le marche straniere 350. Gli acquirenti di macchine di lusso dovranno versare un'imposta straordinaria, limitata al 1993, da un minimo di 5 milioni ad un massimo di 12. Per gli amanti delle moto potenti è invece previsto una tassa variabile dal milione al milione e mezzo. Buone notizie invece per i proprietari di auto diesel "pulite". E' prevista infatti l'esenzione triennale dal pagamento del cosidetto superbollo.

Capitolo carburanti. Cala il costo della benzina "verde" senza piombo che scende di 25 lire al litro. Aumentato di 5 lire al litro il prezzo della super. Quello del gasolio viene ridotto invece di 70 lire al litro. Il governo ha poi stabilito un ammontare unico, pari a 500 mila lire, per la tassa di iscrizione all'albo per tutti i tipi di società(semplici, Spa, Srl, etc.). La manovra colpisce poi generi di prima necessità come lo zucchero e il caffè, per i quali viene abolita l'imposta di consumo ma che subiscono un aumento dell'Iva dal 9 al 19 per cento. Per quanto riguarda l'Iva poi sono previste da domani altre grosse novità. Ubbidendo alla necessità di adeguamento alle norme comunitarie, viene soppressa l'aliquota del 38 per cento. L'imposta aggiunta sul platino, lo champagne, le pellicce, i tappeti, le auto di cilindrata superiore ai 2500 cc, le imbarcazioni oltre le 18 tonnellate scende al 19 per cento. Cresce invece l'Iva per una serie di prodotti non di lusso. Tra le altre cose il decreto prevede anche la riduzione dal 19 al 12 per cento dell'Iva sul prezzo dei biglietti aerei. Decisa poi la ristrutturazione delle tariffe Sip. Tutto però a partire dal 1994. Per l'anno che viene i costi telefonici rimarranno inalterati.

Il Consiglio dei ministri ha inoltre approvato due decreti per la riforma del contenzioso tributario. E' prevista l'articolazione del processo in due soli gradi di giudizio. I decreti stabiliscono anche un ampliamento dell'organico dei giudici tributari che potranno inoltre avvalersi di nuove norme che semplificheranno le controversie legali. A Palazzo Chigi è stato infine approvato un decreto che prevede la costituzione con effetto immediato di un'autorità che vigili sulla correttezza degli appalti pubblici. Il giudice amministrativo, secondo il provvedimento legislativo, diventa l'arbitro esclusivo per le controversie.

Le misure fiscali

N3018

CARBURANTI	
benzina super	+ 5 lire al litro
benzina verde	– 25 lire al litro
gasolio per autotrasporto	– 70 lire al litro
TASSA D'ISCRIZIONE ALL'ALBO PER NUOVE SOCIETÀ (semplici, spa, srl, ecc.)	
	500 mila lire
MEZZI DI GROSSA CILINDRATA	
vetture a benzina	5 milioni (da 21 a 23 Cv fiscali)
	8 " (da 24 a 26 Cv fiscali)
	10 " (da 27 a 30 Cv fiscali)
	12 " (oltre 30 Cv fiscali)
vetture a gasolio	5 milioni (da 24 a 26 Cv fiscali)
	8 " (da 27 a 30 Cv fiscali)
	10 " (oltre 30 Cv fiscali)
SIGARETTE	
nazionali	+ 300 lire
estere	+ 350 lire
IVA	
zucchero e caffè	dal 9 al 19%
generi di lusso	dal 38 al 19%
biglietti aerei	dal 19 al 12%
SIP	
Ristrutturate le tariffe ma saranno in vigore solo nel 1994	

LE TARIFFE SCENDERANNO DEL 7 PER CENTO

Costerà meno volare

Protesta la Confcommercio: «Così non si doma l'inflazione»

ROMA — Biglietti aerei meno cari in Italia e maggior equilibrio concorrenziale nei cieli d'Europa. Il consiglio dei ministri ha deciso ieri, tra le altre cose, di ridurre dal 19 al 12% l'Iva sul trasporto aereo delle persone. Diretta conseguenza sarà la contestuale riduzione del 7% del prezzo dei biglietti aerei: l'Alitalia, conferma che deciderà la riduzione appena il decreto sarà in vigore, probabilmente dal primo gennaio prossimo.

L'aliquota del 12% per i biglietti aerei soddisfa la nostra compagnia di bandiera, che più volte aveva sottolineato la necessità di un'armonizzazione delle aliquote praticate nei vari paesi della Cee. Il livello stabilito ieri è ancora un pò distante da quello medio europeo: in Gran Bretagna, ad esempio, la relativa aliquota Iva è pari a zero, ed anche in Germania è molto bassa. British Airways e Lufthansa potrebbero essere anch'esse costrette ad un ritocco dei propri prezzi, questa volta, però, al rialzo.

Intanto ci sono delle perplessità da Confcommercio e Confesercenti su alcuni provvedimenti approvati.

La modifica all'attuale normativa sull'Iva — sottolinea la Confesercenti — «determina un aumento della pressione fiscale indiretta e rischia di rilanciare la dinamica inflattiva in dimensioni ben superiori a quelle stimate dal ministero delle Finanze».

Tale manovra — prosegue — «non tiene conto della fase recessiva che investe le imprese che non sono più in grado di assorbire i continui aumenti della pressione fiscale» . Il forte calo dei consumi — conclude la nota — «non fa che aggravare la situazione determinando un reale stato d'allarme occupazionale soprattutto nelle piccole e medie imprese».

Preoccupazione, infine, dalla Confcommercio per un possibile aumento dei prezzi dello zucchero e del caffè dopo l'abolizione della tassa di fabbricazione. Le industrie produttrici — sottolinea la Confcommercio — «sembra infatti abbiano deciso non ribassare in misura pari alla riduzione d'imposta il prezzo richiesto alla distribuzione, incorporando nei loro introiti un allegerimento fiscale destinato ai consumatori» . «Se sui prezzi finali saranno trasferiti — conclude — gli aumenti dell'Iva e non le contestuali riduzioni d'imposta, gli sforzi delle aziende commerciali per contenere l'inflazione rischiano così di essere vanificati» .

Il ministro Amato, al centro, presiede il vertice interministeriale che ha fra l'altro varato il decretone fiscale.

IL CONTROLLO DELLA TEDESCA AMB

Assecurances Generales scalza Fondiaria

La Compagnia tedesca annuncia che il gruppo di Camillo De Benedetti sta cercando di vendere la sua quota

Camillo De Benedetti

AQUISGRANA — Wolfgang Kaske, presidente esecutivo della tedesca Amb, ha confermato in via ufficiale che Fondiaria sta cercando di vendere il pacchetto del 20% che controlla nella Amb. In occasione dell'assemblea straordinaria della seconda compagnia assicurativa tedesca, Kaske ha confermato che «ci sono negoziati in corso per la cessione del pacchetto» senza però specificare se i candidati all'acquisizione siano i francesi della Agf, come da tempo si mormora a Parigi e Francoforte.

Lo statuto di Amb non permette agli azionisti di decidere dell'ammissione al voto di azionisti che non hanno rispettato il termine per l'iscrizione delle azioni al voto. Questo è quanto ha deciso Kaske, dopo essersi consultato con gli esperti legali della compagnia tedesca. Fondiaria è stata quindi esclusa dalle operazioni di voto malgrado i numerosi appelli al buon senso da parte di diversi azionisti presenti all'assemblea. La richiesta di Fondiaria, riguardante il suo pacchetto del 20% in Amb, è giunta ad Aquisgrana cinque-sei ore dopo la scadenza. Amb afferma di aver tentato il 28 dicembre di avvertire Firenze del pericolo di esclusione dal voto, ma di non avere ricevuto risposta. Fondiaria da parte sua afferma di avere inviato la richiesta entro il termine richiesto e considera un abuso la decisione di Amb di escluderla dal voto. Nel presentare la richiesta di votazione da parte dell'assemblea sul pacchetto Fondiaria, Wolfgang Althaus, il rappresentante di Fondiaria in Germania, si è mostrato molto amareggiato per gli avvenimenti degli ultimi giorni. Dopo aver partecipato in passato a due riunioni del consiglio di sorveglianza della Amb come rappresentante di Camillo De Benedetti, Althaus si è visto rifiutare il permesso di prendere parte alla riunione convocata in preparazione dell'assemblea, e questo, ha detto nel suo intervento, perché Fondiaria è stata accusata dai vertici del gruppo tedesco di essere dietro alla fuga di notizie interne che hanno dato fiato alla recente campagna di stampa sulla vicenda Amb-Agf. L'assemblea dovrà votare anche su una mozione presentata da piccoli azionisti per togliere la presidenza dell'assemblea a Helmut Gies, presidente del Consiglio di sorveglianza della Amb, che è stato oggetto di violente critiche da più parti. La quota di azioni presenti all'assemblea, ha intanto annunciato Gies, è pari al 47,7% del capitale. I legami tra Amb e Fondiaria appaiono pericolanti anche sul fronte dell'Epic, la holding europea creata da Amb, Fondiaria e dalla britannica Royal Insurance. «Non so quale sarà il futuro di Epic», ha detto infatti Kaske poco prima che l'assemblea votasse sull'ingresso della francese Agf nel capitale di Amb come prima azionista con una quota del 25% più una azione. Althaus ha ribadito a margine della riunione che Fondiaria si è limitata a seguire una prassi che ha consolidato per l'iscrizione al voto. «Avremmo votato contro il riconoscimento dei diritti di voto della Agf — ha annunciato Althaus — e se fossimo stati ammessi al voto, avremmo avuto buone probabilità di vittoria». Secondo quanto affermato da Althaus, Fondiaria non ha niente in contrario alla cessione della controllata bancaria Bfg al Credit Lyonnais, e anche sulla questione Agf non ci sarebbe un blocco totale da parte fiorentina, ma piuttosto una profonda irritazione per l'ostruzionismo dei tedeschi. «Abbiamo chiesto ad Amb di vedere il contratto siglato il 23 dicembre da Amb, Agf, Bgag e Credit Lyonnais e non ce l'hanno permesso» ha detto Althaus. L'impugnativa contro l'esclusione dal voto è già pronta, ha annunciato Althaus, e dovrebbe partire a breve. I risultati nelle aule dei tribunali sono comunque sempre a lunghissimo termine e nel frattempo, ha sottolineato Althaus, «Agf può far valere appieno il suo pacchetto di titoli». Secondo Roger Zaetzsch, rappresentante in assemblea di un pacchetto dell'1,5% di titoli Amb, sarà difficile trovare un compratore per la quota in mano agli italiani.

IN BREVE

Usa: a novembre in aumento il superindice

WASHINGTON — Il superdindice Usa è aumentato in novembre dello 0,8% mensile (+0,5% in ottobre, dato riveduto da +0,4%) e del 3,6% annuo. Lo ha annunciato il Dipartimento per il commercio, precisando che quello dello scorso mese è il più ampio incremento da gennaio.

Gli analisti avevano previsto una crescita inferiore, dello 0,7%. Otto degli undici indicatori che compongono il paniere di calcolo del superindice, che prefigura l'attività delle prossime settimane, hanno segnato un progresso rispetto a novembre, con in testa il balzo dei consumi, la media lavoro settimanale più elevata, il calo delle richieste di sussidio di disoccupazione, l'incremento delle nuove commesse industriali e l'aumento degli ordini non evasi nel settore manifatturiero.

Tra i componenti che invece si sono mossi in senso negativo sono spiccati il calo dei prezzi di quei materiali particolarmente sensibili alle fasi cicliche dell'economia e dei permessi necessari per avviare nuovi cantieri.

Una trattativa Veneto-Lombardia per il progetto di alta velocità

VENEZIA — Le Regioni Veneto e Lombardia attiveranno subito un tavolo di elaborazione comune per definire entro breve una nuova soluzione di alta velocità per la linea ferroviaria Milano-Venezia, da proporre a Parlamento, governo e Ferrovie perché venga inserita negli interventi ferroviari (speciali o ordinari che siano) programmati per i prossimi mesi. Lo hanno reso noto in una dichiarazione congiunta gli assessori ai trasporti del Veneto Michele Boato e della Lombardia Carlo Monguzzi. Partendo dalla premessa che l'alta velocità secondo il modello «francese», cioè con velocità estrema di 300 kmh su linea separata e specializzata, non risponde alle esigenze di mobilità della direttrice padana Est-Ovest Milano-Venezia, i due assessori concordano nell'affermare che «la scarsa entità del traffico a media e lunga percorrenza lungo tale direttrice, la sua limitata percorrenza media, la sequenza fitta e ravvicinata di numerose città intermedie rendono inadeguato il modello di alta velocità finora proposto con il progetto Italferr-Sis.Tav.».

Il Consiglio dei ministri approva direttive Cee sul mercato interno

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato 24 decreti legislativi per il recepimento di altrettante direttive Cee, tutte relative al mercato interno. Lo ha annunciato il ministro per il coordinamento delle Politiche comunitarie, Raffaele Costa, il quale ha precisato che con questa tornata di provvedimenti (ne seguiranno altri in gennaio) «le norme per il mercato interno sono recepite quasi integralmente». Tra le materie, una delle principali è rappresentata dall'armonizzazione dell'Iva. Costa ha anche annunciato che in gennaio il suo dicastero assumerà un'iniziativa, che riguarderà la conferenza Stato-Regioni, per un più rapido utilizzo dei fondi Cee a disposizione delle regioni.

Tesoro: collocati Cct settennali per settemila miliardi

ROMA — Rendimenti sostanzialmente stabili nell'asta relativa ai Cct settennali di inizio gennaio interamente collocati per 7.000 miliardi di lire. Il mercato ha richiesto titoli per complessivi 7.557 miliardi e si è visto assegnare l'intera offerta del Tesoro, pari a 7.000 miliardi, al prezzo di 94 lire per ogni 100 di valore nominale. A questo corrisponde un rendimento annuo lordo del 16,03% e netto del 14,00%, a fronte del 15,99% e del 13,97% della quarta tranche dei Cct settennali di novembre, collocata a metà dicembre. Il prezzo di esclusione è risultato pari al 93,417%. La Banca d'Italia comunica infine che i Cct dovranno essere regolati il prossimo 4 gennaio, con corresponsione di 3 giorni di dietimi di interesse netti.

«La Germania leader barcollante» afferma il «Wall Street Journal»

ROMA — Se fino a un anno fa la Germania sembrava la candidata numero uno a tirare il carro dell'Unione monetaria europea, oggi essa appare solamente un «leader barcollante», distratta dai propri problemi economici e dalle turbolenze politiche comunitarie. Così il Wall Street Journal ha ritratto, in un editorale di fine anno, una potenza in declino, affossata dai problemi derivati dal «grande sogno dell'unità» e minacciata da segnali recessivi che non sembrano attenuarsi. Una situazione che, secondo molti analisti, continuerà anche nel 1993 contribuendo ad ampliare il già corposo disavanzo del Paese.

In ascesa disoccupazione e cig per l'economia triveneta

VENEZIA — Nel Veneto la cassa integrazione (ordinaria e straordinaria) è cresciuta del 19% nel primo semestre del 1992 rispetto allo stesso periodo del 1991. L'occupazione nel settore dell'industria manifatturiera è scesa dello 0,26% nel terzo trimestre 1992 rispetto allo stesso periodo del 1991. Una perdita non consistente — ha detto il vicepresidente della giunta Dc-Psi-Verdi Renzo Burro commentando l'approvazione del bilancio di previsione 1993 — ma pur sempre una perdita. Gli iscritti al collocamento sono passati dai circa 125 mila del 31 luglio 1991 ai 137 mila alla stessa data del 1992.

Fondi al commercio estero Vitalone punta sull'export

ROMA — «Pure in una situazione che impone il contenimento della spesa pubblica, al ministero del Commercio con l'Estero è stata concessa una maggiore disponibilità finanziaria per l'anno 1993, al fine di favorire il sostegno all'esportazione italiana. Tale obiettivo assume particolare importanza in quanto l'aumento delle esportazioni si traduce in aumento dell'occupazione».

Con queste parole il ministro del Commercio con l'Estero, Claudio Vitalone, 'ha commentato i risultati della riunione interministeriale sul sostegno all'occupazione. «Bisogna dare atto — ha continuato Vitalone — alla grande sensibilità del Governo nella sua collegialità ed al Presidente Amato che in un momento così difficile ha ritenuto necessario accordare un sostegno allo sviluppo delle nostre esportazioni».

Per quanto riguarda le cifre dei contributi accordati al ministero del Commercio con l'Estero si dovrà attendere il decreto-legge previsto per l'8 gennaio., «Sono molto sodisftto — ha detto Vitalone — e mi auguro che queste misure consentano un ulteriore sviluppo economico teso anche a valorizzare la localizzazione di investimenti esteri in Italia».

Chiesto un giudizio sulla situazione generale del nostro import-export, il ministro Vitalone ha osservato: «Il confronto dell'interscambio con i tipici mercati di sbocco delel nostre esportazioni segnala, per la prima volta, dopo molti anni, risultati favorevoli alla competitività italiana.

COLPO DI SPUGNA AL REGIME DELLA «PROROGATIO»

Un'altra infornata di nomine bancarie

ROMA — Colpo di spugna definitivo sul regime di prorogatio per i vertici delle banche pubbliche. Il Cicr (comitato per il credito ed il risparmio) ha provveduto questa mattina a rinnovare tutti gli organi scaduti, effettuando complessivamente 33 nomine relative a 25 istituti. La più importante è la riconferma di Giuseppe Di Vagno alla presidenza dell'Isveimer. E' stato invece sostituito il presidente della Fondazione Cassa di risparmio di Terni e Narni, Antonio Cassetta, arrestato nei giorni scorsi per una vicenda di tangenti. Cassetta è stato sostituito da Vittorio Galassi.

Ma la vera novità è che, delle 33 nomine effettuate, solo due sono delle riconferme (oltre a Di Vagno, ha ottenuto il rinnovo del mandato anche il vicepresidente della Fondazione Cassa di risparmio di Terni e Narni Carlo Amati). Per le altre 31 nomine, si tratta invece di volti nuovi.

Su tutte le nomine sarà richiesto il parere preventivo delle competenti Commissioni parlamentari. La riunione del Cicr di oggi è la quarta effettuata nel giro di due mesi, dopo quelle del 30 ottobre e del 10 e 23 dicembre scorsi. Complessivamente, sono stati rinnovati 142 vertici relativi a 111 istituti di credito pubblici.

Nella riunione di ieri mattina, il Cicr ha anche espresso parere in ordine al rinnovo dell'Assemblea dell'Istituto di diritto pubblico Banco di Napoli, alla nomina di alcuni componenti il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Federale di Credito Agrario per l'Italia Centrale e alla designazione di due componenti il Consiglio Generale della Cassa per il Credito alle imprese artigiane.

Ecco, di seguito, tutte le nomine effettuate oggi dal Comitato per il credito ed il risparmio. Giuseppe Di Vagno (Isveimer), (confermato), presidente; Giovanni Ciccone (Cassa dell'Aquila), vicepresidente; Giustino Battistella (Cassa Chieti), presidente; Isidoro Mariani, vicepresidente; Giorgio Pagnanelli (Cassa Macerata), presidente; Andrea Valentini, vicepresidente; Carlo Chirico (Cassa Teramo), vicepresidente; Giuliana Gualdi (Cassa Carpi), vicepresidente; Gianni Fava (Cassa Cento), vicepresidente; Mario Caramelli (Cassa Cuneo), vicepresidente; Mario Giampaoletti (Cassa Fabriano e Cupramontana), vicepresidente; Romolo Fucili (Cassa Fano), vicepresidente; Luigi Pieralisi (Cassa Jesi), presidente; Ippolito Musetti (Cassa Livorno), presidente; Ernesto Laviosa, vicepresidente; Piero Crucianelli (Cassa Loreto), vicepresidente; Agostino Silvani (Cassa Perugia), vicepresidente; Foresto Mostardini (Cassa San Miniato), presidente; Amerigo Cheli, vicepresidente; Giovanni Rabbia (Cassa Savigliano), vicepresidente; Filippo De Marchis (Cassa Spoleto), vicepresidente; Carlo Boggio Sola (Cassa Tortona), presidente; Vittorio Galassi (Cassa Terni e Narni), presidente; Carlo Amati (confermato), vicepresidente; Giovanni Pegoretti (Cassa Trento e Rovereto), presidente; Paolo Stefenelli, vicepresidente; Giuseppe Bruni (Cassa Verona, Vicenza Belluno e Ancona), vicepresidente; Rodolfo Parenti (Cassa Viterbo), vicepresidente; Gustavo Ghidini (Banca Monte), presidente; Silvio Beretta (Lombardia), vicepresidente; Carlo Milianti (Banca Monte Lucca), presidente; Fabio Mazzoni, vicepresidente; Stefano Zamagni (Banca Monte Lugo), presidente.

TEATRO / TRIESTE

In attesa di Anatol

Attori e regista alle prese con Schnitzler (dal 13 gennaio)

Alcuni degli attori che mettono in scena il raffinato «Anatol» di Schnitzler (foto Azimut): da sinistra, Giulia Del Monte, Nicoletta Corradi, Francesca Gamba, Roberto Sturno, Monica Bucciantini, Stefania Barca, Sara Alzetta, Alvia Reale.

Servizio di
M. Cristina Vilardo

TRIESTE — «Il piede che rovescia la conchiglia — annota Claudio Magris in «Un altro mare» — mette a nudo il vuoto della sua valva e il suo silenzio». A tentare di coglierlo, ora, è anche lo spettacolo che Nanni Garella sta costruendo su «Anatol» di Schnitzler, per il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia: è un guscio che attende in sé la materia viva. Vaporoso e lieve come le brume di un sogno sicuramente vissuto, ma inafferrabile, è per gli attori il richiamo del regista a uno stile, a una sottolineatura, a una sfumatura interpretativa: «Anatol» sta nascendo ancora, giorno dopo giorno, persino alle soglie del debutto, che avverrà a Udine il 7 gennaio e al Politeama Rossetti di Trieste il 13.

Coprodotto con la Compagnia Glauco Mauri, «Anatol» si avvale della traduzione di Furio Bordon e avrà come protagonista Roberto Sturno, affiancato da Gianni De Lellis e dalle giovani attrici Sara Alzetta, Stefania Barca, Monica Bucciantini, Nicoletta Corradi, Giulia Del Monte, Francesca Gamba e Alvia Reale. Le scene e i costumi sono di Antonio Fiorentino, le musiche di Giancarlo Facchinetti e le luci di Gigi Saccomandi.

«"Anatol" è un personaggio molto, molto difficile — ammette Roberto Sturno —, soprattutto adesso che, dopo aver scelto la legna, averla tagliata a pezzi e gettata nel fuoco, aspettiamo che il vapore vada in pressione e il treno cominci a muoversi. Ciò per far capire tutto il mio tremore, ma anche tutta la mia gioia, la mia apprensione, vibratile e frenetica, nell'affrontare le prove, che sono forse il momento più bello.

«Oltre alla fatica di spogliarsi di tutti i pudori, dei piccoli ritegni, delle difficoltà, delle insicurezze — aggiunge l'attore —, bisogna mettersi nelle mani del regista con meravigliosa disponibilità. Questo viaggio interiore è ancor più significativo nel caso di Anatol: nel suo amico Max molti intravvedono una sorta di analista che lo fa parlare, che tira fuori le sue debolezze, le sue tenere superficialità, la sua mancanza di valori profondi, la sua capacità di capire che il mondo ha ben altri valori e nello stesso tempo la sua incapacità a viverli fino in fondo. Egli si accontenta di una sorta di leggerezza di rapporti e di affetti».

Il lindore e la chiarezza di Schnitzler, un autore apparentemente semplice e lineare, in realtà tutto da scoprire dietro le righe, tutto da reinventare, è ciò che affascina pure Gianni De Lellis (che interpreta Max), per il quale il commediografo austriaco costituisce una piacevole scoperta. «Mi trovo ora in una fase molto bella di passaggio — sostiene —, in cui probabilmente ho capito certe cose, tuttavia devo riuscire a esprimerle, a esternarle, a realizzarle. Bisogna usare toni leggerissimi, un'ironia molto sottile, e trovare la malinconia, la tristezza, l'amaro che c'è dietro queste storie di amori quasi sempre finiti male».

Visivamente, spiega invece il regista, lo spettacolo si aprirà su una stanza di Anatol quasi «mentale», una stanza chiara, bianca, in cui si svolgono i sette episodi del testo, con cambiamenti di scena che sono sostituzioni di pareti e di mobili in un interno fisso, a suggerire che il percorso si svolge tutto nella testa di Anatol, il quale sembra ripercorrere la propria vita stando seduto su una sedia e guardandosi un po' di lato, come fanno tutti i melanconici che ruminano sul proprio passato e sul proprio futuro, e che non vivono mai il presente.

«Anatol» rientra nei progetti che Garella sta curando per il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, per poter trovare continuità nella costruzione di una compagnia e lavorare in un'area drammaturgica vagamente mitteleuropea, dice, ma più tedesca, che lo faccia risalire alle radici del naturalismo borghese, partendo da «Emilia Galotti» di Lessing e «Intrigo e amore» di Schiller, due testi molto famosi però poco rappresentati.

TEATRO

Pinocchio va in giro

ROMA — In questo fine anno sulle scene si danno il cambio a Roma due allestimenti dedicati alle avventure di Pinocchio, prodotti dal Teatro di Roma e l'Ert-Emilia Romagna Teatro, che da mesi stanno girando l'Italia.

Il «Pinocchio» dello Stabile romano ha come interprete d'eccezione Marcello Bartoli e la riduzione e regia di Roberto Guicciardini. Il racconto è linearmente quello di Collodi e vive della sua caratteristica e teatralissima lingua e delle sue fantasiose trovate, sul ritmo delle musiche di Tony Esposito.

Più ambizioso e complesso il «Pinocchio» dell'Ert, ospite dell'Eti al Quirino sino al 3 gennaio, con la drammaturgia di Bruno Storti e la regia di Letizia Quintavalla che si avvale degli attori del Teatro delle Briciole, che coproduce l'allestimento e che avevano già provato in gruppo a portare in scena alcuni frammenti e riflessioni sulle vicende di questo burattino. Proprio da quel lavoro nasce questa storia di un'identificazione, costruita con attori, burattini, forme e oggetti. Pinocchio è il burattinaio, l'artefice della propria storia, della realizzazione delle proprie picaresche avventure fantastiche. Più che un'inversione di ruoli tra uomini e figure di legno c'è un abbattimento tutto teatrale dei confini, una regressione generale verso la capacità di creare e ricreare, verso la vita e la fantasia che, se costrette a crescere, a negarsi prigioniere di ruoli precisi, segnano la fine, coincidono con la morte. La morte del teatro, innanzitutto, e della poesia.

AGENDA

Mezzanotte con Malle

Domani e sabato, alle 0.10 al cinema Ariston, straordinaria anteprima di mezzanotte: verrà presentato in esclusiva per il Triveneto il film di Louis Malle «Il danno», interpretato da Jeremy Irons e juliette Binoche.

Al «Cristallo»
Danza di morte

Da sabato, alle 20.30 al Teatro Cristallo per la stagione della Contrada, il Teatro d'arte di Roma presenterà «Danza di morte» di Strindberg con Anna Proclemer e Gabriele Ferzetti. Regia di Antonio Calenda. Repliche fino al 10 gennaio.

All'«Armonia»
Bel Gherardino

Sabato alle 20.30 e domenica alle 16.30, nel teatro Silvio Pellico di via Ananian, per la «Rassegna di Natale 1992» organizzata dall'Armonia, la compagnia degli «A. Artisti Associati» di Gorizia presenta «Le straordinarie avventure del Bel Gherardino».

A Udine
Contattino

Sabato, alle 15.30 all'Auditorium comunale di Feletto Umberto (Udine), nell'ambito della rassegna teatrale «Contattino», dedicata ai bambini, sarà di scena la compagnia del Circo Tre Dita.

Rairegione
Festival canoro

La Rai regionale trasmetterà domenica, alle 12, uno speciale curato da Guido Pipolo sul 14.mo Festival della canzone triestina svoltosi al Politeama Rossetti a favore dell'Airc.

Al «Miela»
«Piaf»

Nei giorni 4, 5 e 6 gennaio, alle 21 al Teatro Miela, viene presentata una nuova versione dello spettacolo teatrale «Piaf», a cura del Centro italiano ricerca teatrale, da un'idea originale di Gianni Lepre e per la regia di Marino Sossi.

Al «Rossetti»
Il Vampiro

Dal 5 al 10 gennaio, al Politeama Rossetti per la stagione dello Stabile, il Teatro di Sardegna presenterà «Il Vampiro» di Angelo Brofferio con Giustino Durano. Regia di Beppe Navello.

All'«Armonia»
«Ars Nova»

Martedì 5 gennaio alle 20.30 e mercoledì 6 gennaio alle 16.30, nel teatro Silvio Pellico di via Ananian, per la Rassegna di Natale organizzata dall'Armonia, il gruppo teatrale «Ars Nova» metterà in scena la commedia dialettale «Ocio che riva Toia e Ucia».

A Monfalcone
Teatro dell'Elfo

Giovedì 7 e venerdì 8 gennaio, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, la compagnia Teatro dell'Elfo presenta «La bottega del caffè» di Rainer Werner Fassbinder, per la regia di Ferdinando Bruni e Elio De Capitani.

A Nuova Gorizia
Lupo mannaro

Giovedì 7 gennaio, al Kulturni dom di Nuova Gorizia (via Leninova 2), il Teatro drammatico del Litorale (PDG), diretto da Marko Sosič, presenta in prima nazionale l'opera teatrale di Roger Vitrac «Il lupo mannaro». Regia di Dušan Jovanovič. Protagonisti Rade Šerbedžija e Veronika Droplc.

All'«Armonia»
«... e invece no!»

Sabato 8 alle 20.30 e domenica 9 gennaio alle 16.30, nel teatro di via Ananian, si conclude la Rassegna di Natale organizzata dall'Armonia con lo spettacolo comico-cabarettistico «... e invece no!» proposto dall'associazione culturale «Camelot».

A Duino
Opera e Coro

Lunedì 10 gennaio, alle 20.30 nella chiesa di San Giovanni di Duino, ultimo concerto del ciclo «Natale in Musica» organizzato dall'associazione «Punto Musicale» di Sistiana. Protagonisti l'Orchestra dell'Opera Giocosa, il coro della «Città di Trieste» e i solisti Federica Guina, Ondina Altran, Giacinta Simon, Luca Dordolo, Nicolò Ceriani. Cristina Spadaro organo e Silvia Basile arpa. Musiche di Haendel e Saint-Saens.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione lirica e di balletto 1992/'93. Martedì 12 gennaio alle **20** prima (turno A) del balletto «Lo Schiaccianoci» di Ciaikovski. Direttore Guerrino Gruber, coreografia Giuliana Barabaschi. Corpo di ballo e Orchestra del Teatro Verdi. Inizio vendita il 5 gennaio, biglietteria della Sala Tripcovich.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore **17.30**, Concerto di Capodanno della Banda «G. Verdi» diretta dal m.o Lidiano Azzopardo, organizzato dall'Associazione Commercianti al Dettaglio di Trieste. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 5 al 10 gennaio, Teatro di Sardegna «Il vampiro» di Brofferio, con Giustino Durano, regia di Beppe Navello. In abbonamento: spettacolo 2B (riduzione 50% abbonati alternativa A). Prenotazioni e prevendita: oggi solo presso Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30).

ARISTON. Salvatores. Oggi ore **16, 18.05, 20.10,** domani ore **16, 18.05, 20.10, 22.15:** «Puerto Escondido» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono, Valeria Golino, Claudio Bisio, Fabrizio Bentivoglio. Dopo l'Oscar per «Mediterraneo» ancora un viaggio di fuga e nascondigli: un quasi-giallo contemporaneo tra Milano e il Messico.

ARISTON. Anteprima di mezzanotte. Solo domani e sabato ore **0.10:** «Il danno» di Louis Malle, con Jeremy Irons, Juliette Binoche, Miranda Richardson, Leslie Caron. In anteprima per il Triveneto lo straordinario dramma passionale firmato dal grande maestro del cinema francese. «Un film ardente e severo, davvero bello, commovente e fatale» (Lietta Tornabuoni - La Stampa).

SALA AZZURRA. Ore **16, 18, 20, 22:** «La morte ti fa bella» di Robert Zemeckis, con Meryl Streep, Bruce Willis e Goldie Hawn. Dal regista di «Ritorno al futuro», uno strepitoso e divertentissimo film. Venerdì, sabato e domenica: ore **14.15, 16, 18, 20, 22.**

EXCELSIOR. Ore **15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15:** «La bella e la bestia» di Walt Disney. La più bella storia d'amore mai raccontata. Vincitore di due premi Oscar.

GRATTACIELO. Ore **16, 18, 20, 22:** «Mamma ho riperso l'aereo (mi sono smarrito a New York)». Lui è ancora sveglio in una città che non dorme mai. Con Macaulay Culkin, Joe Pesci, Daniel Stern.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Agenzia sadomaso offre pornodilettanti allo sbaraglio». Il trionfo della perversione con Vampirella. V.m. 18.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «La storia di Qui Ju». Dal regista di «Lanterne rosse» il capolavoro vincitore dell'ultimo Festival di Venezia.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Guardia del corpo». Kevin Costner e Whitney Houston nel più atteso dei film natalizi. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «L'ultimo dei Mohicani» Daniel Day-Lewis (Premio Oscar) nel più spettacolare dei film natalizi. Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.20: «Ricky & Barabba». Renato Pozzetto e C. De Sica nel più comico dei film natalizi. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Al lupo al lupo» Carlo Verdone e Francesca Neri nel più brillante dei film natalizi.

ALCIONE. Tel. 304832. Chiuso. Da domani: «Mariti e mogli» regia di Woody Allen, con Woody Allen e Mia Farrow. Una coppia in crisi, una giovane studentessa e una coppia di amici (in crisi anche loro) sono gli ingredienti... Tutto il resto è vita in quest'ironica e divertente commedia. II settimana. **16, 18, 20, 22.**

CAPITOL. Oggi **16, 18, 20.** Domani: **16, 18, 20, 22.10:** «Arma letale 3» con Mel Gibson, Danny Glover e Joe Pesci in un'emozione da non mancare.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Oggi chiuso. Domani: **15.45, 17.50, 20, 22.15:** «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno» di Jon Avnet con Kathy Bates (Oscar '92), Jessica Tandy (Oscar '90), Mary Stuart Masterson, Mary Louise Parker. Tratto dall'omonimo romanzo. Il film che sta battendo tutti i record di incassi.

RADIO. 15.30, ult. **20:** «Le doppie bocche di Luana». La novità hard-core dell'anno! Esplode Luana Borgia, la bomba tutta sesso insieme a Bob Malone e Rocco Tano. Rated XXXX. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93. Giovedì 7 e venerdì 8 gennaio '93 il Teatro dell'Elfo presenta «La bottega del caffè» di Rainer Werner Fassbinder da Goldoni. Regia di Ferdinando Bruni con Ferdinando Bruni, Stefano Quatrosi, Gabriele Calindri, Fabiano Fantini e altri. Biglietti alla cassa del Teatro.

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '92/'93 domani ore **16, 18, 20, 22:** «La storia di Qui Ju» di Zhang Yimou con Gong Li Leone d'oro alla XLIX Mostra Internazionale d'arte cinematografica di Venezia, Coppa Volpi e premio Ciak d'oro per la migliore interpretazione femminile a Gong Li. Prossimo film «Un cuore in inverno» di Claude Sautet.

MUSICA / MONFALCONE

Arduo percorso

Applaudita serata di Pieranunzi e Strabbioli

Servizio di
Fedra Florit

MONFALCONE — Il violinista Gabriele Pieranunzi e il pianista Edoardo Strabbioli sono giunti a Monfalcone in pieno clima da festività di fine anno, e lo si notava subito — come prevedibile — dalla scarsità del pubblico in sala. Del resto il carattere impegnativo del programma nulla aveva a che spartire con la frenesia godereccia e danzante che, secondo qualcuno, dovrebbe essere consona ai concerti di fine o inizio d'anno. Pieranunzi e Strabbioli hanno misurato la loro ancor giovane età e le loro esperienze (evidenziate da cospicui curricula) con capolavori assoluti del repertorio novencentesco, pagine decisamente difficili, rischiose per l'approfondimento interpretativo e l'intelligenza musicale che necessitano. E ci riferiamo subito, e soprattutto, alle Sonate di Debussy e Ravel poste in prima parte del concerto.

Qui il banco di prova è tale da non conceder mezze misure: la tensione interna del discoso richiede una lungimirante cura per la correlazione dei particolari, per la trasparenza del suono, per una qualità delle timbriche che non ha da conoscere l'effetto estemporaneo di dubbio gusto o la 'trovata' curiosa, resa assurda dallalogica dettata da un piu' ampio contesto agogico e culturale. Così la Sonata di Debussy è risultata appiattita dalla frammentarietà e dalla mancanza di focalizzazione di certe sfolgoranti vivezze di suono.

Similare il discorso per l'affascinante Sonata di Ravel, le cui malie si sono infrante già sul poetico tema iniziale, vissuto sottovalutando la genialità dei sedicesimi' all'interno di quella 'semplice' linea sospesa... Poco convincente anche il Blues, privato — causa l'accelerazione del tempo — della sua smagata imperturbabilità, e curiosa la scelta di iniziare il 'Perpetuum mobile' con un andamento capriccioso, seguito dalla realizzazione della parte violinistica «alla corda», il che fa perdere mordente al travolgente moto perpetuo.

Tutti particolari strettamente connessi all'interpretazione del testo, mentre va rilevata — su altro versante — la pulizia della resa allo strumento; in particolar modo da parte di Strabbioli, accurato nell'uso del pedale e misurato in ogni sua iniziativa. Il violinista si distingue, invece, per ogni tanto lo fa cadere in discutibili tentazioni.

Il tono della serata si è innalzato nel nome di Bartók (Rapsodia n. 1) e di Prokof'ev: perfetti lo Scherzo e l'Andante della Seconda Sonata, un'opera certo più adatta a Pieranunzi e Strabbioli, peraltro seducenti interpreti del kreisleriamo Liebesleid, sospiroso fuoriprogramma (dedicato a Milstein) di sicuro effetto. Calorosi gli applausi.

MUSICA

«Fenice»: candidati

VENEZIA — Sovrintendenza provvisoria, da oggi, per il Teatro «La Fenice» di Venezia: sarà, infatti, il vice sindaco, Fulgenzio Livieri, a subentrare al sovrintendente uscente, Lorenzo Jorio, il cui incarico scade domani. Una scadenza non rinnovabile, a fronte della quale, anche per evitare l'ipotesi di un eventuale commissariamento dell'ente lirico, la giunta comunale di Venezia ha avanzato la candidatura di Livieri, che dovrà essere confermata dal consiglio comunale.

I «veri» candidati, in realtà, sono altri: l'ex direttore del Conservatorio di Venezia Davide Liani, i docenti universitari Luigi Benvenuti e Gianfranco Mossetto, l'ex assessore comunale al turismo Gianfranco Pontel, il consulente artistico della «Fenice» Mario Messinis, il direttore del «Regio» di Parma Angela Spocci e il sovrintendente del Teatro «Verdi» di Trieste Giorgio Vidusso.

CINEMA

Una storia «poderosa» e italiana

HOLLYWOOD — La stampa americana rende oggi omaggio all'Italia, o meglio a una edificante storia che ha avuto per protagonisti due determinati genitori capaci di tutto per salvare il figlioletto colpito da una rarissima malattia, e al quarantasettenne regista-medico australiano George Miller (già assurto a fama internazionale con «Le streghe di Eastwick» e «Mad Max»), che ha portato la storia sullo schermo con risultati a dir poco poderosi, se si deve giudicare dalle prime recensioni.

Al di là di pecche minori, come l'esagerato accento italiano che il protagonista Nick Nolte sfoggia di tanto in tanto, «Lorenzo's Oil», la storia dei coniugi Augusto e Michaela Odone per strappare a morte certa il figlio Lorenzo, viene salutato come un film ammirevole, che mette il dito sulla piaga della costante lotta della speranza contro la burocrazia. Una lotta che questa volta ha avuto un risultato inequivocabile: sebbene il medicinale che i coniugi hanno addirittura messo a punto sia stato combattuto dalla medicina ufficiale, Lorenzo è ancora vivo, oggi a 14 anni, cioè a otto anni dal giorno in cui fu diagnosticato il male.

In tutte le recensioni si trova di nuovo l'aggettivo «poderoso» per definire la recitazione di Susan Sarandon nel ruolo della madre, Michaela, capace anche di combattere come una tigre, aggredendo, per salvare la vita del figlio.

Programmi Radio-Tv di oggi

RAIUNO

6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 PISTAAAA...ARRIVA IL GATTO DELLE NEVI. Film.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 PISTAAAA...ARRIVA IL GATTO DELLE NEVI. Film 2.o tempo.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. 1.a parte.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...?
14.30 PRIMISSIMA.
14.40 L'ALBERO AZZURRO. Film.
15.15 COME NASCE UN CAPOLAVORO. Film.
15.40 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm.
16.10 UNO RAGAZZI BIG!
18.00 TELEGIORNALE UNO.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA - ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO. Presenta Gigi Sabani.
- ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
- CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA.
21.00 PARTITA DOPPIA. Presenta Pippo Baudo.
22.45 BUON ANNO ITALIA.
0.30 BENVENUTA EUROPA.

RAIDUE

8.15 BABAR. Cartoni.
8.40 UN ALLIGATORE A NEW YORK.
9.00 TOM E JERRY. Cartoni.
9.10 FURIA. Telefilm.
9.35 RISTORANTE ITALIA.
9.50 HO FATTO SPLASH. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG2 - NONSOLONERO.
- METEO 2.
13.55 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG 2.
17.20 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA.
21.00 LE MILLE E UNA NOTTE. Film fantastico.
22.45 SI FA PRESTO A DIR BUONANNO!
23.50 I FATTI VOSTRI.
0.15 SI FA PRESTO A DIR BUONANNO! 2.a parte.
2.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
2.30 SPARA ALLA LUNA. Film.
4.30 GRAN VARIETA'. Film.
5.30 VIDEOCOMIC.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
6.45 DSE TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.00 DSE CARAMELLA.
7.30 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.30 DSE TORTUGA DOC.
9.30 DSE PARLATO SEMPLICE.
11.30 TGR IL MEGLIO DI BELL'ITALIA.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.15 DSE - TEATRO DEL SORRISO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.35 TGR REGIONE 7.
15.00 DSE AMBIENTATIVO.
15.30 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY EUROGOL.
17.30 SCHEGGE.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 SPEDIZIONE ARCHEOLOGICA. Film.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA.
21.00 DAFFY DUCK ACCHIAPPA FANTASMI. Film.
22.15 IL MONELLO. Film.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
23.05 C'ERA UNA VOLTA HOLLYWOOD. Film.
1.10 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
3.10 BLOB.
3.30 LA VITA TORNA. Film.
4.50 VIDEOBOX.
5.50 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radiouno per tutti; 10.30: Inonda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco, Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia: il mondo di Kletzmer; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: Meglio soli o accompagnati?; 19.15: Agenda week-end; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Bella da morire; 20: Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radiouno clip; 20.30: In diretta da via Asiago in Roma «Radiouno jazz '92»; 22.44: Bolmare; 22.49: Italia canta; 23.00: In diretta da Radiouno; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverderdue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.03: Radiodue presenta; 8.46: Un racconto al giorno; 9.07: A video spento; 9.46: Le audizioni; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione; 12.50: Il signor Bonaletture; 14.15: Programmi regionali; 15: Il libro della giungla; 15.45: Le audizioni; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Le audizioni; 19.55: Insieme musicale; 20: Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno; 20.20: Dse - Emarginazione e speranza; 20.40: Questa o quella. Musiche senza tempo; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
9: Dagli studi di Milano: Concerto del mattino; 10.30: Il Purgatorio di Dante; 11.10: Chopin a Varsavia; 12: Chopin a Varsavia; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Dagli studi di Firenze: Novità in compact; 15.15: La saga di Gilgamesh; 16: Alfabeti sonori; 16.25: Qantara; 16.45: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma «Palomar»; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.15: Terza pagina; 19.15: Dse - I registi parlano di se stessi (XVI); 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 20: Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno; 21: Radiotre suite; 23.28: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

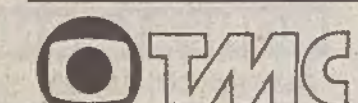
Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: L'arco e il cesto; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Alpe Adria Flash; 16: Storie di ragazzi... di una volta.
Programma in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Trieste, dicembre 1941; 8.45: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.45: Pagine musicali; 12: Nel paese della bacchetta magica; 12.20: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Sipario alzato; 15: Pagine musicali; 16: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr; 19.30: Dagli avvenimenti dell'anno 1992; 20.30-0.30: Aspettando l'anno nuovo.

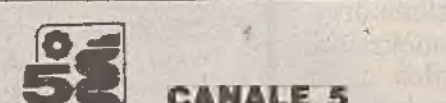
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 15.30-16.30-17.30: Gr1 Stereorai; 16.15: Dediche e richieste, più; 17.15: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera, Meteo; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Pianeta rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 23: Gr1 ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

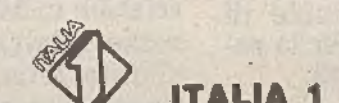
Radio punto zero

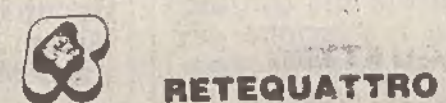
Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC

8.00 CBS NEWS.
8.30 YES I DO.
8.45 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.30 POTERE. Telenovela.
10.00 SNACK.
11.40 DORIS DAY SHOW.
12.10 A PRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 DUE MARINAI E UNA RAGAZZA. Film.
16.30 SNACK. Cartone.
16.55 AMICI MOSTRI.
17.55 IL RITORNO DI LASSIE. Film.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.55 LE FAVOLE DI AMICI MOSTRI.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.40 UNA CANAGLIA A TUTTO GAS. Film.
22.40 T'AMO TV.
0.30 MONSIEUR COGNAC. Miniserie.

Michael Keaton (Italia 1, 21.45)

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA News.
8.35 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
9.00 DIETRO L'ANGOLO. Film.
10.30 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.45 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA.
20.40 TUTTI X UNO. Gioco.
22.30 CAPODANNO CON CANALE 5.
0.40 NINI' TIRABUSCIO' LA DONNA CHE INVENTO' LA MOSSA Film.
2.30 MINA...FUORI LA GUARDIA. Commedia.
4.00 SCANZONATISSIMO. Film.
5.25 ELLERY QUEEN.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 JERRY LEWIS SHOW. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
10.45 DON FRANCO E DON CICCIO. Film.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
16.35 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.00 GLI ACCHIAPPAMOSTRI. Telefilm.
17.25 UNOMANIA.
17.30 MITICO NATALE.
17.55 NATIONAL LAMPOON'S VACATION. Film.
19.30 STUDIO SPORT.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA.
20.45 BEVERLY HILLS 90210. Serial.
21.45 PERICOLOSAMENTE JOHNNY. Film.
23.30 CAPODANNO AL MOULIN ROUGE. Show.
01.10 SUPER MODEL OF THE WORLD.

RETEQUATTRO

6.30 TELESVEGLIA.
- ALL'INTERNO TG4 FLASH. ORE 7.30- 8.30- 9.30.
9.50 TELESVEGLIA. Fine.
10.00 AMORE IN SOFFITTA. Telefilm.
10.25 TG4 FLASH.
10.30 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
11.00 CHE GUAI IN CASA LAMBERT. Telefilm.
11.25 VACANZE DI NATALE A CASA NOSTRA. Show.
13.30 TG4. News.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
15.00 LA GENTE MORMORA. Film.
17.10 BUON POMERIGGIO.
17.30 TG4. News.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Show.
19.00 TG4. News.
19.30 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.
20.30 CORTO CIRCUITO. Film.
22.30 GRAN CAPODANNO A CASA NOSTRA.
23.15 TG4 NEWS.
2.00 OROSCOPO DI DOMANI.
2.15 STREGA PER AMORE. Telefilm.
2.45 CHE GIOIA VIVERE. Film.
5.00 STREGA PER AMORE.

TELEPADOVA

12.00 CARA CARA. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.05 I CAMPBELLS.
13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 L'UOMO E LA TERRA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G. I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI ZODIACO. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 MISSISSIPPI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 PIERINO CONTRO TUTTI. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 IL TESORO DEL FIUME SACRO. Film.
0.30 ANDIAMO AL CINEMA.
0.45 NEWS LINE.

TELEANTENNA

15.00 Film: «DUE OCCHI PIENI DI SOLE».
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telenovela: «ILLUSIONE D'AMORE».
18.20 Documentario: «FAUNA SELVAGGIA».
18.45 Telefilm: «PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE».
19.15 RTA NEWS.
19.45 Documentario: «LE MERAVIGLIE DEL MONDO».
20.10 Telefilm: SERGENTE PRESTON.
20.30 Film: «IL PORTO DELLE NEBBIE».
22.30 RTA NEWS.
23.00 FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA (XIV edizione).

TELEMARE

19.15 TELEMARE NEWS. Notiziario regionale.
19.45 JUNIOR SPORT.
20.30 CONCERTO FINE ANNO (1.a parte).
21.15 TELEMARE NEWS.
21.30 CONCERTO FINE ANNO (2.a parte).
22.00 PROGRAMMA AUTOGESTITO.
22.30 TELEMARE NEWS. Notiziario regionale.
23.00 I DUE MONDI DI CHARLIE. Film.

TELEQUATTRO

10.45 Cartoni animati: «MERRIE MELODIES».
11.35 Telefilm: «L'ISPETTORE BLUEY».
12.55 DOCUMENTARIO REGIONE.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 IL PALLONE E' ROTONDO.
14.00 Telecronaca dell'incontro di basket STEFANEL TRIESTE-KNORR BOLOGNA. (Replica).
15.40 Film: «DAVID COPPERFIELD».
17.45 ANDIAMO AL CINEMA.
17.55 CARTONI ANIMATI.
18.05 Telefilm: «L'ISPETTORE BLUEY».
18.55 Telefilm: «FIREHOUSE».
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.05 OPERETTA, OPERETTA!

TELE + 2

10.00 UN ANNO DI SPORT. Speciale. Le immagini più significative di ottobre, novembre, dicembre 1992.

TELEFRIULI

11.55 TG FLASH.
12.00 STARLANDIA.
13.00 Telenovela: DESTINI.
13.30 Telefilm: RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA.
13.55 TG FLASH.
14.00 Telefilm: ANNA E IL SUO RE.
15.30 FANTASILANDIA.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Rubrica: PARLIAMONE.
20.30 Film: «UN BACIO DA UN MILIONE DI DOLLARI».
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 BIANCO & NERO.

CANALE 6

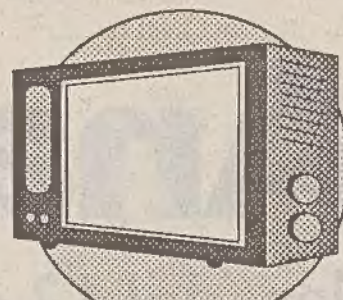
18.00 Cartoni animati.
19.00 RUBRICA.
19.30 TG 6.
20.30 «UN MILIONARIO», film.
22.05 «Il FALCO», telefilm.
22.30 TG 6.
23.00 BUONE FESTE, programma augurale.

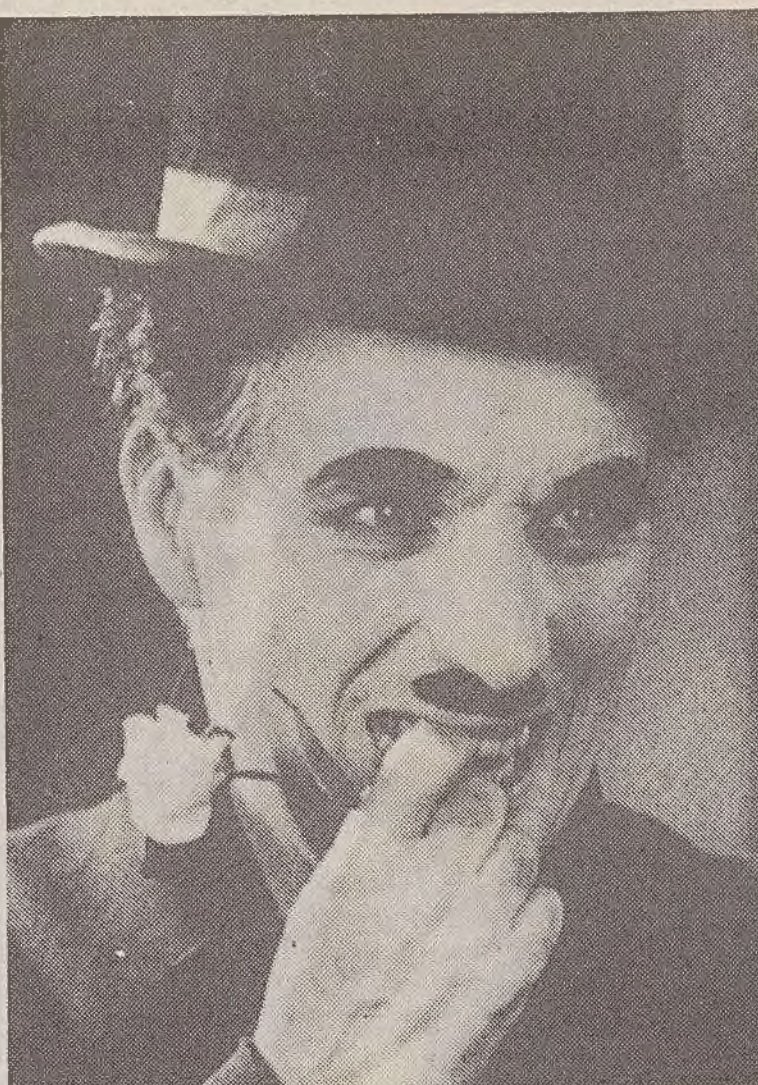
TELECAPODISTRIA

13.00 HARRY O. Telefilm.
13.50 TERRORE A SHANGHAI. Film drammatico, Usa 1954.
15.15 LE SPIE. Telefilm.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per ragazzi:
16.05 LANTERNA MAGICA - PROGRAMMA PER I RAGAZZI.
17.00 BERSAGLIO. In studio Tatiana Juratovec. (replica).
17.40 L'ARCHITETTO SUGGERISCE. A cura di Ramiro Orto (replica).
18.00 SLOVENSKA KRONIKA. STUDIO 2.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 HARRY O. Telefilm.
20.15 DRAGNET. Telefilm.
20.40 MAXIE. Commedia fantastica, Usa 1985.
22.15 IL CIRCO DEL FUTURO.
23.20 SPECIALE JUKE BOX con ALEX BINI.

TELE + 3

MISS ARIZONA. Film con Hanna Schygulla, Marcello Mastroianni. Regia Pal Sandor.

TELEVISIONE

RETI RAI

Storie d'Oriente senza fine...

Ai telespettatori che oggi attenderanno l'anno nuovo tra un film e l'altro, non sfuggirà la possibilità di rivedere «Il monello», capolavoro di Charlie Chaplin (nella foto) in onda alle 22.15 su Raitre.

Ecco i film di questa sera sulle tre reti della Rai:

«Le mille e una notte» (1992) di Philippe De Broca (Raidue, 21) in «prima tv». Con Catherine Zeta-Jones sotto i veli della bella principessa Sheherazade ritornano le fantastiche novelle orientali narrate come in un'infinita scatola cinese. De Broca, regista francese normalmente versato per la commedia, si cimenta in una versione modernizzata e «castigata» dei racconti. Interpreti i volti nuovi del cinema francese: Thierry Lhermitte, Gerard Jugnot (noto alle cronache mondane), Stephane Freiss, e la partecipazione straordinaria di Vittorio Gassman. **«Duffy Duck acchiappa fantasmi»** (1989) di Greg Ford e Terry Lennon (Raitre, 21). Animazione secondo lo stile di Hanna e Barbera con il celebre papero, Bugs Bunny e Gatto Silvestro. **«Il monello»** (1921) di e con Charlie Chaplin (Raitre, 22.15).

Reti private

Un robot dal cuore umano

Molto cinema anche sulle reti private: **«Corto circuito»** (1986) di John Badham (Retequattro, 20.30). Ritorna il robot dal cuore umano che si caccia in mille guai per amore della bella Alley Sheedy. Chi ne fa le spese, ma con lieto fine assicurato, è l'inventore Steve Guttenberg. **«Una canaglia a tutto gas»** (1980) di Hal Needham (Tmc, 20.40). Burt Reynolds onora la sua fama di «divo rompicollo» cimentandosi in una scatenata corsa automobilistica attraverso gli Stati americani. Contro di lui e il suo camion si batte senza speranza lo sceriffo Jackie Gleason. **«Pericolosamente Johnny»** (1984) di Amy Heckerling (Italia 1, 21.45) in «prima tv». Michael Keaton non aveva ancora indossato il costume di Batman quando si cimentò in questa commedia giovanilistica che lo vede al fianco di Joe Piscopo.

Retequattro, ore 22.30

«Grancapodanno» fra gli ospiti

«Grancapodanno a Casa nostra» è il titolo dello spettacolo organizzato da Retequattro per festeggiare l'ultima notte dell'anno, presentato da Patrizia Rossetti e Giorgio Mastrota. La lista degli ospiti comprende Teri Ann Linn, la Kristen di «Beautiful», il mago Tony Binarelli, Natalia Estrada.

Raiuno, ore 18.15

Che fine fanno i premi non riscossi?

Che fine fanno i premi delle lotterie non riscossi? C'è una lista dei biglietti vincenti e non presentati? Mentre si avvicina il 6 gennaio con la pioggia di miliardi della Lotteria Italia, Emanuela Falcetti porrà queste domande al dirigente dei Monopoli di Stato.

Raiuno, ore 0.30

Auguri anche da Paestum

Peppino Di Capri, Massimo Ranieri, Ron, Sabrina Salerno, Gianfranco D'Angelo, Pippo Franco e tanti altri ospiti saluteranno il nuovo anno con il programma «Buon anno Europa» in onda dopo «Partita doppia» e lo speciale «Buon anno Italia». La serata, trasmessa da Paestum, sarà presentata da Maria Teresa Ruta; Flavia Fortunato condurrà un gioco con i telespettatori; Sandro Paternostro sarà in collegamento da Londra.

Tmc, ore 22.40

La Parietti brinda a Bibione

«T'amo tv» non rinuncerà a fare «zapping» in diretta neppure la notte di Capodanno. Il «gruppo d'ascolto» del programma ideato da Antonio Avati e Fabio Fazio, commenterà, come ogni sera, i programmi delle altre reti televisive con una occhiatina, per l'occasione del fine anno, ai più importanti network stranieri. Nel corso della serata è previsto un collegamento da Bibione con Alba Parietti e il gruppo musicale dei Bravo per uno spettacolo intitolato «Buon anno Europa».

TV

Audience da Oscar

ROMA — Nove milioni 746 mila spettatori (share 35,7, con un picco d'ascolto di 10 milioni 869 mila spettatori) hanno seguito martedì sera su Canale 5 la prima visione tv del film «Mediterraneo» di Gabriele Salvatores, vincitore lo scorso anno dell'Oscar come miglior film straniero.

Sulle altre reti, Pippo Baudo con «Partita doppia» (Raiuno) ha avuto 5 milioni 724 mila spettatori; l'incontro di calcio europeo su Raidue ne ha avuti 3 milioni 411 mila; «Vita coi figli» (Retequattro) 2 milioni e 384 mila; il Circo su Raitre 2 milioni 359 mila e «Howard e il destino del mondo (Italia 1) 2 milioni 262 mila.

TV

Bellissima «Imagine»

ROMA — «Imagine» di john Lennon ha vinto la finale della gara canora «La più bella sei tu», condotta da Luciano Rispoli e Laura Lattuada, la cui terza edizione si è conclusa martedì sera su Telemontecarlo.

La ballata di Lennon ha ottenuto 358 voti, seguita da «Il cielo in una stanza» nell'interpretazione di Mina. Seguono: «Ancora» di Edoardo De Crescenzo, «Pensiero stupendo» di Patty Pravo, «What a wonderful world» di Luis Armstrong, «O' sole mio» cantata da Luciano Pavarotti, «The great pretender» dei Platters e «Parlami d'amore Mariù» cantata da Vittorio De Sica.

TV / ITALIA 1

Forza, «French cancan»

I comici Gigi e Andrea al Moulin Rouge, dalle 23.30 in poi

Gigi e Andrea porteranno un po' di scompiglio, probabilmente, nello spettacolo del Moulin Rouge, in cartellone già da tre anni con il tutto esaurito.

MILANO — «A mezzanotte tenteremo di gettarci tra le gambe delle bellissime, direi perfette ballerine del Moulin Rouge. Forse i camerieri ce lo impediranno, ma noi italiani, come dicono all'estero, siamo famosi per il coraggio di rischiare la vita quando non si tratta di una guerra di quelle vere». Forse è una battuta tra le tante, ma i comici Gigi e Andrea potrebbero davvero cercare di «profanare» il Moulin Rouge e portare un po' di scompiglio tra gli artisti della rivista-spettacolo «Formidable», che il noto locale di Parigi replica da tre anni con il tutto esaurito e che Italia 1 trasmetterà in diretta dalle 23.30.

Nel programma i due comici bolognesi saranno un po' commentatori e un po' attori. Alternando la diretta dei balletti e dei numeri di cabaret (trasmessi in contemporanea da altre nove televisioni europee) a spezzoni registrati, la regia seguirà infatti le avventure parigine di due italiani, «entrambi un po' sfigati», decisi a vivere una magica e sexy avventura, «sognata da tutti i turisti che passano il Capodanno a Parigi».

«Poi si sa come è la realtà — dice Andrea —, entri in un mondo da favola e ti accorgi che alla fine dello spettacolo le ballerine se ne vanno tutte a casa con il proprio 'moroso'. Ma anche solo l'idea di poter vivere davvero quell'avventura ti fa star bene».

La scaletta di «Formidable» comprende numeri dalle atmosfere più svariate e seducenti, spiega il curatore del programma televisivo, Gregorio Paolini: tra gli altri, l'Oriente esotico e misterioso di «Au soleil du desert», le seduzioni a ritmo di valzer di «Reve de Vienen» e l'irresistibile «French cancan». «Sono così professionali — dice Andrea — che dopo tre anni di repliche con due 'spettacoli per sera provano ancora ogni giorno».

Ricordato l'apporto italiano al successo parigino (i costumi di «Formidable» sono di Corrado Colabucci e le scene di Gaetano Castelli), Gigi e Andrea invitano i telespettatori a seguirli, «perchè si va a vedere uno di quegli spettacoli sfarzosi e ricchi che ormai sono scomparsi dalle nostre tivù». «Perchè un balletto della Cuccarini costerebbe almeno 150 milioni — commenta Andrea — ed è perciò più conveniente comperare tre puntate di Dallas e trasformare la Cuccarini in presentatrice».

Ultimo avviso, dice Andrea: «Le scollature inestistenti (i seni sono in bella mostra), non devono spaventare i bambini: la rivista non è volgare ma raffinata, e i più giovani possono vederla perchè sono capaci di entrare senza morbosità nel mondo dei grandi».

Programmi Radio-Tv di domani

RAIUNO

6.00 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
9.30 L'ANTONIANO E RAIUNO.
9.55 SANTA MESSA.
12.00 PAROLA E VITA - SPECIALE.
12.15 CONCERTO DI CAPODANNO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 SERVIZIO A DOMICILIO SPECIALE CAPODANNO Presenta G. Magalli.
15.15 PROVE E PROVINI A COMMETTIAMO CHE:..?
15.45 CRONACHE ITALIANE.
16.00 L'ALBERO AZZURRO.
16.30 BIG! IO, TU, IL MONDO E LA TV.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
- PREVISIONI DEL CENTRO.
18.45 CI SIAMO!?!. Presenta Gigi Sabani.
- ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
- CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 LA GIOVANE REGINA VITTORIA. Film.
22.30 CAFFE' ITALIANO.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 CAFFE' ITALIANO.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
0.30 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.00 I GIGLI DEL CAMPO. Film.

RAIDUE

6.10 CUORE E BATTICUORE. Film.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 LA FOCA BIANCA. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.15 BABAR. Cartoni.
8.40 QUANDO I PORCOSPINI DIVENTARONO GROSSI. Cartoni.
9.00 TOM E JERRY. Cartoni.
9.20 FURIA. Telefilm.
9.45 DOMANI SI BALLA. Film.
11.30 LASSIE. Telefilm.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG2 - TRENTATRE.
- METEO 2.
13.55 SUPERSOAP- SEGRETI PER VOI.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 IL MISTERO DI BELLAVISTA. Film.
17.20 L'ALLEGRA FATTORIA. Film.
18.20 HUNTER. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG 2 TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 LO SPORT.
20.30 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna.
23.15 TG 2 NOTTE.
- METEO 2.
23.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
23.45 2010 - L'ANNO DEL CONTATTO. Film.
1.45 I SOLITI IGNOTI MADE IN USA. Film.
3.15 TG 2 NOTTE.
3.30 TG2 33.
3.50 IL PIANOFORTE. Film.
5.30 VIDEOCOMIC.

RAITRE

6.45 DSE TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.00 DSE CARAMELLA.
7.30 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.30 DSE TORTUGA DOC.
9.30 DSE PARLATO SEMPLICE.
11.30 TGR IL MEGLIO DI BELLITALIA.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.15 DSE - TEATRO DEL SORRISO.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.35 PER LA VECCHIA BANDIERA. Film.
15.55 SCHEGGE.
16.15 LA PAROLA AI GIURATI. Film.
17.55 ROMA: CORSA TRIS DI TROTTO.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 AMORE A PRIMA VISTA. Film.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON.
20.30 AVANZI.
22.00 SCHEGGE.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 A CENA CON GLI AMICI. Film.
0.35 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
1.05 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
1.15 AVANZI. Replica.
2.45 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica.
3.15 ANIME IN TUMULTO. Film.
4.25 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica.
4.55 VIDEOBOX.
5.45 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.30: Buon anno Radiouno; 8.40: Bolneve; 8.45: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Speciale Capodanno con Mina; 10: In collegamento con la Radio Vaticana della Basilica di San Pietro Santa Messa celebrata da Sua Santità Giovanni Paolo II; 12.01: Buon anno Radiouno; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.30: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.52: La diligenza; 14.01: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15: Sportello aperto a Radiouno; 15.36: «Lei che ci capisce, di tasse quanto paga?»; 16: Concerto dei giovani di ribalta per Capodanno 1993; 17.01: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Daniela Bastianoni e Roberto Piumini presentano Radicchio; 18.30: Meglio soli o accompagnati?; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Musicassette; 20.05: Bric-à-brac; 20.20: Parole e poesia; 20.30: Invito al concerto; 21.01: Concerto sinfonico; 22.44: Bolmare; 22.49: Italia canta; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: Un racconto al giorno; 9.07: A video spento; 9.33: Valzer di Capodanno; 9.46: Le audizioni; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: '93 ottimo e abbondante; 12.10: Gr Regione; 12.50: Luciano Rispoli presenta «Il signor Bonaletture»; 15: Il libro della giungla, di Rydyard Kipling; 15.30: Bolmare; 15.35: Le audizioni; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Dse - Help; 18.32: Le audizioni; 18.35: Appassionata; 19.20: Bolneve; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Buone feste; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
9: Concerto del mattino (2.a parte); 10.30: Il Purgatorio di Dante; 11.15: Concerto di Capodanno; 13.30: Intermezzo; 14: Novità in compact; 15.15: La saga di Gilgamesh; 15.45: Alfabeti sonori; 16.45: In diretta Palomar; 17.30: Scatola sonora; 18.15: Terza pagina; 19: Intermezzo; 19.15: Dse - La parola; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Radiotre suite; 22.30: Alza il volume; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 12.30: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Nordest cultura.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Il nostro buongiorno; 9: S. messa dalla chiesa parrocchiale di Sa. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Pagine musicali; 10: Teatro dei ragazzi; 10.30: Concerto di Capodanno; 11.30: Libro aperto. Rabindranath Tagore: «Le pietre affamate». Traduzione di Vinko Ošlak, lettura artistica di Boris Kralj; 11.40: Pagine musicali; 12: Alpe-Adria (replica); 12.30: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Pagine musicali; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Realtà locali; 15: Dagli avvenimenti dell'anno 1992 (replica); 16: Concerto di Capodanno alla Casa di cultura slovena di Trieste; 17.30: Giorno di festa, di Tanja Rebula; 17.45: Pagine musicali; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 Stereorai; 21.01: In contemporanea con Radiouno concerto sinfonico; 22.44: Pianeta rock; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dell'Italia.

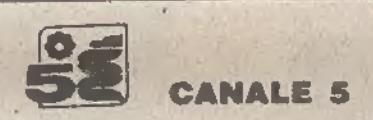
Radio punto zero

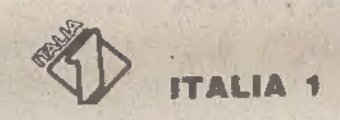
Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

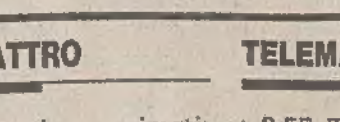
TMC

8.30 YES I DO.
8.45 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.30 POTERE. Telenovela.
10.00 SNACK.
12.00 ANGELUS.
12.30 BIRDMAN e GALAXY TRIO. Cartone.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA. Film.
15.50 SNACK. Cartone.
16.10 AMICI MOSTRI.
17.10 GRAN PREMIO. Film.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS.
19.55 LE FAVOLE DI «AMICI MOSTRI».
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.40 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Film.
22.35 T'AMO TV.
23.40 TMC NEWS.
23.55 TMC METEO.
24.00 IL GIORNO PIU' LUNGO DI SCOTLAND YARD. Film.
1.55 CNN.

Mickey Rourke (Raitre, 22.45)

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
9.00 SUSANNA E LE GIUBBE ROSSE. Film.
10.30 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.35 IL GRANDE CIRCO DELLA RISATA. Show.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore. Conducono Carlotta Pisoni Brambilla, Manuela Blanchard.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 LA GRANDE SFIDA - IL MEGLIO DI.... Conduce Jerry Scotti.
22.45 I ROBINSON. Telefilm.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Seconda parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 SPAZIO 5.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 REPORTAGE.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 SPAZIO 5.
6.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 JERRY LEWIS SHOW.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
10.45 BUCK- AI CONFINI DEL CIELO. Film.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
16.30 UNOMANIA STUDIO.
16.50 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.00 GLI ACCHIAPPAMOSTRI. Telefilm.
17.25 UNOMANIA STUDIO.
17.55 SOUL MAN. Film.
19.30 STUDIO SPORT.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 ST. ELMO'S FIRE. Film 1a visione Tv.
22.40 CLUB PARADISE. Film.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.10 REPLICA DELLE ORE 10.45. Film.
3.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm. Replica.
4.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
4.30 JERRY LEWIS SHOW. Show.
5.00 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.

RETEQUATTRO

6.40 TELESVEGLIA.
- ALL'INTERNO TG4 FLASH. ORE 7.30 - 8.30 - 9.30.
9.50 TELESVEGLIA. Fine.
10.00 AMORE IN SOFFITTA. Telefilm.
10.25 TG4 FLASH.
10.30 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
11.00 IN CASA LAMBERT. Telefilm.
11.25 VACANZE DI NATALE A CASA NOSTRA. Show.
13.30 TG4. News.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
15.00 ANASTASIA. Film.
17.00 BUON POMERIGGIO.
17.30 TG4. News.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
18.00 LA CENA E' SERVITA.
18.55 TG4. News.
19.30 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.
20.30 RENZO E LUCIA. Teleromanzo.
22.30 RISATE DI GIOIA. Film 1.a parte.
23.15 TG4 NEWS.
23.30 RISATE DI GIOIA. Film 2.a parte.
0.45 OROSCOPO DI DOMANI.
0.50 KOJAK. Telefilm.
2.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.
2.30 TUTTA UNA VITA. Film.
5.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.
5.30 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.

TELEPADOVA

9.40 «BIANCANEVE E I SETTE NANI». Film.
11.45 ANDIAMO AL CINEMA.
12.00 CARA CARA. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 SPECIALE SPETTACOLO.
13.10 CAMPBELL'S. Telefilm.
13.40 USA TODAY. News.
14.00 «CAPPUCCETTO ROSSO». Film.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.30 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.00 G.I. JOE. Cartoni.
18.15 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 I CAMPBELLS. Telefilm.
19.30 L'UOMO DI ATLANTIDE. Telefilm.
20.30 «BATMAN». Film.
22.30 «IL TRIANGOLO DELLE BERMUDE». Film.
0.30 ANDIAMO AL CINEMA.
0.45 PARADISE CLUB. Telefilm.

TELEANTENNA

15.00 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE.
16.30 CARTONI ANIMATI.
18.00 XIV FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA.
20.00 Documentario: «AUSTRIA IMPERIALIS».
20.30 Film: «PROMESSA ALL'ALBA».
22.00 Telefilm: «IL SERGENTE PRESTON».
22.30 Film: «L'AMORE E' UNA COSA MERAVIGLIOSA».
0.00 Telefilm: «BLU BIANCO ROSSO».

Anna Magnani (Rete4, 22.30)

TELEQUATTRO

10.45 Cartoni animati: MERRIE MELODIES.
11.45 Telefilm: FIREHOUSE.
12.10 Telefilm: L'ISPETTORE BLUEY.
13.00 DOCUMENTARIO REGIONE.
13.40 OPERETTA, OPERETTA! (replica).
14.00 Film: «SEGRETARIA TUTTOFARE».
15.20 ANDIAMO AL CINEMA.
15.30 GIRONE A. I migliori gol della serie C.
16.20 Telefilm: FIREHOUSE.
16.45 Cartoni animati: MERRIE MELODIES.
17.30 «IL CONCERTO DI CAPODANNO».

TELE + 3

QUEI TEMERARI SULLE LORO PAZZE SCATENATE SCALCINATE CARRIOLE. Film con Tony Curtis, Mireille Darc. Regia Ken Annakin (ogni due ore dall'1 alle 23).

TELEMARE

8.55 TELEMARE NEWS.
9.30 JUNIOR SPORT.
10.15 ADOLESCENZA INQUIETA. Teleromanzo.
10.45 TELEMARE NEWS.
11.00 L'INCREDIBILE REGNO DELLE SCIMMIE. Documentario.
11.30 PROGRAMMA AUTOGESTITO.
12.00 TELEMARE NEWS. Notiziario regionale.
12.45 «I DUE MONDI DI CHARLIE». Film.
14.00 SKY REPORT.
15.00 INTERNATIONAL VIDEO CLUB.
16.00 «DUE MAGNIFICHE CANAGLIE». Film.
17.45 SEGNALAZIONI.
18.45 FAVOLE.
19.15 TELEMARE NEWS. Notiziario regionale.
19.45 PARLIAMONE. Incontro con...
20.00 INTERNATIONAL VIDEO CLUB.
21.15 TELEMARE NEWS.
21.30 L'INCREDIBILE REGNO DELLE SCIMMIE (2). Documentario.
22.30 TELEMARE NEWS. Notiziario regionale.
23.00 «IL CORSARO DELL'ISOLA VERDE». Film.
24.00 SKY REPORT.

TELECAPODISTRIA

13.00 HARRY O. Telefilm.
13.50 «MAXIE». Commedia fantastica, Usa 1985.
15.25 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
21.55 IL CIRCO DEL FUTURO.
17.00 LE SPIE. Telefilm.
18.00 PRIMORSKA KRONIKA - PRIMORSKI FORUM.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.20 HARRY O. Telefilm.
20.10 DRAGNET. Telefilm.
20.40 «CONCERTO DI CAPODANNO». Dall'Auditorium di Portorose Wiener Operettenorchester.
22.00 MAPPAMONDO. Eventi e immagini del pianeta Terra.
22.30 «IL SEGRETO DELLA VECCHIA SIGNORA». Film commedia, Usa 1973.
0.10 LE SPIE. Telefilm.

CANALE 6

19.00 «IO E BARNABY».
20.30 «LA BALIA».
22.10 «IL FALCO», telefilm.
22.30 TG 6.
23.00 CALCIO FANS.

TELECOMANDO

FILM

Una vita da cani anche se super

Rubrica di
Giorgio Placereani

Non capita spesso di vedere un film diretto da un fantasma, ma è il caso del film tv «Il richiamo della foresta» (lunedì su Canale 5), diretto da alan Smithee, che in verità non esiste. Alan (o anche Allen) Smithee è uno pseudonimo collettivo, usato dai registi americani quando per qualche contrasto con la produzione essi ritirano la loro firma dal film. Ad esempio sotto lo Smithee di «Scuola di medicina» c'è Rod Holcomb, sotto quello di «Ultima notte a Cottonwood» Robert Totten e Don Siegel, e pagheremmo qualcosa per conoscere la storia produttiva di questo recentissimo adattamento del classico di Jack London (che dopo le due versioni cinematografiche del 1935 con Clark Gable e del1972 con Charlton Heston ne aveva avuto un'altra come «tv movie» nel 1976).

Effettivamente — l'ambigua firma mettendo subito in sospetto — alcune parti del film tv sembrano davvero rabberciate alla meglio. In particolare il rapimento del cane Buck all'inizio, buttato lì com'è in due immagini smozzicate, risulta raffazzonato e confuso fin quasi all'incomprensibile: non è una giustificazione il fatto che pressoché tutti gli spettatori hanno letto «Il richiamo della foresta» da piccoli e sanno già che Buck è un bravo cane di famiglia ricca della California, il quale viene rubato e venduto come cane da slitta nella corsa all'oro del Klondike. Anche, più tardi, la scena di scontro fra John Thornton (Ricky Schroeder) e il personaggio aggiunto dell'indiano Charlie (il convincente Gordon Tootootis) ha qualcosa di spiacevolmente irrisolto. E pure il romanzetto d'amore fra Thornton/Schroeder e Mia Sara — a sua volta paracadutata nel racconto londoniano da distanze narrative stratosferiche, e si sente — è talmente esile e impacciato che si pensa facilmente a tagli e rappezzi di montaggio: ma forse è semplicemente la scelta di tenere un basso profilo, anche perché gli spettatori (vedi sopra) sanno già che Thornton è destinato a morire, e allora non è il caso di rendere il finale più triste conuna travolgente passione.

La scelta di portare sullo schermo con un minimo di fedeltà «Il richiamo della foresta» può porsi due obiettivi. Il più ambizioso è di rendere visibile il cuore filosofico-morale del racconto, ove Jack London delinea (sulla scorta di un evoluzionismo un po' terra terra) la trasformazione di Buck sotto la dura legge della sopravvivenza da cane civilizzato e beneducato in una specie di creatura superiore nietzschiano-canina, un super-cane («Ueberhund»?) che ha ritrovato il canto profondo delle forze ancestrali. Il secondo obiettivo è di illustrare semplicemente la descrizione — di vivezza ipnotica — della rude educazione di Buck alla vita del grande Nord, i suoi rapporti con gli altri cani e con gli uomini, lo sguardo di scorcio che London cala sul mondo impietoso del Klondike (come dimenticare ad esempio quella famiglia di gente inesperta, presuntuosa e debole, che posta sé stessa e i suoi cani alla morte?).

In questo adattamento tv modesto e talvolta goffo, tutti i particolari così vividi in London vengono riportati quasi a livello di accenno, abbozzati, scipiti, come frettolosi. Appaiono e scompaiono ilcane nemico Spitz, ilcorriere Perrault, la famiglia degli incapaci, ma non riescono a imprimersi. John Thornton qui non è la figura virile di London ma un giovane inesperto, la cui storia si intreccia fin dal principio con quella di Buck, con punte melense vagamente disneyane; la scelta della sua continua voce in off (dal suo diario) dà al film un'eccessiva verbosità. Meglio i rapporti del giovane con l'indiano Charlie, che restano probabilmente la parte migliore del film; da menzionare all'attivo la credibile ambientazione e la fotografia, non fantasiosa ma efficace, di David Geddes.

E buono anche Buck, un cane lupo che trova dei momenti di vera espressività. Più dell'incerto Ricky Schroeder, appunto.

TELEVISIONE

RAITRE

Avanzi della festa

Domani puntata speciale dello show satirico

Alla puntata di domani di «Avanzi» (Raitre, 20.30) interverranno tra gli altri, sotto mentite spoglie, la Sora Lella, Francesca Dellera e Moana. Nella foto, Pierfrancesco Loche e Serena Dandini.

Gran festa per il primo giorno dell'anno a Raitre con la puntata di «Avanzi», in onda domani alle 20.30. Interverranno, sotto mentite spoglie, la Sora Lella, Francesca Dellera e Moana. Sarà istituito un nuovo servizio di «assistenza psicologica»: la «hot line» dell'avvenente Marilù. Messaggi d'auguri arriveranno da Mia Farrow, Enrico Ghezzi e dal Presidente della Repubblica con l'inseparabile figlia Marianna.

Raiuno, ore 12.15

Il concerto di Capodanno da Vienna

Riccardo Muti dirigerà per la prima volta il tradizionale «Concerto di Capodanno» nella Grande Sala degli Amici della Musica di Vienna. Centinaia di milioni di telespettatori in tutto il mondo potranno ascoltare l'Orchestra dei Wiener Philarmoniker e ammirare il balletto dell'Opera di Stato. Il programma, come sempre, è dedicato a Strauss, a cominciare da «Il bel Danubio blu» e dalla «Marcia di Radetzky».

Reti Rai

«La giovane Regina Vittoria» di Marischka

Per domani sulle reti Rai ecco due alternative cinematografiche: «La giovane Regina Vittoria» (1954) di Ernst Marischka (Raiuno, ore 20.40). Romy Schneider, dopo la principessa Sissy veste i panni della regina inglese e incanta tutti.

«A cena con gli amici» (1982) di Barry Levinson (Raitre, ore 22.45). Cinema generazionale in stile «Grande freddo» per i giovani Mickey Rourke, Steve Guttenberg e Ellen Barkin.

Ecco invece due film per domani sulle reti private:

Reti private

«Risate di gioia» con Monicelli

«Risate di gioia» (1960) di Mario Monicelli (Retequattro, ore 22.30). Si fa un gran parlare di Totò. Varrà la pena di rivederlo in un film per intero, e uno dei suoi migliori, a fianco di una brillante Anna Magnani.

«St.Elmo's Fire» (1985) di Joel Schumacker (Italia 1, ore 20.30). Storie di sette allievi di un campus universitario che arrotondano la «paga familiare» lavorando al bar di St.Elmo. Tra loro i già promettenti Rob Lowe e Emilio Estevez.

Canale 5, ore 13.35

Il primo grande circo della risata

Ancora al circo con Canale 5: cavalli comici, asinelli, trapezisti su trampolini mobili, artisti delle bolle di sapone, saltatori, acrobati, clown bambini, prestigiatori, assieme ai migliori pagliacci del mondo per la prima volta riuniti sotto lo stesso tendone. Claudio Lippi e Carmen Russo presentano il primo grande circo della risata in onda domani su Canale 5.

Per due ore si sfideranno fino all'ultima risata i più grandi esperti del divertimento provenienti da tutti i circhi del mondo: Inghilterra, Francia, Svezia, Albania, Germania, Argentina, Kazakistan e così via. Una parata di numeri internazionali per intrattenere grandi e piccini nel linguaggio più universale che c'è: l'allegria. Madrina del festival una Carmen Russo scatenata che oltre a cantare e ballare si esibirà nell'inedito ruolo di trapezista.

Raidue, ore 13.30

Terapia della psoriasi a «Medicina 33»

La puntata di domani di «Medicina 33», la rubrica del Tg2 a cura di Luciano Onder, si occupa della terapia della psoriasi, una diffusa malattia della pelle. Ne parlerà Antonio Gargovich del Policlinico Gemelli di Roma. Bruno Boscherini dell'Università Tor Vergata illustrerà l'ormone della crescita. Aurelio Picciocchi, primario del Gemelli, spiegherà le nuove terapie chirurgiche contro i tumori.

TV / EURONEWS

Nuovo canale in cinque lingue

ROMA — Nascerà domani, 1.mo gennaio, in concomitanza con il «via» al Mercato unico europeo, il primo canale televisivo di informazione via satellite con diffusione simultanea in cinque lingue in tutta Europa compresi i paesi dell'Est e il bacino del Mediterraneo. Si chiama «Euronews» e ha la sede centrale a Lione, in Francia. L'audience iniziale è prevista in circa 35 milioni di persone — raggiunte attraverso complicati sistemi di trasmissione via cavo — destinate a diventare oltre 40 milioni entro la fine dell'anno.

«E' indubbio che questo nuovo canale contribuirà a unire l'Europa e a costruire una identità europea per tutti i suoi cittadini» sostiene Massimo Fichera, ex direttore generale della Rai ed attuale presidente e direttore generale di Euronews.

Ma come è nata l'idea di questo canale europeo solo di informazione sulla falsa riga della più famosa Cnn americana? Spiega, ancora, Fichera: «Tutto è nato nell'86, quando una commissione di esperti dell'Uer (Unione Europea di Radiodiffusione, l'organismo che raggruppa tutte le televisioni europee pubbliche) presentò un progetto per la creazione di questo canale. Da quel momento in poi è stato un susseguirsi di studi che si sono conclusi nella primavera del '91».

Come funzionerà concretamente Euronews? La maggior parte del materiale per i telegiornali giungerà dalle 11 televisioni europee che fanno parte del consorzio fondatore di Euronews e tra cui figurano anche la Rai e Telemontecarlo oltre alle francesi Fr3 e Fr2, della greca Ert, fino alla spagnola Rtve e alla portoghese Rtp. A quel punto l'intero materiale sarà reimpostato «a misura europea», sottolinea Fichera, da un'apposita redazione. Undieci speaker provvederanno poi a condurre il telegiornale nelle diverse lingue. La maggior parte dei servizi sarà tradotta da un nucleo di interpreti e sottotitolate durante la messa in onda. Ogni telegiornale durerà 15 minuti, con 10 minuti di notiziario più 5 minuti di informazione sulle previsioni del tempo.

...e per il 1993?

"Mi auguro che gli italiani nell'anno che sta per nascere si sentano ancora più italiani. Tante cose li uniscono: non solo la storia, ma soprattutto i problemi. E' vero che ci sono molte diversità, tra chi nasce al nord, al sud, o nelle isole, che c'è l'Italia del burro e quella dell'olio, che ad ogni chilometro cambia il paesaggio e mutano i costumi. Guardate la via Emilia: comincia con gli anolini di Parma, si passa dai tortellini di Modena e di Bologna, e si arriva ai cappelletti dei romagnoli. Nel vocabolario un certo frutto si chiama mela: nel Veneto diventa "pomo", in Calabria "milu", in Lombardia "pomm", ma matura sempre sullo stesso albero. In Sardegna ci sono le foche, nella Marsica gli orsi, a Siracusa ci sono i papiri: ma non siamo nei Carpazi, sulla banchisa polare, o in Egitto. É Italia. Il bel paese con le sue trentamila chiese, e i ventimila castelli, e i settecento musei, deve affrontare tanti guai: conservare il meglio di ciò che fu e preparare un dignitoso avvenire. Insomma, possiamo farcela. Italiani, siate Italiani".

Enzo Biagi

Il contributo dell'autore è devoluto a: Istituto Solacium, Lizzano in Belvedere.